

**Bollettino on line**

**SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA**

**XXXIII / 2015, 1**

[www.societadilinguisticaitaliana.net](http://www.societadilinguisticaitaliana.net)

## SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

**Presidente:** Emanuele Banfi (fino al 2015, non rieleggibile)  
e-mail: emanuele.banfi@unimib.it

**Vicepresidente:** Carol Rosen (fino al 2016, non rieleggibile)  
e-mail: cgr1@cornell.edu

**Segretario:** Nicola Grandi (fino al 2017, rieleggibile)  
Dipartimento di Filologia classica e Italianistica  
Via Zamboni 32, 40126 Bologna  
Fax: +390512098555; e-mail: nicola.grandi@unibo.it

**Tesoriere:** Isabella Chiari (fino al 2015, rieleggibile)  
e-mail: isabella.chiari@uniroma1.it

### Comitato Esecutivo:

Adriana Belletti (fino al 2015) <adriana.belletti@unisi.it>, Gabriele Iannaccaro (fino al 2015) <gabriele.iannaccaro@unimib.it>, Emilia Calaresu (fino al 2016) <emilia.calaresu@unimore.it>, Mara Frascarelli (fino al 2016) <mara.frascarelli@uniroma3.it>, Cristina Lavinio (fino al 2017) <lavinio@unica.it>, Simona Vietri (fino al 2017) vietri@unisa.it, Segretario GISCEL: Alberto A. Sobrero <albertoasobrero@gmail.com>, Responsabile GSCP: Anna De Meo <ademeo@unior.it>, Responsabile GSPL: Federico Vicario <federico.vicario@uniud.it>, Curatore del sito SLI: Giuliano Merz (con la collaborazione di Isabella Chiari) <curatore@societadilinguisticaitaliana.org> oppure <g.merz@culturitalia.eu>, Curatore del sito e della newsletter SLI: Luigi Squillante, <luigi.squillante@uniroma1.it>

### Comitato per le Nomine:

Silvana Ferreri (fino al 2015) <sferreri@unitus.it>, Annibale Elia (fino al 2016) <elia@unisa.it>, Daniele Gambarara (fino al 2017) <daniele.gambarara@gmail.com>

### Commissione per la selezione dei laboratori/workshops: (fino al 2015)

Federico Albano Leoni, Adriana Belletti, Maria Grossmann, Elisabetta Jezek, Alberto A. Sobrero.

### Quote di iscrizione:

quota ordinaria: € 38 (+ € 10 di immatricolazione per chi si iscrive per la prima volta);  
Formula triennale rinnovo: € 100 al posto di € 114 (+ € 10 di immatricolazione)  
Quota studenti: € 18 (+ € 5 di immatricolazione);  
Formula triennale rinnovo € 45 al posto di € 54 (+ € 5 di immatricolazione)  
Quota per Istituti universitari: € 73 (+ € 21 di immatricolazione);  
Quota per Enti culturali, Biblioteche, ecc.: € 110 (+ € 31 di immatricolazione).

Le quote di associazione per i soci appartenenti ai paesi che non figurano nell'elenco sotto riportato sono ridotte alla metà.

### Elenco dei paesi con prodotto interno lordo pro capite superiore ai 10.000 dollari\*.

Lussemburgo, USA, Kuwait, Svizzera, Qatar, Singapore, Giappone, Canada, Norvegia, Emirati arabi uniti, Danimarca, Belgio, Austria, Germania, Francia, Australia, Islanda, Italia, Brunei, Gran Bretagna, Paesi Bassi, Svezia, Nuova Zelanda, Finlandia, Israele, Bahama, Irlanda, Cipro, Spagna, Maurizio, Arabia Saudita, Portogallo, Bahrain, Malta, Grecia, Barbados, Corea del Sud.

\* Fonti: Banca mondiale, FMI, ONU

### Modalità di iscrizione:

mediante bonifico bancario utilizzando i dati indicati all'ultima pagina di questo bollettino, oppure tramite paypal con carta di credito dal sito SLI  
[www.societadilinguisticaitaliana.net](http://www.societadilinguisticaitaliana.net)

Per informazioni sulla propria situazione sociale o per segnalare variazioni di indirizzo o disguidi postali scrivere a: Isabella Chiari, [isabella.chiari@uniroma1.it](mailto:isabella.chiari@uniroma1.it)

**BOLLETTINO DELLA  
SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA  
XXXIII / 2015, 1**

a cura di Nicola Grandi

Circolare n. 213 / Presidente <i>Emanuele Banfi</i>	2
Circolare n. 204 / Segretario <i>Nicola Grandi</i>	5
Verbale del Comitato Esecutivo della SLI (Bologna, 16 aprile 2015)	6
XLIX Congresso Internazionale di Studi della SLI (Malta, 24-26 settembre 2015)	22
Sezione Generale	22
<i>Tipologia e 'dintorni'. Il metodo tipologico alla intersezione di piani d'analisi</i>	22
Programma	22
Informazioni logistiche	25
Riassunti delle comunicazioni	26
Programmi dei laboratori / <i>workshops</i> e riassunti delle comunicazioni	76
<i>Temi e ricerche di didattica delle lingua nell'Italia plurilingue</i>	76
<i>Morfologia nelle lingue native americane</i>	84
<i>Dati empirici e risorse lessicali</i>	100
<i>Le frasi difficili: metodologie per una misurazione precisa della complessità degli enunciati</i>	123
<i>Formazione delle parole e trattamento morfosintattico di scritture brevi della comunicazione digitale</i>	147
L Congresso Internazionale di Studi della SLI (Milano, 22-24 settembre 2016)	165
Bozza di Temario	
Proposte di contributi per i laboratori / <i>workshops</i>	
Notiziario del GISCEL	166
<i>Alberto Sobrero</i>	
Lettera del Segretario nazionale	166
Relazione annuale	168
Bilancio GISCEL 1.3.2014 – 28.2.2014	173
Relazione di bilancio 1.3.2014 – 28.2.2014	174
Indirizzario GISCEL	175
Notiziario del GSCP	178
<i>Anna De Meo</i>	
Come associarsi alla SLI	180

## CIRCOLARE NR. 213 / PRESIDENTE

Il 23 aprile u.s. si è svolta presso l'università degli studi di Roma-La Sapienza la prima riunione del coordinamento dell'area-10 del CUN convocata dai nostri nuovi rappresentanti eletti (i colleghi Guido Baldassarri, Francesca Dovetto e Rosella Tinaburri): un'occasione, questa, per (ri)cominciare a discutere temi di viva attualità nella vita dei nostri atenei e, più in generale, per avviare un lavoro destinato a coinvolgere tutte le associazioni e le società scientifiche dell'area intorno a una serie di problemi, tra i quali: il rinnovamento della abilitazione scientifica nazionale (ASN), la revisione dei criteri fondanti la valutazione della qualità della ricerca (VQR), la posizione dei lettori e dei collaboratori ed esperti linguistici madrelingua (CEL) per l'insegnamento delle lingue straniere nelle università e – cosa di centrale importanza – la formazione degli insegnanti.

Quanto alla ASN il coordinamento dell'area-10 del CUN, viste le contraddizioni (e le conseguenti 'criticità' quando non alcune palesi 'ingiustizie') che hanno caratterizzato la gestione della sua prima tornata, si è espresso a favore non solo di una revisione dei settori scientifici disciplinari ma anche di una ridefinizione dei criteri di valutazione della produzione scientifica e dei *curricula* dei candidati: di una valutazione che tenga conto delle caratteristiche e delle specificità scientifiche dei singoli settori. Ha poi accolto con favore la ridefinizione delle commissioni giudicatrici: ridefinizione che preveda l'abolizione del commissario estero e l'ampliamento del numero dei commissari mediante il coinvolgimento di colleghi in grado di giudicare correttamente la produzione scientifica di studiosi che svolgono attività di ricerca soprattutto in settori 'di nicchia'.

Quanto al delicatissimo tema della formazione degli insegnanti il coordinamento ha ribadito la necessità che essa si articoli su due momenti distinti: un primo percorso formativo interno ai *curricula* universitari (nel segmento finale del '3 + 2', comprensivo o seguito da attività di tirocinio; tutto è al momento da decidere) e un secondo percorso formativo destinato a insegnanti in servizio (formazione permanente). Il coordinamento ha poi auspicato che una parte decisamente preponderante dei CFU del percorso universitario sia destinata a rafforzare i contenuti disciplinari e che solo una parte limitata dei crediti sia dedicata a questioni d'ordine 'antropo-psico-pedagogico': nella convinzione che un buon insegnante deve innanzi tutto essere pienamente padrone della materia che dovrà insegnare e che, insieme, deve anche essere consapevole della centralità dei problemi d'ordine linguistico fondanti qualsiasi didattica. Da qui l'impegno espresso dalla nostra Società – impegno ribadito per altro anche nel corso dell'ultimo, recente comitato esecutivo (Bologna, 16 aprile u.s.: e il cui verbale è pubblicato in questo bollettino) – a che il GISCEL, relativamente alla formazione degli insegnanti, valga, per il tramite di suoi autorevoli rappresentanti, quale interlocutore privilegiato nei confronti dell'intero coordinamento dell'area-10 del CUN e dei referenti ministeriali.

Passo ora a illustrare alcune delle notizie contenute in questo bollettino: oltre al verbale della riunione del comitato esecutivo svoltosi a Bologna il 16 aprile u.s., vi troverete innanzi tutto informazioni e materiali relativi al XLIX Congresso internazionale di studi che si terrà a Malta dal 24 al 26 settembre prossimi: il tema della sezione generale dei lavori congressuali – “Tipologia e ‘dintorni’. Il metodo tipologico alla intersezione di piani d’analisi” – appare quanto mai adatto alla sede maltese, posta in un arcipelago che, al centro di dinamiche linguistiche interne al Mediterraneo, è naturale punto di incontro tra mondi, lingue e culture diverse. Al tema della sezione generale, aperta da una relazione affidata a Paolo Ramat, padre illustre degli studi tipologici in Italia, seguiranno numerose altre relazioni e comunicazioni e ben cinque laboratori/*workshops* dedicati a temi, tutti interessanti e assai diversi tra di loro. Li elenco di seguito: “Temi e ricerche di didattica delle lingue nell’Italia plurilingue” (coordinato dal GISCEL); “Morfologia nelle lingue native americane” (coordinatori: Pier Marco Bertinetto e Bernhard Hurch); “Dati empirici e risorse lessicali” (coordinatrici: Isabella Chiari e Elisabetta Jezek); “Le frasi difficili: metodologie per una misurazione precisa della complessità degli enunciati” (coordinatori: Cristiano Chesi, Valentina Bianchi e Andrea Moro); “Formazione delle parole e trattamento morfosintattico di scritture brevi della comunicazione digitale” (coordinatori: Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto).

Fin da ora il più vivo ringraziamento mio personale e di tutta la SLI va ai colleghi maltesi Joseph Brincat e Sandro Caruana per avere voluto accogliere a Malta, esattamente dopo vent’anni (Malta aveva ospitato nel novembre del 1995 il XXIX congresso internazionale della SLI), una nuova iniziativa scientifica della nostra Società. E sono poi certo che anche l’imminente XLIX congresso internazionale sarà, come il precedente, nuovamente memorabile sia dal punto di vista scientifico che da quello organizzativo e umano.

Sempre in questo bollettino troverete la bozza del temario del L congresso internazionale di studi della nostra Società che si terrà a Milano – tra il 22 e il 24 settembre 2016 – in tre giornate organizzate singolarmente da tre sedi universitarie milanesi: l’università degli studi di Milano-Bicocca (il 22 settembre), l’università degli studi di Milano (la “Statale”, per antonomasia: il 23 settembre) e, infine, l’università cattolica del Sacro Cuore (il 24 settembre). Il tema della sezione generale del congresso milanese – così come definito da un autorevole comitato scientifico e così come discusso e approvato nel corso della nostra ultima assemblea generale svoltasi a Udine nel settembre dello scorso anno – sarà “La cultura linguistica italiana in confronto con le culture linguistiche di altri paesi europei dall’Ottocento in poi”. Si discuterà – e proprio a Milano, la città di Alessandro Manzoni, di Carlo Cattaneo, di Graziadio Isaia Ascoli, e poi di Carlo Salvioni e di Vittore Pisani – del ruolo che l’Italia ha avuto nel dibattito linguistico dell’Italia appena unificata e poi nel campo degli studi glottologici e infine in quello delle moderne scienze del linguaggio: Milano, luogo privilegiato di un dibattito linguistico originale e ‘tutto italiano’ ma anche luogo di ricezione, di discussione e di rielaborazione di correnti teoriche sorte e sviluppatesi altrove, in ambito prima europeo e poi nord-americano.

Il temario – la cui bozza dovrà essere opportunamente discussa, modificata e arricchita in alcuni punti e quindi approvata nel corso della nostra assemblea generale che si terrà a Malta il 25 settembre c.a. – sarà pubblicato sul bollettino 2015/2 e sarà così reso noto ufficialmente a tutti, socie e soci.

Infine, sempre in questo bollettino, troverete – nel testo della circolare n. 204 del segretario – le proposte che il comitato nomine, a norma dello statuto societario, ha formulato in merito al rinnovo delle cariche sociali della SLI. Quest'anno tale rinnovo è particolarmente importante in quanto è giunto a scadenza il mandato presidenziale: dopo quattro anni lascerò l'incarico affidatomi nel 2011 a Bard e auspico davvero – anzi ne sono certo – che l'indicazione formulata dal comitato nomine in merito al nome della persona che mi sostituirà sarà favorevolmente accolta dalla nostra assemblea generale: dal 25 settembre c.a., le sorti della Società saranno quindi affidate ad altre, autorevoli mani.

Dopo Luigi Heilmann, Gianfranco Folena, Ignazio Baldelli, Tullio De Mauro, Paolo Ramat, Francesco Sabatini, Alberto Mioni, Gaetano Berruto, Alberto Sobrero, Lorenzo Renzi, Monica Berretta, Rosanna Sornicola, Leonardo Savoia, Tullio Telmon e chi vi scrive le redini della SLI saranno rette da saldissime (e gentilissime) mani. E sono anzi sicuro che Nicola Grandi, ottimo segretario nazionale da un anno già fervidamente attivo, farà da 'pesce pilota' alla persona che sarà eletta alla carica presidenziale e sono certo che i due colleghi posti nelle posizioni apicali (presidenza e segreteria nazionale) della nostra Società sapranno rendere la SLI ancora più grande, più vivace e più incisiva a livello scientifico e accademico-istituzionale: in dialogo con le altre associazioni e consulte scientifiche dell'area-10 del CUN e, più in particolare, con quelle che tra di esse si occupano di aspetti diversi delle varie scienze del linguaggio.

A entrambi loro, e fin da ora, va il mio augurio più caro e affettuoso di buon lavoro e a tutte le socie e a tutti i soci, essendo questa l'ultima mia circolare, va il mio saluto e il mio augurio di ogni bene per la vita accademica ma, soprattutto, per la vita 'vera', che è davvero più importante.

Lunghissima vita alla linguistica italiana e alla nostra SLI che si avvia al traguardo dei suoi primi gloriosi cinquant'anni! Nel 2017, grandi dovranno essere i festeggiamenti.

Emanuele Banfi  
Milano, 15 maggio 2015

## CIRCOLARE NR. 204 / SEGRETARIO

### Candidature alle cariche sociali

Cari Soci,

come di consueto, l'Assemblea annuale della SLI, che sarà convocata nel corso dei lavori del XLIX Congresso Internazionale di Studi (Malta, 25 IX 2015), dovrà provvedere al rinnovo, a norma statutaria, di alcune cariche sociali della SLI.

Sono infatti giunti al termine del loro mandato:

- il Presidente Emanuele Banfi
  - i Membri del Comitato Esecutivo Adriana Belletti e Gabriele Iannàccaro
  - il Membro del Comitato per le Nomine Silvana Ferreri
  - la Commissione per la selezione dei laboratori / *workshops*, composta da Federico Albano Leoni, Adriana Belletti, Maria Grossmann, Alberto A. Sobrero ed Elisabetta Jezek, che ne è parte come ex segretario della SLI
- Infine, è in scadenza, ma rileggibile la tesoriera, prof.ssa Chiari.

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto, il Comitato Nomine mi ha comunicato le seguenti designazioni:

- Presidente della SLI: Anna M. Thornton
- Membri del Comitato Esecutivo: Francesca Masini e Alessandro Vietti
- Membro del Comitato per le Nomine: Emanuele Banfi
- Commissione per la selezione dei laboratori / *workshops*: Piermarco Bertinetto, Elisabetta Jezek, Alessandro Laudanna, Massimo Vedovelli, Nicola Grandi (Segretario SLI)
- Tesoriera: Isabella Chiari

Ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto sono possibili candidature alternative, che dovranno essere proposte al Segretario almeno da sei soci e almeno tre settimane prima della XLVIII Assemblea.

Con un cordiale saluto,  
Nicola Grandi

## **VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA SLI**

**(Bologna, 16 aprile 2015)**

Giovedì 16 aprile alle ore 12.00 presso il Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna, via Zamboni 32, aula Guglielmi, si riunisce il Comitato Esecutivo della Società di Linguistica Italiana.

Sono presenti: Emanuele Banfi, Presidente della SLI; Nicola Grandi, Segretario; Isabella Chiari, Tesoriera; Adriana Belletti, Emilia Calaresu, Cristina Lavinio, Mara Frascarelli, membri del Comitato Esecutivo; Silvana Ferreri in rappresentanza del Comitato Nomine; Federico Vicario, responsabile del GSPL. Sandro Caruana, del comitato organizzatore del XLIX Congresso Internazionale della SLI, partecipa via Skype alla prima parte della riunione.

Sono assenti giustificati: Carol Rosen, Vicepresidente della SLI; Simonetta Vietri e Gabriele Iannàccaro, membri del CE; Alberto Sobrero, Segretario Nazionale GISCEL; Massimo Pettorino, responsabile del GSCP; Giuliano Merz e Luigi Squillante, curatori del sito web della SLI.

L'ordine del giorno è il seguente:

- 1) Comunicazioni del presidente
- 2) XLIX Congresso internazionale della SLI (Malta, 24-26 IX 2015)
- 3) L Congresso internazionale di Studi della SLI (Milano, 22-24 IX 2016)
- 4) Prossimi Congressi e Convegni
- 5) Presentazione della bozza di bilancio societario relativo all'anno 2014
- 6) Definizione dell'Odg. della XLIX Assemblea generale della SLI (Malta, 25 IX 2015)
- 7) Stato delle iscrizioni alla SLI
- 8) Pubblicazioni e iniziative non congressuali
- 9) Modalità di pubblicazione degli atti dei Congressi e Convegni SLI
- 10) Aggiornamento sull'attività dei Gruppi della Società
- 11) Varie ed eventuali



Viene parzialmente anticipato il punto (2) dell'odg, a causa della necessità, da parte del prof. Caruana, di interrompere il collegamento alle 13. Viene presentata e discussa la bozza del programma. Il presidente, nel ringraziare i colleghi maltesi Joseph Brincat e Sandro Caruana per l'impegno svolto nella organizzazione del XLIX Congresso, si compiace per l'alto livello scientifico del congresso e per l'elevato numero di presenze internazionali. Altro elemento di valore è il fatto che molte proposte di comunicazione vengono da studiosi giovani e in formazione. I colleghi maltesi informano che sono arrivate nel complesso 29 proposte, 20 delle quali sono state accettate dal Comitato Scientifico. Vi saranno tre relazioni su invito, affidate a Paolo Ramat, Thomas Stolz e Greville Corbett. Gli organizzatori procederanno a comunicare l'avvenuta accettazione delle proposte, ribadendo che i relatori dovranno essere in regola con l'iscrizione alla SLI. Il presidente segnala agli organizzatori alcune piccole anomalie nella bozza di programma, invitandoli a correggerle e a far pervenire al segretario il programma definitivo e i riassunti (formattati secondo le norme redazionali del bollettino) in tempo utile perché possano essere inseriti nel bollettino 2015/1 che verrà distribuito a partire da metà luglio. Sollecita inoltre gli organizzatori a fornire quanto prima tutte le necessarie informazioni logistiche. Emanuele Banfi formula al CE la proposta che il XLIX Congresso sia dedicato alla memoria di Alberto Varvaro, da sempre attivissimo socio della SLI, studioso di grandissimo valore e scomparso a Napoli il 22 ottobre 2014: Alberto Varvaro è stato particolarmente attento alle dinamiche linguistiche intermediterranee e al ruolo che, in esse, ha avuto (ed ha) l'arcipelago maltese in relazione alla Sicilia e all'Italia. Il CE e gli organizzatori maltesi accolgono unanimemente la proposta di Emanuele Banfi.

Si passa, dunque, al primo punto dell'odg.

## **1. Comunicazioni del presidente**

Il Presidente dà il benvenuto ai nuovi membri del CE, prof.ssa Vietri e prof.ssa Lavinio e al nuovo segretario, prof. Grandi, ringraziando al contempo la prof.ssa Jezek per l'impegno con cui ha assolto ai compiti di segreteria negli anni precedenti.

La successiva comunicazione riguarda il buon esito dell'elezione dei rappresentanti dell'Area 10 del CUN, esito non scontato data la contrapposizione di due 'schieramenti'. Le Società di ambito linguistico hanno mostrato, in questa circostanza, grande compattezza e unità di intenti, avendo avuto il merito di creare, nei soci, una attenzione particolare verso questo appuntamento elettorale. L'esito è stato molto buono, con elezione di Guido Baldassarri, Università di Padova, ssd L FIL LET 10, come rappresentante della prima fascia e di Maria F. Dovetto, Università di Napoli – Federico II, ssd L LIN 01, come rappresentante della seconda fascia. Non è stata invece eletta Chiara Torre, Università di Milano, ssd L FIL LET 04. Per la fascia dei ricercatori la rappresentante designata è Rosella Tinaburri, Università di Cassino, ssd L FIL LET 15.

Il presidente segnala che il 23 aprile si terrà a Roma, presso l'Università di Roma-La Sapienza, la prima riunione tra le associazioni e consulte di tutta l'area 10 ed i rappresentanti recentemente eletti, con un odg molto ricco. Tra gli argomenti oggetto dell'incontro, spiccano: il regolamento della nuova Abilitazione Scientifica Nazionale; la formazione degli insegnanti; lo status dei lettori di lingua straniera; la necessità di costituire un coordinamento interno all'area 10; la nuova VQR (sulla quale, l'11 maggio p.v., si terrà a Milano, presso l'Università degli Studi, una tavola rotonda dedicata alla VQR nelle discipline umanistiche); la semplificazione delle procedure AVA; la scheda SUA RD.

Sulla nuova ASN, si segnala la necessità di un raccordo sistematico tra le associazioni dell'area 10, la Commissione Cultura della Camera, il MIUR e lo stesso CUN. Le innovazioni che dovrebbero caratterizzare la ASN sono le seguenti: l'abilitazione sarà 'a sportello'; verrà eliminato il membro OCSE; dovrebbe essere ridotto da 30 a 20 il numero dei professori ordinari necessari per costituire un ssd; dovrebbero essere riviste la composizione dei settori concorsuali e la definizione dei parametri di valutazione; verrà probabilmente allargata la commissione valutatrice per dare rappresentanza a singoli ssd tendenzialmente poco rappresentati; verrà reso obbligatorio il parere *pro veritate* nel caso in cui il ssd di un candidato non sia rappresentato nella commissione; verrà rivisto il procedimento di selezione dei commissari e verranno ridiscusse le mediane.

Per quello che riguarda il ruolo dei commissari, il presidente ribadisce la necessità di non considerare l'abilitazione come una procedura comparativa e di tenere ben distinti il giudizio di idoneità dalla valutazione in sede di concorso bandito da singole sedi.

La prof.ssa Lavinio richiama l'attenzione proprio sui concorsi locali e sulla modalità di composizione delle commissioni di concorso, che sono frequentemente del tutto disomogenee e per le quali mancano linee guida e criteri condivisi dalle varie Università.

La prof.ssa Calaresu segnala la assoluta necessità di una revisione dei criteri di classificazione per fasce delle riviste.

Per quello che concerne la formazione degli insegnanti, il presidente sottolinea come, in questo campo, debba essere cruciale ed imprescindibile il ruolo del GISCEL, cui la SLI intende delegare la gestione delle politiche in tema di formazione degli insegnanti. Emanuele Banfi segnala il rischio di una preoccupante preponderanza della componente pedagogica rispetto ai contenuti disciplinari. Su questo aspetto la SLI, al pari delle altre società scientifiche 'sorelle' dovrà essere molto vigile ed attiva. Se, come è probabile, dalla riunione del 23 c.m. dell'area 10 dovesse uscire la proposta di un quadro di sottocommissioni per il presidio delle aree sopra indicate, la SLI ribadirebbe la delega al GISCEL (nelle persone del prof. Sobrero, Segretario Nazionale, e della prof.ssa Lavinio, membro del CE) come interlocutore privilegiato sul tema.

La prof.ssa Calaresu ricorda che, al di là dell'imminente varo delle cosiddette magistrali abilitanti per la formazione degli insegnanti impegnati nei livelli secondari della scuola, occorre non trascurare anche la formazione primaria, dove il ssd L-LIN 01 non è di fatto rappresentato.

La prof.ssa Lavinio concorda e segnala di porre attenzione anche all'allargamento del ssd L-FIL LET 12, che non dovrebbe sostituirsi, ma affiancarsi al ssd L-LIN 01. Il prof. Vicario interviene sullo stesso tema e ribadisce quanto già affermato dalla prof.ssa Lavinio.

La prof.ssa Calaresu suggerisce l'opportunità di una sinergia con le società di ambito matematico, che vivono problemi simili a quelli appena evidenziati, soprattutto nel rapporto tra ambiti disciplinari e pedagogici.

Adriana Belletti sottolinea l'importanza di una formazione linguistica approfondita anche nell'ambito della Logopedia, in quanto la riabilitazione non può prescindere da una conoscenza del sistema su cui intervenire. Attualmente i corsi di laurea in Logopedia prevedono insegnamenti di linguistica, ma di norma non sono tenuti da linguisti. Adriana Belletti informa di essere stata contattata da un gruppo di logopedisti (Antonio Schindler e Renata Salvadorini del SIFEL, Società Italiana di Foniatria e Logopedia) che vuol promuovere una riflessione sui disturbi specifici del linguaggio nello sviluppo; informa inoltre che la prof.ssa Maria Teresa Guasti è stata invitata dalla prof.ssa Levorato presidente di CLASTA (Communication and Language acquisition. Studies in typical and atypical populations) e dalla presidente delle logopediste italiane (Tiziana Rossetto) a far parte di una *consensus conference* sui disturbi specifici del linguaggio. Adriana Belletti e Maria Teresa Guasti intendono coordinarsi in questa loro attività in prospettiva e chiedono se la SLI ritenga di voler dare loro mandato ufficiale a partecipare come suoi membri.

Il Comitato Esecutivo e il presidente mostrano vivo interesse e totale accordo in merito al punto sollevato. Il presidente Emanuele Banfi chiede quindi ad Adriana Belletti di preparare insieme alla prof.ssa Maria Teresa Guasti un breve documento sintetizzante la questione e sul loro ruolo nelle iniziative su menzionate.

La prof.ssa Ferreri ribadisce come la SLI dovrebbe assumere - all'interno del costituendo coordinamento dell'area 10 in seno al CUN e, nello specifico, tra le associazioni linguistiche - un ruolo propulsivo per tutte le tematiche appena affrontate.

## **2. XLIX Congresso internazionale della SLI (Malta, 24-26 IX 2015)**

Il CE torna brevemente sul tema già affrontato in precedenza e prende visione dei programmi dei cinque laboratori/*workshops*. Il CE esprime, unanime, sia pieno apprezzamento per l'eccellente livello dei programmi, sia profondo rammarico

per la necessità di collocare tutti i laboratori/*workshops* in contemporanea. Gli organizzatori dei singoli laboratori/*workshops* hanno già comunicato l'avvenuta accettazione delle proposte. Il CE invita il segretario a segnalare agli organizzatori dei laboratori/*workshops* che tutti i relatori dovranno essere in regola con l'iscrizione alla SLI. Il segretario, richiamando anche l'esperienza del gruppo di lavoro che elaborò la proposta della nuova formula congressuale, ricorda l'impegno assunto a suo tempo di fronte all'assemblea di tracciare un bilancio relativo all'attuale formula congressuale dopo un triennio di sua sperimentazione. E aggiunge che sarebbe necessario varare un regolamento dei laboratori/*workshops* per stabilire alcuni principi che ogni proposta dovrà rispettare. Il CE chiede dunque al segretario di elaborare sia una bozza di regolamento da sottoporre alla prossima assemblea della SLI, sia una serie di schemi alternativi per una diversa collocazione dei laboratori/*workshops* all'interno del congresso.

Il presidente segnala che ogni eventuale novità dovrà entrare in vigore nel 2017 in quanto non sarà possibile modificare, nel congresso milanese del 2016, l'attuale schema (con una mezza giornata dedicata a tutti i laboratori/*workshops*).

### **3. I Congresso internazionale di Studi della SLI (Milano, 22-24 IX 2016)**

Emanuele Banfi, a nome degli organizzatori del I congresso della SLI, illustra al CE la bozza del temario e la composizione del comitato scientifico. Il congresso si svolgerà in tre sedi: il 22 settembre all'Università di Milano-Bicocca, il 23 settembre all'Università Statale e la chiusura, il 24 settembre, sarà all'Università Cattolica. Vi saranno tre relazioni su invito, una per ogni sede. I laboratori/*workshops* si svolgeranno presso l'Università di Milano-Bicocca nel pomeriggio del primo giorno.

### **4. Prossimi Congressi e Convegni**

Il LI Congresso Internazionale della SLI si svolgerà a Napoli, presso l'Università 'Napoli l'Orientale', nel settembre 2017. Durante l'assemblea della SLI in programma il 25 settembre nell'ambito del Congresso maltese verranno definiti il tema della parte generale e la composizione del comitato scientifico.

Il presidente informa il CE che è pervenuta dai soci Elena Maria Pandolfi e Bruno Moretti la disponibilità ad ospitare in Svizzera, in una sede ancora da definire, il LII Congresso (2018). Questa proposta, per la quale il CE esprime vivi apprezzamento e gratitudine, verrà portata alla attenzione della prossima assemblea generale dei soci (Malta, 25 settembre c.a.).

Il presidente informa quindi il CE di alcuni problemi relativi al III Convegno Interannuale, che dovrebbe svolgersi nel 2016. Il prof. Federico Albano Leoni, che si era inizialmente offerto di organizzare un incontro dedicato alla storia della

tematizzazione del parlato (a partire da Platone), ha manifestato alcune difficoltà e ha ritirato la propria disponibilità. Sullo stesso tema c'era stata una manifestazione di interesse da parte della prof.ssa Franca Orletti e, per suo tramite, della sede di Roma Tre. Il presidente cercherà di capire se questo interesse e questa disponibilità permangono e auspica che, eventualmente, il prof. Albano Leoni possa comunque mantenere il proprio impegno e collaborare proficuamente con la prof.ssa Orletti.

## **5. Presentazione della bozza di bilancio societario relativo all'anno 2014**

Il bilancio 2014, per quanto riguarda le entrate ed uscite ordinarie è in linea con gli anni precedenti e registra un aumento nelle quote sociali. Tuttavia a pesare sul dato delle uscite, che ne determina un bilancio negativo, è la spesa straordinaria per il volume dei Dieci anni di linguistica. Tale spesa ha determinato il prosciugamento del fondo di sicurezza che la SLI ha sempre mantenuto per spese straordinarie e per i contributi eventuali alle spese della pubblicazione degli Atti. Le spese di impaginazione, tipografia e spedizione del Bollettino, nonostante la riduzione a un numero cartaceo solo all'anno, non sono diminuite complessivamente, sono anzi progressivamente aumentate. Di conseguenza è fondamentale da una parte il massimo contenimento delle spese e dei contributi eccezionali esterni, dall'altra la partecipazione e costanza nella regolarizzazione delle proprie quote associative da parte di tutti i soci.

## BILANCIO SLI 2014

<b>Saldo al 31.12.2013</b>	<b><u>26.077,88</u></b>		
Cassa	6.532,00		
Poste italiane	200,00		
BancaIntesa	11.804,86		
PayPal	7.541,02		
		<b>Entrate</b>	<b>Uscite</b>
<i>Quote sociali</i>			
Quote sociali Congresso di Udine	2.283,00		
Quote sociali Banca	6.641,90		
Quote sociali PayPal	3.934,00		
Contributo Miur	2.472,18		
Rimborso SIG CIPL	176,69		
<i>Altri contributi (uscite)</i>			
Contributo Comité Permanents des Linguistes			161,49
Contributo Pisa			550,00
Contributo GISCEL 2014			2.000,00
Contributo volume X anni SLI			11.840,00

*Spese ordinarie*

Rimborsi CE	1.930,80
Rimborso Ordine Giornalisti	103,00
Varia (segreteria, cancelleria, etichette, spedizioni singole, presenza Congresso)	459,25
Spese c/c bancario	229,59
Spese PayPal	155,19

*Spese Bollettino*

Impaginazione Bollettino	670,01
Spedizione Bollettino	1.438,00
Stampa Bollettino 2014	3.016,00

**ENTRATE/USCITE** **15.507,77** **22.553,33**

**Saldo al 31.12.2014** **19.030,50**

*Saldo conti*

Cassa	400,00
Poste italiane	200,00
Bancalntesa	7.477,40
PayPal	10.953,10

## **6. Definizione dell'Ordg. della XLIX Assemblea generale della SLI (Malta, 25 IX 2015)**

Viene formulato il seguente Ordine del giorno per la XLIX Assemblea dei Soci, che si terrà a Malta il 25 settembre 2015:

1. Comunicazione del presidente
2. Relazione del presidente sul biennio 2014-2015
3. L Congresso Internazionale di Studi della SLI (Milano, 22-24 IX 2016)
  - 3.1. Definizione e approvazione del temario generale
  - 3.2. Designazione della commissione del programma
4. Prossimi Congressi Internazionali
  - 4.1. LI Congresso Internazionale della SLI – Napoli, settembre 2017
  - 4.2. Candidature per l'organizzazione del LII Congresso Internazionale della SLI
5. Prossimi Convegni Interannuali
6. Elezione alle cariche sociali
7. Approvazione del bilancio 2014
8. Pubblicazioni e iniziative non congressuali
9. Questioni connesse con la formazione linguistica degli insegnanti
10. Valutazione della formula congressuale ed eventuali atti conseguenti
11. Storia della Società di Linguistica italiana – *Annali*
12. Comunicazioni dei Gruppi GISCEL, GSCP, GSPL
13. Varie ed eventuali

## **7. Stato delle iscrizioni alla SLI**

Continua a essere registrato un miglioramento nelle iscrizioni, con la la conferma di un tren positivo anche nella costanza del pagamento delle quote, con un certo beneficio della formula di pagamento triennale.



## **8. Pubblicazioni e iniziative non congressuali**

Il segretario aggiorna il CE sullo stato di avanzamento degli atti dei congressi di Siena (2012) e Salerno (2013). Per quello che concerne Siena, la dr.ssa Gallina comunica quanto segue: “ad oggi siamo al quarto giro di bozze che si è reso necessario a causa di tante revisioni che non sono state accolte pienamente da parte dell’editore o che sono state accolte in modo non sempre preciso. La nostra speranza è che questo sia ovviamente l’ultimo giro di bozze e ci siamo dati come scadenza per l’invio all’editore il 20 aprile. Purtroppo, come avevo accennato al Presidente Banfi, i tempi si sono allungati oltremodo proprio a causa del lavoro non sempre preciso sulle revisioni degli autori da parte dell’editore, ma dovremmo essere ormai alla fine del lavoro se non si verificano altri intoppi”. La prof.ssa Frascarelli, autrice di un contributo che comparirà negli atti in questione, conferma e ribadisce, per esperienza diretta, il giudizio negativo sull’operato dell’editore nella gestione di contributi che confluiranno nel volume.

Per gli atti di Salerno, il segretario riporta quanto riferitogli dal prof. Iacobini: dopo un lento avvio principalmente dovuto al ritardo nella consegna di alcuni contributi, è stata portata a termine la revisione e a breve verranno girati a Bulzoni i manoscritti rivisti (nei contenuti e nella forma) e approvati dagli autori. Ragionevolmente, il volume dovrebbe essere pronto per il congresso di Malta.

Il presidente aggiorna il CE sugli atti dell’ultimo Congresso SLI, quello di Udine: la prof.ssa Bombi ed il prof. Orioles hanno inviato già a Bulzoni la quasi totalità dei contributi. La sede di Udine potrà stanziare per gli atti al massimo 2400 euro e chiede, dunque, alla SLI una integrazione. Isabella Chiari segnala che la SLI si è impegnata a contribuire con 1700 euro agli atti del congresso di Salerno e con 2500 agli atti del congresso di Siena. Suggerisce, quindi, di rinviare al 2016 l’uscita del volume con gli atti del congresso udinese.

È invece sospesa la proposta, partita da Savina Raynaud e discussa in assemblea a Udine, di organizzare momenti di intersezione tra socie e soci di diverse Società su temi di storiografia linguistica e del pensiero linguistico.

## **9. Modalità di pubblicazione degli atti dei Congressi e Convegni SLI**

Il segretario riferisce di una sorta di appello lanciato, nelle settimane scorse, da Martin Haspelmath alle società di area linguistica:

DGfS votes to turn ZS (Zeitschrift für Sprachwissenschaft) into a platinum open-access journal. No costs to either readers or authors. Which other linguistics association will follow suit?

Il CE prende atto di questa proposta e si impegna a portarla all’attenzione dell’Assemblea.

## 10. Aggiornamento sull'attività dei Gruppi della Società

Il presidente dà lettura delle comunicazioni inviate dal prof. Alberto Sobrero, Segretario Nazionale del GISCEL:

L'evento più rilevante, dopo il CE di Udine, è stato purtroppo luttuoso: la scomparsa di Daniela Bertocchi, uno dei soci più attivi e prestigiosi del GISCEL. Ha lasciato un grande vuoto, affettivo e culturale. Restando al piano didattico-scientifico, grande è la nostra riconoscenza, perché lei meglio di tutti è riuscita a portare la visione pedagogica e le proposte educative del GISCEL all'interno delle Indicazioni nazionali, cioè del massimo livello normativo, attuando alla perfezione il modello di Intervento e Studio a cui tutti ci ispiriamo. La ricordiamo tutti con affetto, stima, e un grande rimpianto.

Le attività del GISCEL si sono svolte sui due versanti 'istituzionali' della ricerca e della formazione (sperimentazione, aggiornamento, discussione) con varie iniziative:

- I gruppi regionali hanno intrapreso iniziative di formazione e aggiornamento, delle quali sono stati tempestivamente caricati sul sito GISCEL sia le locandine con i programmi dettagliati sia – quando gli organizzatori lo hanno ritenuto - materiali di lavoro: diapositive, materiali didattici, testi, appunti, utili per rendere più ampiamente fruibili le iniziative. In questa attività si sono particolarmente segnalate per ricchezza e qualità delle iniziative i gruppi GISCEL di Piemonte, Lombardia, Veneto, Trentino, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia, Sardegna.
- Pubblicazioni: è in corso di stampa il volume di Rosa Calò *Educazione linguistica e plurilinguismo: dal progetto europeo al contesto italiano* che inquadra i problemi dell'educazione plurilingue in Italia (con specifico riferimento alle Indicazioni curriculari del 2012) nella dimensione europea dello stesso problema (attraverso lo studio attento del progetto del Consiglio d'Europa). Sono in cantiere altri tre volumi che dovrebbero uscire entro l'anno 2015. Due conterranno i materiali dei due *workshop* del GISCEL, organizzati all'interno dei Congressi SLI di Salerno e di Udine con risultati di rilevante interesse scientifico; un terzo volume costituisce un piccolo omaggio alla memoria di Daniela Bertocchi, e conterrà un'antologia dei suoi scritti, scelti con i due criteri della particolare rilevanza/attualità e della scarsa accessibilità (con lo scopo di rendere ampiamente fruibili studi importanti pubblicati in sedi a scarsa divulgazione).

A settembre sono previsti tre impegni importanti:

- a) una giornata dedicata ai 40 anni delle Dieci Tesi, che si terrà a Roma il 9 settembre. Sono previste al mattino relazioni incentrate su attualità e vitalità delle Dieci Tesi, viste da prospettive esterne al Giscel (linguistica, letteratura, psicobiologia); al pomeriggio presentazione di esperienze di lavoro da parte delle Associazioni: GISCEL, CIDI, LEND, DILLE, che offriranno un campionario della 'buona scuola secondo le Dieci Tesi'.

- b) Il Seminario intermedio, in preparazione del prossimo Convegno GISCEL (Siena, primavera 2016)
- c) Il *workshop*, all'interno del Congresso SLI di Malta, che proporrà "Temi e ricerche di didattica della lingua nell'Italia plurilingue": attraverso la relazione introduttiva di Mari D'Agostino, dal titolo "*Chiamo uomo chi è padrone della sua lingua. Modelli di plurilinguismo da Lampedusa in su*" e quattro interventi di carattere prevalentemente operativo-sperimentale, proposti e discussi da gruppi Giscel di Piemonte, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna.
- A proposito del progetto governativo 'La buona scuola' il Giscel è intervenuto con un suo documento in fase di consultazione generale, e sta avviando in questi giorni una consultazione interna su DDL 2994, per una posizione unitaria sul progetto.

Infine, due aggiornamenti 'interni': su sua richiesta Adriano Colombo ha lasciato l'incarico di tesoriere del Giscel, che è stato assunto da Luisa Zambelli; la gestione ordinaria del sito è stata assunta dai soci Agostino Campagnolo e Walter Paschetto, mentre ricorreremo al tecnico informatico per aggiornamenti e modifiche più impegnative.

Alberto Sobrero

Viene poi data lettura delle comunicazioni del prof. Massimo Pettorino, responsabile del GSCP:

Il 27 e 28 novembre 2014 si sono svolte a Bari le giornate di studio sul tema "Il linguaggio disturbato. Modelli – Strumenti- Dati empirici". Il convegno è stato organizzato da Patrizia Soriano (Università degli Studi di Bari), Grazia Basile (Università degli Studi di Salerno), Anna Cardinaletti (Università degli Studi di Venezia), Francesca M. Dovetto (Università degli Studi di Napoli), Franca Orletti (Università degli Studi di Roma 3), Michelina Savino (Università degli Studi di Bari). I disturbi del linguaggio costituiscono un terreno di ricerca in forte espansione caratterizzato da un'intrinseca natura interdisciplinare che abbraccia, con ampie ricadute scientifiche ed applicative, una pluralità di ambiti tra cui quello cognitivo, neurologico, psicologico, comunicativo, oltre che linguistico. Lo sfondo su cui si articola la complessa connessione tra linguaggio e cervello è costituito dalle neuroscienze cognitive, un consolidato filone di ricerca che negli ultimi decenni ha lanciato nuove sfide interpretative aprendo suggestivi orizzonti conoscitivi e diventando ben presto il terreno elettivo per testare la comprensione dei meccanismi cognitivi coinvolti nell'elaborazione del linguaggio. Le Giornate di Studio hanno costituito un utile momento di confronto tra quanti, anche appartenenti ad ambiti disciplinari diversi, sono interessati ai disturbi del linguaggio, relativi sia all'età evolutiva che a quella

adulta. L'incontro ha affrontato alcune delle questioni più spinose che emergono durante lo studio dei disordini linguistici, dalle strategie di valutazione delle manifestazioni linguistiche, in produzione come in ricezione, all'analisi dei corpora raccolti. Particolare attenzione è stata rivolta alla presentazione, anche in chiave problematica, di dati linguistici originali relativi a specifici disturbi verbali.

Nei giorni 1,2 e 3 dicembre 2014 si è svolto a Roma il convegno "Teorie, tecniche e strumento di Linguistica forense". Il convegno, organizzato da Franca Orletti e Laura Mariottini all'interno del ciclo di eventi Linguaggi, istituzioni e società, ha posto al centro del dibattito i discorsi nei contesti istituzionali giuridico-giudiziari, con particolare attenzione agli scambi interazionali nei diversi gradi e ambiti di giustizia. Obiettivo dell'evento è stato quello di presentare, esaminare e discutere dati al fine di costruire basi teoriche, pratiche e metodologiche per l'analisi, singola e comparata, di corpora orali di interazioni in tribunale. Tale obiettivo è essenziale per ampliare e approfondire la ricerca e la didattica delle lingue orali per fini speciali in un contesto -quello giudiziario- in cui lo stato dell'arte mostra tuttora un'attenzione rivolta prevalentemente alla dimensione scritta, con analisi di testi e documenti condotte a partire da prospettive testuali, lessicali, terminologiche e di genere. La minore presenza in letteratura di studi e ricerche che tengano conto sia della dimensione parlata, sia dell'analisi (inter)linguistica e (inter)culturale della comunicazione orale ha indotto gli organizzatori ad approfondire temi propri della comunicazione forense, quali:

- Interazione in tribunale
- I rituali dell'interazione giudiziaria
- La narrazione come evidenza nella testimonianza
- Valore simbolico dello spazio
- Costruzione e uso di corpora di discorsi giudiziari
- Multilinguismo e diversità linguistica in tribunale
- Mediazione in ambito forense
- Intercettazioni telefoniche e ambientali
- Trascrizioni delle intercettazioni telefoniche e ambientali
- Sbocchi professionali per il linguista forense

L'evento è stato realizzato nell'ambito della convenzione tra il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Roma Tre con la Polizia Scientifica, con il patrocinio del GSCP e di LION (Linguaggio Interazione Oralità e Nuovi media) e del GFF-Gruppo di Fonetica Forense dell' AISV (Associazione Italiana di Scienze della Voce).

Nei giorni 10, 11 e 12 aprile 2015 si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del gruppo. Le votazioni, svoltesi per via telematica con il sistema Micropoll, hanno determinato i seguenti risultati:

**COORDINATORE NAZIONALE:**

Anna De Meo voti 56

Schede bianche 6

**COMITATO DI COORDINAMENTO:**

Massimo Pettorino voti 46

Mario Vayra voti 28

Schede bianche 2

**COMITATO NOMINE**

Bruno Moretti voti 40

Schede bianche 11

Pertanto i nuovi organismi rappresentativi del gruppo risultano così composti:

**Coordinatore nazionale del GSCP:** Anna De Meo.

**Comitato di coordinamento:** Marina Chini, Patrizia Sorianello, Mario Vayra, Massimo Pettorino.

**Comitato nomine:** Cinzia Avesani, Patrizia Cordin, Bruno Moretti.

Tra le prossime iniziative del GSCP, Anna De Meo e Massimo Pettorino organizzeranno a Napoli la seconda edizione del convegno ML2 Methods in L2 Prosody (la prima edizione si è svolta a Padova nel 2012, organizzata da Maria Grazia Busà). Il convegno discuterà temi connessi all'acquisizione della prosodia delle seconde lingue. Infine nel 2016 il convegno nazionale del gruppo si terrà a Napoli, in data ancora da definire, organizzato dalle Università degli Studi di Napoli L'Orientale e Federico II.

Massimo Pettorino

Il prof. Federico Vicario aggiorna il CE sulle recenti attività del GSPL:

Il Gruppo di Studio sulle Politiche Linguistiche (GSPL) si occupa del tema della pluralità e della diversità linguistica a partire dalla delicata questione delle comunità minoritarie presenti in Italia (applicazione della normativa vigente, azioni di promozione e valorizzazione delle lingue minori, rete delle istituzioni delle minoranze). Il momento presente non è assolutamente dei migliori, in generale, dal momento che sempre minore attenzione è riservata a questo tema dallo Stato (ma anche dalle singole Regioni), nonostante le ripetute prese di posizione di istituzioni, associazioni e singoli studiosi. Il calo di attenzione verso le politiche linguistiche, in generale, ha i suoi riflessi anche sull'attività del Gruppo.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, segnalo con soddisfazione l'uscita, alla fine del 2014, del volume *Toponomastica e politica linguistica*, curato da Franco Finco e Gabriele Iannaccaro; si tratta della raccolta degli atti del convegno internazionale promosso dal nostro GSPL e dalla Società Filologica Friulana, svoltosi tra Cividale del Friuli e San Pietro al Natisone nel novembre del 2011. Il volume è inserito nella collana "Quaderni di Toponomastica Friulana". Si prevede una presentazione del libro a Trieste, nella sede della Regione autonoma, e a Roma, nella sede della Società Geografica Italiana. Ringrazio la SLI, per altro, per l'acquisto di alcune copie. Non ancora risolto, piuttosto, è il problema del finanziamento per la pubblicazione degli atti del convegno di studi *Heptalogos. Per una democrazia delle lingue* (Roma, maggio 2013).

Con il patrocinio della SLI e del GSPL si è svolto il tradizionale *Colloquium retoromanistich* (Cormons – Gorizia, 2-4 ottobre 2014) con la partecipazione degli Istituti ladini di Badia, di Fassa, di Colle Santa Lucia e di Borca di Cadore, oltre che della Lia rumantscha del Cantone dei Grigioni (CH) e della Società Filologica Friulana di Udine. Il GSPL parteciperà, anche in questo 2015, alla rassegna "Carovana delle lingue", per la conoscenza della pluralità linguistica in Italia, rassegna promossa e coordinata dal collega Giovanni Agresti con l'associazione "Lingue d'Europa e del Mediterraneo" (LEM-Italia). Collaborazione sarà assicurata, infine, al Centro Studi "Pier Paolo Pasolini" di Casarsa della Delizia (Pn) per le manifestazioni dell'anno pasoliniano.

In questo 2015 due componenti del Comitato direttivo del GSPL – ora composto da Federico Vicario (coordinatore), Andrea Scala (segretario), Francesco Altimari, Vermondo Brugnatelli e Federico Gobbo – giungeranno a scadenza di mandato e occorrerà pertanto provvedere alla loro sostituzione.

## **11. Varie ed eventuali**

Il presidente informa il CE di una richiesta giunta da Anna Toccafondi, docente di accompagnamento pianistico presso il Conservatorio di Firenze, che segnala una iniziativa di cui è responsabile per far conoscere meglio all'estero la figura e la poesia di Dante Alighieri, con concerti dedicati a composizioni ispirate alla *Divina Commedia*. Chiede il patrocinio della SLI e la possibilità di usarne il logo. Il CE approva.

Il CE esamina infine una proposta del curatore del sito, Giuliano Merz, che riguarda la possibilità di inserire nel sito della Società la scansione degli indici degli argomenti e dei nomi dei volumi degli Atti. Il CE condivide la proposta e chiede al curatore del sito di farsi carico di questo compito.

Alle 15.30, esauriti i punti all'odg, la seduta si conclude.

# XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI

Malta, 24-26 Settembre 2015

## SEZIONE GENERALE

### *TIPOLOGIA E 'DINTORNI'.*

### *IL METODO TIPOLOGICO ALLA INTERSEZIONE DI PIANI D'ANALISI*

Università di Malta

#### **Programma generale del congresso**

#### **Giovedì 24**

Istituto Italiano di Cultura, Piazza SanGiorgio, Valletta.

- 9.00 - 9.15      Inaugurazione del Congresso e indirizzi di saluto
- 9.15 - 9.45      *Semantica e genere grammaticale: i dati italo-romanzi in prospettiva tipologica*  
Michele LOPORCARO, Università di Zurigo
- 9.45 - 10.15    *Sintassi formale e microtipologia della negazione nei dialetti italiani*  
Jacopo GARZONIO, Università Ca' Foscari Venezia e Cecilia POLETTI Università di Francoforte
- 10.15 - 11.00   *Tipologia diacronica, areale e 'dintorni'*  
PAOLO RAMAT (invited speaker)
- 11.00 - 11.15   Pausa
- 11.15 - 11.45   *Una tipologia diacronica degli antipassivi*  
Andrea SANSÒ, Università dell'Insubria
- 11.45 - 12.15   *Osservazioni sull'ordine delle parole nel sintagma nominale dal latino all'italiano*  
Rossella IOVINO, Università Ca' Foscari Venezia
- 12.15 - 12.45   *Investigating voice systems: verb agreement and voice in ancient Indo-European languages*  
Marina BENEDETTI, Università per Stranieri di Siena



- 12:45 - 14.30 Pausa pranzo
- 14:30 - 15.00 *Chinese dummy (and not so dummy) objects in typological perspective*  
Federica COMINETTI, Università Roma Tre
- 15.00 - 15.30 *Residual V2: The case of Modern Eastern Armenian*  
Alessandra GIORGI e Sona HAROUTYUNIAN, Università Ca' Foscari Venezia
- 15.30 - 16.00 *Vita e posizione dell'infinito in albanese. Percorso tra fatti linguistici e domini culturali*  
Ledi SHAMKU-SHKRELI, Università di Tirana Albania
- 16.00 - 16.45 *La morfosintassi dei toponimi in prospettiva tipologica*  
THOMAS STOLZ (invited speaker)
- 16.45 - 17.00 Pausa
- 17.00 - 17:30 *Reconsidering rhythm: A study on nine languages*  
Elisa PELLEGRINO, Università L'Orientale Napoli
- 17:30 - 18:00 *Tipologia ritmica e apprendimento di una seconda lingua*  
Anna DE MEO e Marilisa VITALE, Università L'Orientale Napoli
- 18:00 - 18:30 *Il mantenimento della polisintesi: motivazioni sociolinguistiche e cognitive*  
Vittorio GANFI, Università Roma Tre
- 18.30 Chiusura della giornata

## **Venerdì 25**

Università di Malta, Valletta Campus, St. Paul Street, Valletta

- 9.00 - 13.00 *WORKSHOP*
- 13.00 - 14.30 Pausa pranzo
- 14.30 - 15.30 Assemblea GISCEL – Assemblea GSCP – Assemblea CIEBP
- 15.30 - 16.00 *Forme e funzioni di costruzioni passive*  
Anna GIACALONE RAMAT, Università di Pavia
- 16.00 - 16.30 *La sintassi dell'eccesso: sul costruito essere troppo...per*  
Maria NAPOLI, Università Piemonte Orientale

16.30 - 17.00 *Realizzazione tipologica di modificatori predicativi*  
Anna POMPEI, Università Roma Tre

17:00 - 19:00 ASSEMBLEA SLI

CENA SOCIALE

### **Sabato 26**

Università di Malta, Valletta Campus, St. Paul Street, Valletta

9.00 - 9.30 *Defining and computing a text's morphological complexity*  
Gabriele PALLOTTI Università di Modena e Reggio Emilia e Vaclav  
BREZINA, Università di Lancaster

9.30 - 10.00 *Tra tipologia e pragmatica: strategie linguistiche per la costruzione  
online di categorie*  
Caterina MAURI, Università di Pavia e Andrea SANSÒ, Università  
dell'Insubria

10.00 - 10.30 *Osservazioni sulla marcatezza dei nessi consonantici iniziali e finali  
di parola*  
Diana PASSINO, Università di Padova

10.30 - 11.15 *Features, orthogonality, typology*  
GREVILLE CORBETT (invited speaker)

11.15 - 11.30 Pausa

11.30 - 12.00 *Semantica dei frame e rappresentazioni lessico-sintattiche del verbo  
nei lessici specialistici*  
Anna RICCIO, Università L'Orientale Napoli

12.00 - 12.30 *Ogni cosa a suo tempo. Studio contrastivo del possessivo (riflessivo)  
in espressioni multiparola*  
Mia BATINIĆ, Università di Zadar, Croazia e Marco ANGSTER,  
Università di Bolzano

12.30 - 13.00 *Cicli lessicali nei nomi deverbali. Uno studio su lingue tipologicamente  
diverse*  
Gioia INSACCO, Università Roma Tre

13.00 - 13.10 CHIUSURA DEI LAVORI

## **Informazioni logistiche**

### Informazioni Logistiche

Sito del Congresso: <http://www.um.edu.mt/events/congressosli2015>

Mail del Congresso: [congressosli2015@um.edu.mt](mailto:congressosli2015@um.edu.mt)

### Sede dei Lavori

L'inaugurazione e le sessioni della mattinata di giovedì 24 settembre si terranno all'Istituto Italiano di Cultura, Piazza San Giorgio, Valletta.

(<http://www.iicvalletta.esteri.it>)

Le altre sessioni si terranno all'Università di Malta, Valletta Campus, St. Paul Street, Valletta.

(<http://www.um.edu.mt/conferenceunit>)

### Incontri istituzionali della SLI

Le tre Assemblee dei Gruppi, previste nel primo pomeriggio di venerdì 26 settembre si svolgeranno presso le aule dell'Università di Malta, Valletta Campus.

Assemblea SLI – Auditorium, Università di Malta, Valletta Campus.

### Quote di Iscrizione e Cronoprogramma

12 febbraio 2015 - apertura iscrizioni

20 maggio 2015 - diffusione del programma sul sito dedicato del Congresso

30 giugno 2015 - scadenza iscrizioni con quota agevolata

### Iscrizioni entro il 30 giugno 2015

Quota di iscrizione: € 70

Quota di iscrizione ridotta € 60 per insegnanti, dottorandi e assegnisti di ricerca

### Iscrizioni dopo il 30 giugno 2015

Quota di iscrizione piena: € 90

Quota di iscrizione ridotta € 60 per insegnanti, dottorandi e assegnisti di ricerca

I relatori dei laboratori / *workshops* e della sessione plenaria dovranno pagare la quota di iscrizione al Congresso ed essere in regola con il pagamento della quota associativa SLI.

Cena sociale a carico del partecipante: € 30,00

(da pagare in segreteria del Congresso)

### Modalità di pagamento delle quote congressuali

Il versamento anticipato delle quote andrà eseguito tramite il modulo (*online registration form*) che si trova sul sito.

### Altri aspetti logistici

La gestione delle sistemazioni alberghiere sarà autonomamente curata dai convegnisti che si trovano nel sito del Congresso.

## RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Marco Angster / Mia Batinić

### **Ogni cosa a suo tempo. Studio contrastivo del possessivo (riflessivo) in espressioni multi parola**

Un'espressione multiparola (MWE) è un'unità lessicale costituita da più parole che si riferisce a un concetto unitario. È possibile stabilire se una sequenza sia una MWE sulla base di due criteri principali: il grado di composizionalità semantica e quello di rigidità sintattica (Hüning-Schlücker, *ics.*).

Proponiamo uno studio contrastivo *corpus-based* concentrato sull'analisi dell'uso di pronomi possessivi(riflessivi) in MWE, nel loro uso sintattico e all'interno di composti in italiano, croato e tedesco. I mezzi per esprimere il possesso e il possesso riflessivo differiscono in queste lingue: in it. e ted. una stessa serie compie le due funzioni, mentre in cro. esiste un possessivo riflessivo specifico (*svoje*). Le strutture analizzate sono in particolare it. *a(l) suo tempo*, cro. *u svoje vrijeme*, ted. *(zu) seiner zeit* lett. 'al POSS tempo'; e i composti: cro. *svojevremen(o)*; ted. *seinerzeit(ig)*.

Riteniamo che i pronomi non si comportino analogamente (1) nel loro uso sintattico prototipico, (2) in una MWE o (3) in un composto. Intendiamo infatti mostrare come manchi nelle MWE la relazione di *binding* (BR) tra l'anafora e il suo antecedente. Nei composti, poi, i pronomi appaiono essere forme fissate cui sono negate le normali proprietà morfosintattiche, mentre un legame con un possibile antecedente dipende dall'interpretazione del composto, non da una BR.

- (1) it. *Il concetto di "salute" è stato desunto da Platone, dalla medicina **del suo tempo...***

cro. *...od ukupno 36 drama, samo je jednu [Shakespeare]<sub>i</sub> smjestio **u svoje vrijeme.***

'di 36 drammi, [Shakespeare]<sub>i</sub> ne ambientò uno solo **al suo tempo**'

ted. *Sie<sub>i</sub> muß eine der scharfsinnigsten Frauen **ihrer Zeit** gewesen sein.*

'3S.F<sub>i</sub> dev'essere stata una delle donne più ingeniose **del suo.F tempo**'

- (2) it. *Noi chiedemmo **a suo tempo** un contributo<sub>k</sub> alla Provincia<sub>i</sub>...*

cro. ***U svoje vrijeme/svojevremeno**, svadbene svečanosti<sub>j</sub> su trajale i po nekoliko dana...*

'I matrimoni<sub>j</sub> duravano **\*al loro tempo/ a suo/quel tempo/ allora** anche alcuni giorni...'

ted. *...wer<sub>i</sub> **seinerzeit/zu seiner<sub>i2</sub> Zeit** ein Wappen trug, war zugleich auch Waffenträger.*

'chi<sub>i</sub> **a quel tempo/al suo<sub>i2</sub> tempo** portava un emblema era al tempo stesso un portatore d'armi'

- (3) cro. *Sjećam se **svojevremenog** dokumentarca o tipu koji...*  
'Ricordo il documentario **di quel tempo** sul tipo che...'  
ted. ...*vom **seinerzeitigen** Bundespräsidenten Gustav Heinemann...*  
'dell'**allora** presidente del *Bund* Gustav Heinemann'

In croato l'assenza di una BR non è evidenziata da corrispondenze formali per il fatto che il pronome riflessivo *svoj* è sottospecificato per il tratto di [persona]. In italiano invece la mancanza di BR implica l'assenza del marcatore di definitezza. In un caso specifico l'assenza di BR è evidente in tutte e tre le lingue considerate: quando *a suo tempo/u svoje vrijeme/zu seiner Zeit* significano 'al momento opportuno' e si riferisce non a un istante passato, ma a uno che segue il tempo del riferimento.

#### Riferimenti bibliografici

- Baroni, Marco / Bernardini, Silvia / Ferraresi, Adriano / Zanchetta, Eros (2009). 'The WaCky Wide Web: A Collection of Very Large Linguistically Processed Web-Crawled Corpora'. In *Language Resources and Evaluation* 43 (3): 209-226.
- Hüning, Matthias / Schlücker, Barbara (ics.) 'Multi-word expressions'. In Peter O. Müller, Ingeborg Ohnheiser, Susan Olsen, Franz Rainer (ed.). *Word Formation, An International Handbook of the Languages of Europe* [HSK series]. Berlin: De Gruyter.
- Ljubešić, Nikola / Klubička, Filip (2014). '{bs,hr,sr} WaC – Web corpora of Bosnian, Croatian and Serbian'. In *Proceedings of the 9th Web as Corpus Workshop (WaC-9)*. Association for Computational Linguistics, 29-35.
- Tadić, Marko (2009). 'New version of the Croatian National Corpus'. In Dana Hlaváčková, Aleš Horák, Klara Osolsobě, Pavel Rychlý (ed.). *After Half a Century of Slavonic Natural Language Processing*. Masaryk University, Brno, 199-205.

#### Marina Benedetti

#### **Investigating voice systems: verb agreement and voice in ancient Indo-European languages**

The present paper deals with phenomena related to diathesis and voice, focussing on data from ancient Indo-European languages (ancient Greek and Vedic Sanskrit), with implications both from a historical diachronic and in a functional typological perspective.

As a starting point, different strategies of encoding diathetic contrasts within

synthetic verb forms are identified, on the basis of the relationship between voice and finite verb agreement (both sharing as a common property the reference to the grammatical subject, though according to different principles). Two alternative strategies are identified: voice and verb agreement can be encoded disjointly (i.e. through different morphs) or jointly (within the same morph).

The first strategy is illustrated by a form like the Greek aorist *elýthēmen* ‘we were unbound’, where the morph *-thē-* encodes diathesis (throughout the whole paradigm), whereas the ending *-men* encodes person + number (1st plural), being diathetically neutral.

The second strategy is illustrated by a forme like the aorist *elysámetha* ‘we unbound (for ourserselves)’, where the ending *-metha* encodes both diathesis and person + number (1st plural), as opposed to *-men* (non-middle, 1st plural: *elýsamen* ‘we unbound’).

As is well known, the options *disjoint vs joint encoding* (of voice and verb agreement) are not equally distributed in the verb paradigm.

The following Table proposes a classification of the productive forms, respectively in the present and in the aorist system, on the basis of the parameters [ $\pm$  middle] (where “middle” includes passives, unaccusatives as well as reflexives etc.) and [ $\pm$  disjoint encoding (of voice and verb agreement)].

	present system		aorist system		
	<i>lýomen</i>	<i>lýometha</i>	<i>elýsame</i>	<i>elysámeth</i>	<i>elýthēmen</i>
			<i>n</i>	<i>a</i>	
[ $\pm$ middle]	-	+	-	+	+
[ $\pm$ disjoint encoding]	-	-	-	-	+

Descriptively, in the present system the functional opposition [ $\pm$  middle] is uniformly characterized by joint encoding; in the aorist system, the opposition [ $\pm$ middle] intersects the opposition [ $\pm$  disjoint encoding] introducing a further contrast: the functional domain which, in the present system, is uniformly covered by *lýometha* is split in the aorist system: the formal contrast *elysámetha~elýthēmen* (*joint vs disjoint encoding*) has a clear-cut functional correlate, opposing a class traditionally labelled “middle” (in the strict sense) and a class traditionally labelled “passive” (which actually includes unaccusatives as well).

As the Table shows, disjoint encoding appears to be a marked option; from a diachronic perspective, it represents a formal innovation, introducing a new functional opposition.

A somehow parallel - or specular - development occurs in Vedic, where the *-ya-*

suffix acquires diathetic relevance, thus producing a split within the middle domain, but - differently from Greek - in the present system.

A comparison between the Greek and the Vedic development reveals striking parallelisms: in both languages

- a formal innovation occurs which splits the “middle” domain, determining an asymmetry between the present and the aorist system;
- in the new forms, as opposed to the old ones, the diathetic information is conveyed by an affix, and the endings convey person and number agreement, being diathetically neutral (*disjoint encoding*);
- the new forms spread in the (passive + unaccusative) domain, whereas the older strategy, i.e. the joint encoding of voice and agreement, persists in the reflexive etc. domain.

These observations will be developed, bringing new insights into the (diachronic) typology of Indo-European languages, with more general implications for the analysis of diathesis and voice.

## References

- Abraham, Werner / Leisiö, Larisa (eds.). 2006. *Passivization and Typology: Form and function*, Amsterdam: Benjamins [Typological Studies in Language, 68]
- Benedetti, Marina. 2005. 'Dispersioni formali del medio indoeuropeo'. In Costamagna, Lidia / Giannini, Stefania (a cura di). *Acquisizione e mutamento di categorie linguistiche. Atti del Convegno annuale della Società Italiana di Glottologia*. Roma, Il Calamo: 95-119
- Benedetti, Marina. 2006. 'Mehr als Passiv: über einige Verbmorpheme in altindogermanischen Sprachen', *International Journal of Diachronic Linguistics and Linguistic Reconstruction*, 3: 91-110.
- Kulikov, Leonid I. 2010. 'Voice typology', in Song, Jae Jung (ed.), *The Oxford Handbook of Linguistic Typology*. Oxford, Oxford University Press: 368-398.
- Kulikov, Leonid I., 2012, *The Vedic -ya-presents: Passives and Intransitivity in Old Indo-Aryan* (Leiden Studies in Indo-European, vol. 19), Amsterdam: Rodopi
- Tronci Liana / La Fauci, Nunzio. 2009. 'Verb Inflection in Ancient Greek and Sanskrit and Auxiliation Patterns in French and Italian. Functions, forms, system', *Linguisticae Investigationes* 32: 55-76

Shibatani, Masayoshi (ed.). 1988. *Passive and Voice*, Amsterdam: Benjamins [Typological Studies in Language, 16]

Federica Cominetti

### **Chinese dummy (and not so dummy) objects in typological perspective**

Many grammatical descriptions notice that Modern Standard Chinese shows a group of transitive verbs characterized by the necessity to be accompanied by a non-referential object – the so-called *dummy object* – even when they express a generic, unergative meaning. So, if in English – and in many other languages – we are allowed to say “I don’t like to eat”, in Chinese we are compelled to add to the verb a generic object:

(1)      wǒ      bù      ài                      chī \*(fàn)  
          I        not     like eat                rice  
  
          ‘I don’t like to eat’

(example from Cheng / Sybesma 1998: 81).

Even more peculiarly, the “dummy object phenomenon” seems to include also some verbs that in other languages are typically intransitive, like *zǒu-lù* ‘walk’ and *pǎo-bù* ‘run’.

The phenomenon has been analyzed under many points of view (Cheng / Sybesma 1998, Badan 2013, Tieu 2007, Cheng / Sybesma 2015), still leaving some unanswered questions. One of these regards the actual extension of the group of dummy object verbs (DOVs), which is sometimes overestimated. I will first propose criteria to define the boundaries of the phenomenon, and in particular to distinguish DOVs from the group of *lǐhécí* ‘separable words’, with which they share some characteristics.

To investigate why dummy objects exist, and if they can be considered “dummy” indeed, I will analyze the data from Chinese framing them in the typological studies on transitivity (Hopper / Thompson 1980, De Lancey 1987, Haspelmath 1994, Næss 2007). The typological comparison allows reconsidering the phenomenon of dummy objects not as a peculiarity of Chinese, but as a highly coherent system, justified by the general theories of language.

In particular, I will propose two completely different analyses for the two main groups of DOVs: the more numerous group of the transitives, and the pair of “semantic intransitives” ‘walk’ and ‘run’. As for the first case, typological analysis shows that it is a general feature of transitive verbs to be compelled to appear *with* the object (Næss 2007: 54). The fact that some transitive verbs may also appear *without* an



object stands as an exception in many languages. Such phenomenon is known as *indefinite object deletion*, and typically regards a small subset of verbs, including the verbs of ingestion (Haspelmath 1994: 161). In this sense, Chinese prove to be a language lacking indefinite object deletion, and therefore showing a high formal coherence in the verb phrase structure.

As for *zǒu* 'walk' and *pǎo* 'run', I will argue that their supposed dummy objects *lù* 'road' and *bù* 'step' cannot stand in place of any other objects without changes in meaning, and that their semantic contribution is not dummy at all. Again, the typological studies on transitivity can help throwing light on this phenomenon, and in particular understanding why a motion verb can have a direct object and what kind of argument the object represents – if any –.

## References

- Badan, Linda (2013). 'Verb-Object Constructions in Mandarin: a comparison with Ewe', *The Linguistic Review* 2013, 30(3): 373-422.
- Cheng, Lisa Lai-Shen / Sybesma, Rint (1998). 'On Dummy Objects and the Transitivity of Run', *Linguistics in the Netherlands* 1998: 81-93.
- Cheng, Lisa Lai-Shen / Sybesma, Rint. 2015. 'Transitive Psych-predicates'. In Li, Audrey / Simpson, Andrew / Wei-Tien Dylan Tsai (eds.). *Chinese syntax in a cross-linguistic perspective*. Oxford, Oxford University Press: 207-228.
- De Lancey, Scott. 1987. 'Transitivity in grammar and cognition'. In Tomlin, Russell (ed.). *Discourse Relations and Cognitive Units*. Amsterdam, Benjamins: 53-68.
- Haspelmath, Martin. 1994. 'Passive participles across languages'. In Fox, Barbara Fox / Hopper, Paul J. (eds.). *Voice: Form and Function*. Amsterdam, Benjamins: 151-177.
- Hopper, Paul / Thompson, Sandra A. (1980). 'Transitivity in Grammar and Discourse'. *Language* 56: 251-299.
- Næss, Åshild. 2007. *Prototypical transitivity*. Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins.
- Rissman, Lilia. 2013. *Event participant representations and the instrumental role: a cross-linguistic study*. Ph.D dissertation, University of Baltimore.
- Tieu, Lyn Shan. 2007. 'Transitivity requirements in Chinese: putting the generic object in context'. *Proceedings of the 2007 annual conference of the Canadian Linguistic Association*. Milica Radišić.

### **Tipologia ritmica e apprendimento di una seconda lingua**

La classificazione tipologica delle lingue del mondo, proposta sulla base delle caratteristiche ritmiche che le caratterizzano, prevede tradizionalmente una suddivisione in tre gruppi (Pike 1945; Abercrombie 1967, Ladefoged 1975): lingue isosillabiche, isoaccentuali e isomoraiche. Le unità di riferimento delle tre tipologie ritmiche – sillaba, intervallo accentuale e mora – hanno tendenzialmente estensioni temporali scarsamente variate, se si escludono le differenze legate alla velocità di articolazione o alle caratteristiche idiosincratiche del parlante.

L'organizzazione temporale di una lingua può indubbiamente condizionare la produzione ritmica di un parlato L2. Tuttavia, tale aspetto della produzione orale è stato scarsamente indagato in prospettiva acquisizionale. Pertanto, il presente studio si propone di verificare se la tipologia ritmica della lingua materna influenzi il processo di apprendimento della struttura ritmica della L2.

A tale scopo, sono stati coinvolti 16 parlanti:

- 8 italiani apprendenti di 8 diverse L2 (cinese, spagnolo, portoghese, inglese, russo, tedesco, giapponese, estone);
- 8 apprendenti avanzati di italiano L2 aventi 8 diverse lingue materne (cinese, spagnolo, portoghese, inglese, russo, tedesco, giapponese, estone).

A ciascun partecipante è stato chiesto di leggere e registrare un breve testo sia nella propria L1 sia nella versione tradotta in L2. Sul corpus così raccolto è stata effettuata un'analisi spettroacustica volta a misurare:

- la durata in secondi degli intervalli vocalici e consonantici;
- il VtoV (in secondi), ovvero gli intervalli compresi tra due VOP (Vowel Onset Point) consecutivi.

Sulla base di tali misurazioni sono stati calcolati:

- la percentuale della porzione vocalica (%V);
- la durata media dei VtoV.

Secondo studi condotti da Ramus et al. (1999) e, più recentemente, da Pettorino et al. (2013), %V e VtoV sono indici acustici che permettono di misurare empiricamente la distanza ritmica tra le lingue. L'analisi qui proposta è stata quindi effettuata incrociando i due parametri.

Risultati preliminari evidenziano un'influenza delle differenze ritmiche sui processi di apprendimento della L2:

- parlanti di lingue isosillabiche e isoaccentuali mostrano maggiore flessibilità nella riproduzione del ritmo L2;
- parlanti di lingue isomoraiche mostrano un'evidente difficoltà ad adattarsi a ritmi diversi da quello della propria L1.

Sembra dunque che ad una maggiore variabilità del rapporto tra porzione vocalica e componente consonantica all'interno della sillaba (es. lingue isoaccentuali) corrisponderebbe una maggiore flessibilità del parlante nell'adattarsi a un ritmo linguistico diverso da quello materno. Al contrario, l'equilibrio tra elementi consonantici e vocalici all'interno della struttura sillabica (es. lingue isomoraiche) sembra comportare una scarsa adattabilità del parlante al ritmo della L2.

#### Riferimenti bibliografici

Abercrombie, David. 1967. *Elements of General Phonetics*. Edinburgh, Edinburgh University Press.

Ladefoged, Peter. 1975. *A Course in Phonetics*. New York, Harcourt Brace Jovanovich.

Pettorino, Massimo / Maffia, Marta / Pellegrino, Elisa / Vitale, Marilisa / De Meo, Anna. 2013. 'VtoV: a perceptual cue for rhythm identification'. In Mertens, Piet / Simon, Anne C. (eds.) *Proceedings of the Prosody-Discourse Interface Conference 2013 (IDP-2013)*. Leuven, September 11-13, 2013: 101-106, [http://www.arts.kuleuven.be/ling/franitalco/conference/idp2013/documents/proceedings\\_idp2013](http://www.arts.kuleuven.be/ling/franitalco/conference/idp2013/documents/proceedings_idp2013).

Pike, Kenneth L. 1945. *The Intonation of American English*. Ann Arbor: Michigan University Press.

Ramus, Franck / Nespors, Marina / Mehler, Jacques (1999). 'Correlates of linguistic rhythm in the speech signal', *Cognition* 73: 265-292.

Vittorio Ganfi

#### **Il mantenimento della polisintesi: motivazioni sociolinguistiche e cognitive**

In questo lavoro, attingendo a dati ricavati da tradizioni euristiche diverse, sarà rappresentata in un modello coerente l'interazione dei fattori tipologici, sociolinguistici e cognitivi coinvolti nella conservazione della complessità linguistica tipica delle lingue polisintetiche.

Un'indagine volta a correlare la distribuzione dei sistemi polisintetici esclusivamente a fattori genetici o diacronici difficilmente riuscirebbe a mostrare rilevanti regolarità. Le lingue polisintetiche non presentano infatti una distribuzione strettamente

riconducibile a una determinata area linguistica o ad una certa famiglia. È possibile infatti riscontrare sistemi polisintetici tra le parlate irochesi (Mithun 1999), tra le lingue eschimo-eleutine (Fortescue 1992), tra le lingue athabaskan (Mithun *ibid.*), tra le lingue chukotko-kamchatkan (Kurebito in stampa) e in lingue isolate (Shibatani 1990).

La distribuzione variegata della polisintesi nelle lingue del mondo assicura che non costituisce un mero fenomeno di condizionamento areale o genealogico (Croft 2003), ma può essere considerata un tratto tipologico inter-linguisticamente ben radicato e pertanto provvisto di una motivazione cognitiva (Cristofaro 2013).

In questo contributo verrà proposta un'analisi delle ragioni soggiacenti alla polisintesi, prendendo in considerazione la distribuzione sociolinguistica delle lingue polisintetiche e le dinamiche acquisizionali della complessità linguistica.

Il grado straordinario di complessità morfologica riscontrabile nelle lingue polisintetiche è stato messo in rilievo fin dalle loro prime descrizioni (Duponceau 1819). Tale complessità può apparire quasi *esuberante* soprattutto se l'articolata trama di valori lessicali e grammaticali condensata nel *template* polisintetico viene commisurata con l'organizzazione prettamente gerarchica della sintassi delle lingue SAE (Whorf 1959) e con la struttura della parola indoeuropea (Ramat 1990). È inoltre degno di nota la constatazione che i sistemi linguistici caratterizzati dal grado massimo di complessità, con frequenza non casuale, sono propri di piccole comunità linguistiche, spesso isolate, con una struttura sociale relativamente semplice (Trudgill 2011; in stampa) e prive di una tradizione letteraria scritta (Mithun 2012).

Al fine di comprendere i meccanismi in atto nel mantenimento della polisintesi (Dahl 2004) è necessario correlarne la distribuzione sociolinguistica con i processi di acquisizione e con le strategie di semplificazione spesso realizzate dal parlante polisintetico in situazioni di contatto (Bakker & van der Voort in stampa). Verrà infatti mostrato che mentre l'acquisizione primaria di una lingua polisintetica si concretizza attraverso la graduale costruzione di un insieme articolato di opposizioni morfologiche (Mithun 1989) che risulta essere tanto rapida quanto più il sistema linguistico in questione appare morfologicamente complesso (Fortescue 1985, Xantos et al. 2011, Kelly et al. 2014), l'acquisizione di una lingua seconda contraddistinta da una più ricca morfologia può essere significativamente rallentata in parlanti di una lingua di partenza morfologicamente più semplice (Giacalone Ramat 2003).

#### Riferimenti bibliografici

Bakker, Peter/ van der Voort, Hein. In stampa. 'Polysynthesis and language contact'.  
In (eds) Fortescue, Michael / Mithun, Marianne. *The Handbook of Polysynthesis*.  
Oxford: Oxford University Press.

- Cristofaro, Sonia. 2013. 'Language Universals and Linguistic Knowledge'. In (ed.) Song, Jae. *The Oxford Handbook of Linguistic Typology*. Oxford: Oxford University Press: 227-249.
- Croft, William. 2003. *Typology and universals, second edition*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Dahl, Östen. 2004. *The Growth and Maintenance of Linguistic Complexity*. Amsterdam: Benjamins.
- Duponceau, Peter. 1819. 'Report of the corresponding secretary to the committee, of his progress in the investigation committed to him of the general character and forms of the languages of the American Indians: Read, 12th Jan. 1819.' Transactions of the Historical & Literary Committee of the American Philosophical Society.
- Fortescue, Michael. 1985. 'Learning to speak Greenlandic: a case study of a two-year-old's morphology in a polysynthetic language.' *First Language* 5: 101-14.
- Fortescue, Michael. 1992. 'Morphophonemic Complexity and Typological Stability in a Polysynthetic Language Family', *International Journal of American Linguistics* 58: 242-48.
- Giacalone Ramat, Anna. 2003. *Verso l'italiano. Percorsi e Strategie di Acquisizione*. Roma:Carocci.
- Kelly, Barbara / Wigglesworth Gillian / Nordlinger Rachael / Blythe Joseph. 2014. 'The Acquisition of Polysynthetic Languages.' *Language and Linguistics Compass* 8:2:51-64.
- Kurebito, Meguni. In stampa. 'Polysynthesis in Koryak. In Fortescue, Michael / Mithun, Marianne. *The Handbook of Polysynthesis*, (eds) Oxford: Oxford University Press.
- Mithun, Marianne. 1999. *Languages of Native North America*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Mithun, Marianne. 2012. 'Exuberant complexity: The interplay of morphology, syntax, and prosody in Central Alaskan Yup'ik.' *Linguistic Discovery* 10:1.
- Mithun, Marianne. 1989. 'The Acquisition of Polysynthesis', *Journal of Child Language* 16: 285-312.
- Ramat, Paolo. 1990. 'Definizione di 'parola' e sua tipologia'. In (a cura di) Berretta, Monica / Mulinelli, Piera / Valentini Ada. *Parallela 4. Morfologia / Morphologie, Atti del V incontro Italo-Austriaco della Società di Linguistica Italiana*. Tübingen: Gunter 3-15.

- Shibatani, Masayoshi. 1990. *The Languages of Japan*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Trudgill, Peter. 2011. *Sociolinguistic Typology: Social Determinants of Linguistic Complexity*. Oxford: Oxford University Press.
- Trudgill, Peter. in stampa. 'The Anthropological Setting of Polysynthesis.' In Fortescue, Michael / Mithun, Marianne. *The Handbook of Polysynthesis*, (eds) Oxford: Oxford University Press.
- Whorf, Benjamins. 1956. *Language, Thought and Reality: Selected Writings of Benjamins Lee Whorf*. Cambridge: the M.I.T. Press.
- Xanthos, Aris / Lahaa, Sabine / Gillis, Steven / Stefany, Ursula / Aksu-Koc, Ayhan / Christofidou, Anastasia / Gagarina, Natalia / Hrzica, Gordana / Nihan, Ketrez / Kilani-Schoch, Marianne / Korecky-Kroll, Katharina / Kovacevic, Melita / Laalo, Klaus / Palmovic, Marijan / Pfeiler, Barbara / Voeikova, Maria / Dressler, Wolfgang. 2012. 'On the role of morphological richness in the early development of noun and verb inflection.' *First Language* 31:4:461–79.

Jacopo Garzonio e Cecilia Poletto

### **Sintassi formale e microtipologia della negazione nei dialetti italiani (Sezione a.2.2)**

- I. In questo lavoro intendiamo mostrare come l'applicazione di un approccio teorico formale possa contribuire all'interpretazione dei dati e alla formulazione di generalizzazioni significative per la tipologia linguistica. Ai nostri fini, la sintassi dei dialetti italiani è un ottimo campo di indagine perché in alcuni ambiti presenta un quadro di micro-tipologia che riflette la macro-tipologia delle lingue, mantenendo però stabile la maggior parte degli altri possibili fattori di variazione. Il sistema della negazione, con i suoi aspetti diacronici, è un ottimo esempio di questa micro-tipologia.
- II. All'interno della variazione italo-romanza è possibile osservare tutti i principali processi di grammaticalizzazione che danno origine a un nuovo marcatore di negazione: a) *minimizer* (come l'italiano *mica*, il toscano *punto*, l'emiliano *brisa* e molti altri); b) il quantificatore negativo (per es. il piemontese *nen*); c) la particella di polarità negativa in fine di frase (per es. il lombardo *no*); d) frasi scisse negative (per es. il siciliano *neca* da *un è ca*); e) forme verbali riferibili a precisi campi semantici (per es. il lucano *mankə*, divenuto marcatore negativo standard al posto di *non* in alcune varietà)(cfr., tra molti altri, Bernini e Ramat (1996), Zanuttini (1997) e van der Auwera (2009)). Questa variazione è significativa proprio perché mostra come alcuni aspetti dei processi di grammaticalizzazione siano universali.

- III. Le diverse origini dei marcatori negativi sono stati interpretati come una possibile prova del fatto che non esiste un vero e proprio “ciclo di Jespersen” ma che i vari sviluppi dipendano dal tipo di categoria originaria e da altri fattori collegati alla lingua (Larrivé 2011). Anche in ambito di sintassi formale è stato posto il problema dell’esistenza di così tante strutture negative (e di così diverse categorie di teste sintattiche associate al valore negativo), per cui si pone in dubbio l’esistenza stessa di una posizione strutturale associata al tratto semantico [-] (per esempio di una proiezione NegP o PolarityP), un problema collegato al più generale tema dell’autonomia della sintassi (Newmeyer 1998).
- IV. L’analisi che presentiamo intende risolvere queste criticità partendo dal presupposto che la negazione semantica non sia un primitivo della struttura sintattica, ma sia il risultato dell’interazione di tratti più astratti, la cui diversa realizzazione sta alla base della variazione osservata. Una volta separati i diversi fattori coinvolti è possibile (ri)considerare nei dettagli sia lo sviluppo diacronico (la grammaticalizzazione o il ciclo di Jespersen) sia il rapporto e l’interazione della negazione con le altre proprietà grammaticali delle lingue esaminate.

#### Riferimenti bibliografici

- Bernini, Giuliano e Paolo Ramat. 1996. *Negative Sentences in the Languages of Europe*. Berlin, de Gruyter.
- Larrivé, Pierre. 2011. ‘Is there a Jespersen cycle?’. In Larrivé, Pierre and Richard Ingham (eds.). *The Evolution of Negation. Beyond the Jespersen Cycle*. Berlin, de Gruyter: 1-22.
- Newmeyer, Frederick. 1998. *Language Form and Language Function*. Cambridge, MA, MIT Press.
- van der Auwera, Johan. 2009. ‘The Jespersen Cycles’. In van Gelderen, Elly (ed.). *Cyclical Change*. Amsterdam, Benjamins: 3571.
- Zanuttini, Raffaella. 1997. *Negation and Clausal Structure: A Comparative Study of Romance Languages*. New York, Oxford University Press.

Anna Giacalone Ramat

#### **Forme e funzioni di costruzioni passive**

Il contributo della tipologia linguistica agli studi sul passivo è stato significativo in quanto ha permesso di riconoscere nelle lingue del mondo forme di passivo non comuni nelle lingue indeuropee e ha fornito strumenti utili per analizzare “casi difficili” come le topicalizzazioni delle lingue filippine o le costruzioni ergative (Shibatani 1988).

In questo lavoro intendo discutere casi di costruzioni “passive-like”, che mostrano somiglianze strutturali e/o semantiche con i passivi tradizionalmente riconosciuti, ma mancano di alcune caratteristiche definitorie dei passivi. L’approccio teorico che seguirò tiene conto di nozioni sintattiche (soggetto/oggetto), di nozioni semantiche (agente/paziente), di nozioni pragmatiche (inferenza) e anche del concetto di costruzione “as conventionalized pairing of form and function”(Goldberg 2006:3).

Con particolare attenzione verrà esaminata la costruzione [*vedersi*+ participio passato], oggetto di un’indagine su corpora di italiano moderno, che ha consentito di descriverne le proprietà strutturali e semantiche. Un esempio di tale costruzione:

Pertanto la FIAT .....*si vedrebbe costretta*, suo malgrado, a rinunciare all’operazione stessa “la Repubblica” corpus position 53093761

L’analisi svolta mostra che la costruzione può essere collocata a buon diritto tra le costruzioni passive dell’italiano perché soddisfa le proprietà basiche che vengono riconosciute nella letteratura alle costruzioni passive (Siewierska 1981, Shibatani 1985, Haspelmath 1990, Abraham 2006, Keenan e Dryer 2007). Il passivo con *vedersi* ha sviluppato un profilo proprio rispetto agli altri passivi dell’italiano, che focalizza una prospettiva (di solito) negativa sull’evento che coinvolge il soggetto della proposizione e anche il parlante.

Uno sguardo comparativo alle lingue romanze mostra per il passivo con “vedere” un continuum di grammaticalizzazione (Heine 1993) in cui il francese occupa la posizione più avanzata.

Sul piano tipologico le proprietà caratteristiche della costruzione passiva con “vedere”, ossia l’impiego di verbi di percezione come ausiliari e lo sviluppo di inferenze negative, richiamano il passivo “avversativo” di lingue del sud-est asiatico, cinese, thailandese, giapponese, e suggeriscono alcune considerazioni comparative sulla natura del passivo.

#### Riferimenti bibliografici

Abraham, Werner. 2006: Introduction: ‘Passivization and typology. Form vs.function - a confined survey into the research status quo’. In Abraham, Werner & Larisa Leisj  (eds), *Passivization and Typology: Form and Function*. Amsterdam, John Benjamins: 1-27.

Goldberg, Adele E. 2006. *Constructions at work. The nature of generalization in language*. Oxford, Oxford University Press



- Haspelmath, Martin. 1990. 'The grammaticalization of passive morphology'. *Studies in Language* 14.1: 25-72
- Keenan, Edward L. & Dryer, Matthew S. 2007. 'Passives in the world's languages'. In: Timothy Shopen (ed.) *Language typology and syntactic description*, vol.1, Cambridge, Cambridge University Press: 325-361
- Heine, Bernd. 1993. *Auxiliaries, Cognitive forces and grammaticalization*. Oxford, Oxford University Press
- Shibatani, Masayoshi. 1985. 'Passive and related constructions: a prototype analysis'. *Language* 61/4: 821-848
- Shibatani, Masayoshi. 1988. 'Introduction'. In: Masayoshi Shibatani (ed.). *Passive and Voice*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 3-8.
- Siewierska, Anna. 1984. *The Passive. A comparative linguistic analysis*. London, Croom Helm.

Alessandra Giorgi e Sona Haroutyunian

### **Residual V2: The case of Modern Eastern Armenian**

Introduction: In verb second (V2) languages the finite verb is preceded by a phrase, hence it appears in second position. This word order is quite widespread among languages. We find it in Germanic languages, Medieval Romance languages, some modern Celtic languages, and some Slavic languages, in Kashmiri, an Indo-Aryan language (cf. Bhatt, 1999, cf. also Holmberg 2013 for a general typological discussion) and other languages as well. Modern English is a so-called *residual V2* language (Rizzi, 1990), in that it exhibits V2 order only in some cases, in particular when the sentence begins with an interrogative or negative phrase, or with an operator. Spanish is also often considered a residual V2 language, with respect to its interrogative word order.

In this work we analyze word order in Modern Eastern Armenian, henceforth MEA, and show that it is a residual V2 language as well, sharing properties both with Kashmiri and English.

Goal: We show that MEA resorts to V2 to mark focus, moving the clitic auxiliary to the second (Wackernagel) position – cf. Anderson (1993) – and that in some cases V3 is also available. On the basis of reconstruction data, we argue that V3 can only occur when the first constituent is not moved, but base-generated as a topic in the left periphery. The goal is twofold: on one hand we aim at achieving a better understanding of MEA syntax, on the other, a deeper insight into the properties of the left periphery of the clause. Moreover, our analysis also supports Benincà and

Poletto's (2004) view, according to which the (contrastive) focus position in the left periphery defines the threshold for syntactic movement.

Data and discussion: In MEA all verbal forms, with the exception of the aorist, are periphrastic: (clitic) auxiliary + participle (see also Drum-Tragut, 2009 and Tamrazian, 1994). The basic word order in out-of-the-blue sentences is the following:

(1) Sirane salore kerel ē

Siran plum eaten-has

'Siran ate the plum'

In these examples, the auxiliary is cliticized on the verb and nothing can appear in between. The auxiliary can precede the participle and cliticize on any other phrase:

(2) SIRANN ē kerel salore

Siran-has eaten plum

(3) SALORN ē Sirane kerel

plum-has Siran eaten

'Siran has eaten the plum'

In (2)-(3) the phrase preceding the auxiliary is interpreted as a (contrastive) focus, no contrastive stress is needed. We propose that these sentences are derived via movement of the auxiliary in the focus position in the left periphery, obligatorily accompanied by movement of a phrase in its spec.

Interestingly, V3 orders are also possible:

(4) Sirane SALORN ē kerel

Siran the plum has eaten

(5) Salore SIRANN ē kerel

the plum Siran has eaten

In these cases, the phrase preceding focus is interpreted as a topic. We show, by means of an analysis of reconstruction effects, that topics on the left of Focus are base generated (Cinque 1990). This is a welcome consequence, since it permits to classify MEA among the (residual) V2 languages, without having to claim a special status for it.

## References

- Anderson, Stephen (1993). 'Wackernagel's revenge: clitics, morphology and the syntax of the second position', *Lingua* 69: 1.
- Bhatt Rakesh, Mohan. 1999. *Verb movement and the syntax of Kashmiri*. Dordrecht, Kluwer.
- Benincà, Paola / Poletto, Cecilia. 2004. 'Topic, Focus and V2'. In Rizzi, Luigi (ed.), *The structure of CP and IP*. Oxford, OUP: 52-75.
- Cinque, Guglielmo. 1990. *Types of A-bar dependencies*. Cambridge MA, MIT Press.
- Dum-Tragut, Jasmine. 2009. *Modern Eastern Armenian*. Amsterdam-Philadelphia, John Benjamins.
- Holmberg, Anders. 2013. 'VerbSecond'. In Kiss, Tibor/Alexiadou, Artemis (ed.), *Syntax – an International Handbook of Contemporary Syntactic Research*. Berlin, Walter de Gruyter Verlag.
- Tamrazian, Armine. 1994. *The syntax of Armenian: Chain and the Auxiliary*, PhD Diss., UCL, UK.
- Rizzi, Luigi. 1990. 'Speculations on verb-second'. In Mascaró, Joan / Nespor, Marina (eds.), *Grammar in progress: Essays in honour of Henk van Riemsdijk*. Groningen, Foris: 375-386.

## Gioia Insacco

### **Cicli lessicali nei nomi deverbali. Uno studio su lingue tipologicamente diverse**

Come è noto, molto spesso un nome deverbale manifesta ambiguità lessicale, dal momento che – oltre al significato eventivo del verbo di partenza – ha sviluppato una serie di altre interpretazioni non eventive. In effetti, un nome deverbale può denotare anche un oggetto astratto (es. *traduzione*), un oggetto concreto (es. *costruzione*), un'istituzione (es. *direzione*), una maniera (es. *camminata*) o un luogo (es. *entrata*). Tali interpretazioni non sembrano caratterizzare esclusivamente l'italiano, ma anche lingue tipologicamente diverse. In turco ad esempio, il suffisso *-ma* – che serve per convertire una qualsiasi radice verbale in un nome deverbale – può assegnare al nome derivato sia un'interpretazione eventiva sia un'interpretazione risultativa (Godel 1945: 139):

(1) *yaz-ma*

scrivere- NOMZZ

'l'atto di scrivere, lo scrivere, la scrittura, lo scritto'.

In cinese, invece, *jiànzhù* ‘costruire, costruzione’ può comparire come un predicato, come un nome di processo definito o come nome di risultato, specificato dal classificatore *zhuàng*, tipico delle costruzioni (Cominetti & Simone 2015):

Talvolta lo stesso nominale può attivare dei “cicli lessicali”, ovvero “algorithmes par lequel une forme lexicale (mot, syntagme figé, etc.) douée d’un sens de départ  $M_1$ , développe en diachronie une série d’autres sens ( $M_2, M_3, \dots, M_n$ ), qui ne s’associent pas à elle de façon arbitraire, mais qui sont reliés à  $M_1$  d’une certaine façon, tout en étant sémantiquement distinct de lui, et qui forment une matrice prédéfinie de sens possibles” (Simone 2000: 264). In quest’ottica, l’evoluzione semantica dei nomi deverbali non sarebbe quindi casuale, ma seguirebbe dei percorsi sistematici e regolari. Alcuni cicli lessicali ricorrenti sono i seguenti:

- Evento → Oggetto astratto → Oggetto concreto (es. *autorizzazione*);
- Evento → Luogo → Istituzione (es. *protezione*);
- Evento → Luogo → Tempo → Maniera → Oggetto concreto (es. *entrata*).

Il meccanismo retorico che opera in tutte queste alternanze è la metonimia: essa converte, per contiguità, in entità linguistiche sia gli argomenti reali (Agente e Paziente) sia quelli di *default* (Maniera, Luogo e Tempo), ma non solo. La metonimia è infatti la causa anche di interpretazioni che designano entità (es. supporto/prodotto) che non corrispondono ad argomenti né reali, né di *default*.

Il presente contributo si propone di analizzare i cicli lessicali e i loro possibili effetti sul lessico da un punto di vista tipologico: i nomi deverbali che presentano interpretazioni eventive e referenziali manifestano una polisemia logica, dal momento che entrambe le accezioni sono stabili nel sistema lingua (Melloni 2008). Al contrario, le interpretazioni modali, locative o temporali possono essere considerate espansioni semantiche, elicitate dal contesto predicativo: Tempo, Modo e Luogo sono significati che sembrano emergere ogni qualvolta un nome deverbale si trova in un contesto predicativo opportuno.

#### Riferimenti bibliografici

Apresjan, Juri (1973). ‘Regular polysemy’, *Linguistics* 12: 5-32.

Asher, Nicholas. 1993. *Abstract Objects in Discourse*. Dordrecht, Kluwer.

Benveniste, Emile. 1948. *Noms d’agents et noms d’action en indo-européen*. Parigi, Adrien Maisonneuve.

Cominetti, Federica / Simone, Raffaele. (submitted). *Nouns of once in chinese*.

- Comrie, Bernard / Thompson, Sandra. A. 1985. 'Lexical nominalization'. In Shopen, Timothy (ed.). *Language Typology and Syntactic Description* (vol. 3), Cambridge, Cambridge University press : 349-398.
- Fruyt, Michèle (1989). 'Métaphore, métonimies et synecdoques dans le lexique latin', *Glotta* 67: 106-122.
- Fruyt, Michèle. 1996. 'Noms de procès en latin'. In Rosen, Hannah (ed.). *Aspect of Latin*. Innsbruck, Innsbrucker Beiträge zur Sprachwissenschaft: 193-206.
- Gaeta, Livio (1999). 'Polisemia e lessicalizzazione: un approccio naturalista', *Italianische Studien* 20: 7-27.
- Gaeta, Livio. 2002. *Quando i verbi compaiono come nomi*. Milano, Franco Angeli.
- Gaeta, Livio. 2004. 'Nomi d'azione'. In Grossmann, Maria / Franz, Rainer (ed.). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer: 314-351.
- Godel, Robert. 1945. *Grammaire turque*. Genève, Publication de l'école d'interprètes de l'Université de Genève.
- Haiman, John (a cura di). 1985. *Iconicity in syntax*. Amsterdam / Philadelphia: John Benjamins Publishing Company.
- Hopper, Paul J. / Thompson Sandra A. 1985. 'The iconicity of universal categories 'noun' and 'verb''. In Haiman, John. (ed.). *Iconicity in syntax*. Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins Publishing Company: 151-183.
- Jezek, Elisabetta (2008). 'Polysemy of Italian event nominals', *Faits de Langue* 30: 251-264.
- Kiefer, Ferenc (1998). 'Les substantifs déverbaux événementiels', *Langages* 131: 56-64.
- Lyons, John. 1977. *Semantics*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Koptjevskaja-Tamm, Maria. 1993. *Nominalizations*. Londra / New York, Routledge.
- Meillet, Antoine (1905). 'Comment les mots changent de sens', *Année Sociologique* 9: 1-38.
- Melloni, Chiara (2006). 'Logical polysemy in word formation: E and R suffixes', *Lingue e linguaggio* 2: 281-308.
- Melloni, Chiara. 2008. 'Per una tassonomia dei nominali risultato'. In Cresti, Emanuela (ed.). *Atti del Convegno SILFI 2006*, Firenze, Firenze University Press: 573-582.

- Melloni, Chiara. 2011. *Event and Result Nominals. A morpho-semantic Approach*. Bern, Lang.
- Numberg, Geoff (1995). 'Transfers of meaning', *Journal of semantics* 2: 109-132.
- Picallo, Carme M. (1991). 'Nominals and Nominalizations in Catalan', *Probus* 3/3: 279-316.
- Pustejovsky, James. 1995. *The Generative Lexicon*. Cambridge Mass, MIT Press.
- Simone, Raffaele (2000). 'Cycles lexicaux', *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 2: 259-287.
- Thornton, Anna. 1987-88. *Sui 'nomina actionis' in italiano*. Università di Pisa, Tesi di Dottorato.
- Thornton, Anna (1990). 'Sui deverbali italiani in *-mento* e *-zione* (I)', *Archivio Glottologico Italiano* 75: 169: 207.
- Vendler, Zeno. 1968. *Adjectives and Nominalizations*. The Hague / Parigi, Mouton.

Rossella Iovino

### **Osservazioni sull'ordine delle parole nel sintagma nominale dal latino all'italiano**

Questo contributo considera l'ordine delle parole nel sintagma nominale dal latino (Lat) all'italiano (Ita), e intende mettere in evidenza:

- a) Il progressivo irrigidimento dell'ordine dei modificatori nominali tra loro e rispetto al nome (N) nelle espressioni nominali complesse (i.e. formate da N e almeno due aggettivi di cui uno descrittivo e uno relazionale).
- b) La perdita di strutture sintattiche discontinue, largamente ammesse in Lat.

Partendo dall'assunto che anche in una lingua ad ordine libero delle parole come il Lat sia possibile supporre l'esistenza di una struttura sintattica sottostante in cui N e i suoi modificatori obbediscono a una gerarchia (Giusti-Oniga 2004, 2007; Devine-Stephens 2006; Giusti-Iovino 2011, 2014, in stampa; Iovino 2012, Ledgeway 2012), si può osservare rispetto al punto a) che in Lat i modificatori aggettivali possono occupare le seguenti posizioni:

- (1)  $\text{Agg}_{\text{descr}} \text{Agg}_{\text{rel}} \text{N}$ : *proximo\_{\text{descr}} civili\_{\text{rel}} bello* (Tac. *Hist.* 2,6,1)
- (2)  $\text{Agg}_{\text{descr}} \text{N Agg}_{\text{rel}}$ : *fortissumi\_{\text{descr}} viri victores\_{\text{rel}}* (Sall. *Catil.* 12,5)
- (3)  $\text{N Agg}_{\text{descr}} \text{Agg}_{\text{rel}}$ : *anulum grandem\_{\text{descr}} subauratum\_{\text{rel}}* (Petron. 32,3)

- (4) N Agg<sub>rel</sub> Agg<sub>descr</sub>: *hydrias argenteas<sub>rel</sub> pretiosas<sub>descr</sub>* (Cic. Verr. II 2,47)
- (5) Agg<sub>rel</sub> N Agg<sub>descr</sub>: *populares<sub>rel</sub> homines improbos<sub>descr</sub>* (Cic. rep.frg. 4,11)
- (6) Agg<sub>rel</sub> Agg<sub>descr</sub> N: *Plautina<sub>rel</sub> longa<sub>descr</sub> fabula* (Plaut. Pseud. 2)

Il confronto tra il Lat e l'Ita mostra che, nei casi non marcati, dei 6 tipi possibili nel primo, solo il n.2) *i fortissimi uomini vincitori* e il n.4) *le idrie argentee preziose* sono accettabili in Ita, che opta per ordini in cui Agg<sub>rel</sub> segue N ed è ad esso **adiacente**. Gli altri ordini in cui queste condizioni non si verificano sono del tutto esclusi: n.1) *\*la vicina civile guerra* n.5) *\*i popolari uomini disonesti*, n.6) *\*la plautina lunga commedia*; oppure risultano pragmaticamente marcati n.3) *\*un anello GRANDE dorato*.

Si noti che in diacronia i dati discussi in Giusti (2010) mostrano che le due condizioni necessarie in Ita moderno non sono stabili in Ita antico, essendo ordini come *la francese casa* (Monte Andrea, *Rime*, son. 101, vv. 10-11) e *uno cavallo suo morello* (Libro Giallo 308,14) ancora possibili.

Rispetto al punto b), il Lat ammette la seguente tipologia di discontinuità (Iovino in stampa):

- 1) Estrazione di elemento in un sintagma: *rerum cognitionem rerum praesentium* (Gell. 5,18,2)
- 2) Inserimento di elemento debole in posizione Wackernagel: *reliquos autem collibertos* (Petr. 38,6)
- 3) Movimento di parte del SN intorno al verbo: *ob similem dicitur causam* (Gell. 5,9,4)

Tali possibilità sono invece escluse in Ita (cfr. *\*dei fatti conoscenza attuali*; *\*gli altri però liberti dello stesso padrone*; *\*per analogo si dice motivo*).

A prescindere da possibili approcci teorici utili per rendere conto dei dati (Giusti in stampa, 2009 e lavori precedenti), nel corso della presentazione l'analisi empirica qui accennata sarà illustrata con dovizia di esempi e risulterà utile per cogliere alcuni aspetti della progressiva trasformazione del dominio nominale dal Lat all'Ita.

Riferimenti bibliografici

Devine Andrew M. & Laurence D. Stephens. 2006. *Latin Word Order. Structure Meaning and Information*. Oxford, Oxford University Press.

Giusti Giuliana. 2009. 'On feature sharing and feature transfer', *University of Venice Working Papers in Linguistics* 19: 157-174.

- Giusti Giuliana. 2010. 'Il sintagma aggettivale'. In Renzi, Lorenzo / Salvi, Giampaolo (eds.). *Grammatica dell'italiano antico*. Bologna, il Mulino: 593-616.
- Giusti Giuliana. in stampa. 'The noun phrase'. In Ledgeway, Adam / Maiden Martin (eds.). *The Oxford Guide to Romance Languages*. Oxford, Oxford University Press: 1-30.
- Giusti Giuliana / Iovino, Rossella. 2011. 'Evidence for a Split DP in Latin', *University of Venice Working Papers in Linguistics* 21: 111-129.
- Giusti Giuliana / Iovino, Rossella. 2014. 'A Split-DP Hypothesis for Latin and Italo-Romance'. In, Veselovská, Ludmila / Janebová, Marketa (eds.). *Complex Visibles Out There*. Olomouc, Palacký University: 127-144.
- Giusti Giuliana / Iovino, Rossella. in stampa. 'Latin as a split-DP language', *Studia Linguistica* 69.
- Giusti Giuliana / Oniga, Renato. 2006. 'La struttura del sintagma nominale latino'. In Oniga, Renato / Zennaro, Luigi (eds.). *Atti della giornata di linguistica latina*. Venezia, Cafoscarina: 71-100.
- Giusti Giuliana / Oniga, Renato. 2007. 'Core and Periphery in the Latin Noun Phrase'. In Purnelle, Gérald / Denooz, Josep (eds.). *Ordre et cohérence en Latin*. Genève, DROZ : 81-95.
- Iovino, Rossella. in stampa. 'Osservazioni diacroniche sulle espressioni nominali discontinue dal latino alle lingue romanze'. In Fruyt, Michèle / Sornicola, Rosanna (eds.). *Actes du XXVII<sup>e</sup> Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013)*. Section 2: Linguistique latine/Linguistique Romane, Nancy.
- Iovino, Rossella. 2012. *La sintassi dei modificatori nominali in latino*. München, Lincom Europa.
- Ledgeway, Adam. 2012. *From Latin to Romance. Morphosyntactic Typology and Change*. Oxford, Oxford University Press.

#### Ledi Shamku-Shkreli

#### **Vita e posizione dell'infinito in albanese. Percorso tra fatti linguistici e domini culturali.**

Da un punto di vista tipologico/areale la lingua albanese fa parte nella Lega Linguistica Balcanica e questo è un dato oramai noto, almeno a partire dal linguista rumeno Alexandru Rosetti, il quale affermò che le caratteristiche linguistiche condivise nella grammatica, nella sintassi, nel vocabolario e nella fonologia conferivano alle lingue



balcaniche uno speciale status di “lega”. Ovviamente in seguito il termine da lui coniato fu argomento di varie discussioni così come la Lega stessa attirò l’attenzione di numerosi linguisti con studi specifici, ma il punto focale in questa sede rimane un altro.

Una delle caratteristiche condivise dalle lingue appartenenti è la riduzione (o scomparsa) dell’infinito. Considerando l’albanese, le fonti scientifiche menzionano la riduzione dell’infinito verbale, precisando come segue: completa scomparsa nel dialetto toscano e riduzione del medesimo nel dialetto ghego. Le stesse fonti registrano come fattore di tale riduzione o scomparsa l’influsso del greco in quanto lingua di alto prestigio culturale nell’area, oltre che lingua della liturgia ortodossa - religione dominante in tutte le comunità che hanno formato in principio la Lega Linguistica Balcanica. A nostro avviso queste corrette considerazioni di base possono d’altro canto risultare insufficienti se confrontate con studi recenti sulla distribuzione e stato di vitalità dell’infinito nella lingua albanese.

La pubblicazione dell’Atlante Dialettologico Albanese, la descrizione dettagliata grammaticale dei sottodialetti nelle aree albanofone, gli ultimi studi di dialettologia urbana insieme a studi sociolinguistici che prendono in esame l’albanese popolare ed i livelli substandard dell’usus, le edizioni filologiche di vecchi manoscritti arbëresh, ma anche gli studi statistici sullo stato attuale di varie parlate nelle comunità italo-albanesi, rendono possibile disegnare un altro scenario, molto più dettagliato e concreto quanto riguarda la dinamica e la posizione dell’infinito nelle aree albanofone. In seguito riportiamo brevemente il panorama sopramenzionato:

- Scomparsa dell’infinito verbale nel dialetto toscano.
- Presenza forte ed inalterata dell’infinito in tutto il paradigma del dialetto ghego. Avvalendosi delle fonti scritte ma anche di vari dizionari del parlato, tale presenza risulta essere del tipo *continuum*.
- Riscontro di antiche e numerose tracce dell’infinito nei testi scritti arbëresh, ma anche presenza viva di tali forme nelle attuali parlate italo-albanesi, evidenziate dopo studi statistici su materiale concreto linguistico.
- Forte presenza dell’infinito nel livello substandard, specie in quello substandard della Capitale.
- Accrescimento dell’uso nei linguaggi parlati (persino nei linguaggi televisivi e pubblicitari), per via del prestigio sociolinguistico imposto dalla parlata della Capitale che nel suo sostrato linguistico appartiene al ghego centrale.
- Presenza nel neostandard (albanese scritto) delle forme infinite del verbo (per ora solo seconda e terza coniugazione).

In questo quadro a nostro avviso le costatazioni sull'infinito verbale in albanese, come lingua molto rappresentativa della Lega Linguistica Balcanica, suscitano alcune domande:

1. Uno scenario così poco uniforme indurrebbe a sostenere la teoria delle fonti multiple, cioè l'ipotesi che non tutti i balcanismi provengano dalla stessa fonte? A questo proposito potrebbe essere opportuno rivolgersi anche agli elementi esterni del sistema linguistico, quali gli influssi culturali e religiosi.
2. Essendo l'arbëresh in sé un "fractal" del dialetto toscano, cosa dimostrerebbe la dualità presenza/assenza dell'infinito in questi due sistemi linguistici? Porterebbe ad esaminare anche la diacronia dell'influsso del greco stesso? Quale greco, come, quando, dove e su quale comunità linguistica?
3. Questo dettagliato attuale panorama dell'infinito nelle aree albanofone inciderebbe sul "fattore di balcanizzazione" di Jouko Lindstedt, che assegna ad ogni lingua balcanica un punteggio proporzionale al numero di caratteristiche condivise nella lega linguistica balcanica?

Queste domande ed altre questioni ad esse correlate comporteranno il *focus* del nostro intervento.

#### Riferimenti bibliografici

Altamari Francesco, 2009, *Tracce di antichi infinitivi dell'albanese nell'arbëresh d'Italia*, in *Von Zustaenden, Dynamik und Veraenderung bei Pygmaeen und Giganten*, Scholze L., Bjoern W. (a cura di), Bochum: Brockmeyer, DiversitasLinguarum Vol. 25, pp. 157-175.

*Atlasi dialektologjik i gjuhës shqipe*, 2007, 2008, Vol. I-II, Napoli.

Banfi Emanuele, 1987, *Cristianizzazione nei Balcani e formazione della lega linguistica balcanica*, ZBalk 23.

Banfi Emanuele, 1985, *Linguistica balcanica*, Bologna, Zanichelli.

Banfi Emanuele, 1972, *Aree latinizzate nei Balcani e una terza area latino-balcanica (area della Via Egnazia)*, Istituto lombardo di scienze e lettere.

Brian D. Joseph, 1983, *The synchrony and diachrony of the Balkan infinitive. A study in areal, general and historical linguistics*, Cambridge, Cambridge University Press.

Çabej Eqrem, 1999, *Glialbanesi tra Occidente e Oriente*, Lecce, BesaEditrice.

Çabej Eqrem, 2012, *Hyrje në historinë e gjuhës shqipe*, Tiranë, botimet “Çabej”.

Demiraj Shaban, 2002, *Gramatikë historike e gjuhës shqipe*, Tiranë.

Friedman Victor, 1997, *One Grammar, Three Lexicons: Ideological Overtones and Underpinnings in the Balkan Sprachbund in Papers from the 33rd Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*, Chicago Linguistic Society.

Jochalas Titos, 1971, *Tekste të vjetra arbëreshe*, Palermo.

Rohlf's Gerhard, 1980, *Calabria e Salento. Saggi di Storia linguistica Studi e ricerche*, Ravenna, Longo Editore.

Shamku-Shkreli Ledi, 2008, *Standard e Neostandard*, Tiranë, botimet “Çabej”.

Michele Loporcario

### **Semantica e genere grammaticale: i dati italo-romanzi in prospettiva tipologica**

I sistemi del genere grammaticale ricorrenti nei dialetti italo-romanzi non fanno eccezione alla regola romanza (e già indeuropea): si tratta di sistemi in cui alcune regole di assegnazione su base semantica (Corbett 1991: cap. 2) rendono conto di un certo numero di lessemi (in particolare quelli designanti esseri umani e animali «superiori» dell'uno e dell'altro sesso) e per il resto i lessemi nominali sono assegnati al genere maschile o al femminile in modo semanticamente arbitrario. Ben nota, anche al di là della dialettologia italiana (v. ad es. Comrie 2002: 83, Koptjevskaja-Tamm 2004: 1068) è l'esistenza, nei dialetti mediani ed in quelli della parte superiore del meridione estremo, di una classe tradizionalmente definita di «neutri» di cui si discute se corrisponda a un valore del tratto (morfosintattico) del genere – un «neutro» spesso definito «di materia» – ovvero corrisponda ad una proprietà semantica (la non-numerabilità) non traducentesi in un valore di tale tratto e da esso indipendente (così, fra i molti, Haase 2000: 226-7, Ledgeway 2009:150, 2012: 150, Maiden 2011: 170, nonché i tipologi su citati). Non risultano, a chi scrive, altri aspetti della variazione dialettale italo-romanza, quanto al genere grammaticale, che siano stati indagati da parte della ricerca in tipologia linguistica, né in generale, né in particolare, dal punto di vista del rapporto fra genere grammaticale e semantica.

Ciò è un peccato. Nel presente saggio lo si dimostrerà, discutendo in particolare di alcuni mutamenti che, intervenendo a modificare l'assetto ereditato dal protoromanzo, hanno creato, in alcuni dialetti centro-meridionali (distinti da quelli di cui sopra ove ricorre un neutro «di materia»), sistemi di genere in cui almeno uno dei valori del tratto è strettamente motivato in termini semantici. Negli esempi prescelti, dai dialetti del Lazio e delle Puglie, tale valore è il maschile: si mostrerà che in questi dialetti il maschile è (divenuto) un genere puramente semantico, come lo è, ad esempio, in tamil e in generale nelle lingue dravidiche, o in burushaski (cfr.

rispettivamente Andronov 2004: 57, Corbett 1991: 8, 155; e Lorimer 1935: 14-23, Berger 1998: 81-82, 100-102; Grune 1998: 3, 17) e diversamente da quanto accade generalmente in romanzo e in indoeuropeo. Si argomenterà inoltre che, tra gli esempi qui confrontati di insorgenza di un maschile semantico, alcuni si debbono a sviluppo autoctono ininterrotto del sistema ereditario latino/protoromanzo, altri si debbono invece a mutamenti per contatto con varietà diatopicamente vicine e/o sovrapposte entro il repertorio della comunità in questione. In quest'ultimo caso, si mostrerà infine, un mutamento per contatto ha creato una complicazione – anziché una semplificazione – del sistema del genere, che ha reso il sistema più complesso non solo, banalmente, del suo proprio antecedente diacronico ma anche del sistema delle varietà a contatto al cui influsso il mutamento va ascritto.

#### Riferimenti bibliografici

Andronov, Michail S. 2004. *A reference grammar of the Tamil language*. München, LINCOM Europa.

Berger, Hermann. 1998. *Die Burushaski-Sprache von Hunza und Nager*. Wiesbaden, Harassowitz.

Comrie, Bernhard. 2002. 'Morphophonological alternations: typology and diachrony'. In Bendjaballah, Sabrina, Dressler, Wolfgang U., Pfeiffer, Oskar E., and Voeikova, Maria, D. (ed.), *Morphology 2000. Selected papers from the 9th Morphology Meeting, Vienna 24-28 February 2000*. Amsterdam, Philadelphia, Benjamins: 73-89.

Corbett, Greville G. 1991. *Gender*. Cambridge, Cambridge University Press.

Grune, Dick. 1998. *Burushaski. An Extraordinary Language in the Karakoram Mountains*. Amsterdam, Ms. Vrije Universiteit. Available at: <http://www.few.vu.nl/~dick/Summaries/Languages/Burushaski.pdf>.

Haase, Martin. 2000. 'Reorganization of a gender system: The central Italian neuters'. In Unterbeck, Barbara, Rissanen, Matti, Nevalainen, Terttu, and Saari, Mirja (ed.), *Genders in Grammar and Cognition*. Berlin, New York, Mouton de Gruyter: 221-236.

Koptjevskaja-Tamm, Maria. 2004. 'Mass and collection'. In Booji, Geert, Lehmann, Christian, and Mugdan, Joachim (ed.), *Morphology: A Handbook on Inflection and Word Formation*, vol. 2. Berlin, Walter de Gruyter: 1016–31.

Ledgeway, Adam. 2009. *Grammatica diacronica del napoletano*. Tübingen, Niemeyer.

Ledgeway, Adam. 2012. *From Latin to Romance. Morphosyntactic typology and change*. Oxford, Oxford University Press.

Lorimer, David L.R. 1935. *The Burushaski Language*. 3 vol. Oslo, Instituttet for Sammenlignende Kulturforskning.

Maiden, Martin. 2011. 'Morphological persistence'. In Maiden, Martin, Smith, John Charles, and Ledgeway, Adam (ed.), *The Cambridge History of the Romance Languages*, vol. 1: *Structures*, Cambridge, Cambridge University Press: 155–215, 699-706.

Caterina Mauri / Andrea Sansò

### **Tra tipologia e pragmatica: strategie linguistiche per la costruzione online di insiemi, categorie e frames**

Diversi studi psicolinguistici (cfr., tra gli altri, Barsalou 1983, Smith & Samuelson 1997) hanno mostrato che la visione tradizionale delle categorie come oggetti “stabili” non è adeguata sotto diversi punti di vista. Le categorie, come scrivono Croft & Cruse (2004: 92), “are inherently variable, and created on-line as and when needed”. Con la nozione di construal dinamico Croft & Cruse (2004) introducono una visione delle categorie in cui non esistono concetti fissi e, di conseguenza, non esistono significati fissi delle parole. Al contrario, le parole hanno soltanto un potenziale semantico astratto, e ricevono un significato (cioè finiscono col denotare concetti specifici) solo quando sono interpretate in contesto: ad esempio, nella frase *we get lots of birds in our garden* l'ascoltatore è spinto dal contesto a declinare il potenziale semantico astratto 'BIRD' nei termini del concetto più concreto *the most familiar type of small garden birds*.

In questo lavoro, mostreremo come le lingue abbiano a loro disposizione strategie esplicite per rendere “visibile” la costruzione online delle categorie e guidare l'ascoltatore nella direzione opposta (dal concreto all'astratto), attraverso l'identificazione di esemplari/individui come punti di partenza di un processo di astrazione che porta alla costruzione online di un insieme, categoria o frame rilevante nel contesto. Queste strategie includono strutture morfosintattiche che sono variamente etichettate nelle descrizioni grammaticali: *list constructions* o *general extenders* (ad es. ingl. *central Iowa and stuff* come strategia per costruire la categoria contestualmente rilevante “RURAL AREAS OF THE USA”), cosiddetti plurali associativi o similativi (cfr. (1)), strategie morfologiche derivative come i suffissi di collettivo (cfr. (2)), e i cosiddetti connettivi rappresentativi (Haspelmath 2007) o non-esautivi (cfr. 3).

(1) Dogon – marca di plurale similativo *mbe*

<i>ibe</i>	<i>ya-ε-w</i>	<i>yo,</i>	<i>isu</i>	<i>mbe</i>	<i>nie</i>	<i>mbe</i>	<i>bawie</i>
market	go-AOR-2SG if	fish	PL	oil	PL	buy.IMP.2SG	

'if you go to the market, buy fish, oil AND OTHER SUCH THINGS'

(2) Italiano – suffisso derivativo *-ame*

*dire che la Boldrini è uguale al figlio di Bossi o al berluscon-ame è una violenza ideologica*

(3) Giapponese – connettivo non-esaustivo *ya*

*watashi no heya ni wa, konpyūtā ya sutereo ga oite arimasu*

I DET room in TOP computer and stereo SBJ place-SUSP be-POL.NPST

‘In my room there is a computer, a stereo AND OTHER SIMILAR THINGS.’

Ci proponiamo pertanto di analizzare sistematicamente queste strategie in un campione di 70 lingue, con particolare attenzione a due fattori:

- in primo luogo, cercheremo di chiarire come queste strategie grammaticali realizzano l'operazione di astrazione, attraverso lo sfruttamento di tipi diversi di contesto (ad es. le strategie derivative si correlano con il riferimento a un contesto sociale stabile – la politica italiana in (2) – mentre le strategie più sintattiche come i connettivi e le *list constructions* si correlano con tipi di contesto legati alla specificità conversazionale, in cui l'informazione sui partecipanti e sulle condizioni dello scambio linguistico sono elementi necessari per identificare ulteriori membri potenziali dell'insieme o categoria – ad es. gli hobby del parlante in (3));
- in secondo luogo, classificheremo queste strategie sulla base del tipo di entità astratta che esse servono a costruire (insiemi, categorie o frames): ad es. i plurali associativi e similativi tipicamente servono a costruire insiemi; le liste di eventi servono a costruire frames; i connettivi disgiuntivi sono di solito utilizzati per costruire categorie, ecc.).

In conclusione, mostreremo come la costruzione online di insiemi, categorie e frames sia molto più pervasiva nella grammatica di quanto non si ritenga, e coinvolga domini grammaticali diversi come il numero e la pluralità, la derivazione lessicale, i connettivi e le liste. La grande varietà e l'ubiquità di queste strategie nella conversazione quotidiana è, per così dire, l'immagine speculare del processo per cui il potenziale semantico astratto delle parole viene declinato in modi specifici in un dato contesto.

Riferimenti bibliografici

Barsalou, Laurence. 1983. 'Ad hoc categories', *Memory and Cognition* 11 (3): 211-227.

Croft, William, Alan D. Cruse. 2004. *Cognitive Linguistics*. Cambridge, CUP.

Haspelmath Martin. 2007. 'Coordination'. In Shopen, T. (ed.). *Language typology and syntactic description*, vol. II: *Complex constructions*. Cambridge, CUP: 1-51.

Smith, Linda B., Larissa K. Samuelson. 1997. 'Perceiving and remembering: category stability, variability and development'. In Lamberts K, Shanks, D. (eds.). *Knowledge, concepts and categories*. Hove, Psychology Press: 161–95.

Maria Napoli

### **La sintassi dell'eccesso: sul costrutto essere troppo...per**

Lo scopo di questa comunicazione è esaminare il costrutto italiano usato per esprimere *eccesso*, qui esemplificato in (1), da una prospettiva tipologica e funzionale:

(1) *Lui è troppo vecchio per andare a scuola*

Come mostrato in (1), tale costrutto è costituito da: (i) una proposizione principale che contiene il verbo *essere*, un aggettivo e una marca lessicale specializzata per l'espressione di eccesso, ossia l'avverbio *troppo*; (ii) una proposizione subordinata che esprime le conseguenze potenziali legate al superamento di un certo limite, introdotta di norma da *per* con il verbo all'infinito. Il costrutto è dunque confrontabile con quello dell'inglese (*He is too old to go to school*), e con quello di molte delle 59 lingue analizzate da Fortuin (2013) in un recente "exploratory typological study" (2013: 32), come lui stesso lo definisce, il cui oggetto di indagine è costituito appunto dall'espressione dell'*excessive degree*. Come messo in luce da Fortuin (2013: 38), la nozione di eccesso viene concettualizzata attraverso due strategie principali: (i) "It may be encoded by a specialized, dedicated form conventionally used to express excess", come l'inglese *very* o l'italiano *troppo*; (ii) "It may be implied through forms that express a high degree or large quantity or by other contextual (linguistic or pragmatic) strategies", come l'inglese *very*. Esiste tuttavia anche una terza modalità di espressione dell'eccesso: (iii) "It may be encoded by lexically restricted means", come nel caso del prefisso di intensificazione inglese *over-*. In quest'ultimo caso, però, si nota la restrizione sintattica esemplificata in (2), per cui la forma aggettivale che esprime eccesso non viene di norma seguita da una proposizione subordinata (da Fortuin 2013: 48):

(2) *\*He is oversensitive to get a girlfriend*

Lo stesso tipo di restrizione sembra valere per i prefissi valutativi dell'italiano che possono esprimere eccesso, quali, ad es., *iper-* e *stra-*:

(3) *?E' ipersensibile per avere una ragazza*

In questo contributo, i dati dell'italiano saranno oggetto di un confronto con i dati

delle lingue analizzate da Fortuin (2013), allo scopo di indagare principalmente due aspetti: (a) come il costrutto introdotto in (1) può essere analizzato in termini sintattici e semantici; (b) se esiste una relazione tra la funzione delle diverse strategie atte ad esprimere eccesso e il tipo di frase (di modo finito o non finito, subordinata o non subordinata) usata per esprimere le conseguenze negative dell'eccesso. Attraverso un'analisi funzionale di tali dati, cercherò di mostrare come il costrutto che esprime eccesso abbia una sua specificità nell'ambito della sintassi delle *degree constructions*, e di descrivere tale costrutto non in termini di *finalità*, come in Fortuin (2013), né semplicemente di *consequenzialità*, come, ad es., in Renzi, Salvi e Cardinaletti (2001) o De Roberto (2011), ma piuttosto in termini di *inibizione* di un risultato.

#### Riferimenti bibliografici

- Bauer, Laurie. (1997). 'Evaluative morphology: in search of universals', *Studies in Language* 21/3: 533-575.
- Bolinger, Dwight L. 1972. *Degree Words*. The Hague, Mouton.
- Cacchiani, Silvia (2011). 'Intensifying affixes across Italian and English', in *Poznań Studies in contemporary Linguistics* 47/4: 758-794.
- Cristofaro, Sonia. 2003. *Subordination*. Oxford, Oxford University Press.
- Cuzzolin, Pierluigi (1996). 'La proposizione consecutiva dell'italiano', in *Studi italiani di linguistica teorica e applicata* 25/1: 103-151.
- De Roberto, Elisa. 2011. 'Consecutive, frasi'. In Simone, Raffaele (ed.). *Enciclopedia dell'italiano*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani: 273-277.
- Fortuin, Egbert (2013). 'The construction of excess and sufficiency from a cross-linguistic perspective', *Linguistic Typology* 17: 31-88.
- Givón, Talmy. 1990. *Syntax: A Functional-Typological Introduction*, Vol. 2. Amsterdam, Benjamins.
- Grandi, Nicola. 2002. *Morfologie in contatto. Le costruzioni valutative nelle lingue del Mediterraneo*. Milano, Franco Angeli.
- Kortmann, Bernd. 1996. *Adverbial subordination: a typology and history of adverbial subordinators based on European languages*. Berlin/New York, Mouton de Gruyter.
- Meier, Cécile (2003). 'The meaning of *too*, *enough*, and *so...that*', *Natural Language Semantics* 11: 69-107.



Prandi, Michele. 2004. *The building blocks of meaning. Ideas for a philosophical grammar*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins.

Prandi, Michele (2011). 'Finali, frasi'. In Simone, Raffaele (ed.). *Enciclopedia dell'italiano*. Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Giovanni Treccani: 463-466.

Renzi, Lorenzo / Salvi, Giampaolo / Cardinaletti, Anna (eds.) 2001. *Grande grammatica italiana di consultazione*. Vol. II: *I sintagmi verbale, aggettivale, avverbiale. La subordinazione*. Bologna, il Mulino.

Schwarzschild, Roger (2008). 'The Semantics of comparatives and other degree constructions', *Language and Linguistics Compass* 2: 308-331.

Gabriele Pallotti e Vaclav Brezina

### **Defining and computing a text's morphological complexity**

The presentation will discuss a theoretical and operational definition of the construct of 'text morphological complexity'. Most typological studies thus far have investigated the morphological complexity of linguistic systems, i.e. at the level of Saussurean *langue*, comparing, for example, the complexity of inflectional paradigms across different languages or language varieties (e.g. Baechler / Seiler 2012; Shosted 2006; Stump / Finkel 2013). Here, we focus on morphological complexity as manifested in concrete texts, i.e. at the level of *parole*. The proposed measure is based on a purely structural view of complexity, conceptualising a text's morphological complexity for a given word class as a function of the number and variety of different inflectional exponents in a text (Pallotti 2015). More specifically, morphological complexity can be operationalized by randomly drawing samples of N forms of a word class (e.g. verbs) from a text and computing the average within- and across-sample range of inflectional exponents. This produces a morphological complexity index, which can be used to compare different texts in the same language or translations of the same text in different languages.

The research uses a computer tool developed by the authors of this study (which will be made publicly available) that implements the operational definition of morphological complexity by sequentially performing two kinds of analysis. First, the tool carries out a linguistic analysis that identifies the word class of each word in a text (token) and assigns it the dictionary form (headword) using the TreeTagger (Schmid 1994). Each token is then compared with the headword and its specific inflectional form (exponent) is identified. Second, after the text has been linguistically analyzed and exponents have been extracted, the tool computes the inflectional diversity index.

The presentation will first discuss issues related to the construct's operationalization and validation, i.e. whether the measure is sensitive to text length, what the optimal

subsample size is and what statistical computation is more reliable. Second, we will show the results of an application of the measure on several parallel texts from three European languages (English, German and Italian) to demonstrate how system complexity interacts with text complexity. In other words, we will consider the question whether a particular text contains all of a language's possible inflections or just a subset, and how this is reflected in the morphological complexity index. Our analyses show that, in both inflectionally rich languages like German and Italian, and in relatively poor ones like English, texts' morphological complexity systematically varies across different genres, such as scientific articles, short stories and argumentative essays.

This approach has both theoretical and practical implications for text-based language typology, stylometry and L1/L2 acquisition research.

## References

- Baechler, Rafaela / Seiler, Guido. 2012. 'Simplification, complexification, and microvariation: Towards a quantification of inflectional complexity in closely related varieties'. In Ralli Angela, Booij Gert, Scalise Sergio and Karasimos Athanasios (eds). *Morphology and the Architecture of Grammar. On-line Proceedings of the Eighth Mediterranean Morphology Meeting*, 23-41. <http://morbo.lingue.unibo.it/mmm> (accessed June 2013)
- Pallotti, Gabriele (2015). 'A simple view of linguistic complexity', *Second Language Research* 31(1): 117-134
- Schmid, Helmut. 1994. 'Probabilistic Part-of-Speech Tagging Using Decision Trees'. *Proceedings of International Conference on New Methods in Language Processing*, Manchester, UK.
- Shosted R 2006. 'Correlating complexity: A typological approach'. *Linguistic Typology* 10: 1-40
- Stump, Gregory / Finkel Raphael A. 2013. *Morphological typology: from word to paradigm*. Cambridge, Cambridge University Press.

Diana Passino

### **Osservazioni sulla marcatezza dei nessi consonantici iniziali e finali di parola. Sezione B 1.1.**

Nell'articolo *Some Generalizations Concerning Initial and Final Consonant Clusters* del 1978 Joseph Greenberg, basandosi sulle prove fornite dalla presenza e distribuzione dei nessi consonantici in un campione di 104 lingue, formula 40

universali riguardanti i nessi iniziali e finali di parola. Gli universali sono organizzati in cinque diversi gruppi, a seconda dell'argomento trattato. Questo contributo si sulle scale di marcatezza dei nessi iniziali e finali di parola derivanti dalle implicazioni di Greenberg. Secondo gli universali 17 e 18, ad esempio, un gruppo di liquida seguita da ostruente (RT) in posizione iniziale implica un gruppo di ostruente seguita da liquida (TR), mentre il contrario è vero per la posizione finale dove la presenza di nessi TR implica la presenza di nessi RT. L'universale 30 afferma invece che in posizione finale l'esistenza di una combinazione di RD (sonorante seguita da ostruente sonora) implica l'esistenza di almeno una combinazione di RT (sonorante seguita da ostruente sorda).

Nella parte conclusiva dell'articolo Greenberg si augura che ulteriori studi testino le ipotesi da lui presentate e che ne aggiungano di nuove. Questo contributo, attraverso l'analisi di dati sulla riparazione dei nessi finali e iniziali tramite epentesi, in lingue diverse come il burushaski, del quale si analizzerà l'adattamento dei prestiti urdu (Morin-Dagenais 1977) e i dialetti emiliani reggiano (Malagoli 1910) e bolognese (Coco 1970 tra gli altri), il romancio (Kamprath 1986 tra gli altri), l'irlandese moderno (Ní Chiosáin 1999) e il gaelico dell'isola di Barra (Clements 1986), tra le altre, propone delle scale di marcatezza dei gruppi iniziali e finali. Queste scale, costruite partendo dal presupposto che i nessi iniziali e finali riparati tramite epentesi (indicata in grassetto) siano più marcati di quelli non riparati, da un lato confermano le scale proposte da Greenberg e le sue osservazioni, dall'altro costituiscono un affinamento di queste scale attraverso l'aggiunta e l'analisi di altri tipi di nessi. Ad esempio, il bolognese, che non ripara i nessi di ostruente (TT) in posizione finale (*portg* 'portico) ma ripara i nessi TR in posizione finale (nostr > **noster**), mostra che i nessi di ostruente finale sono meno marcati dei nessi finali di ostruente seguiti da sonorante (TR). La marcatezza di TR finale rispetto a TT è confermata dalle altre lingue in esame (l'urdu *saxt* 'grazie' è adattato in burushaski come *sáxt*, mentre *šukr* è adattato come *šukur*). La marcatezza di RD rispetto a RT in (2) è confermata dal reggiano (*orob* 'orbo' vs. *corp* 'corpo') dall'irlandese (*borəb* 'brusco' vs *corp* 'corpo') e dal burushaski (l'urdu *hirs* 'avarizia' è adattato come *hirc* mentre *qalb* 'corpo' è adattato come *qalip*-il burushaski è una lingua a desonorizzazione finale). L'importanza dell'omorganicità nel determinare la marcatezza dei nessi di sonorante seguita da ostruente sonora, osservata da Greenberg, è evidente in bolognese, irlandese, gaelico di Barra e reggiano (reggiano *verd* 'verde' vs. *kareg* 'carico, burushaski *gèrt* dall'urdu *gard* 'polvere' vs. *qalb* 'corpo' è adattato come *qalip*-). Altri dati importanti ai fini di completare le scale di marcatezza iniziali e finali emergono inoltre dall'analisi della riparazione tramite epentesi nelle lingue discusse.

#### Riferimenti bibliografici

Coco, Francesco. 1970. *Il dialetto di Bologna. Fonetica storica e analisi strutturale*. Bologna: Forni.

- Clements, George Nick 1986. Syllabification and Epenthesis in the Barra Dialect of Gaelic. In K. Bogers, H. van der Hulst, & M. Mous (eds.) *The Phonological Representation of Suprasegmentals* Dordrecht: Foris 317-336.
- Kamprath, Christine. 1986. 1986. *Suprasegmental Structures in a Raeto-Romansh Dialect: a Case Study of Metrical and Lexical Phonology*. PhD. Dissertation University of Texas at Austin.
- Greenberg, Joseph. 1978. *Some Generalizations Concerning Initial and Final Consonant Clusters*. In Greenberg, J., Ferguson, Ch. A. e E. A. Moravcsik, *Universals of Human Language*, Vol. 2 Phonology. Stanford: Stanford University Press.
- Malagoli, Giuseppe. 1910. Studi sui *dialetti* reggiani. *Fonologia del dialetto di Novellara*, Archivio Glottologico Italiano I 17 (1910-1913), 29-197.
- Morin, Yves Charles. e Louise. Dagenais. 1977. Les emprunts ourdous en Bouroushaski. *Journal Asiatique* 265:307-43
- Ní Chiosáin, Maire. 1999. Syllable and phonotactics in Irish. In Hulst, H. van der & N. Ritter, *The syllable views and facts*. Berlin: Mouton de Gruyter.

Elisa Pellegrino

### **Reconsidering rhythm: A study on nine languages**

In addition to genetic, areal and typological criteria, world languages have been also grouped in terms of their rhythmic properties. According to the way isochronocity is realized, three main rhythmic groups have been traditionally proposed: stress-, syllable- and mora-timed languages, Pike (1945), Abercrombie (1967), Ladefoged (1975).

In the first group, instantiated by languages like English, the basic unit of rhythmic organization is the interval between two consecutive stressed syllables. In syllable-timed languages, like Italian, it is the syllabic duration that tends to remain relatively constant. In mora-timed languages, like Japanese, isochronicity is realized at mora level.

However, studies conducted on numerous languages failed to find experimental evidence supporting the notion of acoustic isochrony Bertinetto (1989), Kohler (2009), thus leading to the introduction of different parameters for the study of speech rhythm. For example, Ramus et al., 1999 propose a metric based on the proportion of vocalic intervals (%V) and the standard deviation of consonantal intervals ( $\Delta C$ ). Grabe-Low (2002) segment speech into vocalic and consonantal intervals and quantify speech rhythm relying on syllable complexity, vowel reduction

and stress-based lengthening. Dellwo (2006) uses a rate-normalized metrics that measures the coefficient of variation of C- and V-interval durations.

Some recent experimental studies have underlined the role of another acoustic cue that, together with %V, would better account for the listeners' sensitivity to rhythmic cross-linguistic variations Pettorino et al. (2013). This parameter, called VtoV, corresponds to the interval between two consecutive Vowel Onset Points, being VOPs those prominent instants in the speech signal (P-Centers) that are perceptually more salient than others Marcus (1981), Villing et al. (2003).

Given these premises, in this study the traditional rhythmical classification of languages was re-examined according to the metric %V-VtoV. To the purpose, a corpus of news reading in three syllable-timed languages (French, Italian and Spanish), three stress-timed languages (English, German and Russian) and three mora-timed languages (Japanese, Tamil and Telugu) was collected. The corpus was spectro-acoustically analyzed through Praat, manually segmented into three different tiers: CV, consonantal and vocalic portions, and VtoV intervals. The duration of all segments was extracted using a Praat script. The following parameters were then calculated: %V; mean values of VtoV and the standard deviation of VtoV intervals ( $\Delta$ VtoV).

The results show that the %V-VtoV model is effective to represent the different rhythmic patterns of languages. As regards VtoV, stress-timed languages show slightly higher values than the other two groups. As regards %V, the nine languages cluster in three different areas, namely around 40% for iso-accentual, 47% for iso-syllabic and 51% for iso-moraic languages. Further data on the rhythmic regularity of the languages under study will be further investigated through the comparison of  $\Delta$ VtoV values.

#### Riferimenti bibliografici

Abercrombie, David. 1967. *Elements of general phonetics*. Chicago, Aldine.

Bertinetto, Pier Marco (1989). 'Reflections on the dichotomy «stress» vs «syllable timing»', *Révue de Phonétique Appliquée* 91: 99-129.

Dellwo, Volker. 2006. 'Rhythm and speech rate: variation coefficient for deltaC'. In Karnowski, Pawel / Szigeti, Imre (eds.). *Sprache und Sprachverarbeitung: Akten des 38 linguistischen Kolloquiums in Pülschaba*. Peter Lang Lang, Frankfurt am Main - New York: 231-241.

Grabe, Esther / Low Ee Ling. 2002. 'Durational variability in speech and the Rhythm class hypothesis'. In Gussenhoven, Carlos / Varner, Natasha (eds.). *Laboratory Phonology 7*. Berlin, Mouton de Gruyter: 515-546.

- Kohler, Klaus J. (2009). 'Rhythm in speech and language. A new research paradigm', *Phonetica* 66: 29-45.
- Ladefoged, Peter. 1975. *A course in phonetics*. New York, Harcourt Brace Jovanovich.
- Marcus, Stephen Michael (1981). 'Acoustic determinants of Perceptual-centre (P-Centre)', *Perception and Psychophysics* 30: 247-256.
- Pettorino, Massimo / Maffia, Marta / Pellegrino, Elisa / Vitale, Marilisa / De Meo, Anna. 2013. 'VtoV: a perceptual cue for rhythm identification'. In Piet, Mertens / Simon, Anne Catherine (eds.). *Proceedings of the Prosody-Discourse Interface Conference (IDP-2013)*, Leuven, Belgium, September 11-13: 101-106.
- Pike, Kenneth L. 1945. *The intonation of American English*. Ann Arbor, Michigan, University of Michigan Press.
- Ramus, Francis / Nespors, Marina / Mehler, Jacques (1999). 'Correlates of linguistic rhythm in the speech signal', *Cognition* 72: 1-28.
- Villing, Rudi / Wardc, Tomas / Timoney, Joseph. 2003. 'P-Centre Extraction from Speech: the need for a more reliable measure'. *Proceedings of ISSC 2003*, Limerick.

Anna Pompei

### **Realizzazione tipologica di modificatori predicativi**

Le lingue romanze presentano degli interessanti modificatori sintagmatici costituiti dai pattern [Prep + Vinf] o [Prep + Nome deverbale], che possono unirsi sia a un aggettivo sia a un nome:

- 1) it.: a. *facile a dirsi, interessante da leggere*  
b. *libro da leggere, pizza da asporto*
- 2) sp.: a. *agradable de ver, bueno para comer*  
b. *goma de borrar, comida para llevar*
- 3) fr.: a. *facile à faire, dure à cuire*  
b. *plat à emporter, ville à visiter*

Da un punto di vista genetico questi sintagmi sono riconducibili a delle forme non finite del verbo latino, in particolare al supino cosiddetto passivo per quanto riguarda la modificazione dell'aggettivo (es. *facile dictu*) o al gerundivo cosiddetto predicativo

per quanto riguarda la modificazione del nome (es. *do librum legendum*). Al di là del pur interessante aspetto diacronico, ciò che risulta rilevante da un punto di vista tipologico è come sia diversamente realizzata nelle lingue del mondo la funzione pragmatica di modificazione svolta dalla classe lessico-semantiche dell'azione, per dirla con Croft (1991). Si tratta, infatti, di forme diverse che, nei termini di Croft (1991: 67), rientrano tutte nello stesso spazio condiviso dai participi e dalle frasi relative, ossia dei modificatori con contenuto predicativo.

Lo scopo della proposta che si presenta è dunque quello di stabilire dal punto di vista interlinguistico quali altre forme possano essere inserite nell'intersezione tra il parametro pragmatico della modificazione e quello lessico-semantiche delle azioni per codificare, in particolare, la modificazione del nome con valore modale (= Tipo A: per es. it. *libro* da leggere) e quella dell'aggettivo con valore di Topic (= Tipo B: per es. it. *facile* a dirsi). Sul piano onomasiologico, infatti, è interessante notare come le lingue del mondo a questo fine utilizzino delle strategie diverse, ma del tutto comparabili. Lo stesso concetto espresso in latino da aggettivi e nomi deverbali e nelle lingue romanze da sintagmi preposizionali aventi come complemento una forma nominale del verbo (infinito nominale o nome deverbale), ad esempio, in cinese è semplicemente dato dalla giustapposizione all'aggettivo del carattere indicante il verbo (es. 好看 *hǎokàn* bello.vedere 'bello da vedere') o dalla giustapposizione al nome di una nominalizzazione (es. 比萨萨外卖 *bǐsà sà wàimài* pizza all'esterno. vendere 'pizza da asporto'). Anche in cinese la realizzazione di questi modificatori risulta marcata, perché la loro posizione non è quella preposta, che sarebbe normale per la modificazione.

Ci si propone, in particolare, di:

- fare una ricognizione della codificazione dei modificatori predicativi dei nomi con valore modale (Tipo A) e degli aggettivi con valore di Topic (Tipo B) in lingue appartenenti a tipi morfologici diversi;
- vedere mediante quali strategie vengano realizzati (i) il valore lessico-semantiche di azione e (ii) la funzione pragmatiche di modificazione;
- registrare quali fenomeni di marcatezza segnalino la non prototipicità delle 'classi di parole', anche sintagmatiche, che codificano questi particolari modificatori predicativi.

Riferimenti bibliografici

Ambrosini, Riccardo. 1991. 'Gerundio e gerundivo in latino', *Studi e Saggi Linguistici* 31: 1-53.

- Bach, Svend. 2002. 'Le costruzioni con da + infinito'. In Jansen Hanne *et alii* (eds.), *L'infinito & oltre. Omaggio a Gunver Skytte*. Odense, Odense University Press: 29-52.
- Cadiot, Pierre. 1997. *Les prépositions abstraites en français*. Paris, Armand Colin.
- Crisari, Maurizio. 1971. 'Le preposizioni semplici italiane: un approccio semantico'. In Medici, Mario / Simone, Raffaele (eds.). *Grammatica trasformativa italiana. Atti del convegno internazionale di studi della SLI*. Roma, Bulzoni: 97-116.
- Croft, William. 1991. *Syntactic Categories and Grammatical Relations: The Cognitive Organization of Information*. Chicago, Chicago University Press.
- De Roberto, Elisa. 2013. 'Usi concorrentiali di infinito e di gerundio in italiano antico'. In Casanova Herrero, Emili / Calvo Rigual, Cesareo (eds.). *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y de Filología Románicas*. II. Berlin, Mouton de Gruyter: 125-136.
- Molinelli, Piera. 1998. 'Dai casi alle preposizioni in latino: analisi sociolinguistica e spiegazione tipologica'. In Ramat, Paolo / Roma, Elisa (eds.). *Sintassi storica. Atti del XXX Congresso internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana*. Roma, Bulzoni, 147-166
- Prandi, Michele / Gross, Gaston / De Santis, Cristiana. 2005. *La finalità: strutture concettuali e forme d'espressione in italiano*. Firenze, Olschki.
- Vester, Eلسeline. 1990. 'Reflections on the Gerund and Gerundive'. In Coleman, Robert (ed.), *New Studies in Latin Language. Proceedings of the 4th International Colloquium on Latin Linguistics*. Amsterdam/Philadelphia, Benjamins: 295-309.

Anna Riccio

### **Semantica dei frame e rappresentazioni lessico-sintattiche del verbo nei lessici specialistici**

Il presente studio si propone di reperire ed esaminare frammenti di testi paralleli tratti da corpora specialistici multilingui, al fine di raggruppare gli equivalenti interlinguistici mediante l'uso di frame semantici.

I dati analizzati sono il verbo e la sua struttura argomentale, in particolare i tecnicismi verbali di basso livello ('subtechnical items', Baker 1988) nel lessico medico(-farmacologico) italiano e francese. Si vedano gli esempi in (1a) e (1b):

- (1) a. (it.) disturbi che possono *interessare* il fegato  
 b. (fr.) maladies pouvant *toucher* le foie



I dati sono stati tratti dal corpus specialistico multilingue EMEA (Agenzia Europea dei Medicinali)

(cfr. Tiedemann e Nygaard, 2004; Tiedemann 2012), consultabile dal sito OPUS corpus (<http://opus.lingfil.uu.se/>). I verbi registrati ammontano a 1855 parole-tipo per l'italiano e 1862 per

il francese<sup>1</sup>; tali verbi vengono poi selezionati manualmente osservando il contesto collocazionale in cui appaiono, escludendo le forme che non presentano alcun valore speciale nel lessico medico. I dati finora esaminati, più di 50 verbi italiani e gli equivalenti francesi (c. 150 verbi), e i rispettivi contesti d'uso, rivelano alcuni aspetti che meritano di essere posti in rilievo.

Il modello di rappresentazione contestuale del significato adottato in questo studio, al fine di rendere esplicito il modo in cui i principali elementi linguistico-informativi sono organizzati tra loro nel testo medico, è il modello a *frame* codificato nel database inglese *FrameNet* (Ruppenhofer *et al.* 2010), basato sui presupposti teorici della 'Frame Semantics Theory': il significato di una parola è dato dal suo contesto o *frame* (scenario tipico), la condizione esperienziale primaria per la comprensione linguistica (Fillmore 1977a-b, 1982, 1985; Fillmore e Atkins 1992).

I contesti d'uso paralleli in (2a) e (2b), annotati manualmente e indipendentemente l'uno dall'altro, rappresentano la realizzazione delle strutture argomentali dei rispettivi predicati e le relazioni semantiche tra tali predicati e i propri argomenti:

- (2) a.  $[_{\text{Cause}} \text{disturbi}]_{\text{NP.Ext}}$  possono *INTERESSARE*<sup>Target</sup> il  $[_{\text{Patient}} \text{fegato}]_{\text{NP.Obj}}$   
 b.  $[_{\text{Cause}} \text{maladies}]_{\text{NP.Ext}}$  pouvant *TOUCHER*<sup>Target</sup> le  $[_{\text{Patient}} \text{foie}]_{\text{NP.Obj}}$   
 (lett. 'malattie che possono toccare il fegato')

I verbi *interessare* e *toucher* si sono specializzati (o tecnicizzati) conservando soltanto una delle diverse accezioni d'uso ordinario che nel lessico medico evoca il frame semantico *Damaging*:

- (3) An Agent (or Cause) affects a Patient in such a way that the Patient (or some Subregion of the Patient) ends up in a non-canonical state. [...] specifically indicate that the Patient is negatively affected. (*FrameNet*)

Il frame inglese *Damaging* assume la funzione di 'interlingual representation' (Boas 2005, 2013) in quanto raggruppa in una medesima classe i verbi, *interessare* e *toucher*, e le rispettive strutture argomentali, trasferendo le annotazioni semantiche da una lingua all'altra (Padó 2007; Baker 2009; Pimentel 2012).

La raccolta sistematica delle annotazioni dei ruoli semantici associati agli argomenti sintattici (seppur non sempre esclusivi del linguaggio specialistico), offre una tipologia dei frame semantici che ricorrono in maniera rilevante e costante nel lessico medico.

<sup>1</sup> Le parole-unità verbali in italiano sono 1'256'154, e quelle in francese 1'836'737. Il corpus EMEA dell'italiano contiene in totale 14,1 milioni di parole-unità, e quello francese 14,9 milioni.

## Riferimenti bibliografici

- Baker, Mona (1988). 'Sub-technical vocabulary and the ESP teacher: an analysis of some rhetorical items in medical journal articles', *Reading in a Foreign Language* 4(2): 91-105.
- Baker, Collin F. (2009). 'La sémantique des cadres et le projet FrameNet: une approche différente de la notion de «valence »', *Langages* 4: 32-49.
- Boas, Hans C. (2005). 'Semantic Frames as Interlingual Representations for Multilingual Lexical Databases', *International Journal of Lexicography* 18(4): 39-65.
- Boas, Hans C. 2013. 'Frame Semantics and translation'. In: Rojo, Ana and Ibarretxe-Antunano, Iraide (eds.), *Cognitive Linguistics and Translation*. Mouton de Gruyter, Berlin/New York: 125-158.
- Fillmore, Charles J. (1977a). 'Scenes-and-Frames Semantics, Linguistic Structures Processing', *Fundamental Studies in Computer Science* (59): 55-88.
- Fillmore, Charles J. 1977b. 'The Case for Case Reported'. In Cole, Peter, and Sadock, Jerrold M. (eds.), *Syntax and Semantics, Volume 8: Grammatical Relations*. New York: Academic Press: 3-26.
- Fillmore, Charles J. 1982. 'Frame Semantics'. In *Linguistics in the Morning Calm*. Seoul: Hanshin Publishing Co.: 111-137.
- Fillmore, Charles J. (1985). 'Frames and the Semantics of Understanding', *Quaderni di Semantica* 6(2): 222-254.
- Fillmore, Charles J. / Atkins, B.T. Sue. 1992. 'Towards a Frame-based Lexicon: The semantics of RISK and its Neighbors'. In Lehrer, Adrienne and Kittay, Eva Feder (eds.), *Frames, Fields, and Contrast: New Essays in Semantics and Lexical Organization*. Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates: 75-102.
- Padó, Sebastian. 2007. *Cross-lingual Annotation Projection Models for Role-Semantic Information*. Ph. D. thesis. Saarland University.
- Pimentel, Janine. 2012. 'Identifying the equivalents of specialized verbs in a bilingual corpus of judgments: A frame based methodology'. Language Resources and Evaluation (LREC 2012). 1791-1798. Istanbul (Turkey). 21-27 May 2012.
- Ruppenhofer, Josef / Ellsworth, Michael / Petruck, Miriam R. L. / Johnson, Christopher / Scheffczyk, Jan. 2010. *FrameNet II: Extended Theory and Practice*. ICSI Technical Report.

Tiedemann, Jörg. 2012. 'Parallel Data, Tools and Interfaces in OPUS'. *Proceedings of the 8th International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'2012)*.

Tiedemann, Jörg / Nygaard, Lars. 2004. 'The OPUS corpus - parallel & free'. *Proceedings of the Fourth International Conference on Language Resources and Evaluation (LREC'04)*. Lisbon, Portugal, May 26-28.

Andrea Sansò

### **Una tipologia diacronica degli antipassivi**

Le origini diacroniche degli antipassivi (costruzioni in cui il paziente di un verbo transitivo è omesso o compare sintatticamente come obliquo) sono meno conosciute delle origini dei passivi e degli impersonali. Le ragioni di questo squilibrio sono diverse:

- (i) gli antipassivi sono più rari dei passivi: nel database del WALS solo 48 lingue su 194 (24,74%) hanno un antipassivo (Polinsky 2013), a fronte delle 162 lingue su 373 in cui è attestata una costruzione passiva (43,43%; Siewierska 2013);
- (ii) non sempre disponiamo di una documentazione storica sufficiente per ricostruire la diacronia degli antipassivi nelle lingue in cui queste costruzioni sono attestate;
- (iii) esistono costruzioni che svolgono la stessa funzione degli antipassivi ma sono chiamate diversamente nelle grammatiche delle lingue non ergative, e non sono in genere prese in considerazione nei (pochi) studi che trattano della diacronia degli antipassivi.

Questo lavoro fornisce una rassegna delle principali fonti diacroniche degli antipassivi e propone degli scenari diacronici per spiegare come questi ultimi si sviluppino. Il campione di lingue comprende due sottocampioni: (i) le 48 lingue del WALS in cui è attestato un antipassivo (*core sample*) e (ii) 40 lingue in cui sono attestate costruzioni variamente denominate che svolgono le stesse funzioni degli antipassivi (o un sottoinsieme di esse; *non-core sample*). Se per le lingue del *core sample* non è sempre possibile ricostruire l'origine diacronica dell'antipassivo, le lingue del *non-core sample* sono state scelte tra quelle per le quali disponiamo di documentazione storica o di solide ricostruzioni etimologiche.

Il confronto tra i due sottocampioni ci consente di individuare come ricorrenti le seguenti fonti diacroniche degli antipassivi:

- a) costruzioni perifrastiche con un verbo di "fare": in soninke (mande), il suffisso antipassivo *-ndi* è ricondotto da Creissels (2014) a un verbo *\*-tin* 'fare'

del proto-mande occidentale; il confronto con lingue del non-core sample mostra che la combinazione “verbo di fare + nominalizzazione” ha spesso una funzione di defocalizzazione del paziente (cfr. (1)-(2)), mostrando talora sintomi di incipiente costruzionalizzazione (ad es. la mancanza dell’articolo in (2));

- b) verbi denominali a partire da nominalizzazioni: secondo Jacques (2014), l’antipassivo in japhug (rgyalrong) si può ricondurre alla verbalizzazione della nominalizzazione di un verbo transitivo. In latino, i verbi detti “frequentativi”, formati con un insieme di suffissi basati sul nome verbale (-*tāre*, -*sāre*, -*itāre*, ecc.), hanno spesso la funzione di esprimere azione ripetuta e/o abituale (Viti, in cds; cfr. *cantāre* vs. *canere*; *pulsāre* vs. *pellere*, ecc.), due tipiche funzioni dell’antipassivo. La defocalizzazione del paziente è presente in molti dei casi in cui questi verbi sono utilizzati, come in (3);
- c) costruzioni riflessive, attraverso uno stadio in cui queste hanno sviluppato un significato “reciproco” (Creissels & Nouguiet-Voisin 2008): si tratta della fonte più comune di antipassivi nelle lingue australiane (Terrill 1997), attestata anche nelle lingue romanze e slave (Janic 2013);
- d) argomenti generici in posizione di oggetto: i prefissi antipassivi *ti-* e *ta-* del nahuatl (Langacker 1977: 46) sono riconducibili a nomi generici; nel *non-core sample* si danno casi di costruzioni dalla semantica simile all’antipassivo in cui un nome generico come “uomo” o “cosa” compare in posizione di oggetto (cfr. gli usi di *gjë* ‘cosa’ in albanese, Buchholz & Fiedler 1987: 153);
- e) nomi d’agente (in combinazione con la copula o meno), come nelle lingue carib, in cui i riflessi del nome d’agente ricostruito per il proto-carib (\**t-V-ce-mi*) hanno una semantica abi-tuale/generica molto vicina all’antipassivo (Gildea 1998: 233ss.).

L’indagine mostra inoltre che la variazione interlinguistica degli antipassivi riflette, in una certa misura, le caratteristiche delle costruzioni d’origine, sia in termini di marcatura morfosintattica dell’argomento paziente (se presente), sia per quanto riguarda le idiosincrasie lessicali degli anti-passivi.

Esempi

- (1) *If your mum doesn't **do the cooking** at home, who does it?* (British National Corpus)
- (2) [è concesso] *a ciascuno della nostra Arte di potere **fare recata** di panni ultramontani* (*Statuto dell’Arte di Calimala* 1334)
- (3) *ad caput eius symphonicus cum minimis tibiis accessit et ... toto itinere **cantavit*** (Petronius, 28)

Riferimenti bibliografici

Buchholz, Oda, Fiedler, Wilfried. 1987. *Albanische Grammatik*. Leipzig, Ezyklopädie.

Creissels, Denis. 2014. Reconstructing the history of the Soninke voice system. Contributo presentato al *workshop Voice systems in diachrony: a comparative perspective*, Pavia, 11 settembre 2014.

Creissels, Denis, Nougier-Voisin, Sylvie 2008. 'Valency-changing operations in Wolof and the notion of co-participation'. In: König, Ekkehard, Gast, Volker (eds.). *Reciprocal and Reflexives, Theoretical and typological explanations*. Berlin, Mouton de Gruyter: 289-305.

Gildea, Spike. 1998. *On reconstructing grammar. Comparative Cariban morphosyntax*. Oxford, OUP.

Jacques, Guillaume. 2014. 'Denominal affixes as sources of antipassive markers in Japhug Rgyalrong', *Lingua* 138: 1-22.

Janic, Katarzyna. 2013. Etude translinguistique de l'emploi antipassif de formes moyennes: étude comparative des langues slaves et des langues romanes. Tesi di dottorato, Université Lyon 2.

Polinsky, Maria. 2013. 'Antipassive Constructions'. In: Dryer, Matthew S. & Haspelmath, Martin (eds.). *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig, MPI for Evolutionary Anthropology. (<http://wals.info/chapter/108>).

Siewierska, Anna. 2013. 'Passive Constructions'. In: Dryer, Matthew S. & Haspelmath, Martin (eds.). *The World Atlas of Language Structures Online*. Leipzig, MPI for Evolutionary Anthropology. (<http://wals.info/chapter/107>).

Terrill, Angela. 1997. 'The development of antipassive constructions in Australian languages', *Australian Journal of Linguistics* 17 (1): 71-88.

Viti, Carlotta. In c. di st.. 'The use of frequentative verbs in Early Latin'. In Haverling, Gerd (ed.). *Recent trends in Latin linguistics. The acts of the 16th Colloquium on Latin Linguistics*. Uppsala, Acta Universitatis Upsaliensis.

## **RELATORI INVITATI:**

Greville G. Corbett

### **Features, orthogonality, typology**

I will explore some interesting issues involving features. As a start, it is worth

recalling why we use features at all. The grammatical meanings modelled with morphosyntactic features, like number, are orthogonal to lexical meaning. The distinction between kangaroo and kangaroos cross-cuts the lexical meaning of kangaroo. And it is paralleled by the distinction between emu and emus. Moreover, morphosyntactic features are orthogonal to each other: in Italian, gender and number are orthogonal, for instance.

We should consider the reasons why we are confident about Italian gender and number when we tackle more difficult systems. The systems we will look at are categorization systems (gender and classifiers). To make progress here, I put forward a canonical view of these phenomena, since 'the canonical approach breaks down complex concepts in a way that clarifies where disagreements may lie between different linguists and theoretical frameworks.' (Nikolaeva 2013: 100). This approach to typology involves analysing and defining phenomena which are subject to variability (this may be within or across languages), identifying the various scales along which this variability can be characterized, and specifying the criteria to establish the logical end point of these scales. When we integrate these scales, we can construct theoretical spaces of possibilities. It is only at this stage that we investigate how this space is populated with real instances.

I will report on work with Sebastian Fedden, in which we set up a canonical ideal for gender. In the canonical world, each noun has exactly one gender value. We show the types of phenomena which vary from this ideal: they do so to different extents, and so our canonical ideal serves as a yardstick against which our real examples can be calibrated. In contrast, we suggest that there is no coherent and useful view of a canonical classifier. This is because various items that have been labelled as classifiers have no common core. They are located in different areas of the theoretical space that we can establish, on the basis of the criteria for canonical gender.

To make further progress we will look at languages which are claimed to have both a gender system and some form of classifiers. I argue that a canonical approach is valuable here too. I will show what canonical single systems and double systems look like, and how these challenging languages can be fruitfully tackled given this typology of single/double systems.

#### Riferimenti bibliografici

Corbett, Greville. 2000. *Number*. Cambridge. Cambridge University Press.

Corbett, Greville. 2006. *Agreement*. Cambridge. Cambridge University Press.

Corbett, Greville, Dunstan Brown & Marina Chumakina (eds). 2013. *Canonical morphology and syntax*. Oxford. Oxford University Press.

Corbett, Greville. 2012. *Features*. Cambridge. Cambridge University Press.

Corbett, Greville, Matthew Baerman & Dunstan Brown (eds). 2015. *Understanding and measuring morphological complexity*. Oxford. Oxford University Press.

Paolo Ramat

### **Tipologia diacronica, areale e ‘dintorni’**

One must know what requires explanation before one may explain it. (Robert L. Rankin 2003:192)

Il punto 3a del temario (‘Tipologia in prospettiva diacronica e areale’) è un punto cruciale per l’approccio tipologico a tutta una serie di problemi –appunto i ‘dintorni’ cui si allude nel titolo. La tipologia (TI) alla base della ricostruzione linguistica? “It is a highly suspicious circumstance that a language not directly attested, but only reconstructed by a complex line of reasoning, should not conform to well-attested synchronic typological principles” (Greenberg 1995:146).

Ma: la TI non è una teoria –nel senso forte del termine– del linguaggio o delle lingue, in grado di formulare ipotesi generali (anche diacronicamente retrospettive). Essa è piuttosto un potente mezzo euristico per costruire una teoria ed eventualmente confutarla sulla base di nuovi dati (vd. la conclusione del riassunto).

Per esplicitare questa affermazione vediamo un caso concreto di analisi tipologica:

α) lingue ‘satellite-framed’ con adposizioni ad indicare la direzione del moto (*fall down, go out, come in*), dove i verbi indicano di solito la modalità intrinseca del moto;

β) lingue ‘verb-framed’: *cadere, uscire, entrare*;

α) e β) sono strettamente connessi al fenomeno della ‘preposition stranding’:

*je lui ai couru **après**, gli sono corso **dietro**; les femmes qu’il a couché **avec** ma \*le donne che ha dormito con.*

Oltre una dicotomia tassonomica (‘verb-framed’ vs. ‘satellite-framed’), α) e β) riguardano la questione generale della posizione libera o meno delle ADP cioè quella sull’ordine delle parole (SVO, OVS ecc.) ovvero il principio sovraordinato Det.<sup>te</sup> + Det.<sup>to</sup> o viceversa.

Una tipologia è tanto più rilevante quanto maggiori sono i fatti fonomorfosintattici e lessicali su cui incide [vd. più oltre sub γ) e δ)]

Vediamo per contro un caso concreto di analisi tipologicamente non (molto) rilevante:

la reduplicazione (p.es. greco mod. βήμα βήμα 'passo passo', sicil. *strati strati*, rum. *colo-colo* letter. là-là > 'dovunque', ecc. incide su o è conseguenza di fatti strutturali della morfosintassi? Più corretto sarà parlare semplicemente di comparazione interlinguistica confrontando i vari usi della reduplicazione: intensificazione (cfr. *caffè caffè*), distributività (τείχο τείχο, sicil. *strati strati*), continuità e iterazione come in λέγε λέγε, *cammina cammina*; turco *teker teker* lett. fetta fetta > 'separatamente', alban. *herë-herë* lett. tempo-tempo > 'talvolta' (◊ contatti in *un'area mediterranea?*).

Consideriamo ora un'altra dicotomia:

γ) 'lingue rigide' (p.es. il latino) e <noun/verb languages>

δ) 'lingue flessibili' (p.es. il cinese) e 'type/token languages' con multifunzionalità dei lessemi.

γ) e δ) sono in consonanza rispettivamente con α) e β):

Il parametro della 'boundary permeability' è un criterio utile alla classificazione tipologica delle lingue. La minore o maggiore permeabilità si accorda con la distinzione tra lingue 'one-to-one mapping' ('lingue rigide', 'tight-fit', concatenative come il turco o il latino) e lingue 'one-to-many mapping' ('loose-fit', isolanti) in cui ad una forma superficiale possono corrispondere più significati.

Nessuna lingua appartiene 'in toto' a α) e δ) ovvero a β) e γ). α) e δ) ovvero β) e γ) sono astrazioni, 'typologische Konstrukte' nel senso di Skalička: l'italiano è prevalentemente 'verb-framed' (*scendere, salire, entrare, uscire*) ma ha – specialmente nei suoi dialetti– numerosi esempi di costruzioni con ADP (*entrare dentro, uscire fuori* ecc.), cioè 'satellite-framed'. È una lingua sufficientemente rigida con distinzione nome / verbo, ma ha lessemi multifunzionali quali *tipo*<sub>[L-N]</sub>, *specie* (*di*)<sub>[L-N]</sub>, *forte*<sub>[ADJ & ADV]</sub>

Ergo: la tipologia costituisce in linguistica una 'teoria debole', in grado di fare previsioni probabilistiche, ma pur sempre soggette a smentite. ESSA NON HA GLI STRUMENTI PER ESCLUDERE CHE UN DETERMINATO FENOMENO POSSA ACCADERE.

La recente estensione della TI linguistica alla diacronia e alla pragmatica linguistica (vale a dire in una più ampia prospettiva semiotica) mostra come, nella dialettica tra particolare e universale, la TI possa costituire un importante punto intermedio di riferimento sia teorico, sia metodologico.

Bibliografia di riferimento

Banfi, Emanuele. 1985. *Linguistica balcanica*. Bologna, Zanichelli.



- Bechert, Johannes. 1988. 'Convergence and Individuality of Languages'. In: V. Orioles (a c. di), *Tipologie della convergenza linguistica*. Atti del Convegno SIG, Bergamo, dicembre 1987. Pisa, Giardini: 11-26.
- Benveniste, Émile. 1956. 'La nature des pronoms'. In: Morris Halle (ed.), *For Roman Jakobson*, vol. I. The Hague, Mouton [rist. in É.B., *Problèmes de linguistique générale*. Paris, Gallimard 1966].
- Berg, Thomas. 2014. 'Boundary permeability: A parameter for linguistic typology'. *Linguistic Typology* 18: 489-531.
- Bernini, Giuliano. 2010. 'Word classes and the coding of spatial relations in motion events: A contrastive typological approach'. In: Giovanna Marotta et al. (edd.): 29-52. Berthele, Rapahel. 2006.. *Ort und Weg*, Berlin, de Gruyter.
- Bhat, D.N.S. 2005. 'Third-person pronouns and demonstratives, in: M. Haspelmath et al. (eds.), *World Atlas of the Language Structures*, Oxford University Press: 178-181.
- Broschart, Jürgen. 1997. 'Why Tongan does it differently. Categorical distinctions in a language without nouns and verbs'. *Linguistic Typology* 1: 123-165.
- Cuzzolin, Pierluigi / Putzu, Ignazio / Ramat, Paolo. 2006. 'The Indo-European Adverb in diachronic and typological perspective', *Indogermanische Forschungen* 111: 1-38.
- Ferrari, Giacomo / Mosca, Monica. 2010. *Some constructions of path: From Italian to some classical languages*, in: Giovanna Marotta et al. (eds.), 317-338.
- Gaeta, Livio. 2014. 'On decategorization and its relevance in German', in: R.Simone / Fr. Masini (eds.): 227-241.
- Gamkrelidze, Thomas V. 1997. 'Language typology and linguistic reconstruction'. In: J. Fisiak (ed.), *Linguistic Reconstruction and Typology*. Berlin / New York, Mouton De Gruyter: 25-48.
- Greenberg, J. H. 1966. *Language universals, with particular reference to feature hierarchies*. The Hague, Mouton.
- Greenberg, Joseph H. 1995. 'The Diachronic Typological Approach'. In: M. Shibatani and T. Bynon (eds.), *Approaches to Language Typology*. Oxford: Clarendon Press. 145-166.
- Hawkins, John A. 1990. 'Seeking motives for change in typological variation', in: W. Croft, K. Denning, and S. Kemmer (eds.), *Studies in typology and diachrony. Papers presented to Joseph H. Greenberg on his 75<sup>th</sup>. birthday*. Amsterdam and Philadelphia: John Benjamins: 95-128.

- Hawkins, John A. 2004. *Efficiency and complexity in Grammar*. Oxford, University Press.
- Hawkins, John A. 2012. 'The drift of English toward invariable word order from a typological and Germanic perspective'. In: T. Nevalainen / E. Closs Traugott (ds.), *The Oxford Handbook of the History of English*. Oxford, University Press: 622-632.
- Heine, Bernd. 1997. *Possession. Cognitive sources, forces, and grammaticalization*. Cambridge, University Press.
- Heine, Bernd / Kuteva, Tania. 2005. *Language Contact and Grammatical Change*. Cambridge, University Press.
- Hengeveld, Kees. 1992. *Non verbal predication. Theory, typology, diachrony*. Berlin / New York, Mouton de Gruyter.
- Iacobini, Claudio. 2012. 'Grammaticalization and innovation in the encoding of motion verbs', *Folia Linguistica* 46: 359-385.
- Jakobson, Roman. 1958. 'Typological Studies and Their Contribution to Historical Comparative Linguistics'. In: *Proceedings of the 8<sup>th</sup> Intern. Congr. of Linguists*, ed. by E. Sivertsen. Oslo Univ. Press: 17-25 [trad. it. in *Saggi di linguistica generale*, a c. di L. Heilmann. Milano, Feltrinelli 1966: 46-55].
- Kallergi, Haritini. 2014. 'Word-class features and reduplicative meaning'. In: R. Simone / Fr. Masini (eds.): 245-262.
- Koptjevskaja-Tamm, Maria / Dahl, Östen (eds.). 2001. *Circum-Baltic Languages*, 2 vol.s Amsterdam / Philadelphia, Benjamins.
- Lass, Roger. 1997. *Historical linguistics and language change*. Cambridge Univ. Press.
- Levinson, Stephen C. / Greenhill, Simon J. / Gray, Russell D. & Dunn, Michael. 2011. 'Universal typological dependencies should be detectable in the history of language families', *Linguistic Typology* 15:509-534.
- Masica, Colin P. 1976. *Defining a linguistic area: South Asia*. Chicago, University Press.
- Marotta, Giovanna / Lenci, Alessandro / Meini, Linda / Rovai Francesco (eds.). 2010. *Space in language. Proceedings of the Pisa International Conference*. Pisa, ETS.
- Mayerthaler, Willi. 1981. *Morphologische Natürlichkeit*. Wiesbaden, Athenaion.
- Morpurgo Davies, Anna. 1988. 'Il metodo comparativo. Passato e presente', *AIQN* 10: 27-48.

- Nichols, Johanna. 1992. *Diversity in Space and Time*. Chicago University Press.
- Prandi, Michele (in stampa). 'Varieties in Italy: ground-oriented deixis', in K. Jungbluth / F. Da Milano (eds.), *Manual of Deixis in Romance Languages*. Berlin, de Gruyter.
- Putzu, Ignazio. 2008. 'La tipologia areale', *AIQN* 30, iv: 251-287.
- Ramat, Paolo / Th. Stolz (eds.). 2000. *Mediterranean languages. Papers from the MEDTYP workshop, Tirrenia, June 2000*. Bochum, Universitätsverlag Brockmeyer.
- Ramat, Paolo. 2013. 'Are All Languages Equally Complex?'. In: *Sull'origine del linguaggio e delle lingue storico-naturali. Un confronto fra linguisti e non linguisti*, a c. di E. Banfi. Atti del 1° Convegno interannuale di studi della SLI, 2012. Roma, Bulzoni: 87-104.
- Rankin, Robert L. 2003. 'The comparative method'. In: Br. D. Joseph / R. D. Janda (eds.), *The Handbook of Historical Linguistics*. Oxford, Blackwell: 183-22.
- Schackow, Diana. 2011. 'Hierarchical alignment and syntactic ergativity in Yakkha (Kiranti)', paper presented at the 44th Annual Meeting of the Societas Linguistica Europaea, Logroño.
- Schwegler, Armin. 1990. *Analyticity and Syntheticity: A Diachronic Perspective with Special Reference to Romance Languages*. Berlin / New York, Mouton de Gruyter.
- Simone, Raffaele / Masini, Francesca (eds.). 2014. *Word Classes. Nature, typology and representations*. Amsterdam / Philadelphia, Benjamins.
- Slobin Dan. 2005. 'Linguistic representations of motion events: What is signifier and what is signified?'. In: C. Maeder, O. Fischer, & W. Herlfsky (eds.), *Iconicity Inside Out: Iconicity in Language and Literature* 4. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Stevens, Christopher M. 1992. 'The Use and Abuse of Typology in Comparative Linguistics: An Update on the Controversy' *The Journal of Indo-European Studies*, 20: 45-58.
- Stolz Thomas. 2002. 'No Sprachbund beyond this line!' In: P. Ramat / Th. Stolz (eds.): 259-281.
- Stolz, Thomas. 2003-2004. 'A new Mediterraneism: word repetition in an areal perspective. A pilot-study'. *Mediterranean Language Review* 15: 1-47
- Talmy, Leonard. 1985. *Lexicalization patterns: Semantic structure in lexical forms*, in: T. Shopen (ed.), Vol. III: 57-149.

Vicario, Federico. 1997. *I verbi analitici in friulano*. Milano, FrancoAngeli.

Vennemann, Theo. 1985. 'The bifurcation theory of the Germanic and German consonant shifts: Synopsis and some further thoughts'. In: J. Fisiak (ed.), *Papers from the 6<sup>th</sup> Intern.Confer. on Historical Linguistics*. Amsterdam, Benjamins: 527-547.

Wohlgemuth, Jan / Cysouw, Michael. 2010. *Rara & rarissima: Documenting the Fringes of Linguistic Diversity*. Berlin / New York, De Gruyter.

Thomas Stolz

### La morfosintassi dei toponimi in prospettiva tipologica

A differenza dell'italiano, specialmente in combinazioni con un complemento toponimico, il maltese permette (e in alcuni casi preferisce perfino) costruzioni senza relatore preposizionale quando si deve esprimere una relazione spaziale statica di LUOGO/LOCATIVO (= PLACE) o una relazione spaziale dinamica di DESTINAZIONE/ALLATIVO (= GOAL) mentre invece quella di ORIGINE/ABLATIVO (= SOURCE) quasi sempre richiede la presenza della preposizione minn 'di, da, per' (Stolz/Lestrade/Stolz 2014: 225-273), vd. (1).

#### (1) Relazioni spaziali generali

	complemento	
	Toponimo	appellativo
PL A C E	[Ganado I, 275] Kellna nieqfu Ġurnata Ø Ruma... 'Dovevamo restare <b>a</b> Roma per un giorno...'	[Ganado I, 207] ...il-gazzetti kienu jinqraw <b>fid</b> -djar... '...le gazzette si leggevano <b>nelle</b> case...'
G O A L	[Ganadi I, 354] Darba mar Ø il-Belt... 'Una volta andò <b>a</b> Valletta...'	[Ganado I, 206] ...in-nannu... ħareġ <b>fil</b> -gallerija... '...il nanno... uscì <b>alla</b> galleria...'
S O U R C E	[Ganado I, 237] Lord Plumer wasal Ø Malta <b>mill</b> - Ġermanja... 'Lord Plumer arrivò <b>a</b> Malta <b>dalla</b> Germa-nia...'	[Ganado I, 160] ...kienu jiġu importati <b>mid</b> -dinja kollha... '...venivano importati <b>del</b> mondo intero...'

La marcatura zero fa parte di un sistema di variazione perché il maltese non solo conosce l'uso della preposizione fi 'in, a' in combinazione con toponimi ma anche omette frequente-mente il relatore preposizionale con appellativi che riferiscono a istituzioni e le loro sedi (come knisja 'chiesa', skola 'scuola', università 'università', ecc.). Molto spesso la marcatura zero occorre in combinazioni con verbi statici o dinamici semanticamente molto generali (come mar 'andare' o qiegħed 'trovarsi', ecc.).

L'italiano e il maltese appartengono a due classi diversi di lingue. In quanto all'espressione delle relazioni spaziali in italiano la morfosintassi è identica per i toponimi e gli appellativi. Nel caso del maltese però soltanto una suddivisione molto ristretta dei nomi comuni condivide lo stesso privilegio (cioè la marcatura zero) con i toponimi. Perciò si può dire che la morfosintassi della lingua maltese è sensitiva alla distinzione tra appellativi e toponimi.

I teorici della linguistica dei nomi propri (Anderson 2007; Langendonck 2007) assumono che, a causa della monoreferenzialità generale dei nomi propri, si possono identificare, in tutte le lingue, tratti morfosintattici che distinguono i nomi comuni dai nomi propri. Più recentemente Nübling/Heuser/Fahlbusch (2012: 64-90) dimostrano per il tedesco che infatti ci sono prove della cosiddetta grammatica onimica speciale ("onymische Sondergrammatik") su tutti i livelli del sistema grammaticale. Finora però ci manca un vero e proprio inventario tipologico delle differenze specifiche strutturali dei nomi propri. Perciò le squadre di ricerca linguistica a Ratisbona e Brema si dividono il lavoro. Il gruppo di Helmbrecht (in corso di stampa) pone mano allo studio dettagliato della morfosintassi dei nomi di persone in un campione di lingue diversi mentre invece il mio gruppo si occupa esclusivamente della morfosintassi dei toponimi in più di 250 lingue.

Nell'occasione della mia relazione presenterò esempi che dimostrano non soltanto che il maltese appartiene a un gruppo di lingue abbastanza numeroso e geneticamente diverse ma anche che la marcatura zero non esaurisce le proprietà morfosintattiche distintive dei toponimi. Discuto fenomeni della grammatica del francese, ungherese, molisano, ecc. affine di proporre una classificazione delle lingue basata sulla distintività morfosintattica dei toponimi.

#### Riferimenti bibliografici

Anderson, John M. 2007. *The Grammar of Names*. Oxford: Oxford University Press.

Helmbrecht, Johannes. In corso di stampa. *On the form and function of proper names – a typological perspective*. *Sprachtypologie und Universalienforschung*.

Langendonck, Willy van. 2007. *Theory and Typology of Proper Names*. Berlin, New York: Mouton de Gruyter.

Nübling, Damaris & Heuser, Rita & Fahlbusch, Fabian. 2012. *Namen. Eine Einführung in die Onomastik*. Tübingen: Narr.

Stolz, Thomas & Lestrade, Sander & Stolz, Christel. 2014. *The Crosslinguistics of Zero-Marking of Spatial Relations*. Berlin, Boston: De Gruyter Mouton.

# **XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI**

Malta, 24-26 Settembre 2015

## **PROGRAMMI DEI LABORATORI / WORKSHOPS E RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI**

### **LABORATORIO/WORKSHOP SLI-GISCEL**

#### ***Temi e ricerche di didattica delle lingua nell'Italia plurilingue***

#### **Programma**

9.00 Alberto A. Sobrero, Introduzione ai lavori

9.15 Relazione: Mari D'Agostino, *“Chiamo uomo chi è padrone della sua lingua”*.  
*Modelli di plurilinguismo da Lampedusa in su*

Discussione

10.00 Silvia Sordella (Giscel Piemonte), *Dagli atteggiamenti di valorizzazione delle  
'lingue di casa' degli alunni alla riflessione metalinguistica per i contesti  
plurilingui*

10.20 Luisa Amenta, Adriana Arcuri, Egle Mocciaro (Giscel Sicilia), *Sperimentazioni  
di riflessione linguistica in classi multilingui*

10.40 Discussione

11.00 Pausa caffè

11.20 Gianmarco Pitzanti (Giscel Sardegna), *Strumenti didattici e acquisizione di  
lessico disciplinare in classi plurilingui*

11.40 Dana Engel, Sabrina Colombo, Lorenzo Zanasi, Andrea Abel (Bolzano), *Il  
progetto “A lezione con più lingue”: nuovi impulsi per una didattica plurilingue  
in Alto Adige*

12.00 Discussione

12.30 Conclusioni, di Loredana Corrà

#### **Comitato scientifico**

Alberto A. Sobrero

Luisa Amenta

Elena Martinelli

Luisa Milia

Rosaria Solarino

Matteo Viale

## RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Luisa Amenta / Adriana Arcuri / Egle Mocciaro (Palermo)

### ***Sperimentazioni di riflessione linguistica in classi multilingui***

L'insegnante di italiano L2 nelle classi plurilingui si scontra con il problema della compresenza di apprendenti con lingue diverse, anche tipologicamente molto distanti dall'italiano, di cui l'insegnante non può avere competenza. Ciò pone di fronte a due ordini di sfide nella didattica dell'italiano:

- 1) Trovare il modo di recuperare le competenze nella L1 degli apprendenti che possano agevolare il processo di apprendimento nella L2;
- 2) Sperimentare i modi per sviluppare una riflessione metalinguistica che porti a recuperare il *common core* di conoscenze condivise legate alle categorie nozionali che stanno alla base delle differenziazioni funzionali e formali del sistema grammaticale in via di apprendimento.

Infatti, è oggi noto che lo sviluppo delle competenze sull'uso della lingua procede nell'apprendente di pari passo con le competenze d'uso della lingua per cui l'*input* linguistico che viene già assimilato come comportamento comunicativo può essere oggetto di una riflessione guidata con l'insegnante.

In questo senso, un compito centrale della scuola può essere proprio quello di integrare, potenziare e favorire il processo di acquisizione spontanea della lingua che gli alunni stranieri stanno compiendo, rendendolo più consapevole proprio attraverso percorsi di riflessione linguistica, che possono passare anche attraverso processi di comparazione tipologica tra la/le L1 e la L2 al fine di far scoprire agli apprendenti che “Nonostante le apparenze, le somiglianze tra le lingue sono di fatto più numerose che le differenze [...]” (Cardinaletti, 2009, p. 7).

A partire da queste premesse, obiettivo della ricerca è presentare un'ipotesi di intervento di riflessione linguistica da condurre con bambini stranieri di varie L1 inseriti in alcune classi della scuola primaria e secondaria di primo grado di alcune scuole di Palermo. L'esperienza si avvale dell'osservazione partecipante di alcuni tirocinanti che prendono parte alle lezioni trascrivendo le interazioni che si svolgevano tra insegnante e alunni sia nativi che non nativi.

Ciò che si propone è una discussione di tale ipotesi che possa fornire piste di approfondimento e riflessione.

## Riferimenti bibliografici

- Balboni Paolo E. 1991. *Tecniche didattiche e processi di apprendimento linguistico*, Padova, Liviana editrice.
- Bernini Giuliano. 2005. 'La seconda volta. La ricostituzione di categorie linguistiche nell'acquisizione di L2', in Costamagna L., Giannini S. (a cura di), *Acquisizione e mutamento di categorie linguistiche*, Roma, Il Calamo: 121-150.
- Cardinaletti Anna (2009), 'L'approccio comparativo in linguistica e in didattica', *Quaderni patavini di linguistica*: 3-18.
- Chini Marina (2011) 'Qualche riflessione sulla didattica di L2 ispirata alla recente ricerca acquisizionale', *Italiano LinguaDue*: 1-22.
- Grassi Roberta, Bozzone Costa Rosella, Ghezzi Chiara (a cura di). 2008. *Dagli studi sulle sequenze di acquisizione alla classe di italiano L2*, Guerra, Perugia
- Grassi Roberta, Piantoni Monica, Ghezzi Chiara (a cura di) (2010), *Interazione didattica e apprendimento linguistico*, Perugia, Guerra.

Dana Engel<sup>1,2</sup>, Sabrina Colombo<sup>1</sup>, Lorenzo Zanasi<sup>1</sup>, Andrea Abel<sup>1</sup> (Bolzano)

### ***Il progetto "A lezione con più lingue": nuovi impulsi per una didattica plurilingue in Alto Adige***

L'Alto Adige è sempre stato una regione multiculturale e plurilingue, caratterizzata dalla copresenza di italiano, tedesco e ladino, quali lingue ufficiali della Provincia Autonoma. Negli ultimi anni la diversità è andata aumentando (cfr. Medda-Windischer et al. 2011): nelle scuole accanto alle lingue curriculari emergono sempre di più, le lingue di studenti con un repertorio linguistico più ampio, che parlano anche lingue come albanese, arabo, serbo, urdu e altre (ASTAT 2014; Engel/ Hoffmann c.d.s.). Nonostante la solida esperienza di gestione del bilinguismo storico, finora non è stato approfondito come le istituzioni scolastiche possano gestire il plurilinguismo portato dalle nuove minoranze e come si possano sostenere le scuole nel processo di adattamento strutturale e didattico.

In questo contesto, il progetto "A lezione con più lingue" è partito all'inizio del 2012 presso l'Istituto per la Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo dell'Accademia Europea di Bolzano. Gli obiettivi principali del progetto sono quelli di promuovere la percezione della diversità come arricchimento, di sviluppare la coscienza linguistica e la consapevolezza delle proprie competenze linguistiche, come anche l'affermarsi del plurilinguismo quale obiettivo generale d'istruzione. L'eterogeneità linguistica, che nel frattempo si riscontra in tutti i gradi di istruzione e in tutte le classi, è qui

<sup>1</sup> Istituto per la Comunicazione Specialistica e Plurilinguismo, Accademia Europea di Bolzano (I)

<sup>2</sup> Institut für Sprachwissenschaft, Universität Wien (A)



percepita come potenziale per l'apprendimento reciproco e come punto di partenza per lo sviluppo di ulteriori concetti validi per l'insegnamento.

La descrizione del progetto, la presentazione dell'approccio scelto, i metodi e gli strumenti adottati e una sintesi dei primi risultati, costituiscono l'oggetto della nostra presentazione. Partendo da bisogni concreti e da metodi attuali, propri della didattica plurilingue (cfr. Le Pape Racine 2007), la ricerca intende sviluppare strumenti di orientamento, concetti per l'insegnamento, progetti, corsi di aggiornamento e materiali per un adeguato metodo d'istruzione, basato sui principi della consapevolezza linguistica (*Language Awareness*, cfr. Hawkins 1984/1996) per classi che presentano una sempre maggiore diversità. In particolare l'approccio tiene conto dello sviluppo delle competenze di quegli studenti la cui lingua madre è diversa dalle lingue di insegnamento. In quest'ottica è parte integrante del progetto una mostra itinerante sul plurilinguismo con *workshop* e corsi d'aggiornamento. La mostra è stata sviluppata nel 2013 e consiste in 7 poster roll-up con una parte interattiva, più un pacchetto contenente materiale didattico. Con questo, gli studenti insieme ai loro insegnanti hanno la possibilità di avere un incontro interattivo e di approfondire la conoscenza delle lingue sotto molteplici aspetti quali: ricerca, sviluppo, valore e diversità.

Un'ulteriore attività è l'elaborazione di concetti interscolastici e interlinguistici per consolidare le competenze linguistiche e interculturali degli studenti e per incrementare le loro opportunità nel mercato dell'istruzione e del lavoro. Ciò è realizzato in collaborazione con i dipartimenti d'istruzione e formazione per i tre gruppi linguistici altoatesini. Dopo uno studio pilota, il progetto è anche accompagnato da uno studio di valutazione dei risultati in cui sono analizzati i provvedimenti sviluppati sulla base della loro efficienza e, in conclusione, resi pubblici.

#### Riferimenti bibliografici

Abel, Andrea / Guadatiello, Angela / Plathner, Franziska (2009). 'Sprachenlernen in der Migration. Chancen und Herausforderungen für Lehrkräfte und Schulen', *Info* 2009/11: 18-19.

ASTAT Istituto Provinciale di Statistica. 2014. '*Popolazione straniera residente 2013*', *ASTAT info*: [http://www.provinz.bz.it/astat/it/popolazione/404.asp?News\\_action=4&News\\_article\\_id=462840](http://www.provinz.bz.it/astat/it/popolazione/404.asp?News_action=4&News_article_id=462840)

Cavagnoli, Stefania / Passarella, Mirca. 2011. *Educare al plurilinguismo. Riflessioni didattiche, pedagogiche e linguistiche*. Milano, FrancoAngeli.

Chini, Marina (2011), 'New linguistic minorities: repertoires, language maintenance and shift', *International Journal of the Sociology of Language*. Vol. 2011 (210): 47-69.

Dodman, Martin. 2013. *Linguaggio e plurilinguismo. Apprendimento, curriculum e competenze*. Trento, Erickson.

Engel, Dana / Hoffmann, Martina (a cura di) ‚Sprachenvielfalt macht Schule. Ein Südtiroler Kooperations-projekt stellt sich vor‘, *Tagungsband 15. Internationale DeutschlehrerInnen-tagung (IDT)*, Bozen/Bolzano, 29.07.-03.08.2013. Bozen/Bolzano: EURAC/University Press.

Hawkins, Eric. 1984 / 1996. *Awareness of Language: An Introduction*. Cambridge, Cambridge University Press.

Le Pape Racine, Christine (2007), ‚Integrierte Sprachendidaktik. Immersion und das Paradoxe an ihrem Erfolg‘, *Beiträge zur Lehrerbildung*, 25(2): 156-167.

Lüdi, Georges (2006), ‚Multilingual repertoires and the consequences for linguistic theory‘. In: Bühlig, Kristin / Thije, Jan D. ten (Ed.), *Beyond Misunderstanding: Linguistic analyses of intercultural communication*. Amsterdam, John Benjamins. S.:11–42.

Mariani, Luciano (2012), ‚Le strategie comunicative interculturali: Insegnare a interagire in un’educazione linguistica plurilingue e multiculturale‘, *Italiano LinguaDue*, n. 2: 336 – 345.

Medda-Windischer, Roberta / Flarer, Heidi / Girardi, Rainer / Grandi, Francesco (Ed.).2011. *Condizione e prospettive di integrazione degli stranieri in Alto Adige*. Bolzano/Bozen, EURAC Research.

Mioni, Alberto. 1990. ‚Bilinguismo intra- e intercomunitario in Alto Adige/Südtirol: considerazioni sociolinguistiche‘. In: Lanthaler, Franz et al. (Ed.): *Mehr als eine Sprache. Zu einer Sprachstrategie in Südtirol*. Merano: 929.

Veronesi, Daniela (2008), ‚Languages and language learning in South Tyrol: some data from Italian speakers’ language biographies‘, *International Journal of Anthropology*. Vol. 23, n.3-4: 261-274.

Gianmarco Pitzanti (Cagliari)

### ***Strumenti didattici e acquisizione di lessico disciplinare in classi plurilingui***

La nostra proposta intende collocarsi al terzo punto del temario: “strumenti didattici testati in classi plurilingui (libri di testo tradizionali e non tradizionali, nuove tecnologie ecc.)”. Nello specifico il gruppo di ricerca si propone di analizzare qualitativamente e quantitativamente l’acquisizione di lessico disciplinare all’interno di classi plurilingui confrontando l’utilizzo, da parte di insegnante e studenti, di

strumenti didattici tradizionali e digitali (in particolare LIM). Già nel 2012 il GISCEL Sardegna aveva illustrato al Convegno nazionale GISCEL i risultati di una ricerca volta a confrontare le ricadute legate agli strumenti didattici utilizzati, tradizionali e digitali. In quell'esperienza l'attenzione era focalizzata più specificamente sulla comprensione e la rielaborazione del testo. In occasione del prossimo *Workshop* GISCEL, proseguendo idealmente il discorso intrapreso allora, il gruppo si concentrerà principalmente sugli aspetti relativi all'acquisizione del lessico specialistico nel contesto delle classi plurilingui. Si parte dalla consapevolezza della centralità del lessico nel costituirsi della competenza linguistica, della natura processuale dell'apprendimento lessicale e del fatto che la padronanza del patrimonio lessicale si costruisce attraverso attività didattiche mirate. Tenuto conto di ciò, il gruppo si pone l'obiettivo di testare l'impatto delle nuove tecnologie sull'apprendimento del lessico disciplinare, con particolare riferimento alla storia e alla geografia. Lo studio prenderà in considerazione almeno sei classi delle scuole secondarie di primo grado: tre classi svolgeranno attività didattica sul lessico disciplinare utilizzando strumenti usuali come libri di testo, fotocopie e dizionari cartacei; le altre tre classi utilizzeranno strumenti digitali compresa la LIM, con possibilità di accedere a contenuti multimediali e a risorse lessicografiche online. Indipendentemente dagli strumenti utilizzati l'insegnante metterà in gioco strategie didattiche tese all'acquisizione e all'apprendimento del lessico, facendo ricorso ad attività di parafrasi, riscritture, catalogazione, ricerca, uso di supporti didattici non verbali ecc. Gli interventi degli insegnanti saranno preventivamente concordati così da rendere comparabili i dati. In modo preliminare verrà somministrato a tutti gli studenti un questionario informativo in cui tra gli altri aspetti verranno richieste informazioni riguardanti l'utilizzo dei dizionari (online, cartacei, monolingue e bilingue), delle enciclopedie, dei contenuti in rete e di altri strumenti didattici utilizzati sia a scuola che a casa. In seguito all'attività svolta in classe, si valuterà l'acquisizione del lessico oggetto di approfondimento a lezione, attraverso prove strutturate e semi-strutturate come cloze test, collegamento tra termine e definizione, produzione di brevi testi. Attraverso questo studio sarà nostro interesse rilevare se e in che misura le diverse modalità di proposta didattica abbiano influito sulla memoria a lungo termine, in particolare quella semantica.

#### Riferimenti bibliografici

- Balboni, Paolo E. / Mezzadri, Marco (a cura di). 2014. *L'italiano L1 come lingua dello studio*, Torino, Loescher.
- De Mauro, Tullio / Chiari, Isabella. 2005. *Parole e numeri, Analisi quantitative dei fatti di lingua*, Roma, Aracne
- Guerriero, Anna Rosa (a cura di). 1988. *L'educazione linguistica e i linguaggi delle scienze*, Scandicci, La Nuova Italia.

Lavinio, Cristina. 2004. *Comunicazione e linguaggi disciplinari*, Roma, Carocci.

Piemontese, Emanuela (a cura di). 2000. *Lingue, culture e nuove tecnologie*, Scandicci, La Nuova Italia.

Silvia Sordella (Torino)

***Dagli atteggiamenti di valorizzazione delle “lingue di casa” degli alunni alla riflessione metalinguistica per i contesti plurilingui***

Fare educazione linguistica oggi significa sapersi confrontare con le situazioni di plurilinguismo che caratterizzano molte classi della scuola dell'obbligo. L'attenzione per la diversità, stimolata dalla presenza di alunni che parlano in casa una lingua diversa dall'italiano, potrebbe tuttavia rimanere circoscritta a determinate risposte didattiche, messe in atto rispetto a bisogni specifici, oppure diventare un motore di cambiamento finalizzato alla realizzazione di un'educazione plurilingue globale e trasversale. Quest'ultima è la direzione raccomandata dalle “Indicazioni nazionali per la costruzione del curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione” (MIUR 2012: 37) e trova un quadro di riferimento per la progettazione didattica negli indicatori del CARAP elaborato dal Consiglio d'Europa (COE 2012).

La ricerca da me condotta tra il 2012 e il 2014 nelle scuole primarie piemontesi, intitolata “Plurilinguismo in classe: la percezione degli alunni e gli atteggiamenti degli insegnanti”, descrive il grado di consapevolezza da parte degli insegnanti rispetto al patrimonio linguistico di cui gli alunni stranieri sono portatori, mette in luce le diverse posizioni nella valutazione degli aspetti psico-linguistici e didattici connessi al plurilinguismo e illustra una serie di azioni didattiche svolte o che gli insegnanti riterrebbero opportuno svolgere. I risultati mostrano un contesto educativo con atteggiamenti relativamente favorevoli alla valorizzazione del plurilinguismo degli alunni e illustrano numerose strategie con cui viene incentivato il confronto, da parte degli alunni, tra le varie “lingue di casa” e la “lingua di scuola”, rappresentata dall'italiano.

La possibilità di far entrare in classe altre lingue, tuttavia, non comporta necessariamente avviare dei processi di riflessione metalinguistica. Pur riconoscendo tutte le valenze educative connesse, a volte il confronto inter-linguistico si ferma a raccogliere le varie forme lessicali che rispondono alla domanda “come si dice nella tua lingua?”, ad ascoltare delle fiabe narrate dai genitori degli alunni nella loro lingua di origine, oppure a collezionare una serie di proverbi in varie lingue. In molti casi, gli insegnanti stessi mettono in evidenza la carenza di strumenti conoscitivi e didattici necessari per poter “fare grammatica” confrontando delle lingue straniere con l'italiano. La riflessione metalinguistica condotta a partire dalle “lingue di casa” degli alunni comporta inoltre una concezione della grammatica che non si limita a fenomeni linguistici di superficie, non sempre confrontabili. Implica “partire dai significati categoriali per arrivare alle forme che li esprimono [...] attraverso un percorso di osservazione guidata del rapporto tra forma e significato” (Laudanna/Voghera 2004: 34).

Nell'ambito del contributo che si intende presentare verranno messe in evidenza le potenzialità delle attività di valorizzazione del plurilinguismo, descritte dagli insegnanti nell'ambito della ricerca, e verranno analizzate alcune difficoltà e criticità, in certi casi da loro stessi segnalate. Verranno infine delineate alcune prospettive di formazione degli insegnanti, a partire da un laboratorio proposto nell'ambito di un *workshop* del Gisel Piemonte e avente come tema "Fare educazione linguistica... attraverso le lingue dei parlanti".

#### Riferimenti bibliografici

Andorno, Cecilia. 2003. *La grammatica italiana*, Milano, Bruno Mondadori.

Chini, Marina (a cura di). 2004. *Plurilinguismo e immigrazione in Italia. Un'indagine sociolinguistica a Pavia e Torino*, Milano, Franco Angeli.

Laudanna, Alessandro / Voghera, Miriam. 2011. 'Apprendimento e insegnamento implicito ed esplicito della grammatica'. In: Corrà, Loredana / Paschetto, Walter (a cura di), *Grammatica a scuola*, Milano, Franco Angeli.

Candelier, Michel / Camilleri-Grima, Antoinette / Castellotti, Véronique / de Pietro, Jean-François, /Lörincz, Ildikó / Meißner, Franz-Joseph / Noguero, Anna / Schröder-Sura, Artur, & Molinié, Muriel (2011), *Le CARAP - Un Cadre de Référence pour les Approches plurielles des langues et des cultures - Compétences et ressources*, Strasbourg - Graz, Conseil de l'Europe.  
<http://carap.ecml.at/PublicationsonFREPA/tabid/3195/language/fr-FR/Default.aspx>  
Traduzione italiana ad opera di Anna Maria Curci e Edoardo Lugarini (2012), in: *Italiano LinguaDue*.  
[www.italianolingua2.unimi.it](http://www.italianolingua2.unimi.it)

Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca. 2012. *Indicazioni nazionali per la costruzione del curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*.  
[http://www.indicazioninazionali.it/documenti\\_Indicazioni\\_nazionali/indicazioni\\_nazionali\\_infanzia\\_primo\\_ciclo.pdf](http://www.indicazioninazionali.it/documenti_Indicazioni_nazionali/indicazioni_nazionali_infanzia_primo_ciclo.pdf)

## XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI

Malta, 24-26 Settembre 2015

### **LABORATORIO/WORKSHOP** ***Morfologia nelle lingue native americane***

#### **Programma**

9.00 Gianguido Manzelli: *Personal pronouns and possession in Nahuan, Totonacan and Mixe-Zoquean*

9.30 Bernhard Hurch: *The Morphology of Possession in Pame (Xi?iui)*

10.00 Luca Ciucci: *Verb inflection, possessive inflection and morphological borrowing in Proto-Zamuco*

10.30 Pausa

11.00 Federica Da Milano & Anna Riccio: *Marche spazio-temporali nelle lingue native americane*

11.30 Maurizio Gnerre & Flavia Cuturi: *Infijos morfológicos en Huave (Ombeayüts) y otras lenguas Mesoamericanas: un rasgo sub-areal?*

12.00 Barbara Pfeiler: *The acquisition of agreement in Yukatek and Teenek*

12.30 Discussione finale

#### **Soci proponenti**

Pier Marco Bertinetto

Bernhard Hurch

#### **Comitato scientifico**

Pier Marco Bertinetto

Nicola Grandi

Maria Grossmann

Bernhard Hurch

## **RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI**

Luca Ciucci

### ***Verb inflection, possessive inflection and morphological borrowing in Proto-Zamucoan***

The Zamucoan family consists of two living languages: Ayoreo and Chamacoco, spoken in Northern Chaco (between Bolivia and Paraguay) by approximately 4500 and 2000 people, respectively. The Zamucoan family also includes the now extinct Old Zamuco, described in the early 18<sup>th</sup> century by the Jesuit Father Ignace Chomé (1958 [*ante* 1745]). All three languages present morphosyntactic correspondences, allowing robust diachronic insights (Ciucci 2013; Ciucci & Bertinetto, submitted)

supporting the idea that they stem from a common ancestor: Proto-Zamucoan (**PZ**). No other genetically related language has so far been identified. Biological studies confirm the common origin of the Zamucoan populations, as well as their genetic distance from the surrounding indigenous populations (Demarchi & García Ministro 2008; Rickards *et al.* 1994).

This talk will present the reconstruction of PZ verb and possessive inflection (see Table) and will compare it with the other surrounding languages, in order to identify cases of morphological borrowing. Unlike the surrounding Chaco languages, the Zamucoan ones are fusional. Verbs express person and mood (realis vs irrealis). All languages, including Zamucoan, distinguish possessable and non-possessable nouns: the former present personal prefixes which agree with the possessor (with the only exception of Vilela, see Fabre 2007). A unique feature of the Zamucoan languages is that possessable nouns present a split in the 3-person, such that the non-subject-coreferent 3-person contrasts with the subject-coreferent 3-person (henceforth 'reflexive-person').

	Proto-Zamucoan verb inflection		Proto-Zamucoan possessive inflection
	Realis	Irrealis	
1S	*a-...	*j-... *tɕ-...	*j-...
2S	*ba-... (*da-...)	*a-...	*a-...
3	*tɕ-... *t-... *Ø-... *Ø-...	*d-... *t-... *Ø-...	*d-... *g-... *Ø-... *Ø-...
Reflexive			*da-...
1P	*a-...-ko	*j-...-ko *tɕ-...-ko	*aj-... *as-... [rare]
2P	*ba-...-(j)o (*da-...-(j)o)	*a-...-(j)o	?

*Person marking in Proto-Zamucoan verbs and possessable nouns*

PZ presented some degree of affinity between nominal and verb inflection, which is rather frequent cross-linguistically, particularly so in the Gran Chaco (Comrie *et al.* 2010) and in South-America in general (where the correspondences between verb and nominal affixes are twice the average in other parts of the world, see Siewierska 1998).

According so some linguists, the Gran Chaco constitutes a linguistic area (Comrie *et al.* 2010, Viegas Barros 2013): indeed, the Chaco populations, although traditionally in mutual conflict, have been in narrow contact for centuries, so that not only lexical, but even morphological borrowings had a chance to emerge, and this is precisely the case of personal marking. Indeed, Guaycuruan (**GU**), Mataguayan (**MA**) and Zamucoan show similar personal exponents (Ciucci 2014). In the verb system, most MA languages exhibit the realis/irrealis distinction and one can note affinities: (a) in the 1S-, 2S- and 3-person of the irrealis; (b) in the 1S- and 2S- of the realis. Also the possessive inflection presents similarities between Zamucoan and MA/GU in the 1S- and 2S-person. Moreover, there are reasons to surmise that the split between 3-person and reflexive-person characterizing the Zamucoan family has been induced by the introduction of the 3-person morpheme from MA/GU languages. All of these features were borrowed at the PZ time.

Although it is generally acknowledged that morphological borrowing is rarer than lexical borrowing (see e.g. Matras 2009: 153-165), Ciucci (2014) unexpectedly identified a limited number of lexical borrowings between Zamucoan and MA/GU. In South-America a similar situation has been reported for other cases of contact between genetically unrelated languages: (a) Resígaro and Bora (Seifart 2012); (b) Tucano and Tariana (Aikhenvald 2012). In both cases, owing to social constraints, remarkable correspondences between bound morphemes contrast with extremely low lexical similarity, just like in the case of the Zamucoan and MA/GU contact. Finally, the fact that the most remarkable traces of contact involves person marking can be explained by the *Principle of Morphosyntactic Subsystem Integrity*, proposed by Seifart (2012), stating that it is easier to borrow morphosyntactically interrelated morphemes than isolated forms.

#### Bibliographical references

- Aikhenvald, Alexandra Y. 2012. ‘Invisible’ loans: How to borrow a bound form’. In: Johanson, Lars / Robbeets, Martine (eds.). *Copies versus Cognates in Bound Morphology*. Leiden / Boston, Brill: 167-186.
- Chomé, Ignace (1958 [ante 1745]). ‘Arte de la lengua Zamuca. Présentation de Suzanne Lussagnet’, *Journal de la Société des Américanistes de Paris* 47: 121-178.
- Ciucci, Luca. 2013. *Inflectional morphology in the Zamucoan languages*. Ph.D. thesis. Pisa, Scuola Normale Superiore.



- Ciucci, Luca (2014). 'Tracce di contatto tra la famiglia zamuco (ayoreo, chamacoco) e altre lingue del Chaco: prime prospezioni', *Quaderni del Laboratorio di Linguistica della Scuola Normale Superiore di Pisa*.
- Ciucci, Luca & Bertinetto, Pier Marco (to appear). 'A diachronic view of the Zamucoan verb inflection', *Folia Linguistica Historica*.
- Ciucci, Luca / Bertinetto, Pier Marco (submitted). A diachronic view of possessive inflection in the Zamucoan family.
- Comrie, Bernard / Golluscio, Lucía A. / Gonzáles, Hebe / Vidal, Alejandra. 2010. 'El Chaco como área lingüística'. In Estrada Fernández, Zarina / Marín, Ramón Arzápalo (eds.). *Estudios de lenguas amerindias 2: contribuciones al estudio de las lenguas originarias de América*. Hermosillo / Sonora (Mexico), Editorial Unison: 85-130.
- Demarchi, A. Darío / García Ministro, Angelina (2008). 'Genetic structure of native populations from the Gran Chaco region, South America', *International Journal of Human Genetics* 8(1-2): 131-141.
- Fabre, Alain (2007). 'Morfosintaxis de los clasificadores posesivos en las lenguas del Gran Chaco (Argentina, Bolivia y Paraguay)', *UniverSOS* 4: 67-85.
- Matras, Yaron. 2009. *Language Contact*. Cambridge, Cambridge University Press.
- Rickards, Olga / Tartaglia, Marco / Martínez-Labarga, Cristina / De Stefano, G.F. (1994). 'Genetic relationships among the Native American populations', *Anthropologischer Anzeiger* 52, 3: 193-213.
- Seifart, Frank (2012). 'The principle of morphosyntactic subsystem integrity in language contact', *Diachronica* 29, 4: 471-504.
- Siewierska, Anna (1998). 'On nominal and verbal person marking', *Linguistic Typology* 2: 1-55.
- Viegas Barros. 2013. *Proto-Guaicurú. Una reconstrucción fonológica, lexica y morfológica*. München, Lincom Europa.

Federica Da Milano & Anna Riccio

### **Marche spazio-temporali nelle lingue native americane**

In uno studio del 1978, Traugott scrive: "as a deictic, tense is basically a Proximal-Distal relation, formalized as [+/- Proximal]. This is reflected not only in its lexicalization by adverbial like *now* and *then* [...], but also in its grammaticalized forms" (Traugott 1978:374). Nel suo contributo, l'autrice descrive tempo e

aspetto come tratti semantici di espressioni spaziali, confermando così “the importance of reference to body-space and the canonical encounter rather than to the unidirectionality of physical time in accounting for the universal semantics of temporal relations in language” (Traugott 1978:369). Tracce di un sistema spazio-temporale si trovano nelle lingue indoeuropee antiche, basate sulla opposizione primaria ‘ora-qui : non-ora-qui’. Per esempio, il sanscrito *tatra* ‘lì’ può riferirsi al tempo passato e futuro (cfr. Gonda 1956:28-29). La plausibilità tipologica di tale sistema spazio-temporale è anche sostenuta da Comrie (1985:vii): “tense to be defined as the grammaticalization of the location in time”. I dati mostrano la metafora TIME-IS-SPACE veicolata dai tempi passato/presente e dai dimostrativi distale/prossimale (Da Milano 2012).

Lo scopo del presente contributo è di esaminare le marche spazio-temporali nelle lingue native americane mostrando come esse si ritrovino anche in altre famiglie linguistiche al di fuori del continente americano. (cfr. Da Milano/Jungbluth, in corso di stampa). Si consideri l'esempio (1) dal Bella Coola (lingua Salishan), in cui gli eventi non sono esplicitamente marcati in base al tempo in sé, ma la deissi gioca un ruolo fondamentale nel determinare la collocazione temporale dell'evento espresso:

- (1) *mus-is ti-?immlki-tx ta-qlsx<sup>v</sup>-təx*  
 feels-3S PRX-boy-PRX DST-rope-DST

‘The boy felt that rope’ (Bella Coola; Davis & Saunders 1997: 89)

L'affisso *ti-tx* è un dimostrativo prossimale maschile (PRX) e l'affisso dimostrativo distale (DST) *ta--təx* su ‘rope’ conferisce all'esempio una lettura di passato lontano.

I dimostrativi hanno acquisito funzioni pragmatiche aggiuntive anche in altre lingue al di fuori del continente americano. Si considerino gli esempi (2a) e (2b) dall'Abui (famiglia trans-Nuova Guinea):

- (2) a. *di me do*  
 3A come PRX  
 ‘he is coming/came/will come (as can be seen)’  
 b. *di me nu*  
 3A come SPC  
 ‘he came some time ago/will come once’ (Abui; Kratochvíl 2011: 761)

Il dimostrativo prossimale *do* (PRX) in (2a) può indicare un evento presente o avvenuto molto recentemente, con prove di prima mano. Il dimostrativo distale specifico *nu* (SPC) in (2b) segnala o la collocazione temporale distale dell'evento, o una prova remota, ma affidabile.

I dimostrativi che indicano la collocazione temporale dell'evento sono, dal punto di vista semantico, strettamente collegati alla nozione di visibilità, come in (3a) e (3b) dal Nivaculé (lingua Matacoan):

- (3) a.    *yoy*    *na*                    *siwanak*  
          escape DEM.VISIBLE dorado.fish  
          'The dorado is escaping.' (visible)
- b.    *yoy*    *xa*                                    *siwanak*  
          escape DEM.INVISIBLE.EXPERIENCED dorado.fish  
          'The dorado fish escaped.' (not visible, but known from personal  
          experience) (Nivaculé; Campbell 2012: 286)

I verbi in Nivaculé non presentano marche di tempo, ma l'informazione temporale si inferisce dai dimostrativi: *na* 'questo, quello (VIS)' in (3a) implica 'presente' e *xa* 'questo, quello (INVIS)' in (3b) implica 'passato' (cfr. anche Fabre 2014).

I dati sono ottenuti da descrizioni di varie lingue basate principalmente su ricerche sul campo. L'osservazione sistematica di tratti strutturali e funzionali condivisi tra lingue che presentano diversità genetica e tipologica, come le lingue native americane, permette di studiare il parallelismo spazio-tempo osservato in diverse lingue in prospettiva tipologico-areale (Riccio 2012).

## Bibliografia

Campbell, Lyle. 2012. 'Typological characteristics of South American indigenous languages'. In Campbell, Lyle / Grondona, Verónica (eds.). *The indigenous languages of South America: a comprehensive guide*. Berlin, Mouton de Gruyter: 259-330.

Comrie, Bernard. 1985). *Tense*. Cambridge, Cambridge University Press.

Da Milano, Federica. 2012. 'Embodiment e metafora. Il tempo come spazio in prospettiva intelinguistica'. In Bambini, Valentina / Ricci, Irene / Bertinetto, Pier

Marco & Collaboratori (a cura di). *Linguaggio e cervello – Semantica/Language and the brain -Semantics. Atti del XLII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Pisa, SNS, 2008)*. vol.2. Roma, Bulzoni: I.D.5.

Da Milano, Federica / Jungbluth, Konstanze. in corso di stampa. 'Introduction'. In *Manual of Deixis in Romance Languages*. Berlin, Mouton de Gruyter.

Davis, Philip W. / Saunders, Ross. 1997. *A Grammar of Bella Coola*, Missoula, MT, University of Montana [University of Montana Occasional Papers in Linguistics (No. 13)].

Fabre, Alain. 2014. *Estudio gramatical de la lengua nivacle*. Kangasala, Finlandia ([www.etnolinguistica.org/...estudio/fabre\\_2014\\_estudio\\_updated\\_nov.pdf](http://www.etnolinguistica.org/...estudio/fabre_2014_estudio_updated_nov.pdf)).

Gonda, Jan. 1956. *The character of the Indo-European moods*. Wiesbaden, Otto Harrassowitz.

Kratochvil, František. (2011). 'Discourse-structuring functions of Abui demonstratives'. In Foong Ha Yap / Grunow-Hårsta, Karen / Wrona, Janick (eds.). *Nominalization in Asian Languages: Diachronic and Typological Perspectives*, Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins: 761-792.

Riccio, Anna. 2012. *Rappresentazione dei significati e dei processi grammaticali nella parola: un approccio tipologico*. Bologna, Pàtron.

Traugott, Elizabeth C. 1978. 'On the Expression of Spatio-Temporal Relations'. In Greenberg, Joseph H. / Ferguson, Charles A. / Moravcsik, Edith A. (eds.). *Universals of Human Language: Word structure*. Stanford, Stanford University Press: 369-400.

Maurizio Gnerre & Flavia Cuturi

### **Infijos morfológicos en Huave (*Ombeayiüts*) y otras lenguas Mesoamericanas: un rasgo sub-areal?**

El Huave (Oaxaca, México) es una lengua genéticamente "aislada", que comparte muchos rasgos lingüísticos meso-americanos (Campbell, Kaufman y Smith-Stark, 1986) y es hablada en cuatro distintas variedades. En la de San Mateo del Mar (denominada *Ombeayiüts*), reconocemos dos infijos morfológicos; algunos ejemplos son:

(de *a-nchom* 'pintar'):

- (1) *mon-guich a-nchom-üw itsoj-ow*  
PI-niño 3Atp-pintar-PI juguete-PI  
'Los niños pintan los juguetes'

pero, cuando se exprese un agente ‘indefinido’ (Indef), después de la *V* de la raíz verbal aparece el infijo *-(a)r(a)-*:

- (2) *oxep ap-ma-ncho-ra-m cruz naag iüp mbeay ndek*  
 mañana Fut-Dep-pintar-Indef-pintar cruz con guayaba rosada orilla mar  
 ‘Mañana (alguien) va a pintar de color rosado la cruz de la orilla del mar’

Este mismo infijo puede combinarse con el clítico *-an* (Gnerre y Cuturi 2014) formando así el sufijo *-ar-an*, que también expresa, alternativamente, agente ‘indefinido’ de tal forma que el prefijo de agente (como *sa-* en *sa-nchom-ar-an*, pero no en *sa-nchom-an*, en 3) codifica el objeto de la acción de un agente indefinido:

- (3) *sa-nchom-ar-an wüx sa-nchom-an iüm*  
 1S-pintar-Indef cuando 1S-pintar-Pl.Excl casa  
 ‘Me quedé pintado (manchado de pintura) cuando pintamos (Excl) la casa’

Otro infijo del *Ombeayiüts* es *-j-*, que expresa valores del antipasivo (Antp), como en:

(de *palat* ‘resonar’ (ruido sordo):

- (4) *ne-pa-j-lat-üy ma-rang nej ne-pepep aaga manta*  
 Rel-resonar-Antp-resonar-Intens 3S.Dep-hacer 3S Rel-viento Det manta  
 ‘Es el viento que hace resonar mucho la manta’ (‘la manta es *resonada*’)

El mismo infijo es aprovechado también en algunas relaciones lexicales, como:

- (5) *porros* (Adj.) ‘quebradizo’: *a-po-j-rros* ‘masca (‘quebra’) con ruido’ (V)

Los infijos son relativamente raros en las lenguas del mundo, presentando una distribución limitada a algunas áreas, como alrededor del Océano Pacífico en Asia sur-oriental, en América del norte y central (pero no del sur), y parte de África (Yu 2007). Como ya se dijo, el Huave comparte muchos rasgos del área lingüística Mesoamericana donde algunas lenguas también tienen infijos en su morfología. Entre estas se encuentran dos lenguas Misumalpa (el Ulwa y el Miskito), una Mixe-Zoque (Zoque de Copainalá) y por lo menos tres lenguas de dos ramas distintas del

tronco Maya: el Tzutujil (Quiché-Mam, Dayley 1985), el Chontal y el Tzeltal (ambos Chol-Tzeltal, Shklovsky 2012).

En la primera de estas lenguas Maya hallamos dos morfemas, tal vez realizaciones lexicalmente condicionadas del mismo morfema, *-j-* y *-ʔ-* con valor de agente impersonal o de antipasivo:

(6) *-loq* ‘comprar’: *lo-j-q’ik* ‘(ser) comprado’

(7) *-qur* ‘cocinar’: *qu-ʔ-reen* ‘cocido demasiado’

En Tzeltal de Petalcingo (Shklovsky 2012) hallamos el infijo *-h-/j-* (una alternancia solo gráfemica) ‘intransitivizador’ o tal vez incoativo (como en 9):

(8) *k’ep* ‘limpiar’: *k’e-h-p* ‘ser limpio’

(9) *nak* ‘sentado’: *na-h-k* ‘sentarse’

En *Ombeayiüts* un morfo similar, pero no infijo, desempeña sea una función de intransitivizador, o de reductor de valencia verbal, sea de antipasivo:

(10) *a-tep-ich* ‘lo sube’ (Trans): *a-j-tep* ‘sube (Intrans)’

(11) *a-pal* ‘lo cierra’ (Trans): *a-j-pal* ‘está cerrado (Antp?)’

La formación del tipo morfológico de la infijación, en especial la consonántica, como la que se da en los ejemplos que presentamos, es un desafío a ser enfrentado. Para explicar el origen de este tipo morfológico hay que analizar procesos morfológicos, como las reduplicaciones, pero también la endoclisia y la metátesis (Yu, 2007). Por cierto, la arealidad de los fenómenos no constituye una explicación para los mismos. Pero su reconocimiento puede evidenciar dimensiones no sólo históricas, sino también sincrónicas de lenguas que comparten rasgos bastante “íntimos”, como lo de los infijos consonánticos. Los datos presentados en esta relación podrían llevar a reconocer una sub-área lingüística incluida dentro del área lingüística

mesoamericana, fortaleciendo así la perspectiva sobre las sub-articulaciones de los fenómenos areales.

## Bibliografía

Campbell, Lyle / Kaufman, Terence / Smith-Stark, Thomas C. (1986). 'Meso-America as a Linguistic Area', *Language*, 62, 3: 530-570.

Dayley, John P. 1985. *Tzutujil Grammar*. Berkeley-Los Angeles, California University Press.

Gnerre, Maurizio / Cuturi, Flavia. 2014. 'Un afijo y un clítico poli-exponencial (portmanteaux) del Ombeayiüts'. In Léonard, Jean Léo / Kihm, Alain (Org.), *Patterns in Meso-American Morphology*, Paris, Michel Houdiard éditeur: 234-262.

Shklovsky, Kirill. 2012. *A Grammtical Sketch of Petalcingo Tzeltal*. PhD Th. San Diego, UCSD.

Yu, Alan C. L. 2007. *A Natural History of Infixation*. Oxford, Oxford University Press.

## Bernhard Hurch

### **The Morphology of Possession in Pame (*Xi?iuü*)**

Pame, as spoken in the Municipio de Santa Catarina in the South-West of the Mexican State of San Luis Potosí, unfortunately has to be counted under the lesser described and badly documented languages of the continent (cf. Gibson 1979 and few more studies and material collections from SIL; Chemin Baessler 1984). The investigation is based on data collected with mainly two native speakers of *Pame Central* [pbs] for the Pame volume in the "Archivo de lenguas indígenas de México" series.

Just to be sure, possession (POSS) is not genuinely a morphological problem, but there are some interesting aspects of the expression of POSS which can or have to be dealt with in morphology, as instantiations of possessive categories reach deep and solidly into derivation (compounding) and inflection. Oto-Pame languages are known for their extremely rich inflectional morphological systems. Pame lacks the nominal categories of gender and case, but it has a sophisticated inflection for POSS (Gibson 1979). As in most languages, also in Pame POSS is a category which semantically goes well beyond the meaning of possession and ownership in the strict sense (Ultan 1978, Seiler 1981, Aikhenvald 2013); but to call the attempt to describe the semantics of POSS as "a hopeless enterprise" (Koptjevskaja-Tamm 2001) is maybe a bit too strong a claim.

The presentation will address the following questions:

- How does poss-inflection work? Are there nouns which cannot have POSS-forms (un-controllable units, e.g., certain wild animals) and, inversely, are there nouns which cannot have unpossessed forms (certain body parts)? How is the span between these two dichotomies organized? What are the constituting factors and how do they relate to grammatical principles like iconicity, closeness, inherence, separability etc.
- How does the presence of poss-inflection influence upon syntactic processes like ‘*possessor-raising*’ (*external possession*)? The hypothesis to be followed here is that only POSS-nouns stand in the position for *possessor-raising* and in Pame they obligatorily inflect for person and thus do not give space to ambiguities. Morphological information thus is unambiguously sufficient for the semantic interpretation.
- There is just one series of person pronouns, which includes all functions (SUBJ/AG, DO/PAT, IO/DAT), including possession in an adnominal position, all being subject to possible dropping. But there is no POSS PRO in the proper sense of pronoun. A form like “mine” is always represented in a predicative construction. An interpretation to be discussed is that the lack of a proper possessive pronoun is due to the multiple functions of the personal pronoun and the lack of nominal inflection beyond possession.
- The semantic categories - besides ownership proper - considered to represent the core functions of POSS are all types of “togetherness” of the nouns which express PSR and PSM reflect relations like kinship, body parts, part-whole relations, products, qualities, spatial relations, etc. Interestingly all these instances crucially have to do with possessive inflection and compounding, of the type:

(1)                    *nĩñũ čilhõã*  
lit:                    3sg.knee reed/cane  
                          ‘ring of cane/bambú/reed etc.’

where further inflection, including possessive inflection is marked on the MOD/PSR *na?oa nguba?ai* lit: ‘su.corazón animal’, Sp: ‘el corazon del animal’, but *na?oa namba?i* lit: ‘su.corazón mi.animal’, ‘my animal’s heart’ in the same construction type as: *kunε kúmeho* lit: ‘su.boca mi.casa’, ‘my door’ (cf. *meine Haustüre* vs. *the door of my house*), or *kunε ta?oa* lit: ‘su.boca mi.corazón’, ‘mi boca del estomago’. Such construction types are not infrequent in indigenous languages of North America.



## References

- Aikhenvald, Alexandra Y. 2013 'Possession and ownership: a cross-linguistic perspective'. In Aikhenvald, Alexandra Y. / Dixon, R. M. W. (eds.). *Possession and Ownership. A Cross-Linguistic Typology*. Oxford, OUP: 1-64.
- Chemin Baessler, Heidi. 1984. *Los pames septentrionales de San Luis Potosí*. México, D.F., Instituto Nacional Indigenista.
- Gibson, Lorna (1979). 'Pame Noun Inflection', *IJAL* 45: 309-322.
- Koptjevskaja-Tamm, Maria. 2001. 'Adnominal Possession'. In Haspelmath, Martin et al. (eds.). *Sprachtypologie und sprachliche Universalien*, HSK vol. 2. Berlin / New York, Walter de Gruyter: 960-970.
- Seiler, Hansjakob (1981). 'Possession as an Operational Dimension of Language', *AKUP* 42.
- Ultan, Russel. 1978. 'Toward a Typology of Substantival Possession'. In Greenberg, Joseph (ed.) *Universals of Human Language, vol. 4: Syntax*. Stanford, Stanford University Press: 11-49.

## Abbreviations

AG *Agens*, DAT *Dative*, DEP *Dependent*, DO *Direct Object*, IO *Indirect Object*, MOD *Modifier*, PAT *Patiens*, POSS *Possession*, PRO *Pronoun*, PSM *Possessum*, PSR *Possessor*, SUBJ *Subject*

## Gianguido Manzelli

### **Pronomi personali e possesso in nahuano, totonacano (totonaco-tepehua) e mixe-zoque**

Questo lavoro ha l'ambizione di analizzare aspetti morfologici e morfosintattici connessi soprattutto con la deissi personale in alcune lingue appartenenti a tre famiglie linguistiche del Messico centrale e orientale (ma il gruppo nahuano della famiglia uto-azteca giunge fino a El Salvador con il pipil) sia dal punto di vista areale che da quello tipologico e genetico. La questione genetica è ineludibile a causa del recente tentativo di 5 esperti di lingue americane di collegare il totonacano al mixe-zoque in una più ampia famiglia linguistica battezzata *Totozoquean* (Brown et al. 2011). L'autore di questo lavoro ritiene che l'approccio metodologico scelto per dimostrare la plausibilità scientifica del totozoqueano sia mortificante per gli aspetti morfologici che risultano insufficientemente indagati, anche se su 188 isoglosse due riguardano i pronomi personali di terza persona singolare (\**lθ*) e di seconda persona singolare (\**mwiš*), si veda Brown et al. (2011: 260 e 261). Anche un

precedente tentativo di Wichmann (1999) di collegare il mixe-zoque all'uto-azteco era estremamente povero di corrispondenze morfologiche. L'approccio areale tiene conto del contributo fondamentale di Campbell, Kaufman & Smith-Stark (1986) sull'area linguistica mesoamericana in cui gli studiosi hanno individuato 5 tratti fondamentali: 1) il possesso del tipo 'his-dog the man' (per 'il cane dell'uomo'), 2) nomi relazionali (connessi con l'utilizzo di prefissi possessivi), 3) il sistema vigesimale nei numerali, 4) la posizione non finale del verbo, e 5) calchi semantici (spesso anch'essi interessanti per le corrispondenze fra strutture di tipo possessivo). Le situazioni di contatto sono evidenziate non soltanto dai calchi ma anche da prestiti linguistici veri e propri (Kaufman 1991/1995/2001; Dakin 2003) anche se spesso l'origine e la direzione degli stessi rimane poco chiara (cfr. le recenti polemiche sull'origine di *cacao*). La difficoltà di distinguere i prestiti da isoglosse di origine genetica in mancanza di un'ampia storia documentaria rende difficile il compito di riconoscere eventuali rapporti di parentela fra molte famiglie linguistiche (11 nel solo Messico) ma la comparazione di alcuni aspetti morfologici, come il sistema pronominale, offre comunque migliori garanzie di probabilità rispetto alla semplice ricognizione di isoglosse lessicali. Le possibilità di una maggiore plausibilità scientifica nel lavoro comparativo si può ora valere di strumenti di conoscenza delle lingue in gioco puntando ad un approccio iniziale basato più sull'intensione (esplorazione più dettagliata di alcune lingue campione) che sull'estensione (esplorazione di tutte le lingue dei raggruppamenti già consolidati, come l'uto-azteco che ha propaggini anche nell'America settentrionale) anche se alcuni lavori di tipo estensivo non saranno trascurati. Per il nahuatl classico possiamo giovarci di Launey (1986, 2011) e Andrews (1975, 2003), per il totonaco, per esempio, abbiamo Mackay (1999) sul totonaco di Misantla (Veracruz), Beck (2004) sul totonaco del Río Necaxa ovvero di Patla-Chicontla (Puebla), McFarland (2009) per il totonaco di Filomeno Mata (Veracruz), Smythe Kung (2007) per il tepehua di Huehuetla (Hidalgo), mentre per il mixe-zoque possiamo contare su, per esempio, de Jong Boudreault (2009) per il popoluca della Sierra o soteapaneco, una lingua mixe del Veracruz, e su Johnson (2000) per il zoque di San Miguel Chimalapa nell'Oaxaca.

La ricerca prenderà in considerazione pronomi personali e marche di persona nel verbo, prefissi possessivi e pronomi possessivi, nonché nomi relazionali, composti nominali e sintagmi nominali contenenti un posseduto e almeno un possessore. Sondaggi preventivi sembrano promettenti per quel che riguarda la possibilità di riscontrare corrispondenze non imputabili a casualità.

## Bibliografia

- Andrews, J. Richard. 1975. *Introduction to Classical Nahuatl*. Austin / London, University of Texas Press.
- Andrews, J. Richard. 2003. *Introduction to Classical Nahuatl*. Revised Edition. Norman, University of Oklahoma Press.

- Beck, David. 2004. *A Grammatical Sketch of Upper Necaxa Totonac*. Edmonton, University of Alberta, Department of Linguistics.
- Brown, Cecil H. / Beck, David / Kondrak, Grzegorz / Watters, James K. / Wichmann, Søren (2011). 'Totozoquean', *International Journal of American Linguistics* 77.3: 323-372.
- Campbell, Lyle / Kaufman, Terrence / Smith-Stark, Thomas C. (1986). 'Meso-America as a Linguistic Area', *Language* 62.3: 530-570.
- Dakin, Karen. 2003. 'Uto-Aztecan in the Linguistic Stratigraphy of Mesoamerican Prehistory'. In Andersen, Henning (ed.). *Language Contacts in Prehistory: Studies in Stratigraphy. Papers from the Workshop on Linguistic Stratigraphy and the Prehistory at the Fifteenth International Conference on Historical Linguistics, Melbourne, 17 August 2001*. Amsterdam / Philadelphia, John Benjamins Publishing Company: 259-288.
- de Jong Boudreault, Lynda J. 2009. *A Grammar of Sierra Popoluca (Soteapanec, a Mixe-Zoquean Language)*. Dissertation [...] for the Degree of Doctor of Philosophy. Austin, The University of Texas at Austin.
- Johnson, Heidi Anna. 2000. *A Grammar of San Miguel Chimalapa Zoque*. Dissertation [...] for the Degree of Doctor of Philosophy. Austin, The University of Texas at Austin.
- Kaufman, Terrence. 1991/1995/2001). *The History of the Nawa language group from the earliest times to the sixteenth century: some initial results*. ms. Pittsburgh, University of Pittsburgh.
- Launey, Michel. 1986. *Catégories et opérations dans la grammaire nahuatl*. Thèse [...] du Doctorat [...]. Paris, Université de Paris IV.
- Launey, Michel. 2011. *An Introduction to Classical Nahuatl*. Translated and Adapted by Christopher Mackay,. New York, Cambridge University Press.
- MacKay, Carolyn. 1999. *A Grammar of Misantla Totonac*. Salt Lake City, The University of Utah Press.
- McFarland, Teresa Ann. 2009. *The phonology and morphology of Filomeno Mata Totonac*. A dissertation [...] for the degree of Doctor of Philosophy in Linguistics. Berkeley, University of California.
- Smythe Kung, Susan. 2007. *A Descriptive Grammar of Huehuetla Tepehua*. Dissertation [...] for the Degree of Doctor of Philosophy. Austin, The University of Texas at Austin.

Wichmann, Søren (1999). 'On the Relationship Between Mixe-Zoquean and Uto-Aztecan', *Kansas Working Papers in Linguistics* 24.2: 101-113.

Barbara Pfeiler

### **The acquisition of agreement in Yukatek and Teenek**

Mayan languages mark agreement for the subject, direct object and, in some cases, the indirect object. Mayan languages use separate morphemes to mark tense and agreement. Generally they follow an ergative agreement pattern in which transitive verbs use ergative markers for subject agreement while intransitive verbs use absolutive markers for subject agreement.

Yukatek and Teenek exhibit striking differences in the specific patterns of agreement marking. One of the main differences between these languages is whether the absolutive agreement inflections are prefixes or suffixes. The absolutive markers are prefixes in Teenek while they are suffixes in Yukatek. The ergative pattern of agreement also differs: Yukatek 'splits' subject marking for intransitive verbs on the basis of aspect. Intransitive verbs in the perfective and the subjunctive use the absolutive markers while intransitive verbs in the imperfective aspect use the ergative markers. Teenek uses the absolutive markers for both imperfective and perfective intransitive verbs. Teenek also marks contrast in aspect by means of a suffix, whereas Yucatec marks aspect by means of preverbal particles. Teenek departs from the Mayan cross-referencing system in its use of portmanteau morphemes. Edmonson (1987:346) notes 'When the object of a transitive verb is non-third person, a bireferential or portmanteau pronoun... is used to indicate both agent and object.'

Example (1) shows the templates of the verb complex in Yukatek and Teenek. The Yukatek verb template (1a) moves the absolutive to the end of the verb complex. Both templates place the ergative clitics directly before the verb root. The Teenek verb template (1b) places the absolutives before the verb complex.

(1) Verb templates

a. The Yukatek verb template

Aspect **Ergative** Verb-Status-**Absolutive**

b. The Teenek verb template

**Absolutive**

**Ergative**          Verb-Status-Aspect

**Portmanteau**

This presentation provides an account of how children acquire verb agreement in Yukatek and Teenek. Language samples from two children at the age range 2;0 -3;0 for each language are analyzed and focus on:

1. The definition of obligatory contexts for agreement marking (adult input)
2. The number and proportion of ergative and absolutive marking in obligatory contexts
3. Indications of productivity in the children's agreement systems
4. Evidence of overgeneralization in agreement marking.

# XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI

Malta, 24-26 Settembre 2015

## **LABORATORIO/WORKSHOP** ***Dati empirici e risorse lessicali***

### **Programma\***

- 9:00 - 9:15 Elisabetta Jezek e Isabella Chiari: *Introduzione ai lavori*
- 9:15 - 9:40 Raffaele Simone, Valentina Piunno, Federica Cominetti: *Le categorie lessicali preesistono ai dati o originano dai dati?*
- 9:40 - 10:05 Berta Gonzalez Saavedra e Marco Passarotti: *Verso un lessico di valenza del latino empiricamente motivato*
- 10:05 - 10:30 Carla Marellò: *Dai dati ricavabili da un corpus d'apprendenti a un vocabolario per apprendenti di italiano L2*
- 10:30 - 10:55 Luca Cignetti e Silvia Demartini: *Dal dato allo strumento. Questioni teoriche e applicative nell'allestimento del LISSICS (Lessico dell'Italiano Scritto della Svizzera Italiana in Contesto Scolastico)*
- 10:55 - 11:15 Discussione
- 11:15 - 11:30 Pausa
- 11:30 - 11:55 Anna Feltracco: *T-PAS, a corpus-based lexicographic resource for Italian*
- 11:55 - 12:20 Marie-Hélène Lay: *Using AnaLog to build or improve lexical resources based on corpus occurrences in the course of a semi-manual annotation process*
- 12:20 - 12:45 Maria Silvia Micheli: *Limiti e potenzialità dell'uso di dati empirici in lessicografia: il caso del plurale delle parole composte*
- 12:45 - 13:00 Discussione finale

### **Soci proponenti**

Isabella Chiari

Elisabetta Jezek

### **Comitato scientifico**

Silvia Bernardini (Università di Bologna e Forlì)

Marco Biffi (Accademia della Crusca)

Federica Casadei (Università della Tuscia, Viterbo)

Isabella Chiari (Università Sapienza di Roma)

Ulrich Heid (Universität Hildesheim)

Elisabetta Jezek (Università di Pavia)

Alessandro Lenci (Università di Pisa)

Ulrich Heid (Universität Hildesheim)

Elisabetta Jezek (Università di Pavia)

Alessandro Lenci (Università di Pisa)

## RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI

Luca Cignetti, Silvia Demartini

### **Dal dato allo strumento. Questioni teoriche e applicative nell'allestimento del LISSICS (Lessico dell'Italiano Scritto della Svizzera Italiana in Contesto Scolastico)**

La realizzazione del LISSICS (Lessico dell'Italiano Scritto della Svizzera Italiana in Contesto Scolastico) si colloca tra gli obiettivi del progetto Tiscrivo, in corso presso il Dipartimento Formazione e Apprendimento della SUPSI (<http://dfa-blog.supsi.ch/tiscrivo/la-ricerca/>; cfr. Fornara *et al.* in corso di stampa). Il progetto, attivo da tre anni e recentemente rifinanziato dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica per ulteriori tre, si basa sull'esame di un corpus di poco meno di duemila testi scritti a scuola, in Canton Ticino, da apprendenti L1 fra gli 8 e i 14 anni. Si tratta del più vasto *learner corpus* raccolto nella Svizzera italiana e, con poco meno di 400.000 parole grafiche, rappresenta un insieme di dati significativo per analisi scientifiche a vari livelli. Oltre ad amplissimi, recenti corpora di italiano scritto disponibili on line (risorse linguistiche di sicuro rilievo per le possibilità di confronto che offrono), nel panorama italiano gli strumenti più affini al LISSICS come mole e come organizzazione della materia, pur con evidenti differenze specifiche, sono il LIP (De Mauro *et al.* 1993) e il *Lessico elementare. Dati statistici sull'italiano scritto e letto dai bambini delle elementari* (Marconi *et al.* 1994); contiguo cronologicamente e geograficamente, nonché per scelte operative, è, inoltre, il LIPSI (Pandolfi 2010).

Il passaggio da una raccolta di dati empirici alla realizzazione di una risorsa che li renda esplorabili, in modo automatico, nella loro globalità è un'operazione articolata e complessa (cfr. Lenci, Montemagni & Pirrelli 2005 e Bolasco 2013). Tale complessità presenta alcuni aspetti ricorrenti e altri peculiari alla tipologia del corpus, in quanto relativi alla natura del materiale linguistico in esame (orale o scritto, prodotto in un dato contesto, da un certo tipo di parlante/scrivente e così via) e alla sua ampiezza. Queste e altre variabili individuano un determinato approccio all'analisi dei dati, frutto di precise scelte metodologiche e operative.

Il recente sviluppo di strumenti e software per l'analisi automatica dei testi, inoltre, ha incrementato enormemente le possibilità di indagine. Restano tuttavia aperte numerose questioni, che si presentano al momento di mettere in relazione i dati con una più ampia riflessione sulla lingua e sui suoi impieghi, a diversi livelli: quello comunicativo-pragmatico, quello dell'evoluzione del codice, ma anche, ad esempio, se si considera un corpus come quello in oggetto, con la pratica didattica. Tali questioni si concretizzano dapprima nell'individuazione degli obiettivi di ricerca e, successivamente, nella scelta, non sempre semplice, dei degli strumenti da usare per estrarre le informazioni desiderate; questo perché, come ricorda Kilgarriff (2012: 31), «a corpus without a good tool to access it is of little use». Oltre ad analisi qualitative specifiche su fenomeni mirati, effettuabili a campione o sull'intero



corpus (un esempio: la presenza di similitudini e metafore nei testi dei bambini), le possibilità di *text mining* lessicale e semantico, agevolate dall'ausilio di software quali Atlas.Ti o T-LAB, sono infatti numerosissime.

La realizzazione del LISSICS pone da questo punto di vista numerosi interrogativi, anche legati alla scelta dei software con i quali trattare i dati. Il corpus, *tokenizzato* e taggato per PoS con TreeTagger (parametri di Marco Baroni), è, al momento, sottoposto alla delicata fase di disambiguazione e correzione manuale da parte dei ricercatori, che operano col duplice intento di valorizzare le peculiarità dei dati (ad esempio adattando il tagset) e, insieme, di migliorare le possibilità di reperimento delle informazioni. Tutto questo senza trascurare l'obiettivo finale di uno strumento statisticamente significativo (con liste di frequenza, indici d'uso ecc.), ma anche di agevole consultazione (ad esempio per gli insegnanti). Per provare a realizzare al meglio le intenzioni qui prospettate, non si trascura l'opportunità di servirsi anche di altri software dalle diverse potenzialità (TalTac<sup>2</sup>, Sketch Engine).

Tra le questioni emerse dalla sistematizzazione lessicale si segnala in particolare quella relativa al trattamento e alla collocazione degli errori ortografici: il corpus in esame raccoglie, infatti, migliaia di varianti grafiche, dovute, ad esempio, a errori nella resa di digrammi e trigrammi, a errate segmentazioni o a scritture approssimative di parole complesse. Se da un lato appare evidente l'impossibilità di regolarizzare tali varianti, poiché si perderebbero dati di rilievo relativi alla competenza ortografica degli apprendenti, ragioni di ordine non solo statistico impongono, invece, la necessità di lemmatizzarle (operazione tuttavia non semplice: ad esempio, se *ipopotami* è chiaramente riconducibile a *ippopotamo*, come considerare *epotami*?). Altrettanto problematica è l'identificazione automatica delle locuzioni polirematiche, soggette a un elevatissimo numero di varianti di notevole interesse, ma che andrebbero tutte ricondotte alla forma standard non ancora stabilmente acquisita (un semplice esempio: *a un tratto* può essere reso con *ad un tratto*, *in un tratto*, *un tratto* ecc.; tuttavia, la locuzione-target, per il giovane scrivente, è la stessa). La gestione degli errori ortografici e delle varianti compositive delle polirematiche permette di soffermarsi più specificamente sull'utilità del LISSICS in didattica: una lemmatizzazione che consente di mantenere ben visibili gli errori (grafie errate, ma anche inesattezze combinatorie quali *siccome che* o *riguardo* non seguito dalla preposizione *a*) offre una risorsa d'interesse per l'individuazione di alcuni nodi critici ricorrenti. Senza tralasciare la possibilità di consultare il Lessico in prospettiva acquisizionale, osservando l'arricchimento lessicale e la distribuzione degli errori dal terzo anno della scuola primaria all'ultimo della secondaria inferiore.

Sulla base di queste e di altre considerazioni, il contributo proposto si articola nelle parti che seguono:

- illustrazione delle principali difficoltà riscontrate nelle operazioni di raccolta, organizzazione, *tokenizzazione*, *tagging* e lemmatizzazione del corpus-LISSICS;

- illustrazione delle più significative varietà grafiche e ortografiche nella resa di lemmi e di locuzioni polirematiche, nonché delle scelte operate per la loro lemmatizzazione nel corpus-LISSICS;
- elenco delle tipologie di errori di natura ortografica più frequenti e significative riscontrate nel corpus-LISSICS;
- cenni ai possibili impieghi didattici del LISSICS.

#### Riferimenti bibliografici

Bolasco, S. 2013. *L'analisi automatica dei testi*. Roma: Carocci.

Fornara, S., Cignetti, L. & Demartini, S. (in corso di stampa). 'Il lessico di Tlscrivo. Caratterizzazione del vocabolario e osservazioni in prospettiva didattica', in *Atti del Workshop SLI-Giscel* svoltosi durante il XLVII Congresso Internazionale SLI 2013 *Sviluppo della competenza lessicale. Acquisizione, apprendimento, insegnamento*, Salerno, 27 settembre 2013. Roma: Aracne.

Fornara, S., Cignetti, L., Demartini, S., Guaita, M. & Moretti, A. (in corso di stampa). 'Costruzione del testo e punteggiatura tra norma, uso e didattica negli elaborati del corpus Tlscrivo', in *Bulletin Suisse de Linguistique Appliquée*, *Atti del Convegno 2014 dell'Associazione Svizzera di Linguistica Applicata (Vals-Asla)*, Università della Svizzera italiana, Lugano, 12-14/02/2014.

Kilgarriff A. & Kosem I. 2012. 'Corpus Tools for Lexicographers', in *Electronic Lexicography*. Edited by S. Granger & M. Paquot, Oxford University Press.

De Mauro, T., Mancini, F., Vedovelli, M. & Voghera, M. 1993. *LIP. Lessico di frequenza dell'italiano parlato*. Milano: Etaslibri.

Lenci, A., Montemagni, S. & Pirrelli, V. 2005. *Testo e computer. Elementi di linguistica computazionale*. Roma: Carocci.

Marconi, L., Ott, M. & Pesenti, E. 1994. *Lessico elementare. Dati statistici sull'italiano scritto e letto dai bambini delle elementari*. Bologna: Zanichelli.

Pandolfi, E. M. 2010. *LIPSI. Lessico di frequenza dell'italiano parlato nella Svizzera italiana*. Bellinzona: Osservatorio linguistico della Svizzera italiana.

Anna Feltracco

## **T-PAS, a corpus-based lexicographic resource for Italian**

This contribution discusses some features of the T-PAS resource, a repository of typed predicate argument structures for Italian, acquired from corpora. We briefly describe T-PAS and the process of pattern acquisition and corpus annotation. We then point out the main characteristics of the resource, deriving from the methodology followed for its creation. In particular, being corpus based and corpus linked, T-PAS is of great benefit for both linguistic analysis and Natural Language Processing purposes. Limitations due to the manual annotation procedure are also illustrated. We conclude by proposing further developments of the resource.

### **1. T-PAS resource**

T-PAS, Typed Predicate Argument Structures, is a repository of verb patterns acquired from corpora by manual clustering of distributional information about Italian verbs (Jezek et al. 2014)<sup>1</sup>.

The resource has been developed following the lexicographic procedure called Corpus Pattern Analysis (Hanks 2004, Hanks & Pustejovsky 2005). In particular, in T-PAS the patterns are semantically motivated and are identified by analysing examples found in a corpus of sentences (i.e. a reduced version of ItWAC - Baroni & Kilgarriff 2006). After observing a sample of 250 concordances of the verb in the corpus, the lexicographer defines each pattern recognising its relevant structure and identifying the *semantic types* (STs) or the fillers for each argument slots. The lexicographer chooses the STs among a list of about 230 corpus-derived categories; these are semantic classes obtained by generalizing over sets of lexical items and are induced by the analysis of the selectional properties of verbs (Jezek et al. 2014) (e.g. [[Human]] *divorare* [[Food]], where [[Food]]: {*spaghetti, bistecca, insalata...*}). If no generalization is possible, the lexicographer lists the lexical set. The pattern also includes syntactic information; while registering the pattern, *subject, object, clausal object, indirect object, complement, adverbial* and *clausal* can be marked. As the distinction between patterns in T-PAS is mainly semantic, different syntactic realizations of the same argument slot (e.g. noun phrase and clause) are registered as syntactic alternations of the pattern. After identifying the pattern, the lexicographer associates the instances in the corpus to the corresponding pattern, which turns to be paradigmatic for the usage of that particular sense of the verb (Popescu 2012). Finally, each pattern is linked to an “implicature” which is a free text description

---

<sup>1</sup> T-PAS is being developed at the Dept. of Humanities of the University of Pavia, with the Human Language Technology group of Fondazione Bruno Kessler (FBK), Trento, and the technical support of the Faculty of Informatics at Masaryk University, Brno (CZ). T-PAS is freely available under a Creative Commons Attribution 3.0 license at [tpas.fbk.eu](http://tpas.fbk.eu). The first release contains 1000 analysed verbs.

of the sense of the pattern and is “anchored” to the pattern maintaining the same semantic arguments (Cinková & Hanks 2012), as far as it is possible.

Example of pattern 2 of the verb *divorare*:

[[Human]-subj] divora [[Document]-obj]

implicature: [[Human]-subj] legge con grande interesse [[Document]-obj]

e.g.: ..l'amica divorò il romanzo..

## 2. Salient characteristics of T-PAS

T-PAS provides linguistic information for each pattern on lexical level (e.g. the selection of STs or lexical set), syntactical level (e.g. pattern structure,

possibility of argument omission) and semantic level (e.g. pattern structures and the STs selection lead to sense distinctions). This information is available in a very schematic and effective visual format.

Moreover, differently from other on-line resources for predicates (e.g. FrameNet, WordNet, VerbNet), in T-PAS patterns are acquired following a bottom up approach that starts with the corpus observation. Furthermore, it has to be considered that while defining a pattern, the lexicographer is also disambiguating instances in the corpus that are then linked to the pattern. As a result, T-PAS registers only senses of the verbs in usage in the corpus and provides examples of the selectional preferences of the pattern, with no further need of creating or searching for new examples. Annotated instances associated to patterns represent a rich set of grounded information not easily available from other resources (Jezek et al. 2014) and benefit the interpretation of the different senses of the verb identified. In addition, this procedure also helps in facilitating / verifying annotation, as examples in the corpus constitute empirical evidences of the lexicographer choices.

For all that reasons, T-PAS is an important resource for linguistic studies. The patterns and the annotated corpus can help the analysis of predicate arguments, coercion phenomena, figurative uses, syntactic alternations. Moreover, in T-PAS information for disambiguation of the sense of the verbs is specified and available (i.e. STs in argument slots): this feature is valuable for NLP tasks in which sense disambiguation need to be determined or information about arguments need to be detected. A first attempt to use T-PAS within a Word Sense Disambiguation system (described in Popescu et al. 2014) shows a very good precision and a first

experiment on annotation agreement shows that T-PAS is a reliable lexical resource (see Jezek et al. 2014 for details).

On the other hand, being T-PAS manually acquired, disagreements between lexicographers are possible. In particular, they could disagree on 1) number of patterns identified (i.e. different granularity in annotation) and 2) ST tagging (e.g. different choices on the annotation of mismatches between the regular ST specified in the pattern and non-regular terms in the corpus line). Finally, the manual annotation results to be time consuming and errors due to human fatigue are possible in both pattern construction and example assignment.

### 3. Further development

Further development of T-PAS includes the detailed annotation of the arguments in the corpus instances, including mismatches. We are considering experiments on mapping information from other resources. This will be particularly helpful in studying the most frequent alternations and will open to experiments for automatically extending the coverage of the resource. In addition, we are carrying on experiments for the analysis and the annotation of semantic relations between patterns (e.g. opposition relation, entailment relation, temporal inclusion).

#### Riferimenti bibliografici

- Baroni M. e A. Kilgarriff. 2006. 'Large Linguistically - Processed Web Corpora for Multiple Languages'. In *EACL 2006 Proceedings*: 87-90.
- Cinková, S. e P. Hanks. 2012. *Validation of Corpus Pattern Analysis. - Assigning pattern numbers to random verb samples.*  
[http://ufal.mff.cuni.cz/spr/data/publications/annotation\\_manual.pdf](http://ufal.mff.cuni.cz/spr/data/publications/annotation_manual.pdf).
- Hanks P. 2004. 'Corpus Pattern Analysis'. In *Proceedings of the XI EURALEX International Congress*. Lorient. France (July 6-10, 2004): 87-98.
- Hanks P. e J. Pustejovsky. 2005. 'A Pattern Dictionary for Natural Language Processing'. In *Revue française de linguistique appliquée*, 10 (2).
- Jezek E., B. Magnini, A. Feltracco, A. Bianchini e O. Popescu. 2014. 'T-PAS: A resource of corpus-derived Typed Predicate Argument Structures for linguistic analysis and semantic processing'. In *Proceedings of LREC 2014*.
- Popescu O. 2012. 'Building a Resource of Patterns Using Semantic Types'. In *Proceedings of LREC 2012*.

Popescu O., N. Vo, A. Feltracco, E. Jezek and B. Magnini. 2014. 'Toward Disambiguating Typed

Predicate Argument Structures for Italian'. In *Proceedings of Clic-it14*.

Berta González Saavedra, Marco Passarotti

### **Verso un lessico di valenza del latino empiricamente motivato**

L'obiettivo di questa comunicazione è presentare un lessico di valenza del latino in corso di sviluppo presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nell'ambito del progetto "Sviluppo e integrazione di avanzate risorse linguistiche per il latino" finanziato dal programma FIR-2013 del MIUR.

Il lessico è fondato sull'evidenza testuale fornita da due treebank latine, l'*Index Thomisticus* Treebank (IT-TB: testi di Tommaso d'Aquino) e la Latin Dependency Treebank (LDT: testi di diversi autori del periodo classico), ed è coerente con il loro stile di annotazione. Le entrate del lessico sono connesse con le proprie occorrenze nei testi delle treebank e viceversa.

Lo stile di annotazione della IT-TB e della LDT è basato sulla *Functional Generative Description* (FGD), una teoria grammaticale a dipendenze sviluppata a Praga (Sgall et al., 1986) e applicata nella realizzazione della Prague Dependency Treebank del ceco (PDT). La PDT è una treebank a dipendenze annotata su tre livelli:

- (1) morfologico: lemmatizzazione e annotazione morfologica;
- (2) 'analitico': annotazione sintattica;
- (3) 'tectogrammaticale': annotazione semantico-pragmatica.

La realizzazione di ciascun livello richiede la disponibilità del precedente. L'annotazione analitica e quella tectogrammaticale sono rappresentate graficamente attraverso alberi a dipendenze, rispettivamente nominati 'analytical tree structures' (ATS) e 'tectogrammatical tree-structures' (TGTS):

- negli ATS ogni parola e segno di punteggiatura presente nella frase corrisponde a un nodo dell'albero. Le dipendenze sono marcate con funzioni sintattiche, come Soggetto, Oggetto ecc.;
- i TGST descrivono la struttura frasale soggiacente, intesa come la controparte semanticamente rilevante dei mezzi grammaticali d'espressione. I nodi delle TGTS rappresentano solo parole 'autosemantiche', marcate con ruoli semantici (*functors*) divisi in *inner participants* (i.e. argomenti) e *free modifications* (i.e. aggiunte). Inoltre, a questo livello è realizzata anche la risoluzione delle ellissi e l'analisi delle coreferenze.

Il progetto FIR-2013 mira a produrre (a) l'annotazione tectogrammaticale di una porzione sostanziosa sia della IT-TB che della LDT, e (b) un lessico di valenza, che proprio in quanto connesso biunivocamente con i dati testuali annotati a livello tectogrammaticale rappresenta un avanzamento rispetto alle risorse linguistiche consimili oggi disponibili per il latino.

Al proposito, Happ (1976, pp. 480-565) riporta una lista di verbi latini con le loro valenze: tuttavia, la base empirica di questo lessico è estremamente limitata (poche frasi di Cicerone gestite manualmente). Inoltre, sia la LDT che la IT-TB sono state utilizzate per realizzare automaticamente lessici di valenza (Bamman & Crane, 2008; McGillivray & Passarotti, 2009): in entrambi i casi, il lessico è stato indotto a partire dal livello analitico di annotazione, il che implica che le sottocategorizzazioni delle entrate lessicali riportino solo gli argomenti realizzati a livello testuale (in quanto la risoluzione delle ellissi non è disponibile), i quali sono associati non a ruoli semantici (Agente, Paziente etc.), ma a funzioni sintattiche (Soggetto, Oggetto etc.). Recentemente, nell'ambito del progetto REGLA condotto presso alcune università spagnole, ha preso avvio lo sviluppo di un dizionario di reggenza dei verbi latini e greci più frequenti, che includerà informazione sia sintattica che semantica.

Compatibilmente con la FGD, la struttura del lessico di valenza è la seguente.

Il lessico è diviso in entrate lessicali, ciascuna delle quali è associata a una parte del discorso e include uno o più *frame* valenziali. Un *frame* consiste in una descrizione della valenza e dei suoi 'attributi'. La valenza è rappresentata da una sequenza di *frame slots*, ciascuno dei quali corrisponde a un complemento della parola, di cui sono riportate le diverse realizzazioni morfologiche (e.g. caso, presenza di preposizioni o congiunzioni). Gli attributi sono i *functors*, divisi in argomenti e aggiunte. Il *dialogue test* di Panevová (1964-1975) è utilizzato come criterio di valutazione del grado di obbligatorietà dei complementi.

I *frame* valenziali consistono solo di argomenti. Le aggiunte possono modificare la parola descritta nell'entrata lessicale, ma non sono riportate nel suo *frame* valenziale.

Il lessico viene realizzato introducendo in esso le parole dotate di valenza e i relativi *frame* che si incontrano progressivamente nel corso dell'annotazione tectogrammaticale delle treebank: verbi (e.g. *do*), aggettivi (e.g. *contrarius*) e nomi (e.g. *descriptio*). Ogni volta che il lavoro di annotazione testuale incontra un'occorrenza di una parola di cui sia già presente nel lessico l'entrata lessicale e questa includa un *frame* corrispondente a quello realizzato nell'occorrenza in questione, si stabilisce una connessione tra l'occorrenza e il *frame*.

Al momento, il progetto ha realizzato l'annotazione tectogrammaticale di circa 1,500 frasi tratte dalla IT-TB (in particolare, dal testo della *Summa contra gentiles*). Ciò ha comportato la compilazione di 564 entrate nel lessico di valenza, per un totale di 1,404 *frame*.

Inoltre, sono state prodotte circa 300 entrate lessicali verbali parziali per introspezione, al fine di fornire una copertura completa dei primi 500 verbi più frequenti del latino riportati in Delatte et al. (1981), in quanto non tutti già incontrati in fase di annotazione dei dati. Queste entrate verranno verificate e completate empiricamente attraverso il confronto con la realtà testuale nel prosieguo del lavoro di annotazione delle treebank.

Il lessico è disegnato in modo tale da essere compatibile con altri già disponibili per lingue diverse (ceco, arabo e inglese), fornendo così evidenza empirica organizzata a supporto di ricerche interlinguistiche.

Inoltre, esso si configura come una risorsa utilizzabile per ricerche di tipo teorico, in quanto risulta dalla relazione tra il dato empirico lessicale riscontrabile nei testi e la sua modellizzazione a livello lessicografico. Tale relazione è riscontrabile anche a livello applicativo nell'ambito del trattamento automatico del linguaggio, laddove si ibridizzano metodi e modelli eminentemente stocastici con informazione lessicale di tipo valenziale.

#### Riferimenti bibliografici

- Bamman, David & Crane, Gregory. 2008. 'Building a Dynamic Lexicon from a Digital Library'. In *Proceedings of the 8th ACM/IEEE-CS Joint Conference on Digital Libraries (JCDL 2008)*. ACM, New York: 11-20.
- Delatte, Louis et al. 1981. *Dictionnaire Fréquentiel et index inverse de la langue latine*. LASLA, Liège.
- Happ, Heinz. 1976. *Grundfragen einer Dependenz-Grammatik des Lateinischen*. Vandenhoeck & Ruprecht, Goettingen.
- McGillivray Barbara & Passarotti Marco. 2009. 'The Development of the *Index Thomisticus* Treebank Valency Lexicon'. In *Proceedings of LaTeCH-SHELT&R Workshop 2009, Athens, March 30, 2009*. ACL, Athens: 43-50.
- Panevová Jarmila. 1974-1975. 'On verbal Frames in Functional Generative Description'. *Prague Bulletin of Mathematical Linguistics* (PBML), 22: 3-40. Parte II: PBML 23: 17-52.
- Sgall Petr, Hajičová Eva & Panevová Jarmila. 1986. *The Meaning of the Sentence in its Semantic and Pragmatic Aspects*. D. Reidel, Dordrecht.



Marie-Hélène Lay

### **Using AnaLog to build or improve lexical resources based on corpus attestation during a semi-manual annotation process**

Whether it be to (1) extract lists of units and lists of their regular uses (Hanks, 2012) from empirically attested data (for the purpose of lexicological study or the development of a terminology), or (2) to search data to confirm an intuition, substantiate a point of view or illustrate a type of use, the work on corpora conducted in a non-NLP perspective can now benefit from a computer technology environment offering query tools of the KWIC type (Pincemin, 2006) or CQP type (Schulze & Christ, 1996) and annotation tools. In such a perspective the tools are used as a sophisticated highlighter pen which helps locate continuous or discontinuous sequences considered relevant by the observer. The tools provide a mere change of scale rather than a new paradigm.

One may investigate a corpus of raw text or annotated text; annotation then provides a filter for queries and improves the sorting procedures, e.g. to distinguish between the uses of French *en* as a pronoun and as a preposition, to exclude the “gerundive” construction (*en* + *V-ant*) from a survey of the preposition, etc. Annotated corpora are therefore valuable when dealing with vast amounts of data. Several projects make such corpora available to the research community but free tools can also annotate personal corpora (the Brill tagger, or the TreeTagger, etc.). To guarantee their sustainability and reusability, standards have been developed (LREC 2008, *workshop on Sustainability of Language Resources and Tools for Natural Language Processing*).

The problem is that the tags selected may not be necessarily relevant for the linguist who wishes to study a particular phenomenon (the diachronic study of pronouns, the designation of optical instruments in Renaissance texts, the performance of language learners, etc.) The linguist may get trapped in a set of annotations designed by others to answer other needs. Therefore, he may wish to start from scratch from a raw corpus. The observation as such of recurring patterns through concordances brings out “categories of facts or features”, and these categories will help the linguist progress in his analysis. He will test their relevance, refine them and question them. To progress more efficiently in his work he will prefer to be the master of his own annotation and will wish to benefit from a computer technology environment making work easier for him. It is therefore not always the case that the need for annotation requires the use of standards. Nor is it always crucial to keep track of tagsets or control formal annotation consistency etc. Such requirements are only necessary for the annotation of very big corpora meant to be reused by others.

It is typically for this kind of use that we have developed AnaLog (Lay, 2010), a manual annotation tool meant for a public of humanists who have not been formally trained in computer technology. This tool allows the user to start from a plain text corpus and to create tags in line with the work’s progress and which may later be extended to (or removed from) the whole text.

AnaLog therefore fills a special niche in the field of manual input annotation tools (a well-argued case for such tools is provided by K. Fort's dissertation [2012]). Apart from the fact that it is a lightweight tool which anyone can assimilate in a matter of a few hours, it has four distinctive features, which we consider as crucial and which are not available in other tools:

- (1) It offers in one and the same table a three-tier display (1) of the raw text, (2) of the annotation resources available for each of the forms encountered, and (3) of the “validated annotation.”
- (2) It affords the possibility to create *ad hoc* tags (not only part-of-speech tags), which may be temporary, according to the needs of the work in progress.
- (3) It affords the possibility to deal with variation: we integrated VariaLog, a rule-based search engine, available during the tagging process.
- (4) Annotation may be created and propagated from within the concordancer, which enables the user to affix working tags on the fly.

Mot n°	Forme renc.	Variante de	Lemme Validé	CG Validée	NC	V	NPro	MINEURE	Adj	Inconnu
0	Le	le	le	MINEURE				le(le)		
1	dotour	dotour	doteur	NC	doteur(doto...					
2	medecinou	medecinou	médecin	NC	médecin(m...					
3	qui	qui	qui	MINEURE				qui(qui)		
4	va	alae	alae	V		alae(alae)				
5	vère									INC
6	in	in	in	MINEURE				in(in)		
7	malade	malade	malade	NC	malade(m...					
8	in	in	in	MINEURE				in(in)		
9	gronde	grond	grand	Adj					grand(grond)	
10	necessity	necessity	nécessitai	NC	nécessitai(...					
11	.	.	.	MINEURE				(.)		
12	LE	le	le	MINEURE				le(le)		
13	PEYSAN	peysan	peysan	NC	peysan(pey...					
14	.	.	.	MINEURE				(.)		
15	Ve	ve	ve	MINEURE				ve(ve)		
16	mè	mè	mè	MINEURE				mè(mè)		
17	veé	vère	vère	V		vère(vère)				
18	au	au	au	MINEURE				au(au)		

During the *workshop*, we intend to offer a demonstration of this tool, to show how annotation can be harnessed to serve better the observation of lexical units in context.

#### Riferimenti bibliografici

Fort K . 2012. ‘Les ressources annotées, un enjeu pour l’analyse de contenu: vers une méthodologie de l’annotation manuelle de corpus’. Thèse de Doctorat, Paris 13.

- Hanks P. 2012. *Lexical Analysis: Norms and Exploitations*, The MIT Press.
- Lay MH., Pincemin B. 2010. Pour une exploration humaniste des textes: AnaLog. Actes de *JADT 2010*, 1045-1056.
- Lay MH., Duchet JL. 2012. 'VariaLog: how to locate words in Early Modern Stages of French and English'. *Actes de EEBO-TCP conference 2012*, Oxford, publication en ligne sur le site <http://ora.ox.ac.uk/>.
- Pincemin B. 2006. 'Concordances et concordanciers: de l'art du bon KWAC', *XVIIe colloque d'Albi, Langages et signification - Corpus en Lettres et Sciences sociales: des documents numériques à l'interprétation*
- Schulze BM, Christ O. 1996. 'The CQP User's Manual, Version 1.6.' <http://www.ims.uni-stuttgart.de/projekte/CorpusWorkbench/CQPUserManual/HTML/>

Carla Marello

### **Dai dati ricavabili da un corpus d'apprendenti a un vocabolario per apprendenti di italiano L2**

Dopo una breve introduzione in cui si mostrano i limiti del Tree tagger nell'attribuire la POS a testi in italiano non standard e la conseguente cautela adottata nell'assumere i dati estratti relativi alle parti del discorso, questo contributo si focalizza sul modo in cui i corpora VALICO e VINCA ([www.valico.org](http://www.valico.org)) contribuiscono a definire una rappresentazione del lessico dell'italiano L2.

Quando un corpus è collegato a un database e l'interrogazione linguistica può avvenire intrecciata ai parametri del database, i dati che si possono ricavare sono molto più significativi. VALICO e VINCA, rispettivamente un corpus di apprendenti di italiano come L2 e il corpus appaiato costituito da scritti di italofofoni, sono appunto costruiti in modo da poter essere interrogati anche per età o per provenienza dello studente.

Ci si propone di verificare l'estensione del lessico usato in VALICO rispetto a quello usato in VINCA, sfruttando il fatto che i testi in VALICO, come quelli in VINCA, sono stati elicitati a partire dagli stessi stimoli iconici.

Ad esempio partendo dalla storia senza parole "scontro" in allegato i parlanti nativi usano con una certa frequenza *svoltare all'angolo*, mentre gli scriventi non italofofoni non presentano l'espressione e attribuiscono ai due personaggi l'azione di *scontrarsi nell'angolo* o *all'angolo*.

Confrontando i lemmi presenti in VALICO con quelli del Lessico elementare (cf. Marconi L., Ott M., Pesenti E., et al. 1993), degli inventari lessicali del Profilo

della lingua italiana (cf. Spinelli Parizzi 2010), della lista del DIB (De Mauro Moroni 2000), si verificherà la sua rappresentatività: partire da stimoli iconici determina delle assenze davvero significative nel lessico oppure no? Per converso la necessità di nominare dettagli degli stimoli iconici causa la presenza di lemmi che non sono nelle altre liste?

Ad es. nei 439 testi di VALICO che descrivono la storia allegata la parola *scontro* compare solo 11 volte, mentre nei 144 testi di VINCA si trova 53 volte. Una testimonianza della minor prontezza dei non italofoeni a ripetere nel testo il titolo della vignetta e pure la minor propensione a nominalizzare l'azione.

Allargando il confronto a corpora di italiano della rete, corpora bilanciati come RIDIRE ([www.ridire.it](http://www.ridire.it) p), e a dizionari di collocazioni corpus –based come Lo Cascio 2012, si vuole misurare la rappresentatività di VINCA per quanto concerne le collocazioni nome-verbo o verbo –nome o verbo –avverbio.

Ad esempio In VINCA con la ricerca [lemma='scontrare'] [pos='ADV'] otteniamo i due uomini *si scontrano improvvisamente* e *si scontrano fortemente*; in VALICO la stessa ricerca produce *scontrarsi bruscamente* e *scontrarsi duramente*. In questo caso l'estrazione e il confronto di collocazioni non individua una collocazione che merita di esser inserita nella lista corpus -based delle collocazioni italiane “fondamentali” da insegnare a non italofoeni e a italofoeni giovani.

Altre estrazioni mostreranno che la natura degli stimoli iconici guida la produzione a livello collocazionale, ma non la influenza così significativamente come si potrebbe pensare.

#### Riferimenti Bibliografici

- De Mauro, T. Chiari, I. (eds). 2005. *Parole e numeri. Analisi quantitative dei fatti di lingua*. Roma, Aracne.
- De Mauro, T.- Moroni, G.G. 2000 *DIB - Dizionario di base della lingua italiana*. Torino, Paravia.
- Ježek, E. 2005. *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*, Bologna, Il Mulino.
- Lo Cascio, V. (a cura di). 2012. *Dizionario Combinatorio Compatto Italiano*. Amsterdam, Benjamins.
- Marconi, L. Ott, M. Pesenti, E. Ratti, D. Tavella, M. 1993. *Lessico elementare. Dati statistici sull'italiano scritto e letto dai bambini delle elementari*. Bologna, Zanichelli.
- Spinelli, B. Parizzi, F. (eds.). 2010. *Profilo della lingua italiana. Livelli di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*. Firenze, La Nuova Italia.

Appendice:

Guarda queste figure e scrivi una storia ricca di particolari. Anche una persona che non vede le figure deve capire che cosa è successo e come sono i personaggi, che vestiti indossano, che cosa portano con sé.

Usa più di 100 parole e inizia così:

**“L’altro giorno due uomini camminavano sul marciapiede .....**”



Silvia Micheli

### **Limiti e potenzialità dell'uso di dati empirici in lessicografia: il caso del plurale delle parole composte**

Nell'ambito della formazione delle parole, la composizione è indubbiamente il settore che più difficilmente si presta a una descrizione e una classificazione unitarie: pur essendo stata oggetto di grande attenzione nella storia della linguistica, essa non ha infatti mai conosciuto una sistemazione teorica unanimemente accettata. Nello studio delle parole composte è stato per lungo tempo sottovalutato il ruolo che i dati empirici provenienti dall'uso reale dei parlanti ricoprono nella descrizione dei fenomeni linguistici: i diversi tentativi di classificazione e descrizione sono stati infatti elaborati quasi esclusivamente sulla base di assunti teorici o attraverso l'intuizione (Bisetto-Scalise 2005). Tuttavia, è proprio nell'ambito della morfologia che l'intuizione del parlante, anche se particolarmente sensibile ai fatti di lingua, gode di minor attendibilità: diversamente da quanto accade per un fenomeno analizzato sul piano della sintassi, infatti, in morfologia il giudizio del parlante non è dirimente nello stabilire se una parola è possibile o attestata (Iacobini-Giuliani 2001: 332).

Più recentemente, la possibilità di disporre di una gran mole di testi in formato elettronico ha determinato il fiorire di studi che, tramite il confronto tra dati quantitativi e teorie, hanno messo in luce i limiti delle precedenti descrizioni e individuato alcune proprietà non predicibili attraverso la sola intuizione. In particolare, nell'ambito della composizione, i dati estratti dai corpora hanno fornito la base empirica su cui verificare la validità di classificazioni teoriche (Baroni-Guevara-Pirelli 2006) e hanno permesso di osservare, dal punto di vista sia quantitativo che qualitativo, il comportamento delle parole composte nell'uso reale dei parlanti e la loro produttività (Ricca 2005, 2010).

È però indubbio che i risultati emersi dagli studi basati su corpora solo raramente vengono accolti a integrare o modificare la descrizione della lingua offerta dalle risorse lessicografiche e dalle grammatiche, a cui i parlanti si rivolgono in caso di dubbi linguistici o in prospettiva didattica. Il caso delle parole composte non fa eccezione: raramente dizionari e grammatiche fanno riferimento a dati empirici per descriverne l'uso, nonostante si tratti di una categoria lessicale particolarmente problematica, sia dal punto di vista 'alto' dei linguisti, che faticano a trovarne una definizione condivisa, sia da quello 'basso' dei parlanti, che spesso si trovano in dubbio sul loro corretto utilizzo, per quanto riguarda ad esempio la forma grafica da utilizzare o la formazione del plurale. In particolare, il plurale delle parole composte costituisce un caso interessante di incertezza linguistica, avvertita diffusamente dai parlanti, rispetto alla quale le indicazioni fornite dai dizionari non sempre sono univoche: può quindi essere utile chiedersi in che modo, e in quale misura, i dati empirici estratti da corpora possono contribuire a migliorare la descrizione di tale fenomeno nelle risorse lessicografiche.

L'obiettivo del presente contributo è quindi quello di osservare quanto riportato dalle risorse lessicografiche in merito alla formazione del plurale delle parole composte e valutare come i dati quantitativi estratti da corpora possono integrarlo o metterlo in discussione. Il campione di parole composte che si analizzerà (Tabella 1) è stato raccolto selezionando dal Devoto Oli 2014 i lemmi classificati come 'composti' e appartenenti alle tipologie nn, an, na, aa, vn, nelle quali si può verificare una modificazione al plurale dei singoli costituenti.

Lemmi selezionati dal DEVOTO OLI 2014					
NOME+NOME	AGGETTIVO+NOME	NOME+AGGETTIVO	AGGETTIVO+AGGETTIVO	VERBO+NOME	Totale
516	177	105	75	997	1870

Tabella 1. Lemmi selezionati dal Devoto Oli 2014: distribuzione quantitativa rispetto alla tipologia di composto

Le risorse lessicografiche di riferimento sono due dizionari molto diversi per architettura e postulati teorici, il *Devoto Oli* e il GRADIT: per ciascuna tipologia di composto si osserverà quali forme plurali vengono registrate dai due dizionari (mettendo in evidenza eventuali incongruenze), distinguendo tra plurali con “flessione interna”, con il primo costituente flesso; plurali con “flessione esterna”, con il secondo costituente flesso; plurali con “doppia flessione”, con entrambi i costituenti flessi; forme “invariabili”, in cui non avvengono modificazioni al plurale.<sup>2</sup> Saranno inoltre osservati più approfonditamente alcuni tipi di composti più produttivi. In Figura 1 si riportano, a titolo di esempio, le percentuali relative al tipo di forme plurali dei composti AN registrate dai due dizionari.<sup>3</sup>

I risultati emersi dall'analisi dei dizionari verranno confrontati con i dati quantitativi estratti da due corpora: il corpus del *Nuovo Vocabolario di Base* (Chiari-De Mauro 2014), curato da Isabella Chiari e Tullio De Mauro, e *itWaC*, web corpus realizzato nell'ambito del progetto *WaCky, Web as a Corpus kool ynitiative* (Baroni-Bernardini-Ferraresi-Zanchetta 2009). Per ciascuna tipologia di composto si intende presentare la distribuzione quantitativa delle occorrenze nei diversi tipi di flessione (interna, esterna, doppia, invariabile), e osservare più nel dettaglio il comportamento di alcuni tipi di composti più produttivi (ad es. i composti AN con *alto-/basso-/malo-* al primo elemento, i composti NA con *-forte* al secondo elemento, i composti VN con *porta-/para-*).

Nella Tabella 2 sono riportati i dati circa il numero dei lemmi, delle forme dei lemmi e delle occorrenze che risultano attestati nei due corpora.

2 Si è inoltre tenuto conto dei casi in cui i dizionari registrano sia la forma plurale con flessione esterna sia quella con doppia flessione (nel grafico “Flessione esterna\_Doppia flessione”).

3 Le percentuali si riferiscono al numero dei lemmi del campione, di cui viene riportato il tipo di flessione registrato dai dizionari.

	<b>Corpus del NVdB</b>	<b>itWaC</b>
<b>Lemmi attestati nel corpus (su un totale di 1886 lemmi del campione raccolto)</b>	789	1.468
<b>Forme dei lemmi attestate nel corpus</b>	1.232	2.869
<b>Occorrenze delle forme dei lemmi attestate</b>	19.066	1.648.885

Tabella 2. Lemmi, forme dei lemmi e occorrenze attestati nei due corpora

I due corpora utilizzati presentano significative differenze quanto a dimensioni e struttura: il corpus del *NVdB* è infatti costituito da 18 milioni di occorrenze ed è bilanciato secondo sei tipologie testuali (Letteratura, Stampa, Saggistica, Comunicazione Mediata dal Computer, Spettacolo, Parlato); *itWaC* è un corpus costituito da testi scaricati dalla rete attraverso una procedura automatica e conta ben due miliardi di occorrenze. L'uso di due risorse notevolmente diverse offrirà l'occasione per riflettere sugli specifici problemi metodologici legati al loro utilizzo, e valutare quindi entro quali limiti i risultati ottenuti possono essere utilizzati in lessicografia.

#### Riferimenti bibliografici

- Baroni M., Bernardini S., Ferraresi A. e Zanchetta E. 2009. 'The WaCky Wide Web: A collection of very large linguistically processed Web-crawled corpora'. In *Journal of Language Resources and Evaluation*, 43 (3): 209-226.
- Baroni M., Guevara E., Pirelli V. 2007. "Sulla tipologia dei composti NN in italiano: principi categoriali ed evidenza distribuzionale a confronto. In Ferrari G., Benatti R. e Mosca M. (a cura di), *Linguistica e modelli tecnologici della ricerca. Atti del XL Congresso Internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni: 73-95.
- Bisetto A. e Scalise S. 2005. 'Classification of compounds' In: *Lingue e Linguaggio*, 2: 319-332.
- Chiari I. e De Mauro T. 2014. 'The new basic vocabulary of Italian: problems and methods. In: *Statistica Applicata. Italian Journal of Applied statistics*, 22 (1): 21-35.
- Iacobini C. e Giuliani A. 2001. 'Sull'impiego di metodi quantitativi nella classificazione degli elementi che prendono parte ai processi di formazione delle parole'. In Albano Leoni F., Stenta Krosbakken E., Sornicola A. e Stromboli C. (a cura di), *Dati empirici e teorie linguistiche. Atti del XXXIII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni: 331-359.
- Ricca D. 2005. 'Al limite tra sintassi e morfologia: i composti aggettivali VN nell'italiano contemporaneo'. In Grossmann M. e Thornton A. (a cura di), *La*



*formazione delle parole. Atti del XXXVII Congresso internazionale di studi della Società di Linguistica Italiana*, Roma, Bulzoni: 465-486.

Ricca D. 2010. 'Corpus data and theoretical implications: With special reference to Italian VN compounds'. In Scalise S. e Vogel I. (a cura di), *Cross disciplinary Issues in compounding*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins: 237-254.

Raffaele Simone, Valentina Piunno (corresponding author), Federica Cominetti

### **Le categorie lessicali preesistono ai dati o originano dai dati?**

Il presente lavoro ha origine dalle riflessioni nate nell'ambito dello svolgimento di un PRIN che ha come scopo lo studio della combinatoria lessicale in italiano e la realizzazione di un dizionario di combinazioni di parole basato su corpora.

La realizzazione del layout lessicografico ha preso le mosse dall'analisi dei formati di parola (le strutture dei lemmi) individuati dalla letteratura – lessicografica e lessicologica – e dalla possibilità combinatoria dei formati. A tale scopo, sono stati identificati i diversi tipi sintagmatici dell'italiano (es. *collocazioni, verbi supporto, parole sintagmatiche, costruzioni binomiali* ecc.) e le relative configurazioni sintattiche (es. *Agg-Nome, Nome-Prep-Nome* ecc.). I tipi sintagmatici possono essere rappresentati da diversi formati di parola che si ripetono nella lingua e che costituiscono un problema di ordine lessicologico, lessicografico e computazionale. Il layout qui proposto ha la proprietà di rappresentare contemporaneamente l'informazione sintagmatica, semantica e funzionale di una combinazione di parole, contribuendo a dar conto della stretta interconnessione tra dato e teoria e combinando in un'unica soluzione la pratica lessicografica, i modelli del linguaggio e l'indagine lessicologica.

Il layout lessicografico - pensato per includere l'informazione su tipi sintagmatici e formati - è stato articolato in due colonne: la prima colonna include informazioni sulla categoria di uscita (la funzione che una combinazione di parole assume in contesto sintagmatico) e la seconda il formato di parola espresso come strutture sintagmatiche, come nella tabella seguente:

<b>Categoria di uscita</b>	<b>Combinazioni di PoS</b>	<b>Esempio</b>
Nome	Nome Preposizione Nome	<i>figlio dei fiori</i>
	Nome Preposizione Verbo	<i>macchina da scrivere</i>
Aggettivo	Preposizione Nome	<i>da uomo</i> (es. <i>profumo da uomo</i> ).
Avverbio	Preposizione Aggettivo Nome	<i>ad alta voce</i>

Tabella 1. Articolazione dell'entrata lessicografica: categorie di uscita e formati di parola

L'estrazione dei dati da due corpora di italiano (*La Repubblica* e *Paisà*) ha permesso di identificare le configurazioni più ricorrenti e con il maggiore grado di produttività. L'analisi di dati estratti da corpora ha rivelato inoltre una grande varietà di formati di parola non presenti in letteratura, che sono stati aggiunti ai pattern combinatori (riportati nella seconda colonna). La tabella seguente mostra solo alcuni dei formati con funzione "aggettivale" e "verbale" emersi dall'analisi dei dati estratti e non registrati dagli studi lessicologici sulle combinazioni di parole della lingua italiana:

<b>Categoria di uscita</b>	<b>Combinazioni di PoS</b>	<b>Esempio</b>
Aggettivo	Preposizione Nome Preposizione Nome	<i>in fin di vita</i>
	Preposizione Pronome	<i>a sé</i>
	Aggettivo Preposizione Verbo	<i>pazzo da legare</i>
	Preposizione Verbo	<i>da mangiare</i>
	Participio Passato Preposizione Nome	<i>privo di senso</i>
	Participio Passato Aggettivo	<i>bagnato fradicio</i>
	Aggettivo Participio passato	<i>caro arrabbiato</i>
Verbo Avv	Verbo Preposizione Pronome	<i>parlare per sé</i>
Verbo multiparola	Negazione Verbo Avverbio	<i>non pensarci più</i>
	Negazione Verbo Preposizione Avverbio	<i>non chiedere di meglio</i>
	Verbo Preposizione Pronome Congiunzione Pronome	<i>parlare tra sé e sé</i>

Tabella 2. Formati aggiunti a quelli presenti in letteratura

L'attribuzione di tali configurazioni sintattiche alle relative "categorie di uscita" ha condotto alla problematizzazione delle classi di parola incluse nelle due colonne, per le quali sono stati individuati nuovi formati; in particolare, la seconda colonna presenta numerosi e diversi tipi di entità, la cui lista deve poter essere modificata man mano che l'analisi dei dati lo richiede.

Inoltre, mentre alcuni formati sono interamente riempiti da unità lessicali, altri lo sono solo parzialmente. Questi ultimi sono costituiti da "posizioni vuote", saturabili secondo specifiche restrizioni semantiche. Data la loro notevole estensione quantitativa e l'interesse teorico del fenomeno, si è scelto di includere nel layout lessicografico anche i formati parzialmente riempiti, registrandone in una quarta colonna la configurazione sintattico-semantiche e le sequenze estratte dal corpus. Ne riportiamo di seguito alcuni esempi:

(1) Rappresentazione dell'entrata parzialmente riempita.

## 1. Nome

### 1.1. Nome Preposizione Nome

1.1.1. [caso di N<sub>malattia</sub>] *caso di tubercolosi*;

1.1.2. [*figlio di* (Det) N<sub>non umano</sub>] *figlio del benessere, figlio del sistema*;

1.1.3. [tempo di N<sub>processo</sub>] *tempo di attuazione, tempo di cottura.*

## 2. Verbo Det Nome

### 2.1. Verbo Det Nome

2.1.1. [chiamare Det Nome<sub>professione</sub>] *chiamare l'avvocato, chiamare i carabinieri*;

2.1.2. [chiamare Det Nome<sub>mezzo</sub>] *chiamare l'ascensore, chiamare il taxi.*

## 3. Verbo Prep Verbo

### 3.1. Verbo Prep Verbo

3.1.1. [*lasciare a* Vinf] *lasciare a bollire, lasciare a cuocere, lasciare a marcire.*

Durante l'ideazione e la stesura del layout lessicografico sono sorti vari ordini di considerazioni, di natura metodologica, analitica e teorica. In primo luogo, l'individuazione delle categorie non può prescindere dai dati, anche in ragione dei diversi gradi di produttività che caratterizzano formati di parola diversi. In secondo luogo, a simili formati superficiali possono corrispondere diverse categorie profonde: l'operazione di attribuzione dei nuovi formati alle categorie funzionali di uscita conduce necessariamente a una riconsiderazione teorica di queste ultime. Un'esperienza lessicografica di grandi dimensioni pone quindi il problema in un'altra chiave: le categorie lessicali costituiscono una classe definita e chiusa, o un insieme intensamente popolato e anche suscettibile di incremento? Quali riflessi ha sulla teoria del lessico e del linguaggio? E quali per il trattamento automatico dei dati linguistici? Emergono quindi altre categorie, di natura semantica e sintagmatica, il cui formato di parola è il significante di significati specifici.

## Riferimenti bibliografici

- Lazard, Gilbert. 2001. *Études de linguistique générale: typologie grammaticale*. Leuven/Paris, Peeters.
- Lo Cascio, Vincenzo. 2012. *Dizionario combinatorio compatto italiano*. Amsterdam, John Benjamins.
- Masini, Francesca. 2008. 'Binomi coordinati in italiano'. In Cresti, Emanuela (ed.), *Prospettive nello studio del lessico italiano, Atti SILFI 2006*. Firenze, Firenze University Press: 563-571.
- Masini, Francesca. 2009. 'Combinazioni di parole e parole sintagmatiche'. In Edoardo Lombardi Vallauri e Lunella Mereu (a cura di), *Spazi linguistici. Studi in onore di Raffaele Simone*. Roma, Bulzoni: 191-209.
- Masini, Francesca. 2012. *Parole sintagmatiche in italiano*. Cesena - Roma: Caissa Italia.
- Piunno, Valentina. 2013. *Modificatori sintagmatici con funzione aggettivale e avverbiale*. Tesi di dottorato, Università degli Studi Roma Tre.
- Piunno, Valentina - Masini, Francesca & Castagnoli, Sara (2013), Rapporto tecnico: *Studio comparativo dei dizionari combinatori dell'italiano e di altre lingue europee*. TRIPLE, Università degli Studi Roma Tre.
- Simone, Raffaele. 2006. 'Nominales sintagmáticos y no-sintagmáticos.' In Elena De Miguel *et al.* (a cura di), *Estructuras léxicas y estructuras del léxico*. Frankfurt am Main, Peter Lang: 225-246.
- Simone, Raffaele. 2009. *Grande dizionario analogico della lingua italiana*. Torino: UTET.
- Simone, Raffaele e Masini, Francesca. 2007. 'Support nouns and verbal features: a case study from Italian. In Grezka, Aude - Martin-Berthet, Françoise (a cura di), *Verbes et classes sémantiques*, Special issue of *Verbum*.
- Urzì, Francesco. 2009. *Dizionario delle combinazioni lessicali*. Lussemburgo: Convivium.
- Voghera, Miriam (1994). 'Lessemi complessi: percorsi di lessicalizzazione a confronto', *Lingua e Stile*. 29. 2: 185-214.
- Voghera, Miriam. 2004. 'Polirematiche'. In Grossmann, Maria - Rainer, Franz (a cura di). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen: Max Niemeyer Verlag: 56-69.

# XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI

Malta, 24-26 Settembre 2015

## LABORATORIO/WORKSHOP

***Le frasi difficili: metodologie per una misurazione precisa della complessità degli enunciati***

### Programma

- 09:10 Introduction to the *workshop*
- 09:30 Invited Speaker - Flavia Adani (University of Potsdam): *Sentence complexity seen through children's eyes*
- 09:50 Adriana Belletti, Noga Balaban, Naama Friedmann, and Luigi Rizzi (University of Siena, University of Geneva, Tel Aviv University): *Disentangling principle C: A contribution from individuals with brain damage and children with autism*
- 10:10 Sandra Villata, Julie Frank (University of Geneva): *The Complex Case of Weak Islands*
- 10:30 Emiliano Zaccarella, Angela Friederici (Max Planck Institute for Human Cognitive and Brain Sciences Department of Neuropsychology; Berlin School of Mind and Brain, Humboldt-Universität zu Berlin): *Breaking down complexity: the neural implementation of the merge mechanism for language*
- 10:50 Dominique Brunato (Università degli Studi di Siena): *L'evoluzione della competenza sintattica infantile tra oralità e scrittura: alcune osservazioni empiriche in una prospettiva metodologica allargata*
- 11:00 break
- 11:20 Invited Speaker - Nino Grillo (University College of London) TBA
- 11:40 Isabelle Roy, Bridget Copley (SFL - Université Paris 8 / CNRS), Lorraine McCune (Rutgers University): *A measure of syntactic complexity in early child productions: maximal syntactic depth*
- 12:00 Eva Berlage (University of Hamburg): *Noun phrase complexity in English: combining linear and hierarchical, quantitative and qualitative measures*
- 12:20 Carlo Cecchetto (Università degli Studi di Milano - Bicocca), Caterina Donati (Université Paris Diderot-Paris 7): *Frequency of grammatical constructions and syntactic priming*
- 12:40 Panzeri, Foppolo (Università degli Studi di Milano - Bicocca): *Exclusive and Additive particles: the view from acquisition*

## **Soci proponenti**

Cristiano Chesi  
Valentina Bianchi  
Andrea Moro

## **Comitato scientifico**

Valentina Bambini  
Adriana Belletti  
Valentina Bianchi  
Chiara Branchini  
Anna Cardinaletti  
Cristiano Chesi  
Guglielmo Cinque  
Maria Teresa Guasti  
Andrea Moro  
Luigi Rizzi  
Francesca Volpato

## **RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI**

Flavia Adani – Universität Potsdam

### **Sentence complexity seen through children's eyes**

Sentences with non-canonical word order are notoriously mastered later than sentences with canonical word order. One compelling example is object relative clauses, which have been claimed to be difficult for children up to the age of at least five years. This difficulty has been recently explained as an intervention locality effect (Grillo, 2008; Friedmann, Belletti and Rizzi, 2009; Rizzi, 2013).

In this talk, I will present recent data collected with German-speaking four-year-olds, where explicit (pointing) and implicit (eye-gazes) responses to relative clauses embedded in a question were compared. While the accuracy data of the pointing show the well-known subject-object asymmetry, the eye-gaze data reveal, in addition to this asymmetry, also evidence of an ability to parse object relative clauses in a way similar to adults.

In a second set of experiments, we have tested one prediction of the intervention locality account as proposed in Friedmann et al. (2009), namely that embedded pronominal subjects facilitate the comprehension of object relative clauses. Our data reveal a much more fine-grained response pattern than the Friedmann et al.'s account would predict, which is predominantly visible in the eye-gaze data. In order

to explain these data, we proposed that discourse properties of referring expressions (full DPs and various personal pronouns) need to be taken into account and interact with intervention locality.

In summary, the talk emphasizes the importance of using explicit as well as implicit responses to measure the understanding of sentence complexity and discusses the contribution of both, children's grammatical abilities and memory capacities during sentence processing.

#### Selected references

Friedmann, Naama, Belletti, Adriana, Rizzi, Luigi. 2009. Relativized Relatives. Types of intervention in the acquisition of A-bar dependencies, *Lingua*, 119: 67-88.

Grillo, Nino. 2008. *Generalized Minimality: Syntactic underspecification in Broca's aphasia*, PhD Dissertation distributed by LOT, University of Utrecht, the Netherlands.

Rizzi, Luigi. 2013. Locality. *Lingua*, 130(0): 169-186.

Adriana Belletti, Noga Balaban, Naama Friedmann, Luigi Rizzi - University of Siena, University of Geneva, Tel Aviv University

#### **Disentangling principle C: A contribution from individuals with brain damage and children with autism**

We suggest a disentangling approach according to which the use of referring expressions obeys two types of principles. One follows formal structural conditions, the other depends on Theory of Mind (TOM) and shared knowledge considerations. Therefore, deviance in repeating referential expressions (R-expressions) can result from two possible sources. One is the violation of the purely syntactic principle C, ruling out configurations in which C-command holds between the two identical R-expressions; the other is a Go-Lighter economy principle, based on shared knowledge and theory and mind, applying also in environments in which c-command does not hold.

We examined this disentangling approach in two populations: 36 right hemisphere brain damaged adults and 17 children with ASD.

The group of brain-damaged patients included 20 individuals who had a severe deficit in TOM but had good syntactic abilities, and 16 other brain damaged patients with good TOM abilities. 19 adults participated as controls. In line with the disentangling approach, the individuals with poor TOM and good syntax failed to rule out repeating expressions that relied solely on the Go-Lighter principle, which

is based on shared knowledge, but succeeded in judging sentences in which the repetition could be ruled out based on the syntactic principle C. They also succeeded in judging and interpreting sentences with anaphors and pronouns regulated by principles A and B.

The children with ASD, who also had a TOM impairment, showed the same pattern: they performed poorly on sentences with repeated R-expressions with the same reference that are ruled out by the Go Lighter principle. They performed much better on the interpretation of nominals in structures guided by syntactic principles A, B, and C.

Eva Berlage - University of Hamburg

### **Noun phrase complexity in English: combining linear and hierarchical, quantitative and qualitative measures**

Noun phrases (NPs) in English can be more or less complex. Surely, most linguists would agree with the fact that the NP in (1) is syntactically less complex than in the NP in (2).

(1) the linguist

(2) the linguist going to Malta

The interesting question, however, is, what makes NPs more or less complex in syntactic terms. As far as I can see, there are at least four different possibilities to account for their syntactic complexity: a) in terms of their length (which can be measured in terms of word counts, grapheme counts, morphemes or syllables) b) in terms of the number of nodes or phrasal nodes they contain c) in terms of the fact that some NPs contain a verb phrase (VP) while others do not and d) in terms of all three measures combined.

The literature attests to a strong correlation between the length and the structural weight of constituents in the sense that longer phrases are structurally more complex than shorter ones and vice versa (see e.g. Wasow 1997:93, 2002: 32 and Hawkins 1994, 2004). It is therefore not surprising that many researchers apply the most economic operationalisation of syntactic weight in that they provide word counts for the phrases they investigate (e.g. Arnold et al. 2000; Szmrecsanyi 2004; Rosenbach 2005; Jäger/Rosenbach 2006; Bresnan/Ford 2010). There are, however, a few studies conducted in a variationist and psycholinguist framework which have isolated the effects of length and structure, attesting to the fact that length can act as a factor independent of structure (Wasow/Arnold 2003, 2005) and that the effect of NP-structure cannot be reduced to that of NP-length (see Ferreira 1991; Rickford et al. 1995; Grafmiller/Shih 2011). More than that, there are a few studies showing that, in terms of syntactic structure, it is the presence of



a VP which makes NPs particularly complex (cf. Ross 2004 [1973]; Rickford et al. 1995; Givón 2009: 212-3).

In my paper, I want to compare different measures of the syntactic complexity of NPs and find out how strong each of them is when isolated from the rest. The comparison is based both on a linear and a hierarchical parameter of the syntactic complexity of NPs. The linear one is the length of the NPs (measured in terms of word counts) and the hierarchical one is the type of postmodifier (post-head dependent) following the head of the NP. Taking into account that the postmodifiers following the head of the NP may be phrasal, as in (i) *the linguist from Hamburg* or clausal, as in (ii) *the linguist flying to Malta*, this leaves me with a total of three different parameters to measure the syntactic complexity of NPs: a) their length b) their structural complexity, measured in terms of node or phrasal node counts, and c) the NPs' quality of being sentential or non-sentential.

My study is methodologically unique in that it uses four cases of variation to decide how strong the effect of each of these parameters is. The four different syntactic variables are the topic-restricting *as far as* construction of the type illustrated in (3), two cases of word-order variation exemplified in (4) and (5), and the optional occurrence of the infinitive marker *to* in the context of the verb *help*, which is shown in (6) (for the examples, see Berlage 2014: 3).

(3) *As far as the weather is concerned/goes/∅*, they say it's going to rain.

(4) They *have taken* these men *prisoner*/They *have taken prisoner* these men.

(5) *Notwithstanding* the bad weather, we're going for a walk./The bad weather *notwithstanding*, we're going for a walk.

(6) He *helps* those people (*to*) get a job.

Exploring the distribution of the variants, I will be able to say whether one parameter (e.g. the length of the NPs) simply is the epiphenomenon of the other (e.g. structure in terms of phrasal node counts) or whether it works as an independent determinant of the variation. My central assumption is that if one parameter (e.g. phrasal node counts) has a strong effect on the distribution of the variants, this type of syntactic complexity will have to figure prominently in the definition of an NP's syntactic complexity.

Drawing on more than three billion words of British and American newspaper data, I can show that both, the length and the type of postmodifier (along with language-external factors such as the regional variety of English), work as powerful determinants of the variation. None of them can be reduced to the other. On a theoretical level, my study reveals that the structural complexity of NPs cannot be sufficiently captured by the number of (phrasal) nodes in the NP but that we need to incorporate an additional qualitative dimension, which is the presence or absence of a VP.

## Selected references

- Arnold, Jennifer, Thomas Wasow, Anthony Losongco, and Ryan Ginstrom. 2000. 'Heaviness vs. newness: The effects of structural complexity and discourse status on constituent ordering.' *Language* 76: 28–55.
- Berlage, Eva. 2014. *Noun Phrase Complexity in English*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Bresnan, Joan, and Marilyn Ford. 2010. 'Predicting syntax: Processing dative constructions in American and Australian varieties of English.' *Language* 86: 168–213. York/London: Plenum Press.
- Ferreira, Fernanda. 1991. 'Effects of length and syntactic complexity on initiation times for prepared utterances.' *Journal of Memory and Language* 30: 210–33.
- Givón, Talmy. 2009. *The Genesis of Syntactic Complexity: Diachrony, Ontogeny, Neuro-Cognition, Evolution*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins.
- Grafmiller, Jason, and Stephanie Shih. 2011. 'New approaches to end weight.' Presentation given at *Variation and Typology: New Trends in Syntactic Research* 26. Helsinki.
- Hawkins, John. 1994. *A Performance Theory of Order and Constituency*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Hawkins, John. 2004. *Efficiency and Complexity in Grammars*. Oxford: Oxford University Press.
- Jäger, Gerhard, and Anette Rosenbach. 2006. 'The winner takes it all – almost: Cumulativity in grammatical variation.' *Linguistics* 44: 937–71.
- Rickford, John R., Thomas Wasow, Norma Mendoza-Denton, and Juli Espinoza. 1995. 'Syntactic variation and change in progress: Loss of the verbal coda in topic-restricting *as far as* constructions.' *Language* 71: 102–31.
- Rosenbach, Anette. 2005. 'Animacy versus weight as determinants of grammatical variation in English.' *Language* 81: 613–44.
- Ross, John Robert. 2004 [1973]. 'Nouniness'. In: Bas Aarts, David Denison, Evelien Keizer, and Gergana Popova (eds.), *Fuzzy Grammar: A Reader*. Oxford: Oxford University Press. 351–422.
- Szmrecsanyi, Benedikt. 2004. 'On operationalizing syntactic complexity.' In:

Gérard Purnelle, Cédric Fairon, and Anne Dister (eds.), *Le Poids des Mots: Proceedings of the 7th International Conference on Textual Data Statistical Analysis. Louvain-la-Neuve, March 10–12, 2004*. Vol. II. Louvain-la-Neuve: Presses universitaires de Louvain. 1032–9.

Wasow, Thomas. 1997. 'Remarks on grammatical weight.' *Language Variation and Change* 9: 81–105.

Wasow, Thomas. 2002. *Postverbal Behavior*. Stanford: CSLI Publications.

Wasow, Thomas, and Jennifer Arnold. 2003. 'Post-verbal constituent ordering in English.' In: Günter Rohdenburg and Britta Mondorf (eds.), *Determinants of Grammatical Variation in English*. Berlin/New York: Mouton de Gruyter. 119–54.

Wasow, Thomas, and Jennifer Arnold. 2005. 'Intuitions in linguistic argumentation.' *Lingua* 115: 1481–96.

Dominique Brunato - Università degli Studi di Siena

### **L'evoluzione della competenza sintattica infantile tra oralità e scrittura: alcune osservazioni empiriche in una prospettiva metodologica allargata**

Il rapporto tra oralità e scrittura è un tema centrale nella riflessione linguistica. Sebbene le due modalità di trasmissione presentino aspetti peculiari e non interscambiabili, legati, fra gli altri, alla successione temporale e alla diversa natura della loro acquisizione (spontanea, per il parlato vs esplicita, per lo scritto), al numero e al tipo di componenti linguistiche coinvolte (la scrittura, ad esempio, richiede operazioni di transcodifica, quali la conversione fonema-grafema, che possono rivelarsi particolarmente costose nelle prime fasi di apprendimento), la competenza linguistica orale risulta crucialmente implicata nell'acquisizione delle abilità di scrittura; tuttavia, sono pochi gli studi che hanno indagato comparativamente l'evolversi delle due modalità comunicative.

Il contributo che si vuole presentare intende comparare l'evoluzione delle competenze linguistiche infantili nel parlato e nello scritto, a partire dall'esame di un primo corpus di produzioni orali e scritte relative a un campione di 58 bambini italiani, con un profilo di sviluppo linguistico tipico, frequentanti le classi seconda, terza e quarta della scuola primaria. Più specificamente, i dati raccolti consistono nel riassunto spontaneo di uno stesso testo – un brano di narrativa per l'infanzia – che è stato prodotto a voce e in modalità scritta, in due diverse occasioni, dai soggetti sperimentali.

Interesse primario è valutare il profilo sintattico delle produzioni raccolte, alla

luce di alcune misure di complessità di riferimento in linguistica acquisizionale, tra cui:

- Lunghezza media dell'enunciato;
- Lunghezza media della clausola;
- Numero e lunghezza di T-Unit;
- Tipo di subordinata e grado di incassamento.

Oltre all'analisi comparativa dei dati in una duplice ottica – finalizzata, da un lato, a verificare la relazione tra le competenze scritte e orali all'interno di ciascun gruppo, dall'altro, l'evoluzione di ciascuna competenza con l'età – e alla valutazione del grado di affidabilità delle diverse misure di complessità, questo studio propone un ulteriore elemento di novità, relativo alla loro modalità di misurazione. Ciascun parametro, infatti, verrà calcolato sia manualmente, sia attraverso il ricorso a strumenti di trattamento automatico del linguaggio (TAL). Infatti, come dimostrano recenti studi nell'ambito della comunità internazionale legata al TAL, è oggi possibile automatizzare metriche di complessità sintattica molto sofisticate e adattate ai profili linguistici di popolazione diverse (es. bambini affetti da disturbo del linguaggio, apprendenti una seconda lingua); in quest'ottica, intercettare quelle misure che si rivelano effettivamente più predittive nel definire le dinamiche di evoluzione delle competenze orali e scritte in condizioni di sviluppo tipico può avere ricadute applicative importanti, consentendo uno screening a più largo raggio delle abilità linguistiche infantili e della loro interrelazione, premessa a sua volta per l'identificazione tempestiva di deficit linguistici.

#### Riferimenti bibliografici

- Hunt, Kellogg W. 1970. Recent measures in syntactic development. In M. Lester (ed.) *Reading in applied transformational grammar*. Nueva York: Holt, Rinehart and Wiston: 179-192.
- Halliday, Michael A. K. 2005. Spoken and written modes of meaning. In: Webster, J. (ed.). *On Grammar*. Continuum International Publishing: Londres/NewYork. 323-351.
- Lu, Xiaofei. 2009. Automatic measurement of syntactic complexity in child language acquisition. *International Journal of Corpus Linguistics*, 14(1): 3-28.
- Silva, Maria L., Abchi, Veronica S. & Borbone, Ana. 2010. Subordinate Clauses Usage and Assessment of Syntactic Maturity: a comparison of oral and written retellings in beginning writers. *Journal of Writing Research*, 02(1): 47-64.

Shanahan, Timothy. 2008. Relations among oral language, reading, and writing development. In C. A. MacArthur, S. Graham, & J. Fitzgerald (Eds.), *Handbook of Writing Research*. New York: Guilford Press: 171-186.

Carlo Cecchetto, Caterina Donati - Università degli Studi di Milano – Bicocca, Université Paris Diderot-Paris 7

### **Frequenza di una costruzione grammaticale e priming sintattico**

Il punto di partenza di questa relazione è la domanda se e in che misura la complessità di un tipo di enunciato possa essere spiegata dalla sua frequenza d'uso. Ovviamente la questione della frequenza può essere discussa soltanto se in maniera preliminare si stabilisce quale sia la variabile la cui frequenza vada misurata. C'è una consolidata tradizione (gli approcci "constraint-based", cfr. Trueswell, 1996) che mostra l'importanza degli effetti di frequenza a livello lessicale. Per esempio l'effetto di garden path sarebbe più lieve in (2) rispetto a (1) perché il verbo 'accused' appare più frequentemente del verbo 'raced' come participio passato:

(1) The horse raced past the barn fell

(2) The man accused by the investigator had no real alibi.

Tuttavia l'evidenza della frequenza non di parole ma di *costruzioni grammaticali* è molto più controversa ed è su questo aspetto che si concentrerà questa relazione.

Un primo aspetto è prettamente teorico. Secondo la tradizione di ricerca che si è sviluppata a partire dalle Pisa Lectures (Chomsky 1981), quello di costruzione grammaticale ("frase passiva", "frase relativa", "condizionale" ecc.) è un concetto utile solo tassonomicamente, che però non è un primitivo della teoria della sintassi né della grammatica mentale che essa riflette. Per esempio, un unico tipo di operazione, (Internal) Merge con terminologia moderna, sottoposta agli stessi vincoli, sarebbe responsabile della creazione di struttura, senza che possano essere definite regole specifiche per costruzione o tipo di frase. Il massimo che venga assunto in questa tradizione di ricerca è che certe applicazioni di Merge formino classi naturali (relative e domande esemplificano il movimento di tipo A' mentre passivo e strutture a sollevamento esemplificano il movimento di tipo A). Va da sé che, se le costruzioni grammaticali non esistono, non ha senso farsi domande sugli effetti della loro frequenza.

Tuttavia il concetto di costruzione grammaticale sembra avere un ruolo nella spiegazione di fenomeni di priming sintattico (Traxler, Tooley e Pickering 2014). Per esempio, l'occorrenza di una frase passiva come "prime" facilita la produzione di una frase passiva come "target". Quindi, la nozione di passivo sembra avere una realtà psicologica e lo stesso vale per altre costruzioni per le quali si sono osservati fenomeni di priming. Se è così, ha senso chiedersi se la frequenza di una

costruzione grammaticale sia un predittore della sua difficoltà.

Un caso molto chiaro di “frase difficile” è quello delle relative sull’oggetto. Sono apprese tardi, sono problematiche in popolazioni speciali e anche in soggetti normodotati richiedono tempi di lettura più lunghi (e un numero maggiore di regressioni nei movimenti oculari) rispetto alle relative sul soggetto. Le relative sull’oggetto sono più difficili perché sono meno frequenti? Anche mettendo da parte l’ovvia obiezione per cui la spiegazione in termini di frequenza sarebbe circolare (perché le relative sull’oggetto sono difficili? Perché sono poco frequenti. Ma perché le relative sull’oggetto sono poco frequenti? Perché sono difficili), ci sono alcuni dati che suggeriscono che la spiegazione in termini di frequenza non è soddisfacente. Per esempio, in alcuni corpora di inglese parlato, le relative sull’oggetto sono più frequenti di quelle sul soggetto (cfr. Roland, Dick e Elman, 2007). Inoltre, Belletti e Chesi (2011) hanno calcolato che le relative su soggetto e oggetto erano egualmente frequenti in una sezione del corpus CHILDES che contiene la produzione rivolta ai bambini, mentre la sezione dello stesso corpus che contiene la produzione dei bambini conteneva pochissime relative sull’oggetto. Un altro caso chiaro è discusso da Roland, Dick e Elman, (2007), che osservano che le frasi scisse sul soggetto sono rarissime (tutte le scisse non raggiungono l’1% delle frasi in un corpus di riferimento) eppure le frasi scisse sul soggetto sono più semplici per gli afasici delle frasi passive, che pure sono molto più comuni delle scisse nello stesso corpus.

Se il concetto di costruzione grammaticale ha realtà psicologica come suggerito dai fatti di priming sintattico, perché la frequenza di una costruzione grammaticale non ha un peso o perlomeno non ha un peso chiaro nella determinazione della difficoltà di una frase? La risposta a questa apparente contraddizione sta probabilmente nel fatto che il priming sintattico recluta risorse dal sistema di memoria a breve termine. Al contrario, una spiegazione in termini di frequenza della complessità di una costruzione grammaticale imporrebbe che ogni frase venga riconosciuta ed etichettata come appartenente a una certa costruzione grammaticale e una misurazione dell’occorrenza di questa costruzione dovrebbe poi essere registrata nel sistema di memoria a lungo termine. Data l’indipendenza funzionale tra i sistemi di memoria *a breve termine* e di memoria *a lungo termine* (Baddeley 2007), non è sorprendente che il concetto di costruzione grammaticale giochi un ruolo in un caso ma non nell’altro.

Tuttavia è innegabile che ci sia una certa tensione fra la tradizione che discende dalle Pisa Lectures e i fatti di priming sintattico. Un possibile modo per risolvere questa tensione sarebbe di immaginare che quello che funziona come “prime” sintattico e che rimane attivo per qualche istante dopo la sua presentazione è una configurazione astratta (un diagramma ad albero) che favorisce l’attivazione di una configurazione sufficientemente simile. Se però fosse così, una predizione è che gli effetti di priming non dovrebbero essere specifici per costruzione grammaticale nel senso tradizionale di questo termine, ma dovrebbero valere per configurazioni astratte simili. Per esempio, una struttura a sollevamento come “prime” dovrebbe

favorire la produzione di una struttura passiva e viceversa. Analogamente, una frase interrogativa come “prime” dovrebbe favorire la produzione di una frase relativa come “target”, dato che ambedue contengono un’occorrenza di movimento A’.

Nell’ultima parte della relazione discuteremo se e in che misura questa predizione può essere controllata sperimentalmente. Un modo possibile potrebbe coinvolgere il seguente disegno sperimentale.

#### Prima condizione

Viene mostrato un disegno in cui si vede un bambino che sembra piangere, che viene commentato dallo sperimentatore con la frase: “Il bambino sembra piangere”. Subito dopo, viene mostrato un disegno con una pietra che colpisce il bambino e si chiede “secondo te, perché?”.

#### Seconda condizione

Viene mostrato un disegno in cui si vede un bambino che sembra piangere, che viene commentato dallo sperimentatore con la frase: “Il bambino piange”. Subito dopo, viene mostrato un disegno con una pietra che colpisce il bambino e si chiede “secondo te, perché?”.

La predizione dell’ipotesi che il priming non è legato a una costruzione grammaticale specifica è che venga prodotta di più la frase passiva “(piange perché) è stato colpito da una pietra” nella prima condizione, dove il “prime” è una struttura a sollevamento, che nella seconda condizione, dove il “prime” è una frase attiva.

#### Riferimenti bibliografici

Baddeley, Alan D. 2007. *Working memory, thought and action*. Oxford: Oxford University Press.

Chomsky, Noam. 1981. *Lectures on Government and Binding: The Pisa Lectures*. Holland: Foris Publications, 1981.

Roland, Douglas, Dick, Frederic, & Elman, Jeff L. 2007. Frequency of basic English grammatical structures: A corpus analysis. *Journal of Memory and Language*, 57, 348–379. doi: 10.1016/j.jml.2007.03.002

Traxler, M. J., K. M. Tooley, M. J. Pickering, 2014. Syntactic priming during sentence comprehension: Evidence for the lexical boost. *Journal of Experimental Psychology: Learning, Memory, and Cognition*, Vol 40(4), 905-918.

Trueswell, J. C. (1996). The Role of Lexical Frequency in Syntactic Ambiguity Resolution. *Journal of Memory and Language*, 35, 566–585.

Francesca Foppolo, Francesca Panzeri - Università degli Studi di Milano, Bicocca

### **Exclusive and Additive particles: the view from acquisition**

Sentences that contain focus particles like *also* and *only*, e.g. “*Also/Only Lyn came*”, convey two kinds of information: (i) that Lyn came; (ii) that someone/no-one else in addition to/except from Lyn came. These particles differ in that the additive particle *also* asserts the prejacent in (i) and presupposes that at least one contextual alternative is true (Karttunen & Peters, 1979); whereas the exclusive particle *only* asserts that no contextual alternative is true, and presupposes the prejacent in (i) (Horn 1969). Moreover, there’s a controversy about if and how much the relationship of these particles with their associated focus is “grammaticized” (Partee 1999). Beaver and Clark (2003) proposed that *only* encodes a lexicalized dependency on focus marking while pragmatic factors might modulate the association with focus for other operators. We believe that data from acquisition might inform this theoretical question. Previous works conducted with children showed that they have problems with focus operators like *only* (Crain et al., 1999; Paterson et al., 2003) and *also* (Hüttner et al., 2004), and that additive operators are harder than exclusive ones (Bergsma, 2002 and 2006 for Dutch; Matsuoka, 2004 and Matsuoka et al., 2006 for Japanese), even if Berger and Höhle (B&H, 2012) argued that children’s poor performance in those studies might be due to the paradigms used (picture selection and Truth-Value-Judgment task) and showed that German children from age 3 are competent with focus particles like *auch* (*also*) and *nur* (*only*) if tested with a Reward-paradigm. In this paper, we present two studies on children’s comprehension of the Italian versions of *also* (*anche*) and *only* (*solo*).

Study 1, modeled after B&H’s Reward-paradigm, was conducted on pre-schoolers: 16 4 year-olds (age range: 4;1-4;11; MA=4;5) and 17 5 year-olds (age range: 5;0-5;11, MA=5;4). In this task, children were asked to help a puppet to decide whether some animals deserved a reward or not on the basis of an indirect statement in which *anche/solo* were used. The two items appeared in two conditions: sentence initially, before the subject (*Solo/Anche* x V NP) or in the middle of the sentence, before the direct object (x V *anche/solo* NP; this is the only condition tested by B&H). Results. Data were analyzed by means of a logit mixed model. We found that 4 year old children made significantly more errors than 5 year olds (38% vs. 28%, Estimate=-3.07, Std. Err.=1.29, z=-2.37, p=.017); in general, children made significantly more errors with *also* (40%) than with *only* (28%) (Estimate=-4.99, Std. Err.=.96, z=-5.20, p<.001); also, a significant effect of position (Estimate=-6, Std. Err.=1.01, z=-6, p<.001) and a significant interaction of position and trigger type is found (Estimate=7.6, Std. Err.=1.25, z=6.08, p<.001): independently of age, children made significantly more errors when *also* appeared in initial position (C1) than when it appeared after the predicate (C2), cf. Fig. 1.



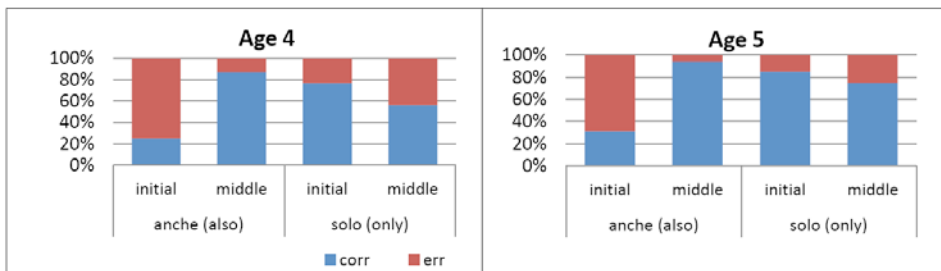


Fig. 1. Study 1: proportion of correct answers and mistakes across conditions and ages

Study 2 was conducted in form of a questionnaire on 214 children in all grades of primary school (41 1<sup>st</sup> graders; 34 2<sup>nd</sup> graders; 46 3<sup>rd</sup> graders; 40 4<sup>th</sup> graders; 44 5<sup>th</sup> graders) and 29 adults as controls. Participants had to infer whether some object was (or was not) in a box, using the information implicitly conveyed by focus particles. We tested the additive particle *anche* and the exclusive particle *solo* in two positions: sentence initially, modifying a left dislocated PP (*also/only* in box #1 there is an x) and in the middle of the sentence, modifying the postposed subject (in box #1 there is *also/only* an x). Sentences came in positive and negative versions; some of them required the computation of Downward Entailing (DE) or Upward Entailing (UE) inferences.

Results. While adults performed at ceiling, interesting patterns emerged in children with respect to age, trigger-type and sentential position, as plotted in Fig. 2 (please note that the better performance of 1st graders might be due to the fact that they were tested individually because they were not able to read well yet). A series of one-way ANOVAs revealed (i) a significant effect of Class for all conditions (all  $ps < .001$ ); (ii) a significant difference between triggers: children were more accurate with *solo* than with *anche* (79% vs. 66%;  $t(213)=43,9$ ,  $p < .0001$ ); (iii) a significant effect of position for both triggers: sentence-initial particles were harder than sentence-middle ones (77% vs. 81% for *solo*:  $t(213)=51,7$ ; 54% vs. 75% for *anche*:  $t(213)=44,7$ ; all  $ps < .0001$ ).

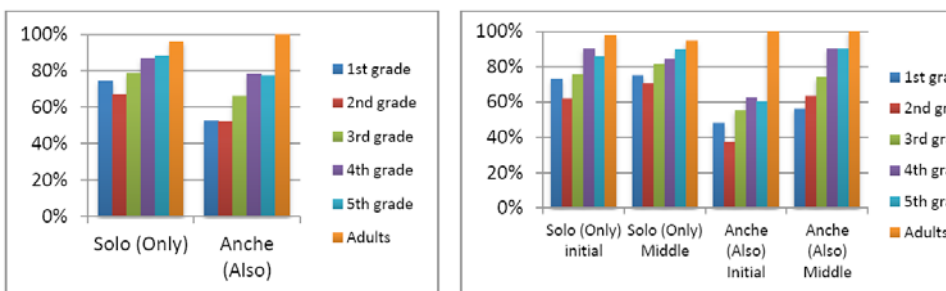


Fig. 2. Study 2: proportion of correct answers across conditions and ages.

Conclusion. We found that preschool-aged and school-aged children encounter more difficulties with the additive particle *anche* than with the exclusive one (*only*); this result is compatible with the hypothesis that the association between *also* and its focus alternatives might be more pragmatic in nature (and thus more susceptible to age effects), while this association is (more) grammaticized in case of *only*. As for the fact that sentence initial additive particles are harder than middle ones, we tentatively suggest that this might be due to the processing cost to retrieve salient alternatives: this operation might be harder when *also* appears sentence initially because the relevant alternatives are less constrained and the parser starts the process of retrieval before relevant information is provided; analogously, it might be easier in case of *only* because no contextual alternative has to be retrieved but in fact negated. We are currently conducting a new experiment in which we vary surface and underlying syntactic position in order to address this issue.

#### Selected references

- Beaver, David, Clark, Brady. 2003. Always and only: Why not all focus-sensitive operators are alike. *Natural language semantics*, 11(4), 323-362.
- Berger, F, Höhle B. 2012. Restrictions on addition: children's interpretation of the focus particles auch 'also' and nur 'only' in German. *Journal of child language*, 39(02), 383-410.
- Bergsma, Wenda. 2002. Children's interpretations of Dutch sentences with the focus particle alleen ('only'). In Peter Lang (ed.) *The process of language acquisition. Proceedings of the 1999 GALA Conference*. Frankfurt.
- Bergsma, Wenda. 2006. (Un)stressed ook in Dutch. In *Semantics in acquisition* (pp. 329-348). Springer Netherlands.
- Horn, Laurence. 1969. A presuppositional analysis of only and even. In *Papers from the Fifth Regional Meeting of the Chicago Linguistics Society*.
- Hüttner, T., Drenhaus, H., van de Vijver, R., & Weissenborn, J. 2004. The acquisition of the German focus particle auch 'too': Comprehension does not always precede production. In *Proceedings of the 28th Annual Boston University Conference on Language Development*.
- Karttunen, L, Peters, S. 1979. Conventional implicature. In: Choon-Kyu Oh and David A. Dinneen, eds., *Presupposition (Syntax and semantics 11)* 1-56. New York: Academic Press
- Matsuoka, Kazumi. 2004. Addressing the syntax/semantics/pragmatics interface: The acquisition of the Japanese additive particle mo. In *Proceedings of the 28th Annual Boston University Conference on Language Development*

Matsuoka, K., Miyoshi, N., Hoshi, K., Ueda, M., Yabu, I., & Hirata, M. 2006. The acquisition of Japanese focus particles: Dake 'only' and mo 'also'. In *Online supplement to the proceedings of the 30th Boston University conference on language development*.

Partee, Barbara. 1999. Focus, Quantification, and Semantics-Pragmatics Issues. In: *Focus: Linguistic, cognitive, and computational perspectives*, 213.

Paterson, K. B., Liversedge, S. P., Rowland, C., & Filik, R. (2003). Children's comprehension of sentences with focus particles. *Cognition*, 89(3): 263-294.

Paterson, K. B., Liversedge, S. P., Rowland, C., & Filik, R. (2003). Children's comprehension of sentences with focus particles. *Cognition*, 89(3): 263-294.

Isabelle Roy, Bridget Copley - SFL - Université Paris 8 / CNRS, Lorraine McCune - Rutgers University

### **A measure of syntactic complexity in early child productions: maximal syntactic depth**

In the transition from single words to sentences and complex sentences, it would be desirable to be able to assess the level of syntactic complexity a child exhibits at a particular time. Without such a measure, it is difficult to compare variation in productions and development patterns among different children, or to understand how syntactic complexity relates to cognitive development generally.

The one measure widely used as an indication of child performance—mean length of utterance (MLU)—is generally understood to correlate with syntactic complexity. And indeed, all else being equal a longer sentence is likely to be more complex than a shorter one. However, to the extent that it is possible to have two sentences of the same length with different syntactic complexity, MLU will be at best an indirect measure of syntactic complexity. For instance, merely measuring utterance length will fail to capture the shared intuition that even though the two examples in (1) are the same length, (1b) is more complex than (1a).

- (1) a. a grapes and corn and a banana [Rick; 21mo]  
b. I have to play a game mommy [Alice; 21mo]

This intuition comes from the fact that these two utterances involve different kinds of merge and are associated with different semantic operations. Following Chomsky, 2001, and Citko, 2011 e.g., we assume two kinds of merge (or equivalently for our purposes, two kinds of semantic composition associated with a single kind of merge): asymmetrical merge and symmetrical merge (adjunction). Asymmetrical merge builds hierarchical structure when applied recursively ([A [B [C ]]], e.g.) and is associated with asymmetrical semantic relations (Functional Application, e.g.; Heim & Kratzer 1998). Symmetrical merge, on the other hand, when applied

multiple times does not create hierarchical structure (A + B + C, e.g.) and is often associated with symmetrical semantic relations (Predicate Modification, e.g., Heim & Kratzer 1998).

In this paper we present a novel direct measure of maximum syntactic depth (max d), and use it to understand the development of the early productions of three English-speaking children. We measure syntactic complexity as the depth of the deepest hierarchical structure in a sentence, by counting nested instances of asymmetrical merge. Two utterances can have the same length but different syntactic depth, as in (2a,b), and vice versa, as in (2c,d). Depth can be 0 if there are no asymmetrical merges, as in (2e).

- |                                                         |                       |
|---------------------------------------------------------|-----------------------|
| (2) a. [a [grapes]] + [and [corn]] + [and [a [banana]]] | length = 7, depth = 2 |
| b. [I [have [to [play [a [game]]]]]] + mommy            | length = 7, depth = 5 |
| c. [I [want]] [Aurie; 22mo]                             | length = 2, depth = 1 |
| d. here + mama + [do [it]] [Rick; 22mo]                 | length = 4, depth = 1 |
| e. mommy + mommy + open [Alice; 19mo]                   | length = 3, depth = 0 |

We assume that the central process in the development of grammar is the development of the application of merge and its recursive application. That is, while children merge two elements from the beginning of the two-word stage, they do not at first apply merge in all and only the environments that adults do. (See also Guilfoyle and Noonan (1992), for instance, for whom children have a lexical stage where all functional material is adjoined, i.e. symmetrically merged). This situation leads to children producing sentences that are sometimes very different from the adult's ones. However, we do take children's productions to be always grammatical in their particular grammar at a particular stage (cf. Roeper, 1996, e.g.). We also assume that such grammar is subject to reanalysis from the child through time, leading to more adult-like productions.

We diagnose asymmetrical merge with functional material (eg, weak pronouns in argument position, determiners: a, the; prepositions: in, up, out, etc.; possessive 's; person agreement; grammatical negation: not, can't, don't, copula: is; auxiliaries: have, be, and tense). The reason functional material can only enter in asymmetrical merges is because functional items cannot, under

any analysis, be symmetrically merged, i.e. cannot have an intersective / conjunction meaning: he's eating a pizza, does not equal x is a he and x is an eating and x is a pizza. Symmetrical merge is diagnosed by non-canonical word order (e.g., truck drive, drive truck) and unusually long pauses between the elements being merged (to the extent that the pauses are audible and can be identified by native speakers

without having recourse to a complete prosodic/intonational analysis). Additionally, we considered cases of clearly intersective meaning, such as adjective + noun, to be symmetrical merge, as there is evidence (Roeper 1972, Matthei 1982, Hamburger & Crain 1984) that children symmetrically merge these. In this case, green cup is equal to x is green and x is a cup. Productivity is taken into account for later lexical merges. Remaining ambiguities are noted but do not affect the analysis of max d.

Table 1 shows the results for the three children, with month 1 for each child as the first month in which they had at least five predicate-argument combinations (Aurie 21mo, Rick 21mo, Alice 18mo). We required that the maximum depth be instantiated more than once (whatever the structure might be), to count as the value for a given month.

		Month 1	Month 2	Month 3	Month 4
<b>Aurie</b>	<b>max d</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>4</b>
	<i>example</i>	b u n n y + soft	[I [want]]	oh + [[my [foot]] ['s [stuck]]]	[and [you [need [a [cup]]]]]
<b>Rick</b>	<b>max d</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>3</b>
	<i>example</i>	[I [break [it]]]	[Shelley ['s [coming]]]	[cow [T [say [that]] + meow]	[toes [will [get [cold]]] + toes]
<b>Alice</b>	<b>max d</b>	<b>0</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>5</b>
	<i>example</i>	car + ride + car	[take [my [o f f]] + too]	[want [on [baby]]]	[I [take [[baby ['s [hat]] off]] + mommy]

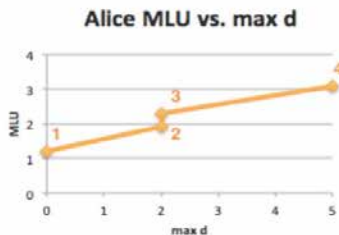
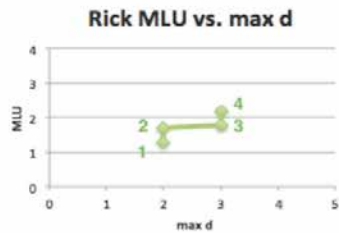
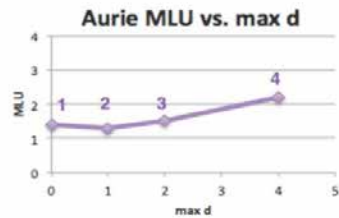
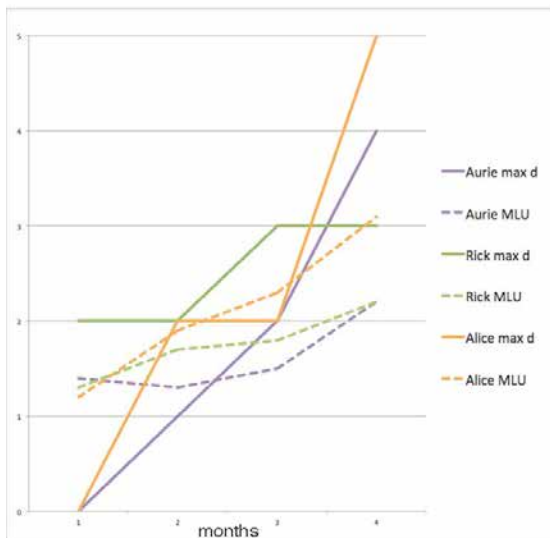
Table 1: max d measure for Aurie, Rick and Alice, across the first 4 months of combinations

Table 1 shows that across the three children max d increases through time. However, the patterns of development of syntactic complexity follow different paths for each child. This method thus captures individual variation within the children's patterns of development. Variation is further visible in comparing max d to MLU (Figures 1 and 2). The two measures are highly correlated, and similar to MLU, max d stays the same or increases. However, comparing the results for max d with the MLU, we also find that the measures do not go precisely hand in hand. For instance, we note (Figure 1) that all of the children start with similar MLU, but Rick's max d is already different; Rick alone of the children uses recursion (d=2) from the first combinations. On the last month of analysis max d still differs across children, even though two of them (Aurie and Rick) again have the same MLU. Finally, Rick shows a pattern of either increasing MLU or max d in a given month but not both; both Aurie and Alice have months where they increase both (Figure 2).

This methodology allows us to compare variation in the development patterns among different children by directly measuring syntactic complexity of the children's

productions. Inherent to this approach is the idea that children at this stage have the cognitive capacity early on to combine items, on both a syntactic and a semantic level, with two different combinatorial operations.

Figure 1. Max d and MLU vs. months



### Selected references

- Chomsky, Noam. 2001. Beyond explanatory adequacy. MIT Occasional Papers in Linguistics 20.
- Citko, B., 2011. Symmetry in Syntax: Merge, Move, and Labels. Cambridge University Press.
- Heim, I & A. Kratzer. 1998. Semantics in Generative Grammar. Blackwell.
- Guilfoyle, E., & M. Noonan. 1992. Functional categories and language acquisition. Canadian Journal of Linguistics 37(2):241-272.
- Roeper, T. 1972. Approaches to a Theory of Language Acquisition with Examples from German Children. PhD diss. Harvard University.

Sandra Villata, Julie Franck

### **The Complex Case of Weak Islands**

According to Feature Relativized Minimality (henceforth fRM; e.g. Friedmann et al. 2009), the degradation of sentences involving intervention is a function of the features' similarity between the extractee and the intervener: ill-formedness is predicted to be stronger when all features match (identity) than when features partially match (inclusion). Moreover, only morphosyntactic features triggering movement are supposed to be relevant for the calculation of the similarity (narrow similarity). The alternative hypothesis consists in maintaining that features inducing similarity extend outside the boundary of syntax, including semantic and pragmatic features (broad similarity). This approach is defended by processing-based accounts as the Cue-based model to memory retrieval (henceforth CB; see Gordon et al. 2002, Van Dyke and Lewis 2003, McElree et al. 2003), according to which the retrieval operation carried by the verb is driven by both semantic and syntactic cues.

A way to adjudicate between these approaches consists in testing the role of semantic features in modulating similarity-based interference effects: if features other than morphosyntactic features triggering movement modulate similarity, this would shift the balance towards a broader approach to similarity.

*Experiment 1* manipulated the Lexical Restriction on both wh-elements (Bare vs. Restricted) and the Animacy of the extracted wh-element (Animate vs. Inanimate) given an animate intervener, as in (1):

(1) a./b. Who/What do you wonder who appreciated?

c./d. Which professor/Which class do you wonder which student appreciated?

Forty-two participants were asked to judge 32 items of the kind of (1) on a 7-points Likert scale. Results from mixed-model analyses attested to an effect of Lexical Restriction ( $p < .001$ ), with higher scores for restricted than bare wh-elements. No main effect of Animacy was found. Nevertheless, a significant interaction between Lexical restriction and Animacy ( $p = .003$ ) revealed an effect of Animacy for restricted wh- elements only, attesting to higher rates when the extractee is inanimate than when it is animate. However, thematic roles are always reversible in sentences matching in animacy, possibly increasing the computational complexity.

*Experiment 2* investigates if reversibility of thematic roles is an additional factor of complexity by manipulating the Specificity of the Verb with respect to its arguments (Specific vs. Non-specific) for both restricted and bare wh-elements. Specific verbs should block reversibility, as illustrated in (2):

(2) a./b. Who do you wonder who saw/rejected?

c./d. Which student do you wonder which professor saw/fired?

Forty-two participants were asked to judge 32 items on a 7-points Likert scale. Results revealed a significant main effect of Lexical Restriction ( $p < .001$ ), with higher rates for restricted than bare wh-elements, and a significant effect of Verb Specificity ( $p = .004$ ), with higher scores for specific than non-specific verbs. Finally, a significant interaction between Lexical Restriction and Verb Specificity ( $p = .037$ ) attested to an effect of Verb Specificity for restricted wh-elements only, suggesting that reversibility of thematic roles is in fact a source of complexity.

Results from Experiments 1 and 2 show that features other than morphosyntactic ones triggering movement modulate similarity. However, the on-line time-course of the interplay of syntactic and semantic information still remains unexplored.

*Experiment 3* employed a speed-accuracy trade-off (SAT) procedure in order to track response accuracy across the full time-course of retrieval. Eighteen French participants were trained to express their acceptability judgments in correspondence to 18 tones presented at 250 ms intervals following onset of the last phrase. Thirty-six sets of conditions like (3)-(6) were generated:

- (3) *Bare Identity*: What do you wonder who built?
- (4) *Complex Identity*: Which building do you wonder which engineer built?
- (5) *Inclusion*: Which building do you wonder who built?
- (6) *Inverse Inclusion*: What do you wonder which engineer built?

Distribution of accuracy ( $d'$ ) as a function of retrieval time takes the form of an exponential curve, increasing from chance level up to asymptotic level reached when additional time does not modify response choices anymore. The speed of the curve's growth from chance to asymptotic level provides a measure of the time needed to complete the wh-dependency, while the asymptote indexes ultimate acceptability. Asymptotic performance revealed a significant effect of the lexical restriction on the extractee ( $t = 4.3$ ) and on the intervener ( $t = 2.02$ ), attesting to higher acceptability for restricted wh-elements than bare ones. No significant differences in the dynamics were found. Moreover, the fact that retrieval dynamics of sentences with semantically richer wh-elements is not slower than that of sentences with bare wh-elements suggests that semantic is retrieved within the same time window as syntactic information.

All in all, these results suggest that features inducing similarity extend beyond the boundary of syntax, giving support to a broad approach of similarity. However, wh-islands remain poorly accepted (never exceeding 4 points over 7), even in the presence of semantic cues. This becomes even clearer when comparing acceptability scores for islands (e.g. (3)-(6)) and non-islands (e.g. What/Which problem do you believe that he/the student solved?) (Fig.3). The huge improvement observed for non-islands with respect to islands suggests that while grammatical constraints



posited by fRM define the boundary of grammaticality, semantic factors only participate in finely modulating acceptability within the boundaries posited by fRM. We argue that these results pave the way for a framework integrating grammar and processing constraints.

#### Selected references

- Friedmann, Naama, Belletti, Adriana, Rizzi, Luigi. 2009. Relativized Relatives. Types of intervention in the acquisition of A-bar dependencies, *Lingua*, 119: 67-88.
- Gordon, P. C., Hendrick, R., & Levine, W. H. (2002). Memory- load interference in syntactic processing. *Psychological Science*, 13, 425-430.
- McElree, B., Foraker, S. & Dyer, L. (2003). Memory structures that subserve sentence comprehension. *Journal of Memory and Language*, 48, 67-91.
- Van Dyke, J.A. & Lewis, R.L. (2003). Distinguishing effects of structure and decay on attachment and repair: A retrieval interference theory of recovery from misanalyzed ambiguities. *Journal of Memory and Language*, 49(3), 285-316.

Emiliano Zaccarella, Angela D. Friederici – CBS-MPI Leipzig – HU-Berlin

#### **Breaking down complexity: The neural implementation of the merge mechanism for language**

Language is traditionally thought of as a complex cognitive ability. In recent years, it has been claimed, however, that the human capacity to process complex syntactic structures is based on a very basic binary process, which syntactically connects words together to form larger structures. Given the fundamental nature of this computation—conventionally called *merge* in canonical linguistics (Chomsky 1995; Chomsky 1999; Adger 2003)—the determination of its neural implementation would constitute the neurobiological basis upon which any more complex syntactic structure can be derived (Grodzinsky & Friederici 2006; Berwick, Friederici et al. 2013; Zaccarella & Friederici 2015a).

Up to now however, merge has almost never been directly studied in isolation at the neuroanatomical level, as syntax has been usually investigated using more complex sentential contexts (Just, Carpenter et al. 1996; Constable, Pugh et al. 2004; Bornkessel, Zysset et al. 2005; Friederici, Fiebach et al. 2006; Caplan, Chen et al. 2008; Santi & Grodzinsky 2010). Here we present data from different functional magnetic resonance imaging (fMRI) datasets probing the cortical implementation of this fundamental process. Using a stepwise reductionist approach, we first pushed complexity down to a three-word level, to explore how merge creates minimally hierarchical phrases and sentences. We then moved to the most fundamental

two-word level, to directly assess the universal invariant nature of merge, when no additive mechanisms are involved.

In a first fMRI study, we had prepositional phrases (*on the ship*) and sentences (*the ship sinks*)—both involving merge—compared to word-lists of equal length—not involving merge. We found that merge selectively engages the pars opercularis (Brodmann Area (BA) 44) in the left IFG and a smaller region in the posterior temporal cortex (pSTG/MTG). Within the IFG, sentential hierarchies engaged a more anterior portion of the area—showing activity peak in the pars triangularis (BA 45)—compared to phrasal hierarchies—which showed activity peak in BA 44. As phrases, in contrast to sentences do not contain verbs, activity in BA 44 may reflect structure-building syntactic processing (Friederici 2011), while the involvement of BA 45 may reflect the encoding of propositional meaning (Zhu, Feng et al. 2013). In the temporal region, the pSTG/MTG appears to work together with the inferior frontal region during thematic role assignment at both phrasal and sentential level (den Ouden, Saur et al. 2012).

In a second fMRI study, we used simple two-word phrasal combinations (determiner + pseudonoun: *this flirt*), to more closely localize the merge computation in BA 44 at its most basic level. The use of two-word phrases enabled us reducing to the minimum the amount of cognitive load required to process bigger constructions. More importantly, the replacement of real nouns with pseudonouns helped us removing semantic processing from the signal, which could have interfered with syntactic processing at this very early stage (Bemis & Pylkkanen 2011). We found that two-word syntactic phrases—compared to two-word-list sequences—corresponded to increased neural activity in the ventral-anterior portion of the left pars opercularis (BA 44). At a finer-grained resolution, the functional activity of syntactic merge was crucially confined to one out of five predefined subregions within BA 44 (Clos, Amunts et al. 2013), with high consistency across participants. Conversely, the deep frontal operculum/anterior-dorsal insula (FOP/adINS)—a phylogenetically older and less specialized region—was found equally active for both phrases and word-lists, therefore indicating word-accumulation processing in the region, where the categorical information of the word is first accessed based on its lexical status, and then maintained on hold before further processing taking place (Zaccarella & Friederici 2015b).

Taken together, the present results demonstrate that syntax can be broken down to one very basic computation that is neurobiologically grounded in BA 44. Activity reduces to its most ventral-anterior portion at the most fundamental level, following fine-grained sub-anatomical parcellation proposed for the region. Most importantly, the present data confirm the general notion of BA 44 being activated as a function of complex structural hierarchy, but they go clearly beyond this view by proposing that structural sensitivity in BA 44 is already appreciated at the lowest levels of complexity during which minimal phrase-structures are build up, and syntactic merge is assessed. Furthermore, they call for a redefinition of BA 44 from multimodal

area to a macro-region with internal localizable functional profiles, given the sub-anatomical cluster selectivity we registered for merge within the area.

## References

- Adger, David. 2003. *Core Syntax: a Minimalist Approach*. New York: Oxford University Press.
- Bemis, Douglas K. & Pylkkanen, Liina. 2011. Simple composition: a magnetoencephalography investigation into the comprehension of minimal linguistic phrases. *J Neurosci*. 31:2801-2814.
- Berwick, Robert C., Friederici, Angela D., Chomsky, Noam & Bolhuis, Johan J. 2013. Evolution, brain, and the nature of language. *Trends Cogn Sci*. 17:89-98.
- Bornkessel, Ina, Zysset, Stefan, Friederici, Angela D., von Cramon, D. Yves & Schlesewsky, Matthias. 2005. Who did what to whom? The neural basis of argument hierarchies during language comprehension. *Neuroimage*. 26:221-233.
- Caplan, David, Chen, Evan & Waters, Gloria. 2008. Task-dependent and task-independent neurovascular responses to syntactic processing. *Cortex*. 44:257-275.
- Chomsky, Noam. 1995. *The Minimalist Program*. Cambridge: MIT Press.
- Chomsky, Noam. 1999. *Derivation by Phase*. Cambridge: MIT Press.
- Clos, Mareike, Amunts, Katrin, Laird, Angela R., Fox, Peter T. & Eickhoff, Simon B. 2013. Tackling the multifunctional nature of Broca's region meta-analytically: Co-activation-based parcellation of area 44. *Neuroimage*. 83:174-188.
- Constable, R. Todd, Pugh, Kenneth R., Berroya, Ella, Mencl, W. Einar, Westerveld, Michael, Ni, Weijia & Shankweiler, Donald. 2004. Sentence complexity and input modality effects in sentence comprehension: an fMRI study. *Neuroimage*. 22:11-21.
- den Ouden, Dirk-Bart, Saur, Dorothee, Mader, Wolfgang, Schelter, Björn, Lukic, Sladjana, Wali, Eisha, Timmer, Jens & Thompson, Cynthia K. 2012. Network modulation during complex syntactic processing. *Neuroimage*. 59:815-823.
- Friederici, Angela D. 2011. The brain basis of language processing: from structure to function. *Physiol Rev*. 91:1357-1392.
- Friederici, Angela D., Fiebach, Christian J., Schlesewsky, Matthias, Bornkessel,

- Ina D. & von Cramon, D. Yves. 2006. Processing linguistic complexity and grammaticality in the left frontal cortex. *Cereb Cortex*. 16:1709-1717.
- Grodzinsky, Yosef & Friederici, Angela D. 2006. Neuroimaging of syntax and syntactic processing. *Curr Opin Neurobiol*. 16:240-246.
- Just, Marcel Adam, Carpenter, Patricia A., Keller, Timothy A., Eddy, William F. & Thulborn, Keith R. 1996. Brain activation modulated by sentence comprehension. *Science*. 274:114-116.
- Santi, Andrea & Grodzinsky, Yosef. 2010. fMRI adaptation dissociates syntactic complexity dimensions. *Neuroimage*. 51:1285-1293.
- Zaccarella, Emiliano & Friederici, Angela D. 2015a. Syntax in the brain. In: Toga AW. *Brain Mapping: An Encyclopedic Reference*. New York: Elsevier. p 461-468.
- Zaccarella, Emiliano & Friederici, Angela D. 2015b. Reflections of word processing in the insular cortex: a sub-regional parcellation based functional assessment. *Brain Lang*. 142:1-7.
- Zhu, Z., Feng, G., Zhang, J. X., Li, G., Li, H. & Wang, S. 2013. The role of the left prefrontal cortex in sentence-level semantic integration. *Neuroimage*. 76:325-331.

# XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI

Malta, 24-26 Settembre 2015

## LABORATORIO/WORKSHOP

### *Formazione delle parole e trattamento morfosintattico di scritture brevi della comunicazione digitale*

#### **Programma**

- 09.00 *Introduzione ai lavori*: Francesca Chiusaroli (Università di Macerata) e Fabio Massimo Zanzotto (Università di Roma Tor Vergata)
- 09.10 Maria Catricalà, Marco Pedicini (Università di Roma Tre), *Natural Language Processing of short writings: a comparison between captions and tweets about #fashion*
- 09.35 Federica Da Milano, Emanuele Miola, Francesca Strik Lievers (Università di Milano-Bicocca), *Da dimostrativo ad articoloide a marca di continuità nel topic: "quello" nei tweet dei quotidiani*
- 10.00 Daniela Vellutino (Università di Salerno), *Italiano @comune. Aspetti lessicali e terminologici dell'italiano istituzionale dei tweet delle città metropolitane*
- 10.25 Carmela Auriemma (Università di Napoli L'Orientale), *Forme di scritture brevi nei testi pubblicitari*
- 10.50 - 11.00 pausa
- 11.00 Rossella Pannain, Lucia Di Pace, Anna Riccio (Università di Napoli L'Orientale), *L'assegnazione del genere grammaticale a sigle e acronimi in testi italiani e francesi presenti sul web*
- 11.25 Francesca De Rosa (Università di Napoli L'Orientale), *Scritture brevi nel linguaggio pubblicitario*
- 11.50 Claudio Nobili (Università Matej Bel di Banska Bystrica/Sapienza Università di Roma), Chiara Meluzzi (Libera Università di Bolzano), *Italiano "twitterario" L1 e LS nelle diverse tipologie di riformulazione breve attraverso Twitter: analisi di un corpus*
- 12.15 Maria Laura Pierucci (Università di Macerata), *Scritture brevi nella comunicazione giornalistica del web*
- 12.40 Diego Poli (Università di Macerata), *Intervento conclusivo*

## **Soci proponenti**

Francesca Chiusaroli  
Fabio Massimo Zanzotto

## **Comitato scientifico**

Francesca Chiusaroli  
Francesca Dovetto  
Alberto Manco  
Simonetta Montemagni  
Elda Morlicchio  
Franca Orletti  
Diego Poli  
Mirko Tavosanis  
Pietro Trifone  
Fabio Massimo Zanzotto

## **RIASSUNTI DELLE COMUNICAZIONI**

Carmela Auriemma

### **Forme di scritture brevi nei testi pubblicitari**

Il testo pubblicitario si definisce come testo breve ad altissima densità semantica in cui si verifica una calcolata interrelazione e concatenazione visiva tra il codice visivo e quello linguistico (Held 2011). Tale interazione può verificarsi secondo differenti modalità; in particolare l'immagine:

- a) può costituire un'illustrazione di quanto scritto, intensificando così la forza perlocutiva del messaggio verbale, mediante, ad esempio, la sovrapposizione simulata del manifesto pubblicitario che comporta la reiterazione della prima sillaba e rafforza il messaggio di sensibilizzazione nei confronti delle persone affetti da balbuzie;
- b) può significare di per sé, autonomamente, mediante la trasformazione del prodotto reclamizzato in correlativo oggettivo dei valori che si intende abbinare all'oggetto (Arcangeli 2009) oppure mediante la scelta di affiancare al testo l'immagine apparentemente non motivata di attori o personaggi noti;
- c) può diventare parte integrante del testo stesso. In una campagna pubblicitaria inglese, per sponsorizzare una palestra, il corpo umano che perde progressivamente peso, raffigurato tra i segni grafici F e T consente la trasformazione dell'immagine-testo da FAT in FIT, evidenziando così la funzione dell'oggetto sponsorizzato;

Una particolare categoria di pubblicità che mira non alla vendita di un prodotto bensì

alla promozione di idee o servizi a favore della collettività, si definisce “pubblicità sociale” che, con la “pubblicità commerciale”, condivide i meccanismi (anche linguistici) ma non le finalità; a partire, infatti, dalla stigmatizzazione (più o meno esplicita) di un comportamento sbagliato o pericoloso, si propone di offrire una soluzione a problemi di difficile soluzione, in una costante ricerca di equilibrio tra informazione e provocazione (Peverini-Spalletta 2009) tenendo conto di numerose variabili tra cui, soprattutto, le caratteristiche del target interessato e i presupposti culturali attivati dalla comunicazione (Marigonda 2011).

Mediante una selezione di locandine pubblicitarie disponibili in rete e, per ciò che concerne nello specifico l'Italia, nel sito di Pubblicità Progresso, fondazione impegnata nel campo della pubblicità sociale, si propone un'analisi degli usi delle scritte brevi nei testi pubblicitari, intendendo, mediante tale etichetta metalinguistica, coniata da Francesca Chiusaroli e Fabio Massimo Zanzotto (Chiusaroli-Zanzotto 2012) tutte le “formazioni grafiche a marca sintetica” (Chiusaroli 2012: 4), che mediante meccanismi di riduzione, diversificati sulla base degli elementi contestuali (anche extralinguistici, cfr. Lombardo 1999) e della variabile diatecnica, alterano il piano morfotattico della lingua scritta.

Accanto all'impiego di sigle e acronimi (Thornton 2004; Vaccarelli 2008), soprattutto per nomi di associazioni o fondazione (AIRC e AIL fra altri), si verifica infatti l'uso di forme di scritte brevi mutuata da altre tipologie testuali come l'hashtag (adoperato nella campagna #IOESISTO) e processi di abbreviazione della parola mediante l'eliminazione di un affisso (IN-OPERABLE) o di un elemento morfologico trattato come prefisso (BI-SOGNO). In un caso la riduzione dell'elemento verbale alla forma DRI, consente all'interlocutore di scegliere tra le due opzioni possibili NK/VE e di creare da sé il verbo DRINK o DRIVE: la scelta linguistica rispecchia (o dovrebbe rispecchiare) la scelta comportamentale.

Infine, ci si sofferma sulle caratteristiche linguistico-testuali di alcune campagne relative alla tematica della sicurezza stradale in cui si riscontra un particolare meccanismo di abbreviazione che comporta l'interruzione improvvisa della parola finale del testo. In questo caso il processo di abbreviazione grafica mira all'ottimizzazione del messaggio veicolato dal testo e assume un ruolo costitutivo del messaggio stesso (Schwarze 2011), intensificandone la densità informativa.

#### Riferimenti bibliografici

Chiusaroli, Francesca. 2012. “Scritture brevi oggi: tra convenzione e sistema”. In Chiusaroli, F. / Zanzotto, F.M. (a cura di). *Scritture brevi di oggi. Quaderni di Linguistica Zero 1*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale: 4-44.

Chiusaroli, Francesca / Zanzotto, Fabio Massimo (a cura di). 2012. *Scritture brevi di oggi. Quaderni di Linguistica Zero 1*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale.

- Held, Gudrun. 2011. "Il 'testo breve': condensazione multimodale nella comunicazione di massa. Riflessioni in chiave della linguistica dei media". In Held, G. / Schwarze, S. (a cura di). *Testi brevi: teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*. Frankfurt am Main, P. Lang: 31-48.
- Lombardo, Linda. 1999. "Advertising as motivated discourse". In Lombardo, L. / Haarman, L. / Morley, J. / Taylor, C. (eds.). *Massed medias: tools for interpreting media discourse*. Milan, LED: 85-156.
- Marigonda, Enzo. 2011. "Requisiti e confini della pubblicità sociale", *Tigor: rivista di scienze della comunicazione* 3, 2 (luglio-dicembre): 94-100.
- Schwarze, Sabine. 2011. "Brevità e 'testo breve' – stimoli interpretativi in chiave della linguistica testuale. In Held, G. / Schwarze, S. (a cura di). *Testi brevi: teoria e pratica della testualità nell'era multimediale*. Frankfurt am Main, P. Lang: 7-15.
- Thornton, Anna M. 2004. "Riduzione". In Grossmann, M. / Rainer, F. (a cura di). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer: 555-566.
- Vaccarelli, Francesca. 2008. *Processi di word-formation: clipping, blending, abbreviations*. Roma, Aracne.

Maria Catricalà, Marco Pedicini

### **Natural Language Processing of short writings: a comparison between captions and tweets about #fashion**

Captions and tweets are fully considered short forms of writings and, as defined by Chiusaroli-Zanzotto (2012) and Chiusaroli (2014), they both belong to

*"una categoria concettuale e metalinguistica per la classificazione di forme grafiche come abbreviazioni, acronimi, segni, icone, indici e simboli, elementi figurativi, espressioni testuali e codici visivi per i quali risulta dirimente il principio della 'brevità' connesso al criterio dell'economia..., e che si sottraggono al principio della linearità del significante, contrav-venendo alle regole morfotattiche convenzionali della lingua scritta"*.

Which are the linguistic differences that distinguish in particular the captions and the tweets? How can we analyze them and, at the same time, assess the weight of some common rules that characterize both of them? Our *workshop* aims to answer these questions by defining these complex objects within three concentric frameworks:

1. the first is the historical-sociolinguistic one: while the caption has a long tradition in the history of writing and has followed different models (Cicalese 1995; Raffaelli 1998; Catricalà-Guidi in press), up to a recent phenomenon of erosion due to the impact of new technologies, tweets, by contrast, are born in the



digital age and the social network with a specific format, but sees more and more frequently the inclusion of image (Sousa-Silva et al. 2011). Hence the increasingly blurred boundaries between the two genres also compared to other forms of micro-texts, such as titles and slogans;

2. the second one is connected to the study of English and Italian corpora: just to give an account of the changes mentioned in the previous point we present some overall data taken from corpora of fashion (e.g. tweets redundancy: Zanzotto et al. 2011). We describe the relationship between images and verbal messages, the words order, the morpho-syntactic structures and the punctuation marks of the two types of objects;
3. the third framework is that of the Natural Language Processing and the possibility to extract different automatic content from the same image (Maderlechner et al. 2006; Lopez et al. 2011; Lin Tsung-Yi et al. 2014; Vinyals et al. 2014).

In particular, with the third point, we will highlight how a model of the Natural Language Processing, based on image recognition, can be used only for certain types of caption or twitters and, therefore, the programming can be considered a sort of litmus test, in the light of the concept of affordance (Gibson1979).

#### Bibliographic references

- Catricalà, Maria / Guidi Annarita (in stampa). "Didascalie di moda". In *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Atti del XIII Convegno SILFI, Palermo, 21-24 settembre 2014*.
- Chiusaroli Francesca. 2014. "Scritture Brevi di Twitter: note di grammatica e di terminologia". In Orioles, V. / Bombi, R. / Brazzo, M. (a cura di). *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*. Roma, Il Calamo: vol. I, 435-448.
- Chiusaroli, Francesca / Zanzotto, Fabio Massimo (a cura di). 2012. *Scritture brevi di oggi. Quaderni di Linguistica Zero 1*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale.
- Cicalese, Anna. 1995. "L'analisi di un iconotesto in un messaggio pubblicitario". In Cicalese, A., *Le parole vendute. Grammatica del discorso pubblicitario*. Salerno: Edizioni 10/17: 643-657.
- Gibson, James J. 1979. *The ecological approach to visual perception*. Boston, Houghton Mifflin.
- Lin, Tsung-Yi / Maire, Michael / Belongie, Serge / Hays, James / Perona, Pietro / Ramanan, Deva / Dollár, Piotr / Zitnick C. Lawrence. 2014. "Microsoft COCO: Common Objects in Context". In *European Conference on Computer Vision (ECCV)*, Zürich, September, 2014. abs/1405.0312.

- Lopez, Luis D. / Yu, Jingyi / Arighi, Cecilia N. / Huang, Hongzhan / Shatkay, Hagit / Wu, Cathy H. 2011. "An Automatic System for Extracting Figures and Captions in Biomedical PDF Documents". In Wu, F.-X. / Zaki, M.J. Zaki / Morishita, S. / Pan, Y. / Wong, S. / Christianson, A. / Hu, X. (eds). *IEEE International Conference on Bioinformatics and Biomedicine. BIBM 2011, Atlanta, GA, USA, 12-15 November, 2011*. IEEE: 578-581.
- Maderlechner, Gerd / Panyr, Jiri / Suda, Peter. 2006. "Finding Captions in PDF-Documents for Semantic Annotations of Images". In Yeung, D.-Y. / Kwok, J.T. / Fred, A. / Roli, F. / de Ridder, D. (eds.). *Structural, Syntactic, and Statistical Pattern Recognition. Joint IAPR International Workshops, SSPR 2006 and SPR 2006, Hong Kong, China, August 17-19, 2006. Proceedings*. Berlin, Springer. *Lecture Notes in Computer Science* 4109: 422-430.
- Raffaelli, Sergio. 1998. "Sulla lingua dei film muti in Italia". In Pitassio, F. / Quaresima, L. (a cura di). *Scrittura e immagine. La didascalìa nel cinema muto. Atti del IV Convegno internazionale di studi sul cinema, Udine, 20-22 marzo 1997*. Udine, Forum: 187-198.
- Sousa-Silva, Rui / Laboreiro, Gustavo / Sarmento, Luís / Grant, Tim / Oliveira, Eugénio C. / Maia, Belinda. 2011. "'twazn me!!!'; (' Automatic Authorship Analysis of Micro-Blogging Messages". In In Muñoz, R. / Montoyo, A. / Métails, E. (eds.). *Natural Language Processing and Information Systems - 16th International Conference on Applications of Natural Language to Information Systems, NLDB 2011*. Berlin/Heidelberg, Springer: 161-168.
- Vallès Botey, Teresa. 2003. "Lexical creativity and the organization of the lexicon", *Annual Review of Cognitive Linguistics* 1/1: 137-160.
- Vinyals, Oriol / Toshev, Alexander / Bengio, Samy / Erhan, Dumitru. 2014. *Show and Tell: A Neural Image Caption Generator*. In arXiv: 1411.4555.
- Zanzotto, Fabio Massimo / Pennacchiotti, Marco / Tsioutsoulouklis, Kostas. 2011. "Linguistic redundancy in Twitter". In *Proceedings of the 2011 Conference on Empirical Methods in Natural Language Processing, EMNLP 2011, 27-31 July 2011, John McIntyre Conference Centre, Edinburgh, UK, A meeting of SIGDAT, a Special Interest Group of the ACL*: 659-669.

Federica Da Milano, Emanuele Miola, Francesca Strik Lievers

### **Da dimostrativo ad articoloide a marca di continuità del topic: "quello" nei tweet dei quotidiani**

Questo contributo ha per oggetto gli usi emergenti del dimostrativo distale *quello* (nelle sue varie forme) nei tweet delle testate giornalistiche. Il tweet, esempio precipuo di "scrittura breve" (Chiusaroli 2012), riproduce nella maggior parte dei

casi in esame la struttura brachilogica tipica dei titoli di giornale (su cui si veda, tra gli altri, Mortara Garavelli 1971). A differenza di questi ultimi, però, il tweet che rimanda alla notizia risulta privo di quasi tutti gli altri elementi paratestuali presenti sia nei quotidiani cartacei, sia nei quotidiani on-line; è privo cioè di occhielli o sottotitoli e, talvolta, anche di foto di commento.

Il corpus sul quale è basata la nostra indagine è costituito dai tweet degli account dei principali quotidiani italiani (Corriere della Sera, Repubblica, La Stampa, La Gazzetta dello Sport, Il Sole 24 ore, Libero, ecc.). Un'analisi dettagliata delle occorrenze di *quello* rivela una molteplicità di usi, spesso sovrappoventisi e solo parzialmente individuati nella letteratura su titoli di giornale e lanci di agenzia (Proietti 1992; De Benedetti 2004; Spina 2014). La funzione di *quello* va da semplice dimostrativo, ad articoloide, fino a marca di continuità di topic.

1. *Cadmio addio: "Mai più quel colore nei quadri" larep.it/1Ey31Mm* (repubblica.it, 9/10/2014)
2. *#Ruby, quel festino ad Arcore e le "avances" di #Berlusconi* <http://bit.ly/A753bb> (la\_stampa, 13/2/2012)
3. *Quel silenzio su Lo Porto: 3 anni fa rapito in Pakistan* <http://goo.gl/zKD3cr> (Corriere.it, 19/1/2015)

Mentre l'esempio (1) presenta il canonico uso anaforico del dimostrativo, in (2) *quel* sembra essere una variatio dell'articolo *le*, e ne imita la funzione. L'esempio (2) mostra la struttura bipartita, con tema nominale al primo posto, tipica dei titoli di giornale (Bonomi 2002; Gualdo 2007). Qui *quel* si riferisce al topic precedente, cioè la frase nominale *Ruby*, e lo continua. La stessa struttura è ravvisabile in (3), dove però il topic continuato non è presente se non nel cotesto / contesto / enciclopedia del lettore. Questo uso, anaforico e cataforico insieme, ha anche la funzione di solleticare la curiosità del lettore, che è invogliato a cliccare sul link presente nel tweet per leggere la notizia che scioglierà l'anafora.

Sulla base dell'analisi condotta si cercherà inoltre di rispondere ai seguenti interrogativi di ricerca: quando, come e perché emergono questi nuovi usi del dimostrativo? Quali sono i tipi di articolo di giornale in cui sono maggiormente attestati, e perché? Queste strategie sono peculiari dei soli giornali italiani o si riscontrano anche nella lingua del giornalismo anglosassone, francese, spagnolo?

#### Riferimenti bibliografici

Bonomi, Ilaria. 2002. *L'italiano giornalistico. Dall'inizio del '900 ai quotidiani on line*, Firenze, Cesati.

Chiusaroli, Francesca. 2012. "Scritture brevi oggi: tra convenzione e sistema". In

Chiusaroli, F. / Zanzotto, F.M. (a cura di). *Scritture brevi di oggi. Quaderni di Linguistica Zero 1*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale: 4-44.

De Benedetti, Andrea. 2004. *L'informazione liofilizzata*. Firenze, Cesati.

Gualdo, Riccardo. 2007. *L'italiano dei giornali*. Roma, Carocci.

Mortara Garavelli, Bice. 1971. "Fra norma e invenzione: lo stile nominale", *Studi di grammatica italiana* 1: 271-315.

Proietti, Domenico. 1992. "La vetrina del giornale': funzioni comunicative e caratteri stilistico- grammaticali della titolistica dei quotidiani tra lingua e codice iconico". In Medici, M. / Proietti, D. (a cura di), *Il linguaggio del giornalismo*. Milano, Mursia: 117-172.

Spina, Stefania (in stampa). "Notizie come flussi di conversazioni: i titoli dei quotidiani online e l'influenza dei social media". In *La lingua variabile nei testi letterari, artistici e funzionali contemporanei. Atti del XIII Convegno SILFI, Palermo, 21-24 settembre 2014*.

Francesca De Rosa

### **Scritture brevi nel linguaggio pubblicitario**

Il linguaggio pubblicitario trova espressione in una molteplicità di codici spesso complementari, quello verbale, legato alla dimensione acustica e/o grafica del messaggio, e quello iconico, negli annunci a mezzo stampa, banner, poster, video, attraversando tutte le varianti combinatorie possibili sugli assi della diamesia e della diatecnica e mostrandosi come un tipo di linguaggio estremamente duttile, facilmente manipolabile – oltre che manipolante (Manco 2012) – e morfologicamente elastico. Al di sopra della norma di una determinata realtà linguistica, il linguaggio pubblicitario tende a riadattarsi continuamente in base alle più attuali esigenze del mercato e a sua volta lanciando nuove tendenze nell'ambito della comunicazione.

Originariamente illustrativo e spesso a carattere ostensivo, con un grado piuttosto basso di informatività (de Beaugrande, Dressler 1984), l'annuncio pubblicitario nasceva per fornire dettagli sui prodotti, per decantarne in maniera abbastanza palese le caratteristiche e gli effetti più desiderabili attraverso una comunicazione accattivante ma stereotipata e del tutto predicibile (Codeluppi 2000). Nei suoi sviluppi contemporanei la pubblicità ha progressivamente abbandonato gli espedienti linguistici tipici della promozione tradizionale tanto a livello lessicale – si pensi alla fortuna dei superlativi come pure di certi moduli linguistici parecchio abusati come le duplicazioni (Arcangeli 2008) – quanto a livello pragmatico, evitando ad esempio il ricorso manifesto alla funzione conativa. Il nuovo tipo di comunicazione proposto sembra essere volto più a celare l'obiettivo da cui prende le mosse, le vendite (Codeluppi 2002), puntando a una maggiore fidelizzazione del destinatario

tramite ambiguità, messaggi parziali e oscuri che possano incuriosirlo: il potenziale acquirente va a ricoprire così un ruolo attivo nel processo di sponsorizzazione, cercando di sua iniziativa un determinato brand e documentandosi al riguardo.

Tale contesto comunicativo si basa non raramente sull'uso delle "scritture brevi" (Chiusaroli 2012), forme sintetiche tanto grafiche quanto acustiche, risultato di un restringimento del messaggio promozionale che va dalla semplice presentazione del logo associato alla marca, senza l'intervento accessorio di un ulteriore apparato testuale, in assenza quindi di eventuali slogan, fino ad arrivare a casi di fagocitazione, da parte del logo, del brand (cfr. la campagna pubblicitaria del marchio NIKE contraddistinta, a partire dalla metà degli anni '90, dalla sola presenza del celebre Swoosh come la più recente trasformazione in casa APPLE dell'iWatch in [Icona Apple] Watch) o addirittura di dissoluzione del logo stesso (cfr. la campagna pubblicitaria di McDonald's caratterizzata dalla scomparsa della famosa "M" gialla rotondeggiante che a partire dal 1960, seppure subendo alcune modifiche che l'hanno condotta ad assumere la forma più nota nel 1968, ha costituito un elemento di altissima riconoscibilità sul mercato). Il dissolvimento del logo, espressione di una nuova corrente minimal che sta attraversando la pubblicità, sembra coincidere dal punto di vista semantico con l'assunzione, da parte del brand, di un valore prototipico (Rosch 1975, Labov 1977, Taylor 2003): la marca si fonde a tal punto con il prodotto sponsorizzato da diventare iperonimo di quel prodotto, mantenendo la propria identità ma sovrapponendosi agli altri brand concorrenti.

Con il progetto di lanciare il brand senza un esplicito riferimento a questo (cfr. la campagna Wii del 2006) l'annuncio pubblicitario sembra adottare sempre più spesso la strategia dell'iperbrevità, nel contenitore come nel testo – in quest'ultimo caso anche tramite il ricorso al fonosimbolismo (Nobile 2003, 2011) (cfr. la campagna Windows del 2007 costruita intorno al suono WOW come quella più recente della Opel, del 2014, incentrata invece su OH!) – aumentando l'informatività del messaggio e la riconoscibilità del marchio.

## Bibliografia

- Arcangeli, Massimo. 2014. *Il linguaggio pubblicitario*. Roma, Carocci.
- Chiusaroli, Francesca. 2012. "Scritture brevi oggi: tra convenzione e sistema". In Chiusaroli, F. / Zanzotto, F.M. (a cura di). *Scritture brevi di oggi. Quaderni di Linguistica Zero 1*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale: 4-44.
- Codeluppi, Vanni. 2000. *Iperpubblicità. Come cambia la pubblicità italiana*. Milano, Franco Angeli.
- Codeluppi, Vanni. 2002. *La pubblicità. Guida alla lettura dei messaggi*. Milano, Franco Angeli [1997].

- de Beaugrande, Robert-Alain / Dressler, Wolfgang Ulrich. 1984. *Introduzione alla linguistica testuale*. Bologna, Il Mulino.
- Labov, William. 1975. "I confini delle parole e il loro significato". In Labov, W. *Il continuo e il discreto nel linguaggio*, Bologna, Il Mulino: 159-190.
- Manco, Alberto. 2012. "Ethos e tribù. Verifica semantica di un abuso terminologico". In Manco, A. (a cura di), *Comunicazione e ambiente*. Napoli, Università di Napoli L'Orientale: 27-35.
- Nobile, Luca. 2011. "La voce allo specchio. Un'ipotesi sull'interfaccia fonetica-semantica, illustrata sulle più brevi parole italiane". In Bertinetto, P. M. / Bambini, V. / Ricci, I. (a cura di). *Linguaggio e cervello / Semantica, Atti del XLII Convegno della Società di Linguistica Italiana, Pisa, Scuola Normale Superiore, 25-27 settembre 2008*. Roma, Bulzoni: vol. II, I.D.4.
- Nobile, Luca. 2003. "L'origine fonosimbolica del valore linguistico nel vocalismo dell'italiano standard", *Rivista di filologia cognitiva* 1, 2003.
- Rosch, Eleanor. 1975. "Cognitive Representations of Semantic Categories", *Journal of Experimental Psychology*, 104/3: 192-233.
- Taylor, John R. 2003. *La categorizzazione linguistica. I prototipi nella teoria del linguaggio*, a cura di S. Giannini. Macerata, Quodilbet.

Claudio Nobili, Chiara Meluzzi

**Italiano "twitterario" L1 e LS nelle diverse tipologie di riformulazione breve attraverso Twitter: analisi di un corpus**

Il presente contributo si propone l'analisi di un corpus di tweet, prodotto (metatesti) di un processo di riformulazione scritta mediata dal computer a partire da due testi iniziali (prototesti), appartenenti a due generi testuali differenti (letterario e giornalistico).

La ricerca pertanto si inserisce nel punto d'intersezione teorico della macro-area del processo di comunicazione in rete mediato dal computer (CMC) con la nozione metalinguistica di "scritture brevi oggi", ovvero «formazioni grafiche a marca sintetica introdotte negli ultimi decenni nella scrittura dalla cosiddetta Computer-Mediated Communication (CMC), che è l'interscambio comunicativo a distanza promosso dall'uso delle moderne tecnologie informatiche» (Chiusaroli 2012: 4-5).

Tra queste rientrano oggi certamente i social network come Twitter, il cui tratto distintivo è, appunto, la brevità. Twitter, infatti, consente di scrivere e condividere tweet di una lunghezza massima pari a 140 caratteri (twoosh).

Trifone (2014) ha definito, in particolare, «italiano twitterario», o «twitterese», la funzionalità della lingua italiana «a produrre un testo letterario anche senza oltrepassare la soglia dei 140 caratteri.», una «micronarrativa twitteraria».

In linea con il menzionato quadro teorico, in questa sede si propone l'analisi di un corpus di 100 tweet raccolti alla fine del 2014 in numero equivalente in contesto di italiano L1 e italiano LS, prodotti da giovani studenti universitari italiani e slovacchi.

A un primo stadio della ricerca, attraverso un approccio data-driven, sono stati individuati tre parametri: ancoraggio al prototesto, selezione di una o più informazioni del prototesto, aggiunta di informazioni altre rispetto al prototesto. Dal trattamento di tali parametri in termini di tratti combinatori sono state ricavate otto tipologie testuali possibili di metatesti "twitterari", di cui se ne è esplorata la distribuzione all'interno del corpus.

In questa fase la ricerca si propone di analizzare gli aspetti linguistici a livello lessicale e morfosintattico, incidenti da ultimo sul livello testuale, dell'italiano twitterario L1 e LS del corpus di riferimento, valutando una possibile correlazione tra tipologie testuali realizzate e determinati usi linguistici.

A livello lessicale si terrà conto del livello di sinonimia del metatesto rispetto al prototesto, dell'appello ad una lingua altra rispetto all'italiano, della presenza di neologismi, di fenomeni di univerbazione o abbreviazione. A livello morfosintattico si determinerà il livello di coesione e coerenza dei metatesti attraverso l'uso di particolari espedienti linguistici propri del mezzo, quali l'uso dell'hashtag, di segni non verbali e le loro combinazioni. Infine, a livello testuale si valuterà l'uso di strategie pragmatico-discorsive quali ad esempio l'allocuzione a un ipotetico lettore o la tematizzazione dell'argomento nel segmento iniziale del tweet, già rilevata da Trifone (2014).

Si prenda a titolo d'esempio il seguente tweet, prodotto da uno studente italiano in riferimento al prototesto giornalistico, classificato come appartenente alla tipologia del commento puro:

#itinbreve #ITA13G Football, tutti insieme per la gloria e il successo #emozioni #lacrime

Il tweet in sede d'esempio mostra, al di là dei primi hashtag inseriti dal ricercatore secondo il protocollo del presente studio, il ricorso a una strategia di tematizzazione nel segmento iniziale attraverso il ricorso a una lingua straniera, nello specifico il termine inglese "football" in luogo di "calcio" contenuto nel prototesto, nonché la ripresa di alcuni concetti del prototesto negli hashtag finali. L'esempio dimostra dunque l'interfaccia tra i tre livelli di analisi lessicale, morfosintattico e pragmatico-discorsivo.

In conclusione, il contributo si propone di mostrare una serie di fenomeni linguistici

occorrenti all'interno di uno specifico corpus di riformulazioni digitali intralinguistiche brevi attraverso Twitter, integrando in tal modo gli aspetti dell'italiano twitterario messi in luce finora dalla letteratura sull'argomento.

#### Riferimenti bibliografici

Chiusaroli, Francesca. 2012. "Scritture brevi oggi: tra convenzione e sistema". In Chiusaroli, F. / Zanzotto, F.M. (a cura di). *Scritture brevi di oggi. Quaderni di Linguistica Zero 1*, Napoli, Università di Napoli L'Orientale: 4-44.

Chiusaroli, Francesca. 2014. "Sintassi e semantica dell'hashtag: Studio preliminare di una forma di Scritture Brevi". In Basili, R. / Lenci, A. / Magnini, B. (eds.). *The First Italian Conference on Computational Linguistics, CLiC-it 2014 – Proceedings, 9-10 December 2014*. Pisa: Pisa University Press: vol. I, 117-121.

De Mauro, Tullio. 2008. *Lezioni di linguistica teorica*. Roma/Bari, Laterza.

Kollar, Miroslav / Czwitkowics, Tomáš. 2013. *Mapping digital media: Slovakia. A report by the Open Society Foundation*. London, Open Society Media Program: 1- 90.

Popovič, Anton. 2006. *La scienza della traduzione. Aspetti metodologici. La comunicazione traduttiva*, a cura di B. Osimo. Milano, Hoepli.

Prenna, Antonio. 2013. "Scritture brevi: intervista a Francesca Chiusaroli". In *Pelagos. Rivista di Letteratura Contemporanea*: <http://www.pelagosletteratura.it/2013/04/14/scritture-brevi-intervista-a-francesca-chiusaroli/>

Trifone, Pietro. 2014. *L'italiano twitterario: relazione al Convegno PRIN SCRIBE "Scritture brevi" e variabilità dialettale*, Università di Napoli L'Orientale, Procida, 26-28 giugno 2014.

*We are social* (ed.). 2014. *European Digital Landscape 2014*.

Rossella Pannain, Lucia Di Pace, Anna Riccio

#### **L'assegnazione del genere grammaticale a sigle e acronimi in testi italiani e francesi presenti sul web**

Dopo una breve caratterizzazione della categoria sigla/acronimo nell'ambito della fenomenologia della riduzione (Kreidler 2000; Thornton 2004; López Rúa 2006; Bombi 2010, di Pace e Pannain 2012), lo studio si concentra sull'integrazione morfosintattica degli elementi di questa categoria, tramite l'osservazione del loro uso in testi di scrittura digitale reperibili sul web e raccolti in corpora di testi elettronici (ItTen-Ten e FrTen-Ten consultabili mediante lo strumento di analisi di



corpora Sketch Engine). Lo studio verte, anche in prospettiva contrastiva, su dati di due lingue romanze, l'italiano ed il francese, andando ad analizzare, per entrambe, sia formazioni native in (1a) che di prestito (1b):

- (1) a. it. IMU (impo municipale unica)  
fr. HLM (habitation à loyer modéré)
- b. it. url (uniform resource locator)  
fr. url (uniform resource locator)

In particolare, l'attenzione si concentra su uno specifico parametro morfosintattico, l'attribuzione del genere grammaticale (Corbett 1991; Thornton 20023, 2007), che presenta un significativo grado di variabilità riscontrabile in contesti d'uso diversi (sia, talvolta, nell'uso di uno stesso individuo), come in (2a) e (2b):

- (2) a. it. L'Imu è stata rimandata (fem.)  
L'imu è stato introdotto (masc.)
- b. fr. Pour obtenir une HLM, mieux vaut connaître le maire (fem.)  
Combien payez-vous de loyer pour un hlm de type f3 ou f4? (masc.)

Lo studio è teso, in primo luogo, a valutare il ruolo dei differenti parametri che hanno determinato l'assegnazione del genere nelle occorrenze esaminate: (1) fonologico (terminazione), (2) lessicale (testa del sintagma sottostante), (3) semantico (referenza), (4) default (non marcato). Al tempo stesso viene evidenziata la variazione sociolinguistica nell'assegnazione del genere e, quindi, nell'applicazione parametri stessi, con l'individuazione di norme operanti in sottocodici differenti.

Inoltre si procede a confrontare i risultati relativi ai dati analizzati con la fenomenologia dell'attribuzione del genere nel caso di prestiti e neologismi (già peraltro descritta nella relativa letteratura scientifica (Corbett 1991, Thornton 2003, 2007), con il proposito di verificare l'uniformità/diffomità di trattamento da parte dei parlanti/scriventi.

#### Riferimenti bibliografici

Bombi, Raffaella. 2010. "Per una valutazione del costrutto di acronimo nel metalinguaggio delle abbreviazioni", *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata* 39/1: 11-26.

Corbett, Greville G. 1991. *Gender*. Cambridge, Cambridge University Press.

di Pace Lucia / Pannain, Rossella. 2012. "Sigle, acronimi: dimensione grafica e statuto lessicale". In Chiusaroli, F. / Zanzotto, F.M. (a cura di). 2012. *Scritture brevi di oggi. Quaderni di Linguistica Zero* 1, Napoli, Università di Napoli L'Orientale: 208-228.

Kreidler, Charles W. 2000. "Clipping and acronymy". In Booij, G. / Lehmann, C. / Mugdan, J. (eds.). *Morphologie / Morphology. Ein internationales Handbuch zur Flexion und Wortbildung / An International Handbook on Inflection and Word-Formation*. Berlin/New York, De Gruyter: 956-963.

López Rúa, Paula. 2006. "Non-morphological word formation". In Brown, K. (ed.). *The Encyclopedia of language and linguistics*. 2. ed. Amsterdam/Boston, MA: Elsevier: 675-679.

Thornton, Anna M. 2003. "L'assegnazione del genere in italiano". In Sánchez Miret, F. (ed.). *Actas del XXIII Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*, Tübingen, Niemeyer: vol. I, 467-481.

Thornton, Anna M. 2004. "Riduzione". In Grossmann, M. / Rainer, F. (a cura di). *La formazione delle parole in italiano*. Tübingen, Niemeyer: 555-566.

Thornton, Anna M. 2007. "Constraining Gender Assignment Rules". In Booij, G. / Ducceschi, L. / Fradin, B. / Guevara, E. / Ralli, A. / Scalise, S. (eds.). *On-line Proceedings of the Fifth Mediterranean Morphology Meeting (MMM5), Fréjus 15-18 September 2005*. University of Bologna: 185-208.

Maria Laura Pierucci

### **Scritture brevi nella comunicazione giornalistica del web**

Il contributo prenderà in esame alcune forme di comunicazione giornalistica così come proposta nell'ambiente digitale e dei social media. L'uso di Internet ha portato a un'evoluzione delle modalità di strutturazione dell'informazione giornalistica, della sua distribuzione e della sua fruizione. Sono aumentate in maniera esponenziale le possibilità di essere informati in modi, da fonti e usando media differenti.

L'analisi metterà in evidenza le caratteristiche linguistiche di questi percorsi indagando quali siano le strategie attuate dagli attori della comunicazione nella codifica e decodifica del messaggio. In particolare, si analizzerà come viene strutturata l'informazione su Twitter, canale che sta contribuendo in maniera significativa a modificare le pratiche di scrittura, non solo giornalistica. Si indagherà, quindi, l'incidenza del supporto tecnologico rispetto alle dinamiche di comunicazione specialistica, in particolare in relazione all'ideazione dell'hashtag come potente mezzo di condensazione dell'informazione e della sua veicolazione. Si tratteggeranno dunque le linee fondamentali della 'grammatica' delle scritture brevi

della comunicazione giornalistica del web.

Il percorso qui proposto si articola all'interno dell'orizzonte teorico definito dal concetto di "scritture brevi" come è stato elaborato in Chiusaroli e Zanzotto 2012 (<https://sites.google.com/site/scritturebrevi/>).

#### Riferimenti bibliografici

Belardi, Walter. 1996. *Lingua stile e dialogo nel XX secolo*. Roma, Il Calamo.

Chiusaroli Francesca. 2014. "Scritture Brevi di Twitter: Note di grammatica e di terminologia". In Orioles, V. / Bombi, R. / Brazzo, M. (a cura di). *Metalinguaggio. Storia e statuto dei costrutti della linguistica*. Roma, Il Calamo: vol. I, 435-448.

Chiusaroli, Francesca. 2014. "Sintassi e semantica dell'hashtag: Studio preliminare di una forma di Scritture Brevi". In Basili, R. / Lenci, A. / Magnini, B. (eds.). *The First Italian Conference on Computational Linguistics, CLiC-it 2014 – Proceedings, 9-10 December 2014*. Pisa, Pisa University Press: vol. I, 117-121.

Chiusaroli, Francesca. 2014. "Procedimenti onomaturgici e Scritture Brevi della rete", *AION Linguistica* 3: 57-93.

Crystal, David. 2008. *Txtng. The gr8 db8*, New York, Oxford University Press.

Mazzoli, Lella. 2013. *Cross-news. L'informazione dai talk show ai social media*. Torino, Codice Edizioni.

Daniela Vellutino

#### **Italiano @comune. Aspetti lessicali e terminologici dell'italiano istituzionale dei tweet delle città metropolitane**

L'italiano istituzionale è una varietà di lingua che si sta attestando per l'azione modellante dei processi di semplificazione del linguaggio amministrativo, che avvengono sia dall'alto verso il basso, determinati dai tentativi di pianificazione linguistica dello Stato in forme di precettistica e attraverso circolari e direttive, che dal basso verso l'alto per effetto della moltiplicazione degli scambi e dell'interazioni con diversi pubblici e attraverso media differenti.

L'indagine riguarda gli usi lessicali nei tweet istituzionali, vale a dire nei testi in forma di "scritture brevi" per Twitter, prodotti dagli *account* ufficiali dei comuni capoluogo diventati *città metropolitane*, a seguito dell'entrata in vigore della legge n.56 del 7 aprile 2014 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni".

Tale legge ha previsto nelle regioni a statuto ordinario l'istituzione di 10 *città metropolitane*, identificando la loro delimitazione territoriale con quella della relativa provincia contestualmente soppressa. Nonostante dal 1° gennaio 2014 siano

diventate *città metropolitane* Milano, Torino, Genova, Venezia, Firenze, Bologna, Roma, Napoli, Bari, Reggio Calabria solo i Comuni di Milano e di Torino hanno attivato *account* specifici per la *città metropolitana*. Milano ha due *account* @CittaMetroMi e @CittaMetropolit così come Torino @CittaMetroTo e @To\_Città\_Metrop.

Per la ricerca sono stati osservati i tweet degli account ufficiali dei comuni delle città menzionate nel periodo 1° gennaio 2014 - 1° gennaio 2015 al fine di monitorare i messaggi in cui sono presenti termini, anche in forma espressioni complesse (*Multiword Expressions-MWs*), utili a comunicare questa importante trasformazione istituzionale.

La scelta di osservare l'uso delle parole terminologiche e degli hashtag, considerati come elementi lessicali a volte assimilabili alle espressioni complesse (*MWEs*) per morfosintassi e semantica, nasce dall'esigenza di verificare l'ipotesi che questi elementi lessicali, oltre ad essere indicatori di un dominio di conoscenza, possano essere considerati anche utili tracce per indagare le funzionalità dei testi di questo specifico medium.

L'indagine s'inquadra nel campo degli studi sociolinguistici e terminologici, si avvale del trattamento statistico computazionale per l'estrazione automatica delle parole e degli hashtag al fine di studiare i meccanismi di formazione lessicale dei termini e delle espressioni complesse e le loro modalità di uso nei testi dei tweet istituzionali. Lo studio proposto è parte di una ricerca volta ad esplorare i tratti caratteristici della varietà dell'italiano istituzionale attraverso l'analisi delle variazioni lessicali sull'asse della diafasia, inteso come un *continuum* linguistico che va dalla polarità della lingua speciale del lessico legislativo della comunicazione normativa al lessico della lingua comune della pubblicità sociale, passando per la comunicazione della trasparenza amministrativa e dell'*accountability*, che è soggetta ai processi di semplificazione del linguaggio perché volta a garantire la leggibilità e la comprensibilità dei testi e, dunque, l'accessibilità alle informazioni istituzionali ad ampie fasce di pubblico.

#### Riferimenti bibliografici

Beccaria, Gian Luigi. 2011. *Mia lingua italiana*. Torino, Einaudi.

Berruto, Gaetano. 1987. *Sociolinguistica dell'italiano contemporaneo*. Roma, La Nuova Italia Scientifica.

Chiusaroli, Francesca. 2014. "Sintassi e semantica dell'hashtag: Studio preliminare di una forma di Scritture Brevi". In Basili, R. / Lenci, A. / Magnini, B. (eds.). *The First Italian Conference on Computational Linguistics, CLiC-it 2014 – Proceedings, 9-10 December 2014*. Pisa, Pisa University Press: vol. I, 117-121.

Coletti, Vittorio (a cura di). 2011. *L'italiano dalla nazione allo Stato*. Firenze, Le Lettere.

Cortelazzo, Michele. 2000. *Lingue speciali: le dimensioni verticale e orizzontale, in italiano d'oggi*. Padova, Unipress.

- Cortelazzo, Michele / Pellegrino, Federica. 2003. *Guida alla scrittura istituzionale*. Roma/Bari, Laterza.
- Dardano, Maurizio. 2011. *La lingua della Nazione*. Roma/Bari, Laterza.
- De Bueriis, Giustino / Elia, Annibale (a cura di). 2008. *Lessici elettronici e descrizioni lessicali, sintattiche, morfologiche ed ortografiche*. Salerno, Plectica.
- De Mauro, Tullio / Vedovelli, Massimo Vedovelli (a cura di). 1999. *Dante, il gendarme e la bolletta. La comunicazione pubblica in Italia e la nuova bolletta Enel*. Roma/Bari, Laterza.
- EMDA 1981: Elia, Annibale / Martinelli, Maurizio / D'Agostino, Emilio. 1981. *Lessico e strutture sintattiche*, Napoli, Liguori.
- Ježek, Elisabetta. 2005. *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna, Il Mulino.
- Magris, Marella / Musacchio, Maria Teresa / Rega, Lorenzo / Scarpa, Federica. 2002. *Manuale di terminologia*. Milano, Hoepli.
- Nencioni, Giovanni. 1983. *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*. Bologna, Zanichelli.
- Piemontese, Maria Emanuela Piemontese. 1999. "La comunicazione pubblica e istituzionale. Il punto di vista linguistico". In Gensini, S. (a cura di). *Manuale della comunicazione*. Roma, Carocci.
- Sabatini, Francesco. 2011. *L'italiano nel mondo moderno. Saggi scelti dal 1968 al 2009*. Napoli, Liguori.
- Sag, Ivan A. / Baldwin, T. / Bond, Francis / Copestake, Ann / Flickinger, Dan. 2002. "Multiword Expressions: A Pain in the Neck for NLP", *Lecture Notes in Computer Science* 2276: 1-15.
- Scalise, Sergio / Bisetto, Antonietta. 2008. *La struttura delle parole*, Bologna, Il Mulino.
- Sobrero, Alberto A. 2006. *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*. Roma/Bari, Laterza.
- Vellutino, Daniela / Elia, Annibale / Marano, Federica. 2012. "L'italiano istituzionale e le sue varietà d'uso pubblico. Aspetti lessicali nei tipi di testo d'informazione e comunicazione delle pubbliche amministrazioni". In Bianchi, P. / De Blasi, N. / De Caprio, F. / Montuori, F. (a cura di). *La variazione nell'italiano e nella sua storia. Varietà e varianti linguistiche e testuali. Atti XI Congresso SILFI*, Napoli, 5-7 ottobre 2010. Firenze, Franco Cesati: vol. II, 539-550.

# **XLIX CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI DELLA SLI**

Malta, 24-26 Settembre 2015

## **LABORATORIO/WORKSHOP**

***Temi e ricerche di didattica delle lingua nell'Italia plurilingue***

### **Programma**

*Morfologia nelle lingue native americane*

*Dati empirici e risorse lessicali*

*Le frasi difficili: metodologie per una misurazione precisa della complessità degli enunciati*

*Formazione delle parole e trattamento morfosintattico di scritture brevi della comunicazione digitale*

## L CONGRESSO INTERNAZIONALE DELLA SLI

Milano, 22-24 Settembre 2016

### ***LA CULTURA LINGUISTICA ITALIANA IN CONFRONTO CON LE CULTURE LINGUISTICHE DI ALTRI PAESI EUROPEI DALL'OTTOCENTO IN POI***

#### **Bozza di temario**

1. Cattaneo, Biondelli, Ascoli e la prima ricezione della “scienza teutonica”
2. La linguistica comparativa dopo Ascoli
3. Fortune della linguistica neoidealistica
4. La ricezione di Saussure
5. Lo strutturalismo
6. Il generativismo
7. Orientamenti recenti
8. Filosofia del linguaggio e storia del pensiero linguistico
9. Linguistica educativa, educazione linguistica e politiche linguistiche
10. Linguisti italiani all'estero (emigrazione, specializzazione, pubblicazioni)
11. Le traduzioni in e dall'italiano
12. Linguisti stranieri in Italia (immigrazione, specializzazione, pubblicazioni)

#### **Comitato scientifico**

Tullio De Mauro (Presidente)

Federico Albano Leoni, Emanuele Banfi, Maria Patrizia Bologna, Ilaria Bonomi, Carlo Cecchetto, Giovanni Gobber, Giorgio Graffi, Maria Teresa Guasti, Claudio Marazzini, Silvia Morgana, Vincenzo Orioles, Savina Raynaud, Harro Stammerjohann

## NOTIZIARIO DEL GISCEL

### Lettera del Segretario nazionale

Care amiche, cari amici,

comunico innanzitutto le principali coordinate del XIX Convegno Nazionale GISCEL dedicato al tema “L’italiano dei nuovi italiani”. Data: 7-8-9 aprile 2016, presso l’Università per Stranieri, Piazza Rosselli 26/27, Siena. Il temario è pubblicato sul sito GISCEL, alla voce Vita associativa > Convegni nazionali. Il termine ultimo per inviare proposte di comunicazione è il 30 ottobre 2015. Ulteriori notizie di tipo organizzativo saranno diffuse attraverso il sito GISCEL.

Ed ecco un promemoria delle altre iniziative del GISCEL nazionale, in programma per l’autunno:

**8 settembre** a Roma. Mattino: Seminario intermedio, in preparazione del Convegno di Siena. Pomeriggio: Assemblea nazionale. Convocazione e ordine del giorno saranno pubblicati per tempo sul sito GISCEL.

**9 settembre** a Roma. Giornata di studio: “I quarant’anni delle Dieci Tesi. Riflessioni e piste di lavoro per la scuola italiana”[titolo provvisorio]. Mattino: interventi di Alberto Oliverio, Maria Luisa Altieri Biagi, Lorenzo Renzi, Tullio De Mauro. Pomeriggio: intervento di Benedetto Verrecchi. A seguire: “Esperienze di ‘buona scuola’ nell’ottica delle Dieci tesi. Testimonianze dalle Associazioni CIDI, LEND, MCE, DILLE, GISCEL”,

Entrambe le giornate si svolgeranno a Roma, nell’aula Levi delle Vetriere Sciarra (via dei Volsci 122) messa a disposizione da Paolo di Giovine, Direttore del Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e geografiche, grazie ai buoni uffici dell’infaticabile Emanuela Piemontese. A loro va il nostro grazie.

**25 settembre** a Malta. All’interno del XLIX Congresso Internazionale della SLI si svolgerà il *Workshop* del GISCEL su “Temi e ricerche di didattica della lingua nell’Italia plurilingue”, che si aprirà con la relazione introduttiva di Mari D’Agostino “ ‘Chiamo uomo chi è padrone della sua lingua’. Modelli di plurilinguismo da Lampedusa in su” e continuerà con quattro interventi di carattere prevalentemente operativo-sperimentale, che saranno proposti e discussi da gruppi GISCEL di Piemonte, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna.

Per chiudere, una sollecitazione, a proposito del DDL 2994, cosiddetto della ‘buona scuola’.



È diritto-dovere del GISCEL prendere posizione quanto meno sui temi di sua stretta pertinenza: educazione linguistica, ma anche problemi linguistici dell'inclusione (e dell' esclusione...), valorizzazione del merito, curriculum dello studente ecc. Invito tutti – in particolare i soci del GISCEL - a brevi, succosi interventi sul nostro blog, così che a partire da questi (e da quelli che saranno suggeriti dalle modifiche al DDL che di qui ad allora saranno apportate) si possa presentare e discutere nell'Assemblea di settembre un breve documento unitario. Un punto di partenza – per muoversi in qualche modo nelle 88 fitte pagine del DDL - potrebbe essere costituito dalla lettura del testo alla luce delle osservazioni che il GISCEL aveva inoltrato nel corso della 'consultazione' sul documento 'La buona scuola' nell'autunno scorso (sono caricate sul sito GISCEL, nel dossier 'Documenti'). Ci potremmo chiedere se qualcosa è stato recepito delle nostre indicazioni e – se sì – che cosa e come. Oppure ci potremmo concentrare sui temi specifici dell'educazione linguistica, e puntare la nostra attenzione sull'art. 2.3. Cercheremo poi di coordinare gli interventi del blog, per proporre un documento unitario.

A tutte/tutti Buon Lavoro. E buona estate.

Alberto Sobrero

## RELAZIONE ANNUALE 2014-2015

Fra il nostro ultimo Convegno (Roma, marzo 2014) e oggi è passato un anno denso di problemi e di gravi preoccupazioni per la nostra scuola, che oggi si trova al centro di un'attenzione politico-legislativa dalle caratteristiche quanto meno ambigue e dagli sbocchi per molti versi preoccupanti. Il compito di docenti che lavorino in classe nella prospettiva delle Dieci Tesi sembra sempre più difficile, da una parte per la progressiva marginalizzazione della scuola rispetto alle agenzie di socializzazione concorrenti, per le conseguenti difficoltà nei rapporti scuola-famiglia, per le mutate condizioni di accesso (problemi di accoglienza e di inserimento dei nuovi immigrati) e per le nuvole che si addensano sull'ordinamento scolastico e sulle condizioni di lavoro; dall'altra per i nuovi percorsi di apprendimento, che attraversano piste cognitive sino ad ora sconosciute e richiedono l'adozione di strategie a tutt'oggi ben poco collaudate.

Tutto questo, mentre i famosi 'ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese' sono ben lontani, anzi sono sempre più lontani dall'essere rimossi... Quel che è peggio, non se ne parla nemmeno. Ironia (rivelatrice) delle parole, non se ne parla in quello che vorrebbe essere un grandioso progetto di 'buona scuola'.

Il quadro interno al GISCEL è poi completato da avvenimenti luttuosi, per tutti noi di grande drammaticità: la scomparsa di Daniela Bertocchi, nel novembre scorso, ha lasciato vuoti che mai saranno colmati.

È in un quadro così ricco di difficoltà e di fattori congiunturali e ormai strutturali avversi che si sono trovati – e, temo, si troveranno ancora – ad operare i gruppi regionali del GISCEL, ai quali tuttavia non è mancato slancio operativo, convinzione profonda, ansia di ricerca e di sperimentazione. Che sono, per tutti i motivi accennati, veramente encomiabili. Questo non lo dobbiamo dimenticare, quando elenchiamo – amareggiati e preoccupati – fenomeni apparentemente irreversibili come l'aumento progressivo dell'età media dei soci, l'insoddisfacente vitalità di alcuni dei gruppi regionali, le difficoltà a partecipare ai Convegni, la scarsità dei lavori di gruppo che sfociano in comunicazioni e relazioni a Convegni e Seminari, la progressiva riduzione della partecipazione a discussioni, blog, dibattiti; in altre parole, il venir meno del giovanile entusiasmo partecipativo a cui eravamo abituati.

All'interno del GISCEL, in effetti, la vitalità dei gruppi regionali è eterogenea. Si segnalano per la vivacità delle iniziative e la regolarità della vita associativa i Gisel di Piemonte (giovane e di recente riorganizzazione e dunque tanto più meritevole), Lombardia, Veneto, Trentino, Ticino, Emilia-Romagna, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna. Dal Friuli ci aspettiamo un 'rilancio', come ricaduta positiva di un ottimo Congresso SLI, che ha visto un settore dell'Università interessato in modo costruttivo alle tematiche dell'educazione linguistica. In Puglia si mostra particolarmente attivo il polo barese, che propone addirittura uno sdoppiamento del GISCEL regionale in due (Puglia e Salento): l'argomento sarà all'ordine del giorno della prossima

Assemblea. Poche notizie invece dalla Calabria, mentre l'agenda delle cose da fare riporta ancora in rosso i nomi di Liguria, Abruzzo, Marche, Molise e Toscana, già ben presidiati dal GISCEL ma al momento in difficoltà, nonostante le ripetute rassicurazioni.

I gruppi attivi organizzano comunque occasioni di incontro e di vivace discussione su temi cruciali via via identificati, in riferimento alle specificità del territorio e in esecuzione di piani di lavoro decisi in piena autonomia. Dei più significativi si trova traccia nel sito GISCEL alle voci Formazione e Gruppi regionali, dove oltre alla locandina e al programma si trovano anche i file – quasi sempre in Power Point – che contengono le diapositive utilizzate dai relatori: spesso si tratta di vere e proprie 'storie figurate e documentate' di una ricerca, di una trattazione, di un percorso didattico, ampiamente usufruibili.

### **Rapporti col MIUR**

Nel dicembre 2014 il GISCEL ha partecipato alla consultazione del MIUR sul progetto "La buona scuola" postando sul sito ministeriale un documento che identificava alcuni punti nodali della discussione – la formazione dei docenti, la carriera in base al merito, la classe dirigente, i curricula, le discipline, la valutazione, il progetto educativo – e avanzava osservazioni e proposte, nella speranza – rivelatasi del tutto vana - che fossero prese in qualche considerazione nella stesura del disegno di legge successivamente presentato in Parlamento.

Nel frattempo si è chiusa l'esperienza di collaborazione con l'INDIRE, che ha portato a compimento il progetto per il quale la collaborazione si era avviata.

Il contributo annuale del MIUR è stato erogato, ma in misura leggermente inferiore a quella dell'anno scorso.

### **Iniziative di ricerca e formazione**

Nel settembre 2014, a Udine, all'interno del Congresso Internazionale della SLI, si è tenuto il secondo *workshop* SLI-GISCEL dedicato al tema "Educazione linguistica in classi multietniche". L'attualità del tema e la qualità della relazione introduttiva (di Marina Chini) e degli interventi hanno assicurato un buon successo del laboratorio, che si è giovato anche di un'ottima sincronizzazione dei tempi con i laboratori paralleli, e in generale della perfetta organizzazione del Congresso SLI.

È stata un'ottima testimonianza del pieno incardinamento del GISCEL all'interno della SLI: un carattere costitutivo mai da dimenticare. Ce lo ha ricordato implicitamente la presenza dello stesso Presidente SLI ai lavori del *workshop*.

Per il prossimo settembre l'esperienza del *workshop* interno al Congresso SLI si ripeterà, a Malta, e avrà per argomento "Temi e ricerche di didattica della lingua

nell'Italia plurilingue": alla relazione invitata, tenuta da Mari D'Agostino, seguiranno quattro presentazioni di esperienze di ricerca e di ricerca-azione a cura di gruppi dei Giscel di Piemonte, Trentino-Alto Adige, Sicilia, Sardegna.

Un'iniziativa che ha le sue radici nell'Assemblea di Roma 2014 ma che sarà attuata nel settembre prossimo è il quarantennale delle Dieci Tesi: è importante per i contenuti che saranno trattati ma anche per il forte valore simbolico della ricorrenza, che sarà nostro compito proiettare più verso il futuro che verso il passato prossimo della scuola italiana. Il programma e i riassunti sono presenti su questo stesso Bollettino.

A settembre è stato spostato, in via sperimentale, il Seminario intermedio, che ormai tradizionalmente offre uno spazio per la presentazione e la discussione dei lavori in corso, nei vari Gruppi, in vista del Convegno nazionale previsto per la primavera del 2016 a Siena, sul tema "L'italiano dei nuovi italiani". Lo spostamento a settembre e l'unificazione – in due giorni successivi – con l'evento previsto per il Quarantennale delle Dieci Tesi rispondono a esigenze manifestate da molti insegnanti, preoccupati di ritagliare il tempo per il Seminario in una stagione fitta di impegni scolastici, e di attenuare il disagio di due trasferimenti, per molti gravosi sia per tempo che per costi, a breve distanza di tempo.

### **Iniziative di formazione**

La direttiva 90/2003 prevede che ogni Associazione qualificata presenti periodicamente il piano delle iniziative nazionali di formazione. Nel 2014, dopo il XVIII Convegno nazionale GISCEL (Roma, 27-28-29 marzo 2014) dedicato a "Educazione linguistica e insegnamento / apprendimento delle materie scientifiche" è stato presentato come iniziativa di formazione il *workshop* di Udine (settembre 2014) "Educazione linguistica in classi multietniche". Lo stesso si farà per il Seminario intermedio, per La Giornata di studio per il Quarantennale delle Dieci tesi e per il *workshop* di Malta. Sono inoltre state comunicati come iniziative di formazione alcuni Seminari che hanno coinvolto almeno tre Gruppi regionali.

Altre iniziative di formazione si sono svolte in ambito regionale. Sempre il livello è stato molto alto e spesso le presenze numerose, nonostante le scarsissime disponibilità economiche. Si osserva che nel 2014 la spesa GISCEL per iniziative di formazione è stata pari a zero.

### **Collana GISCEL**

Nella prima metà del 2014 si è risolto il contenzioso con l'editore FrancoAngeli per la fornitura di copie difettose del volume *La grammatica a scuola* (Atti del Convegno di Padova). Grazie all'impegno di Antonella Marchese e di Adriano Colombo, a fronte di una richiesta di 3.500 euro si è chiuso a 1.000, con reciproca soddisfazione.

Per quanto riguarda le pubblicazioni, nella collana 'Quaderni di base' ora attivata presso l'Editrice Aracne nel 2014 sono usciti i volumi:

- A. Colombo e G. Pallotti (a cura di), *L'italiano per capire* (Atti del Convegno di Reggio Emilia)
- F. De Renzo e I. Tempesta (a cura di), *Il parlato a scuola - Indicazioni per il primo ciclo d'istruzione*
- S. Rossi, *Scuola 2.0: come insegnare a scrivere testi - Indicazioni per la scuola secondaria di primo grado e per il biennio*

che sono poi stati presentati in diverse occasioni in vari gruppi regionali.

È stato approvato dal CS ed è ormai in seconde bozze – dunque di imminente pubblicazione e distribuzione - il volume di Rosa Calò *Educazione linguistica e plurilinguismo: dal progetto europeo al contesto italiano*. È stato approvato dal Comitato Scientifico anche il volume degli Atti del *workshop* di Salerno, mentre sono in lista d'attesa gli Atti del *workshop* di Udine, ed è in corso di realizzazione un volume in memoria di Daniela Bertocchi, che raccoglierà saggi sparsi ma importanti di Daniela, per onorare non solo un'indimenticabile carissima amica ma anche una delle penne più feconde, lucide e acute dell'educazione linguistica e un'infaticabile operatrice culturale, che tanto si è spesa per le idee GISCEL, in cui fermamente credeva.

Dopo un periodo di stasi è ripresa la meritoria opera di Lugarini, Rossi e Arpaia che prevede la digitalizzazione di contributi scientifici (saggi e volumi) del GISCEL non più in commercio ma particolarmente significativi – sia per il livello scientifico che per la spendibilità didattica - per la pubblicazione sul sito dell'Associazione. Chi è interessato può seguire le tappe di quest'operazione e trovare i saggi pubblicati sul sito, seguendo il percorso Home > collana editoriale > dai Quaderni. Sul sito si trovano al momento 13 saggi scelti, dedicati ai temi della Scrittura (6 saggi) della lettura (3), della testualità (3) e dei testi scientifici (1), per un totale di circa 250 pagine. Altri 8 saggi sono al momento in fase di allestimento (digitalizzazione).

## **Il sito**

Nel corso del 2014 si è completato il trasferimento dei documenti dal vecchio sito al nuovo, progettato e realizzato da Paolo Tosato; successivamente – come deciso in Assemblea - la cura del sito così riorganizzato è passata gradualmente, dopo un breve addestramento, ai due soci GISCEL Augusto Campagnolo e Walter Paschetto, che ne gestiscono l'implementazione e la cura ordinaria con piena disponibilità e con competenza. Con il webmaster Paolo Tosato abbiamo progettato per il 2015 un ulteriore arricchimento e un adeguamento grafico del sito, per rispondere alle esigenze crescenti di questo potente mezzo di condivisione di prodotti – e di semilavorati, come file di diapositive, programmi di lavoro, appunti organizzati – all'interno della nostra comunità, che sulla rapidità di comunicazione basa una parte

non secondaria della sua capacità di risposta immediata ai bisogni della scuola e della ricerca.

È in questa ottica di utilizzazione delle potenzialità del sito che sono stati caricati sul sito i documenti di lavoro prodotti nell'anno – e trasmessi alla Segreteria – dai Gruppi regionali e dal GISCEL nazionale (*Workshop* di Udine). È invece in attesa di una risistemazione – anche per il pieno adeguamento alla normativa vigente – ed è perciò desolatamente vuoto il blog, che tarda a svolgere la funzione di luogo di discussione e scambio di idee fra soci per la quale è stato creato.

### **Situazione finanziaria**

Su richiesta di Adriano Colombo e su conseguente delibera dell'Assemblea la gestione e la cura della Tesoreria sono passate a Luisa Zambelli (GISCEL Lombardia). Il passaggio delle consegne ha ultimato il suo iter – piuttosto complesso - da pochi giorni. Ad Adriano Colombo, che ha svolto il compito di tesoriere in tempi difficili in modo attento solerte e rigoroso, e a Luisa Zambelli, che ha generosamente raccolto il testimone con competente disponibilità, va tutta la gratitudine del GISCEL.

La situazione finanziaria è illustrata dal bilancio annuale, che segue. Per mantenere invariato il saldo finale si è continuata la politica di contenimento delle spese, ottenuta soprattutto riducendo gli incontri in presenza e sostituendoli con scambi di comunicazioni via e-mail e skype. Il risultato è una situazione di sostanziale invarianza del patrimonio, evidenziato nella tabella che segue:

<b>Andamento del patrimonio del GISCEL</b>	
2008-2009	40.789
2009-2010	36.943
2010-2011	32.790
2011-2012	28.686
2012-2013	32.919
2013-2014	31.110
2014-2015	31.124

Nell'andamento è leggibile in filigrana il quadro delle condizioni generali di difficoltà della nostra economia: questo condiziona tuttora e condiziona almeno per il prossimo anno i nostri obiettivi, che dovranno ancora prevedere da una parte di comprimere le spese – compatibilmente con le funzionalità dell'Associazione – e dall'altra di incentivare le entrate agendo in primo luogo sulla leva delle pubblicazioni.

Il segretario nazionale  
Alberto Sobrero

## BILANCIO GISCEL 1.3.2014 - 28.2.2015

<b>Stato patrimoniale 28.2.2014</b>	<b>Stato patrimoniale 28.2.2015</b>
c.c. Unicredit € 31.110,34	c.c. Unicredit € 1.124,72
(dalla somma di € 31.732,76 indicata quale stato patrimoniale al 28.2.2014 vanno sottratte € 622,42 in quanto deposito del Giscel Emilia Romagna risalente al Convegno Nazionale di Reggio Emilia del 2012)	<i>aumento patrimoniale € 14,38</i>

### Entrate

<b>Contributi</b>	<b>€ 4.472,17</b>
Contributo Miur 2013	€ 2.472,17
Contributo SLI 2015	€ 2.000
<b>Varie</b>	<b>€ 1.431,25</b>
Da Giscel Trentino, Sicilia e Lazio per libri Aracne	€ 431,25
Da Giscel Lazio per rimborso parziale Conv. Naz.	€ 1.000
<b>Totale entrate</b>	<b>€ 5.903,42</b>

---

### Uscite

<b>Spese di segreteria</b>	
Offerta ANT in memoria Daniela Bertocchi	<b>€ 400,25</b>
<b>Iniziative regionali, interregionali, nazionali</b>	
Acconto Giscel Lazio per XVIII Convegno Nazionale Giscel	<b>€ 2.000</b>
<b>Riunione di organi</b>	<b>€ 1.538,94</b>
Assemblea di Roma 28.3.2014	€ 673,66
Assemblea di Udine 26.9.2014	€ 865,28
<b>Pubblicazioni</b>	<b>€ 1450,50</b>
Aracne per stampa volume di S. Rossi	€ 450,25
Franco Angeli per vol. 6123.13	€ 1000,25

<b>Varie</b>	
Ritenuta fiscale a Tosato	<b>€ 300,25</b>
<b>Spese bancarie*</b>	<b>€ 199,10</b>
<b><i>Totale uscite</i></b>	<b>€ 5.889,04</b>
Aumento patrimoniale	€ 14,38

---

\*Le spese bancarie sono costituite dalle seguenti voci:

- Imposta bollo c.c.: in media € 245 ogni trimestre
- Competenze di liquidazione: in media € 12,80 ogni trimestre
- Addebito su disposizione per commissioni, provvigioni: € 4 mensili

Ogni bonifico ha inoltre il costo di € 0,25; nel presente bilancio questo costo è già compreso nelle somme complessive delle varie voci.

## **RELAZIONE DI BILANCIO 1.3. 2014 – 28.2.2015**

Il Bilancio del 2014 si chiude sostanzialmente in pareggio.

Le entrate si riferiscono a due voci soltanto, e cioè al contributo del MIUR e al contributo della SLI, mentre le pubblicazioni per ora non danno gettito, anzi costituiscono un settore di spesa significativo.

Altre voci di spesa riguardano poi il contributo per il Convegno Nazionale di Roma e i rimborsi per le riunioni degli organismi associativi.

Il patrimonio sociale – nonostante si stia lentamente erodendo - è comunque ancora soddisfacente e tale da garantire il sostegno alle iniziative locali che dovessero essere progettate e realizzate.

Misura utile per salvaguardare la somma raccolta negli anni passati sarebbe ricercare forme per incrementare la diffusione delle pubblicazioni in modo che il ricavato vada a compensare le spese di stampa.

Il tesoriere  
Luisa Zambelli



## INDIRIZZARIO GISCEL

### Sede del GISCEL

**Sede legale:** presso Università di Roma «La Sapienza», Dipartimento di Studi filologici, linguistici e letterari, Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.

**Sede operativa:** presso il segretario nazionale

### ORGANISMI NAZIONALI

#### *Segreteria nazionale*

**Segretario**  
albertoasobrero@gmail.com

Alberto Sobrero  
Via Merine, 31b  
73100 Lecce

---

**Consigliere**  
loredana.corra@unipd.it

Loredana Corrà  
Dipartimento di Linguistica  
Via B. Pellegrino, 1  
35137 Padova

---

**Consigliere**  
loiero@katamail.com

Silvana Loiero  
c/o Scuola Pezzani  
Via Repubblica, 25  
40068 San Lazzaro di Savena (BO)

#### *Segreterie regionali*

##### **Giscel Abruzzo**

*Segreteria in fase di rinnovo*

---

**Giscel Calabria**  
francoderenzo@inwind.it  
tel.: 0984 493118

Francesco De Renzo  
c/o Dipartimento di Filologia  
Università della Calabria  
Via Pietro Bucci, cubo 27 B  
Rende

---

**Giscel Campania**  
annalisapiantadosi@libero.it  
tel.: 081.5463482 - cel.: 347.1223082

Annalisa Piantadosi  
Via San Giacomo dei Capri, 137  
80131 Napoli

---

**Giscel Emilia-Romagna**  
laura.manzoni59@gmail.com

Laura Manzoni  
*Posta di superficie a:* Alessandra Busi  
Via Protti 1  
40124 Bologna

---

<b>Giscl Friuli-Venezia Giulia</b> daniela.picamus@gmail.com	Daniela Picamus Via alle Cave, 1/2 34128 Trieste
<b>Giscl Giappone</b> gisclgiappone@gmail.com tel.: 0081.42.5359566	Yoshio Kyoto e Shinko Nakaya Dept. of Italian and Latin Language 190-8520 Tokyo, Tachikawa, Kashiwacho 5-5-1, Kunitachi Ongaku Daigaku (Kunitachi College of Music)
<b>Giscl Lazio</b> raffaella.fiorini@tiscali.it	Raffaella Fiorini Via Lombardia, 36 00042 Anzio (ROMA)
<b>Giscl Lombardia</b> saeda.pozzi@alice.it	Saeda Pozzi Via XX Settembre, 80 27058 Voghera
<b>Giscl Marche</b>	<i>Segreteria in fase di rinnovo</i>
<b>Giscl Molise</b>	<i>Segreteria in fase di rinnovo</i>
<b>Giscl Piemonte</b> silvia.sordella@gmail.com	Silvia Sordella Università di Torino Dipartimento di Lingue e Letterature Straniere e Culture Moderne via Sant'Ottavio, 20 10124 Torino
<b>Giscl Puglia</b> elena.tamborrino@gmail.com	Elena Tamborrino
<b>Giscl Sardegna</b> rosannafigus@gmail.com tel.: 070.652090	Rosanna Figus Via Sassari, 77 09124 Cagliari
<b>Giscl Sicilia</b> luamenta@libero.it tel.: 091.6821193	Luisa Amenta Via A. Pacinotti, 34 90145 Palermo
<b>Giscl Ticino</b> simone.fornara@supsi.ch	Simone Fornara c/o SUPSI/DFA Dipartimento della Formazione e dell'Apprendimento Piazza San Francesco, 19 CH-6600 Locarno

**Giscel Toscana***Segreteria in fase di rinnovo***Giscel Trentino**

[martinellielena@msn.com](mailto:martinellielena@msn.com)  
[emartinelli66@gmail.com](mailto:emartinelli66@gmail.com)

Elena Martinelli  
Via Strada Romana, 24  
Fraz. Barco  
38056 Levico Terme (TN)

**Giscel Veneto**

[loredana.corra@unipd.it](mailto:loredana.corra@unipd.it)

Loredana Corrà  
Dipartimento di Linguistica  
Via B. Pellegrino, 1  
35137 Padova

**Comitato scientifico della collana GISCEL****Alberto Sobrero**

Via Merine, 31b  
73100 Lecce

**Luisa Amenta**

Via A. Pacinotti, 34  
90145 Palermo

**Elena Martinelli**

Via Strada Romana, 24  
Fraz. Barco  
38056 Levico Terme (TN)

**Luisa Milia**

Via Eutropio, 28  
09042 Monserrato (CA)

**Rosaria Solarino**

Via Città Giardino, 29  
70016 Noicattaro (BA)

**Matteo Viale**

Dipartimento di Filologia classica e Italianistica  
Via Zamboni, 32  
40126 Bologna

## **NOTIZIARIO DEL GRUPPO DI STUDIO SULLA COMUNICAZIONE PARLATA (GSCP)**

Nei giorni 10-12 aprile 2015 si sono svolte on line le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali del gruppo, con i seguenti risultati:

### **COORDINATORE NAZIONALE:**

Anna De Meo voti 56

Schede bianche 6

### **COMITATO DI COORDINAMENTO:**

Massimo Pettorino voti 46

Mario Vayra voti 28

Schede bianche 2

### **COMITATO NOMINE**

Bruno Moretti voti 40

Schede bianche 11

I nuovi organismi rappresentativi del gruppo risultano al momento così composti:

### **Coordinatore nazionale del GSCP:**

Anna De Meo.

### **Comitato di coordinamento:**

Marina Chini, Patrizia Sorianello, Mario Vayra, Massimo Pettorino.

### **Comitato nomine:**

Cinzia Avesani, Patrizia Cordin, Bruno Moretti.

Nel corso degli ultimi mesi del 2014, il Gruppo ha promosso numerose iniziative.

Il tema del rapporto tra linguistica e medicina è stato affrontato nei giorni 27-28 novembre a Bari, con le giornate di studio sul tema “Il linguaggio disturbato. Modelli – Strumenti- Dati empirici”, organizzate da Patrizia Soriano (Università degli Studi di Bari), Grazia Basile (Università degli Studi di Salerno), Anna Cardinaletti (Università degli Studi di Venezia), Francesca M. Dovetto (Università degli Studi di Napoli), Franca Orletti (Università degli Studi di Roma 3) e Michelina Savino (Università degli Studi di Bari). Le giornate di studio hanno costituito un utile momento di confronto tra quanti, anche appartenenti ad ambiti disciplinari diversi, sono interessati ai disturbi del linguaggio, relativi sia all'età evolutiva sia a quella adulta. L'incontro ha affrontato alcune delle questioni più complesse che emergono durante lo studio dei disordini linguistici, dalle strategie di valutazione delle manifestazioni linguistiche, in produzione come in ricezione, all'analisi dei corpora raccolti. Particolare attenzione è stata rivolta alla presentazione, anche in chiave problematica, di dati linguistici originali relativi a specifici disturbi verbali.

La linguistica forense è stata protagonista del convegno “Teorie, tecniche e strumenti di linguistica forense”, organizzato nei giorni 1-3 dicembre a Roma, da Franca Orletti (Università di Roma Tre) e Laura Mariottini (Università di Roma La Sapienza). L'incontro, inserito nel ciclo di eventi “Linguaggi, istituzioni e società”, ha posto al centro del dibattito i discorsi nei contesti istituzionali giuridico-giudiziari, con particolare attenzione agli scambi interazionali nei diversi gradi e ambiti di giustizia, con l'obiettivo di presentare, esaminare e discutere dati al fine di costruire basi teoriche, pratiche e metodologiche per l'analisi, singola e comparata, di corpora orali di interazioni in tribunale.

Le prossime iniziative del Gruppo, tra le quali la seconda edizione del convegno Methodological Perspectives on Second Language Prosody ML2P, che si svolgerà a dicembre a Napoli. Il convegno discuterà temi connessi all'acquisizione della prosodia delle seconde lingue. Nel 2016 il convegno nazionale del gruppo si terrà a Napoli, in data ancora da definire e vedrà la collaborazione dell'Università di Napoli L'Orientale e dell'Università Federico II.

Il Coordinatore del Gruppo  
Anna De Meo

## COME ASSOCIARSI ALLA SOCIETÀ DI LINGUISTICA ITALIANA

### Modalità di iscrizione:

- a) pagamento mediante versamento/bonifico della quota (come indicata sul retro della copertina) a favore della Società di Linguistica Italiana
- tramite BANCA  
Conto corrente n° 014290470181  
CIN H, ABI 03069, CAB 05057  
IBAN: IT31 H030 6905 0570 1429 0470 181  
BIC: B C I T I T M M 7 0 9  
Banca Intesa, filiale nr. 6792 Roma, Corso Vittorio Emanuele 152, 00186 Roma
- b) pagamento tramite paypal con carta di credito
- tramite il sito SLI: [www.societadilinguisticaitaliana.net](http://www.societadilinguisticaitaliana.net)  
dal menu selezionare: Come associarsi

## INDICE

Circolare n. 213 / Presidente <i>Emanuele Banfi</i>	2
Circolare n. 204 / Segretario <i>Nicola Grandi</i>	5
Verbale del Comitato Esecutivo della SLI (Bologna, 16 aprile 2015)	6
XLIX Congresso Internazionale di Studi della SLI (Malta, 24-26 settembre 2015)	22
Sezione Generale	22
<i>Tipologia e 'dintorni'. Il metodo tipologico alla intersezione di piani d'analisi</i>	22
Programma	22
Informazioni logistiche	25
Riassunti delle comunicazioni	26
Programmi dei laboratori / <i>workshops</i> e riassunti delle comunicazioni	76
<i>Temi e ricerche di didattica delle lingua nell'Italia plurilingue</i>	76
<i>Morfologia nelle lingue native americane</i>	84
<i>Dati empirici e risorse lessicali</i>	100
<i>Le frasi difficili: metodologie per una misurazione precisa della         complessità degli enunciati</i>	123
<i>Formazione delle parole e trattamento morfosintattico di scritture brevi         della comunicazione digitale</i>	147
L Congresso Internazionale di Studi della SLI (Milano, 22-24 settembre 2016)	165
Bozza di Temario	
Proposte di contributi per i laboratori / <i>workshops</i>	
Notiziario del GISCEL	166
<i>Alberto Sobrero</i>	
Lettera del Segretario nazionale	166
Relazione annuale	168
Bilancio GISCEL 1.3.2014 – 28.2.2014	173
Relazione di bilancio 1.3.2014 – 28.2.2014	174
Indirizzario GISCEL	175
Notiziario del GSCP	178
<i>Anna De Meo</i>	
Come associarsi alla SLI	180